



RASSEGNA **STAMPA**

14 maggio 2013





il Quotidiano della Basilicata

ANNO 12 - N. 131 € 1,20
in abbinata obbligatoria con Italia OggiMartedì 14 maggio 2013
www.ilquotidianodellabasilicata.it

Direzione e Redazioni: POTENZA, via Nazario Sauro 102, cap 85100, tel. 0971-69309, fax 0971-601064; MATERA, Piazza Mulino 15, cap 75100, tel. 0835-256440, fax 0835-256466



Rosso di sera. Bel tempo. Si spera

Le parole di un libro spesso valgono più di cento analisi politiche. Mariolina Venezia, nel suo "Maltempo", propone un giallo che è molto Basilicata, al limite del profetico, mai allusivo, eppure decrittabile nella trama per quello che ci offre la quotidianità lucana. Il finale lascia una speranza, non sempre il sospettato è il colpevole. Leggetevi, allora, la bella intervista di Margherita Agata. La consigliamo, soprattutto, a chi oggi cerca visione e strategia per la Basilicata. Forse occorre pessimismo nelle analisi, ottimismo nell'azione, come mi suggeriscono per i giornali. La crisi politico-amministrativa successiva alle dimissioni di De Filippo durerà fino a ottobre o fino alla prossima primavera? Per votare subito occorre un decreto del ministro dell'Interno. Il duo Alfano-Bubbico può avere interessi confliggenti? Maria Teresa Labanca prova a capire. E l'inchiesta sui rimborsi? Un passo indietro dei consiglieri indagati, visto anche il giudizio del riesame, si può ottenere spontaneamente o deve essere oggetto di discussione elettorale?

Il libro, l'intervista: Mariolina Venezia
Maltempo. La Basilicata come Imma
La politica, il pm, il petrolio, il giallo



Mariolina Venezia

La richiesta del prefetto di Potenza al ministero dell'Interno. Ma potrebbe essere inutile

«Suspendete i consiglieri indagati»



Il prefetto di Potenza Nunziante seduto accanto a De Filippo durante una manifestazione dello scorso anno

- La difesa secondo il **"Lodo Mancusi"**: restituire i soldi per terminare "l'esilio". Fanno così anche Pagliuca e Venezia. Oggi probabile retromarcia del Gip
- **Petrolio**: il "Divenire" del presidente degli industriali, Somma: «Resta una grande opportunità, se coniugato con lavoro e ambiente»
- Twitto io, twitto tu: ma **cinguettare** porta consenso alla politica lucana?

AMATO, LABANCA, LORUSSO da pagina 6 a pagina 12

MATERA

Invalido e dimenticato dal Comune: la storia di Marzio Muscatiello

CIERVO a pagina 27

TRICARICO

Luberto svela i retroscena della ricsusazione della sua lista

CORRADO a pagina 30

VILLA D'AGRI

Incertezze per il futuro del Consorzio, ma sciopero poco partecipato

PEPE a pagina 21

AFTER GOLD Oro da Investimento

Acquisto ORO da privati e commercianti

LIVELLO	Via G. Cesare 218	Tel. 0971-677064
BOIANO	Via C. Cesare 40	Tel. 0971-600960
MELFI	Via F. Russo 100/102	Tel. 0972-788746
POTENZA	Via Mazzini 247	Tel. 0971-25514
VIA D'AGRI	Via Dante 45	Tel. 0971-674960
VILLAVICENOSA	Via C. Cesare 1	Tel. 0975-430887
VIRACI	Via C. Cesare 23	Tel. 0975-352043
VIRACI	Via P.elli 110	Tel. 0975-374688

BANCO METALLI PREZIOSI

Via Mazzini 247 Potenza Tel. 0971-21514
www.aftergold.com

SPORT

Matera stangato

La finale playoff a porte chiuse e in campo neutro



Volley, Virtus infuriata
contro l'arbitro di Potenza



9 771128 022007

30514

vi segnaliamo

Parla il dg Maglietta
«Asm, il deficit quasi azzerato con queste mosse»



«Turnover e nuovi tetti di spesa. Previste tra le 30 e le 50 assunzioni. Possibili ricadute sulla sanità regionale»

Il dg dell'Asm Rocco Maglietta
QUARTO alle pagine 24 e 25

Poliambulatorio Madre Teresa
A Potenza prima si amplia e poi si trasloca

GIAMMARIA a pagina 16

Matera

Fatture per servizi mai resi
Truffa da oltre un milione

CIERVO a pagina 26

Miglionico

Tre meteowebcam in paese
La passione di due giovani

CENTONZE a pagina 29

TREND EXPO 15+16 maggio 2013

162

QR code

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

Martedì 14 maggio 2013

TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE I CONTRIBUTI PUBBLICI PREVISTI DALLA LEGGE N° 250/90 www.lagazzettadelmezzogiorno.itLa Gazzetta del Mezzogiorno € 1,20
(Da martedì a domenica
in abbonamento obbligatorio con il Sole 24 Ore)LA GAZZETTA DI PUGLIA - CORRIERE DELLE PUGLIE
Quotidiano fondato nel 1887**BASILICATA**EdiSud S.p.A. - Redazione, Amministrazione, Tipografia e Stampa: Viale Scipione Africano 264 - 70124 Bari - Sede centrale di Bari
(grafica) 082 5470200 - Informazioni 5470200 - Direzione Generale 5470216 - Direzione Politica 5470255 - Direzione Politica 5470255
(grafica) 082 5470200 - Segreteria di Redazione 5470200 (segreteria redazione) 5470200 - Cronaca e Bari 5470243/431
(cronaca) 5470200 - Cronaca Italiana 5470243 (cronaca) 5470200 - Economia 5470205
(economia) 5470200 - Esteri 5470247 (esteri) 5470200 - Interni 5470209 (politica) 5470200 - Regionali 5470200 - Regionali 5470200 - Regionali 5470200 - Regionali 5470200 - Regionali 5470200
(cultura e sport) 5470200 - Speciali 5470248 (speciali) 5470200 - Sport 5470205 (sport) 5470200 - Vita Culturale 5470239 (cultura e sport) 5470200

Abb. Post. - 45% - Art. 2 C 20/B L. 662/96 - Filiale Bari - tassa pagata - *promozioni valide solo in Puglia e Basilicata - Anno 128° Numero 131



IL RAGAZZO TROVATO MORTO IN CASA NEL 2011

Potenza, il giallo Cuccaro Rivelazioni in un filmato scena del crimine alterata



SERVIZIO IN GAZZETTA BASILICATA A PAGINA VII >>

MISTERO Mario Cuccaro**REGIONE** DISTASO CORREGGE IL TIRO: SÌ AL CONFRONTO. ZAIA ELOGIA NICH

Patto di stabilità, Puglia con Veneto e Lombardia

«No ai nuovi criteri che bloccano la spesa»
L'ira di Vendola contro il Pdl: non si tiri indietro

MARTELOTTA A PAGINA 7 >>

REQUISITORIA LA BOCCASSINI: «AD ARCORE UN SISTEMA PROSTITUTIVO. 4,5 MILIONI ALLA RAGAZZA». ALTA TENSIONE. PDL CONTRO LE TOGHE **MILANO** È MORTA ANCHE LA SECONDA PERSONA FERITA

Ciclone Ilda su Berlusconi

«Sesso con Ruby»: chiesti 6 anni e l'interdizione a vita dai pubblici uffici
Il Cavaliere: pregiudizio e odio, povera Italia. Fitto: una richiesta assurda

Il ghanese killer era fuggito dal Cara di Foggia

**ARRIVA AL BIVIO
ANCHE IL FUTURO
ISTITUZIONALE
DEL PAESE**
di **SERGIO LORUSSO**

Sarà l'esito giudiziario del caso Ruby a segnare la fine politica di Silvio Berlusconi? È l'interrogativo che si cela dietro le reazioni - talune scomposte o naïf - suscitate dalla requisitoria di Ilda Bocassini pronunciata ieri innanzi ai giudici di Milano, conclusasi con la richiesta di sei anni di pena e della (conseguenziale) interdizione perpetua dai pubblici uffici. «Offensiva inaccettabile», «ghigliottina giudiziaria», «richiesta spropositata e assurda», «abnorme» per il gotha del centrodestra; «teoremi, illazioni, forzature, falsità ispirate dal pregiudizio e dall'odio» per il Cavaliere.

Tutt'altro che inattesa la severità dell'accusa, considerato anche il clima che ha contraddistinto lo svolgimento dell'intero processo.

SEGUE A PAGINA 17 >>



SERVIZI ALLE PAGINE 4 E 5 >>

L'ALLEANZA DOPO IL CONCLAVE

Intesa tra Letta e Alfano il premier vuole lealtà

Venerdì i provvedimenti su Cig e Imu

● Si conclude il conclave del governo per fare «quadra» e definire il programma per i primi 100 giorni. Dopo lo scontro di domenica, tregua tra Pd e Pdl. Letta chiede «franchezza e lealtà». Alfano: ci sono problemi, ma si va avanti. Confermato lo stop dei ministri ai comizi elettorali. Venerdì il provvedimento su Imu e cig. Salta la tassa sulle sigarette elettroniche, tagli ai fondi per l'editoria. Bocca: i tagli saranno cancellati con la legge di stabilità.

SERVIZI ALLE PAGINE 2 E 3 >>

**MILANO** Kabobo (riquadro) ripreso durante il raid

SERVIZI A PAGINA 11 >>

CANCELLATI I DIRITTI FEUDALI SULLA LAGUNA

A Varano la Regione vince la guerra delle vongole



SERVIZIO A PAGINA 10 >>

VARANO Cancellato il diritto di pesca di origine feudale**TARANTO** HA UN VALORE DI CIRCA 800MILIONI DI EURO

«Dissequestre l'acciaio» dall'Ilva nuova richiesta

● L'Ilva torna a chiedere la restituzione dell'acciaio (un milione e mezzo di tonnellate per un controvalore di 800 milioni di euro) sequestrato dalla Guardia di Finanza, su mandato del gip Patrizia Todisco, il 26 novembre scorso in quanto ritenuto frutto del reato, ovvero di una produzione, fonte di malattie e morte per operaio e lavoratori, compiuta quando lo stabilimento non aveva la facoltà d'uso.

MAZZA A PAGINA 9 >>

ILBARICENTRO
sell in progresswww.ilbaricentro.bizTante Aziende in un'unica immensa vetrina
Migliaia di opportunità per la tua Impresa**REGIONE** SÌ DELLA GIUNTA AL PIANO DELLA GESTIONE POST COMMISSARIALE

Rifiuti, la Puglia rilancia

«Per il 2015 differenziata al 65 % e in discarica il 5,25 %»

● Il presidente Vendola «benedice» l'adozione del piano regionale dei rifiuti, il primo del dopo era commissariale. Ambizioso oltre ogni misura l'obiettivo che la «politica» della Puglia pone a chi dovrà gestire il piano (i Comuni raggruppati in 39 nuovi organismi denominati Aro): 65% di raccolta differenziata entro il 2015 e contestuale abbattimento del ricorso alla discarica dall'attuale 68% al 5,25% dei rifiuti.

ARMENISE A PAGINA 9 >>

**REGIONE** Primo sì al nuovo piano per i rifiuti

SINDACO, «PACCHI» IN TV COI SOLDI DEL COMUNE

di **MIMMO SAMMARTINO**

«Affari tuoi»? No le spese sono affari nostri. E le eventuali vincite, sussurro i maligni in paese, sarebbero state alla fin fine soltanto affari suoi. E ci risiamo con un altro esempio di questa fra le montagne lucane. Stavolta, a differenza di quanto emerso nei controlli sui rimborsi ai consiglieri della Regione Basilicata, non ci sono scontrini raccontati nei bar fumosi degli autogrill. E neppure ricevute taroccate, peluche, parquet e buste della spesa messi in conto alle casse pubbliche. Stavolta - le sorprese in Basilicata non mancano mai - non c'è nemmeno di mezzo la Regione.

SEGUE A PAGINA 17 >>

LA GAZZETTA DI BASILICATA

Martedì 14 maggio 2013

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Quotidiano fondato nel 1887

www.lagazzettadelmezzogiorno.it

dichio
viva! garden
www.vivaaidichio.it
MATERA centro commerciale Venusa
tel. 0835.259032

LA GAZZETTA DI POTENZA - LA GAZZETTA DI MATERA
Redazione Potenza: piazza Mario Pagano, 18 - Tel. 0971/418511 - Fax: 080/5502360 - Email: redazione.potenza@gazzettamezzogiorno.it
Redazione Matera: via Cappelluti, 4/b - Tel. 0835/251311 - Fax: 080/5502350 - Email: redazione.matera@gazzettamezzogiorno.it
Pubblicità-PubbliCompas: Potenza: piazza Mario Pagano, 18 - Tel. 0971/418536 - Fax: 0971/274883 - Matera: via Cappelluti, 4/b - Tel. 0835/331548 - Fax: 0835/251316
Necrologie: www.gazzettanecrologie.it - Gazzetta Affari: 800.559.859 - www.gazzettaaffari.com

LE ALTRE REDAZIONI
Bari: 080/5470430 | Foggia: 0881/779911 | Lecce: 0832/463911
Barietta: 0883/341011 | Brindisi: 0831/223111 | Taranto: 099/4580211

ABBONAMENTI: tutti i giorni esclusi i festivi: ann. Euro 280,00; sem. Euro 140,00; trim. Euro 80,00. **Compresi i festivi:** ann. Euro 290,00; sem. Euro 160,00; trim. Euro 90,00. **Sola edizione del lunedì:** ann. Euro 55,00; sem. Euro 30,00. **Estero:** stesse tariffe più spese postali, secondo destinazione. Per info: tel. 080/5470205, dal lunedì al venerdì, 09.30-13.30, fax 080/5470227, e-mail commerciale@gazzettamezzogiorno.it. **Copia arretrata:** Euro 2,40. Tel. 080/5470213

dichio
viva! garden
dichio@vivaaidichio.it
METAPONTO s.s. 175 e 1 km da s.s. Jonica
direzioni Matera - tel. 0835.740290

IL CASO IN PIENA BUFERA SUI RIMBORSI ALLA REGIONE SPUNTA LA VICENDA CHE RIGUARDA IL PRIMO CITTADINO DI SATRIANO

POTENZA IL GIALLO IRRISOLTO DI MARIO CUCCARO NEL 2011

Il sindaco ad «Affari tuoi» con i soldi dei contribuenti

Trovato morto in casa Qualcuno alterò la scena del crimine

Si fa rimborsare il viaggio e la permanenza nella capitale

La rivelazione choc in filmati

COME SI FA A USCIRE DA RIMBORSOPOLI OFFRENDO RISPOSTE AI BISOGNI DEI LUCANI
di MIMMO SAMMARTINO

La devastazione morale del dopo-Rimborsopoli, in attesa della seconda tranche, ha lasciato macerie sulla Basilicata. Con la caduta di credibilità di una classe politica inciampata, in diversi casi, nella imbarazzante gestione delle risorse pubbliche. Ma anche in conseguenza di un'assoluta inconsistenza mostrata rispetto alla capacità di affrontare e risolvere problemi e priorità. I drammi umani e sociali vissuti dai cittadini. Ora il Palazzo pensa che il modo migliore per salvarsi l'anima sia quello di far saltare il tavolo? Che le auspicate scuse di un ceto che non ha dato alta prova di sé possano venire aprendo una stagione di paralisi in regione, di dimissioni a catena di enti in ente? Una nuova fiducia da parte dei cittadini potrà fondarsi, invece che sull'efficacia delle risposte attese in tema di governo dei processi, con l'infervorarsi di una nuova campagna elettorale fra partiti frantumati in tribù e delegittimati agli occhi della società lucana? Dopo lo sconvolgimento già accaduto, sarebbe come aggiungere macchia su macchia.

Le popolazioni, con maggiore senso di realtà, vedono e vivono nel disagio quotidiano i troppi problemi irrisolti. E chiedono alla politica l'unico riscatto possibile. Primo: mandare a casa tutti coloro che, alla prova dei tribunali, dovessero risultare coinvolti in comportamenti illegali e abusivi. Secondo: assumersi la responsabilità di fornire risposte concrete ai problemi più drammaticamente avvertiti. A cominciare da un piano straordinario per il lavoro (per i giovani e per adulti prematuramente «rottamati»), in primo luogo; un programma di incentivazioni per le piccole e medie imprese, con benefici e premialità a favore di chi decide nuove assunzioni.

Si tratterebbe di porre al primo posto, prima degli interessi personali, il bene della comunità e dei territori che si è chiamati a rappresentare. Si cerchi pure la soluzione tecnicamente più fattibile. Ma la si trovi senza dimenticare qual è l'obiettivo. Sarebbe questa l'unica maniera per cercare di ricucire la profonda lacerazione che si è creata fra istituzioni e società. Uno strappo solo aggravato dall'esito di inchieste e cronache giudiziarie, ma dalle ragioni più profonde. D'altronde, appena questa crisi - sinora extraconsigliare - dovesse approdare nell'aula, questa assunzione di responsabilità (sul che fare per offrire risposte concrete ai bisogni della Basilicata e dei lucani) dovrebbe essere dimostrata da ciascuno dei componenti del Consiglio. O di ciò che resta di esso. Se invece dovessero continuare a prevalere calcoli e convenienze personali o di fazioni, si segnerebbe un'altra sconfitta della politica. Una ulteriore affermazione della sua estraneità. Sarebbe un danno per la comunità e l'ammissione di un fallimento.

Chiede i soldi per un viaggio a Roma ma in quel momento presiedeva una riunione della giunta

● Voleva partecipare ad «Affari tuoi», la trasmissione dei «pacchi» su Raiuno. Su un paio di documenti ufficiali del Comune di Satriano di Lucania sono comparse due richieste di rimborso. Una del 2005 e una del 2006 per un totale di 400 euro. I viaggi per i «provinci» di Michele Miglionico, sindaco del paese, alla trasmissione televisiva li hanno pagati i cittadini.

AMENDOLARA A PAGINA II >>

Il decesso archiviato come overdose. Ma il padre non ha mai creduto a questa tesi

● Lividi sulle due ginocchia. La rivelazione è contenuta in un filmato choc della polizia scientifica che è depositato tra gli atti dell'inchiesta sulla misteriosa morte di Mario Cuccaro.

SERVIZIO A PAGINA VIII >>

CASO CLAPS: LASCIA L'ITALIA DOPO IL PROCESSO A SALERNO



Restivo torna in Inghilterra

● Finisce la permanenza in Italia di Danilo Restivo, condannato in primo e secondo grado a 30 anni di reclusione per l'omicidio della studentessa Elisa Claps. L'uomo è partito ieri dall'aeroporto di Fiumicino con un volo Alitalia per Londra per essere restituito alle autorità inglesi. In Gran Bretagna l'uomo è stato infatti condannato ad una pena non inferiore ai 40 anni di reclusione per il delitto della sarta inglese Heather Barnett.

SERVIZIO A PAGINA II >>

MATERA



Impresa «fantasma» evade 1,4 milioni

SERVIZIO A PAGINA X >>

LAGONEGRO

Incendiato un mezzo di una ditta edile

PERCIANTE A PAGINA VII >>

POTENZA

Un viale della vita a rione Bucaletto

SERVIZIO A PAGINA VI >>

MONTEMURRO PADRE CIPRIANO, AMICO DI PADRE PIO, OSPITE DI DON ANTONIO MATTATELLI

L'esorcista più famoso d'Italia «Da 50 anni combatto il diavolo»



FRATE Padre Cipriano De Meo

● Padre Cipriano De Meo - invitato ieri a Montemurro da don Antonio, parroco del paese, l'unico esorcista lucano - è il testimone di una lotta infinita tra il bene e il male, il depositario di storie, incontri, dolore, tenebre e luce. È il decano degli esorcisti italiani. Nato a Serracapriola (in provincia di Foggia) nel 1924, padre Cipriano cura le «anime perse» da oltre mezzo secolo. Era dicembre del 1952 quando incontrò per la prima volta il demonio.

BANCATI A PAGINA IV >>

AFTER GOLD
Oro da Investimento
Acquisto ORO
da private e commercianti

Sedi
LAVELLO RIONERO
MELFI
POTENZA
POTENZA
POTENZA
VILLA D'AGRI
VENOSA

Via Giuseppe Carducci 28
Via Galliano 47
Via F. Saviano N. 37
Via Mazzini 247
V.le Dante 6
Via Garibaldi 1
Via Grumetina 23
Via Melfi 172

Tel. 0972 677164
Tel. 0972 720580
Tel. 0972 728746
Tel. 0971 21514
Tel. 0971 274660
Tel. 0971 400657
Tel. 0975 352043
Tel. 0972 374216

BANCO METALLI PREZIOSI
Via Mazzini 247 Potenza Tel. 0971 21514
www.aftergold.com

L'Unità

Non esistono le razze,
il cervello degli uomini
è lo stesso.
Esistono i razzisti.
Bisogna vincerli
con le armi della sapienza.

Rita Levi-Montalcini
(intervista a l'Unità, 2008)

ristora
MARAVIGLIA
THE & TISANE

1,20 Anno 90 n. 130
Martedì 14 Maggio 2013

Quotidiano fondato da
Antonio Gramsci nel 1924

www.unita.it

**L'inchiesta:
la crisi fa male
alla cultura**
Palieri pag. 19

**Tutti pazzi
per la 181**
Pulcinelli pag. 17



**Dan Brown
infernale
a Firenze**
Carnero pag. 18

U:

«Sei anni di carcere al Cav»

La richiesta del pm Boccassini al processo Ruby. Berlusconi: «Bugie e odio»

● **La Procura:** ad Arcore un «sistema prostitutivo» a favore del Cavaliere. Chiesta anche l'interdizione perpetua dai pubblici uffici
● **L'imputato accusa:** teoremi e falsità coperte dallo scudo della toga. I falchi Pdl: subito alle urne

FANTOZZI VESPO A PAG. 4-5

CLAUDIA FUSANI

«Al di là di ogni ragionevole dubbio - dice l'aggiunto Ilda Boccassini - Silvio Berlusconi è responsabile di entrambi i reati perché ha fatto sesso con una minorenne in cambio di danaro. Ed è stato costretto ad intervenire abusando della sua qualifica di premier per sottrarre la minore dagli uffici della questura per evitare che disvelasse la sua storia».

SEGUE A PAG. 4



**Grillo e gli altri
L'imbroglio
dei follower**

Tanti falsi seguaci su Twitter. Si comprano e si sbandierano come consensi. I leader sono tutti un po' falsari, il capo dei 5 Stelle molto di più

DI SALVO A PAG. 8

LE SCELTE DEL PD

**Epifani
al Quirinale
«Stabilità
e crescita»**

Epifani ha incontrato Napolitano. Colloquio «cordiale», nel quale il segretario Pd ha assicurato «stabilità» per affrontare il tema centrale del lavoro.

ZEGARELLI A PAG. 6

**La sottile lastra
di ghiaccio**

ALFREDO REICHLIN

Insieme all'augurio più affettuoso vorrei trasmettere con questo scritto alcune mie idee a Guglielmo Epifani. Il segno dello smarrimento del Partito democratico io lo vedo nell'incapacità di mettere i piedi per terra.

SEGUE A PAG. 15

Lavoro e riforme, sfida dei 100 giorni

● **Dopo le tensioni Letta** indica le quattro priorità. Primo decreto su Imu e Cig
● **Cambia la Convenzione** Confronto su modifiche immediate al Porcellum

Dopo lo scontro sul nodo giustizia, a Saragat il governo trova l'intesa sulle quattro priorità: lavoro, riforme, Imu e fisco. Tra di noi occorre lealtà, ha detto Letta, i ministri devono occuparsi dei problemi del Paese. Intesa su una nuova Convenzione che avrà una composizione parlamentare. Il governo istituirà anche un comitato di esperti.

COLLINI DI GIOVANNI A PAG. 2-3

**La vera prova
del governo**

IL COMMENTO

PIETRO SPATARO

Per evitare che lo «spirito di Spineto» diventi un fantasma sulla strada del governo bisogna essere chiari con noi stessi e con il Paese. Dare un nome alle cose e indicare senza ambiguità quale è la vera (e credibile) prova dell'esecutivo guidato da Enrico Letta.

SEGUE A PAG. 5

Staino



IL CASO BALOTELLI

Il razzismo batte il calcio

● **Alla Roma solo una multa per i cori.** Allegrì: basta con le mezze misure

I «buu» di domenica sera a San Siro dei tifosi giallorossi nei confronti di Balotelli costano alla Roma 50mila euro di multa. Reazione dura di Giancarlo Abete, presidente della Federcalcio. Allegrì, tecnico rossoneri: «È una via di mezzo e le vie di mezzo non servono».

NELLO SPORT



LA SECONDA VITTIMA DI MILANO

Daniele, morire di piccone

● **Il ragazzo aveva solo 21 anni:** era stato colpito da Kabobo e non ce l'ha fatta

Daniele non ce l'ha fatta. Dopo dieci ore di sala operatoria il suo cuore si è fermato. Aveva solo 21 anni ed è la seconda vittima di Kabobo, il ghanese che due giorni fa a Milano aveva preso a picconare la gente incontrata per strada nel quartiere Niguarda.

MATTEUCCI A PAG. 12



**Ripensare
la sinistra**

GIANNI CUPERLO

Abbiamo discusso e abbiamo scelto. Ho votato Epifani con piena fiducia nelle sue qualità e nel suo ruolo di garanzia. A lui la responsabilità di guidarci nella prossima fase e di istituire il congresso dove rilanciare la sfida del Pd.

SEGUE A PAG. 6

**Prima il lavoro
per i giovani**

PIERLUIGI CASTAGNETTI A PAG. 16

**Servono
idee grandi**

CLAUDIO MARTINI A PAG. 16



2 | **PRIMO PIANO**LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 14 maggio 2013**LA FINE DEL CONCLAVE**
I PROVVEDIMENTI E I PARTITIIl premier, dopo il duro scontro
avvenuto domenica: concentriamoci
sulle misure, poi faremo il punto**Letta lancia un monito al Pdl**
«Chiedo franchezza e lealtà»

Alfano: i problemi ci sono, ma andiamo avanti. Il programma dei 100 giorni

Lavoro dei giovani, decreto
Imu e Cig, incentivi per chi
investe e un doppio binario
per le riforme istituzionali

● **SARTEANO (SIENA).** Nessuno, a partire da premier e vicepremier, nega i problemi al punto che il conclave di governo apre una corsia preferenziale per una «messa in sicurezza» immediata della legge elettorale nel caso in cui la situazione precipiti. Ma dal ritiro nell'Abazia di Sarteano il presidente del consiglio Enrico Letta può uscire con una road map dei primi 100 giorni che mette d'accordo l'esecutivo: misure per il lavoro dei giovani, il decreto Imu e Cig, su cui in realtà il ministro Saccomanni sta ancora ultimando le coperture, un piano di incentivi per chi investe e un doppio binario per le riforme istituzionali, compreso un intervento sul finanziamento pubblico ai partiti.

Del duro scontro avvenuto domenica nel mini van verso Sarteano, il premier, al termine della due giorni, punta a vedere il bicchiere mezzo pieno, o meglio la premessa per la durata del governo: «Vorrei che tra di noi ci fosse franchezza e lealtà, momenti in cui si discute animatamente tra noi ma poi si rispettano regole di buon senso perché non esiste la bacchetta magica». Alfano, seduto al fianco di Letta durante la conferenza stampa finale, annuisce convenendo che «i problemi ci sono ma andiamo avanti». La prova del budino si avrà se tutti rispetteranno la «moratoria» decisa per comizi e dibattiti politici in tv. E, in effetti, lasciando tra i primi l'Abazia, il ministro Nunzia De Girolamo evita, pur sollecitata dai giornalisti sul caso Ruby, affondi su temi extra governativi.

Ma la vera preoccupazione, confessata a mezza bocca da alcuni membri dell'esecutivo, è capire se, al di là delle intenzioni, il governo riuscirà a partire con le riforme urgenti per rilanciare l'economia e, spera il presidente del Consiglio, «far ripartire con fiducia il paese». Rinvii, o messi su un canale secondario, alcuni temi divisivi, come la riforma della giustizia, il conclave si è concentrato sul battesimo dei primi cento giorni. Anche se ogni ministro ha avuto dieci minuti di tempo per illustrare le urgenze del proprio settore.

I quattro «grandi temi», illustrati da Letta e poi, pur con accenti diversi, da Alfano, hanno al centro la ripartenza economica, sociale e anche della politica, finita ai minimi storici nella considerazione dell'opinione pubblica. Venerdì il consiglio dei ministri dovrebbe approvare i decreti per il rinvio della rata di giugno dell'Imu e per il rifinanziamento della cig in deroga ma Letta guarda già oltre, spronando il ministro del Welfare Enrico Giovannini a definire un grande piano per l'occupazione giovanile. Per rimettere in moto l'economia il governo pensa ad un pacchetto di incentivi fiscali e di snellimenti burocratici «per gli italiani che vogliono fare», spiega il premier. «Per aiutare chi vuole intraprendere ma resta inghiottito in laceri laccioli della burocrazia», chiosa Alfano.

C'è poi il grande capitolo della riforma della politica. Sul punto il con-

clave di governo fa chiarezza sulla Convenzione, tema che aveva subito acceso gli animi dentro la maggioranza dopo l'autocandidatura di Silvio Berlusconi. Si farà ma sarà la somma dei membri delle due commissioni Affari Istituzionali di Camera e Senato e sarà guidata dai due presidenti Francesco Paolo Sisto e Anna Finocchiaro. La convenzione nascerà a valle di un iter costituzionale e raccoglierà il lavoro della commissione di esperti che sarà nominata nei prossimi giorni. Ma siccome può succedere «l'imponderabile», ammette il premier non disposto a restare al suo posto ad ogni costo, l'esecutivo mette in campo, attraverso il lavoro del ministro Gaetano Quagliariello, un exit strategy per «verificare» a breve i margini per l'abolizione del finanziamento pubblico dei partiti e per una correzione immediata del Porcellum. E annuncia che sulle riforme costituzionali pensa a un processo di «consultazione pubblica che utilizzi anche la rete».

Cristina Ferrulli

LETTA ACCELERA, IL PDL FRENA: PRIMA LE RIFORME COSTITUZIONALI**Legge elettorale
nulla di nuovo**

VERTICI Il capogruppo del Pdl al Senato, Renato Schifani. Nella foto in alto, da sinistra Angelino Alfano, Enrico Letta e Gaetano Quagliariello



● Il governo riunito in Conclave individua un percorso per le riforme costituzionali. Ma sulla legge elettorale il Pdl sembra intenzionato a imporre uno stop. Il premier Enrico Letta vorrebbe cambiare il Porcellum, insieme alla legge sui partiti (riforma dell'articolo 49 della Costituzione), entro i primi 100 giorni dell'esecutivo, mentre i capigruppo berlusconiani di Camera e Senato, Renato Brunetta e Renato Schifani, dichiarano, al termine di una riunione congiunta dei parlamentari, che la legge Calderoli si dovrà cambiare solo dopo le riforme costituzionali. Cioè, dopo che si sarà deciso di «adottare» o meno una nuova forma di governo. L'altolà del centrodestra piace poco al Pd. Ma potrebbe anche non trattarsi del solito muro contro muro visto che anche Letta parla di una sorta di «clausola di salvaguardia», una specie di ipoteca da mettere sul Porcellum nel caso la situazione dovesse precipitare. L'idea sarebbe quella di introdurre una modifica nel testo, come ad esempio il premio di maggioranza su base nazionale al Senato («ora la giurisprudenza della Corte offre spazi più ampi di manovra rispetto al passato») o una norma che consenta di tornare al Mattarellum, tanto per avere la garanzia che non si tornerà al voto con la stessa identica norma. Quindi rimettere davvero mano al testo verso la fine della legislatura.

IL CASO LA COMMISSIONE BILANCIO DELLA CAMERA HA APPROVATO IL DECRETO SUI DEBITI DELLA PA CHE OGGI SARÀ IN AULA A MONTECITORIO**Sigarette elettroniche, stop tasse**

Meno fondi per l'editoria. Boccia: i tagli salteranno con la legge di stabilità

● **ROMA.** Niente nuove tasse sul fumo elettronico. Tagli invece ai fondi per l'editoria e per i Paesi in via di sviluppo. Ma anche «prelievi» dal fondo istituito nel 2004 per ridurre le tasse con la lotta all'evasione.

La commissione Bilancio della Camera ha approvato il decreto sui debiti della Pa che oggi sarà in aula a Montecitorio, introducendo nuovi tagli che, ha assicurato il presidente Francesco Boccia, saranno cancellati con la Legge di Stabilità. Ma, soprattutto, ha introdotto novità di grande importanza, come un ampliamento alla possibilità di compensazione tra crediti commerciali e debiti fiscali. Ha poi imposto al governo di indicare nel prossimo aggiornamento del Def, che arriverà a settembre, le modalità per proseguire la «fase due» del rimborso dei crediti.

La maggioranza, che attraverso i relatori aveva presentato un emendamento che dava maggiore spazio di manovra agli enti locali nel rimborso dei crediti, ha però fatto retromarcia sull'introduzione di una tassa sulle sigarette elettroniche. «Tassare le sigarette elettroniche (e-cig) senza prima aver proceduto a una verifica circa la quantità di nicotina e sugli usi terapeutici è una sciocchezza», aveva detto il presidente della commissione Bilancio della Camera Francesco Boccia.

L'esigenza di finanziare la norma ha fatto però cercare un'altra copertura. A farne le spese è stato introdotto un mini taglio al fondo Ispe (per gli interventi strutturali di politica economica) da 15 milioni tra 2014 e 2015. È il fondo nato nella finanziaria del 2005 per restituire sotto forma di calo tasse i maggiori proventi della lotta all'evasione. Tra i tagli sono poi state alleggerite alcune somme appostate presso il Tesoro per i ministeri del Welfare (5,5 milioni) e degli Affari Esteri (19,8 milioni). Dal 2015, inoltre, la scure scatta anche sui fondi per l'Editoria (17,35 milioni), con una riduzione del 12% sui 144 milioni previsti, e sugli aiuti in favore dei Paesi in via di Sviluppo (20 milioni), con una cessione di quasi il 18%. Il presidente della commissione Bilancio Francesco Boccia assicura comunque che «tutti i tagli fatti in emergenza sul 2015, all'interno del Pd, Pa,

**FUMO ELETTRONICO** Salvo dalle tasse**BILANCIO** Boccia, presidente della commissione

sono previsti solo in una logica di equilibrio dei conti e saranno ripristinati con la prossima legge di stabilità».

Il cambio di copertura sembra paradossale perché, mentre tuona il sindacato dei giornalisti, i produttori di fumo elettronico sembrano aprire, seppure timidamente, all'ipotesi di una maggiore tassazione. «Con rispetto che si deve al parlamento che ricerca risorse per le autonomie locali - dice il segretario generale del sindacato dei giornalisti, Franco Sidi - i tagli a casaccio sono sbagliati. Nell'editoria è necessario un intervento riformatore, che anzi richiede risorse e qualificazioni ragguardevoli». Teme il ritorno dell'accisa ma di dice disponibile «ad una tassazione bilanciata e proporzionata» il presidente dell'Associazione nazionale del fumo elettronico (Anafe), Massimiliano Mancini che pure ricorda che il settore già paga Iva e dazi. Anche Filippo Riccio, amministratore delegato di Smoke, una

delle società del settore, sembra rassegnato: «una nuova tassa non può farmi felice, ma se serve a regolamentare un settore...».

Sul decreto per la restituzione dei Debiti Pa, comunque, arrivano importanti novità. Si amplia il meccanismo di compensazione per le imprese, consentendo di utilizzare anche i debiti fino al dicembre 2012 (prima era fino ad aprile 2012). Per la «fase 2» del rimborso, poi, si parte da settembre. Un bilancio sarà fatto con la nota di aggiornamento del Def, che conterrà non solo le nuove previsioni macro economiche ma anche indicazioni su come intervenire per restituire gli ulteriori debiti delle amministrazioni pubbliche. Per questo ulteriore step, inoltre, vengono previste «adeguate operazioni finanziarie». Il che vuol dire, spiega uno dei relatori al di sui debiti della Pa, Marco Causi (Pd), che potranno essere interessati «tutti gli operatori finanziari, compresa Cassa depositi e prestiti».

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 14 maggio 2013

PRIMO PIANO | 3



I ministri a caccia di finanziamenti per potere sostenere il costo di questi provvedimenti

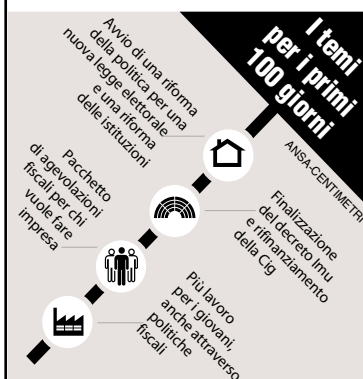
LA DIRETTA

Segui gli aggiornamenti sul telefonino. Leggi le istruzioni a pagina 17



Imu e cassa integrazione venerdì il governo decide

Sospensione della tassa sulla casa. E si punta a creare 100mila nuovi posti



PREMIER Enrico Letta, presidente del Consiglio: il conclave, per fare spogliatoio, ha fatto emergere i problemi esistenti nella «strana maggioranza»

● **SARTEANO (SIENA).** Il decreto Imu-Cig arriverà venerdì e intanto il governo guarda anche all'altra emergenza, quella del lavoro, e punta a creare le condizioni per raggiungere l'obiettivo di 100.000 nuovi giovani assunti. Enrico Giovannini, ministro del Lavoro, durante il conclave ministeriale, ha tracciato questo ambizioso traguardo. Il piano prevede una sorta di staffetta fra giovani e anziani, con l'ingresso di due neo occupati con contratti atipici a fronte del pensionamento di un occupato anziano.

Il governo è poi ancora al lavoro sul decreto che deve sospendere l'Imu di giugno e rifinanziare la cig in deroga. Il provvedimento arriverà sul tavolo del consiglio dei ministri venerdì. Lo ha annunciato il premier Enrico Letta. «In questi giorni il ministro dell'Economia si sta coordinando con i ministri interessati per le risposte che si sapranno venerdì», ha aggiunto.

Le potrebbe essere dato anche alla questione degli esodati. In altri termini il pacchetto allo studio è di qualche miliardo di euro.

«Per la sospensione dell'Imu non è necessaria la copertura - ha detto il sottosegretario all'Economia Pierpaolo Baretta - il problema vero è a settembre-ottobre ma a questo punto conviene concentrarsi sul superamento della procedura di infrazione e abbiamo tutti i titoli perché ci venga data questa uscita dalla procedura, che apre nuovi scenari a livello di margini, credibilità e autorevolezza dell'Italia in Europa». L'Italia potrebbe chiedere per il 2014 un allentamento dei vincoli di deficit, come già fatto da altri Paesi. Chiusa la procedura poi ci sono quei 12 miliardi di euro, di cui ha parlato nei giorni scorsi Saccomanni, ovvero lo scomputo dei cofinanziamenti interni ai fondi strutturali che potrebbero essere utilizzati non solo per le infrastrutture ma anche per creare nuova occupazione.

Tornando all'Imu, per Baretta nel decreto di sospensione occorrerà includere anche i beni strumentali delle imprese, come i capannoni. Ma la partita potrebbe allargarsi perché commercianti e albergatori, colpiti come gli altri dalla crisi, chiedono anche loro un sollievo dalla tassa. «L'importante è che non gliela paghiamo noi», ha commentato il segretario generale della Uil, Luigi Angeletti. Per il presidente della Confindustria Giorgio Napolitano è



ECONOMIA Il ministro Saccomanni

«logico affermare che se vogliamo far ripartire il Paese bisogna far ripartire le imprese tenendone conto anche in termini di Imu». Il presidente di Confedilizia, Sforza Fogliani: occorre «ridare redditività all'affitto mentre sugli immobili locati grava una fiscalità ben superiore a quella delle imprese».



Il premier tra due fuochi

Da un lato le fibrillazioni del Pd e dall'altro i guai del Cav

● Il conclave governativo nell'abbazia della campagna senese sarà ricordato più per lo «spirito di Spinetto» - copyright di Enrico Letta - che per i risultati raggiunti. La possibilità di dirsi le cose in faccia, anche in modo «duro», ma con «lealtà e franchezza», ha aiutato a trovare un compromesso capace di migliorare il clima all'interno della squadra di governo, ma non a risolvere i tanti nodi che ancora impediscono al governo di prendere i primi provvedimenti.

Il conclave, se non in minima parte, non ha poi contribuito molto a fare quello «spogliatoio» auspicato dal capo del governo. Né è bastato il fatto che Letta e Alfano abbiano interessi convergenti. Ad esempio sull'evitare

maggioranze «variabili» che farebbero saltare la fragile alleanza (anche se Franceschini, su richiesta del premier, ha passato parte del tempo a tenere i contatti con i partiti dell'opposizione, Sel e M5S in testa). Entrambi sanno che il loro futuro politico dipenderà dal successo di questo governo. Ma il destino dell'Esecutivo, in buona parte, prescinde dalla loro volontà. Il premier deve fronteggiare le tensioni interne ad un Pd sempre più lacerato e diviso, nonostante la scelta del nuovo segretario. Sul vicepremier incombe l'ombra di Silvio Berlusconi, che è costretto a difendere anche quando ne farebbe volentieri a meno. Il risultato è che la diffidenza reciproca resta. Così come è la difficoltà di varare i provvedimenti. Non è un

caso che il Cdm atteso per domani sia nuovamente slittato, stavolta a venerdì. Il nodo è sempre quello delle coperture. Fabrizio Saccomanni, nel chiosare dell'abbazia, si è ben guardato dallo spiegare come intendeva finanziare il congelamento dell'Imu sulla prima casa e il rifinanziamento della Cig. Ha ascoltato senza sbilanciarsi le richieste dei ministri piduelli che chiedevano di estendere il provvedimento ai capannoni agricoli e industriali. Il ministro dell'Economia, sfruttando anche la sua ironia, ha detto di capire le «urla di dolore» dei colleghi che chiedono soldi per l'istruzione, la sanità, l'agricoltura. Ma ha anche invitato tutti a collaborare, accompagnando le singole proposte con coperture.

IL CASO DOPO LE MINACCE DI ESPULSIONI DI MASSA DA PARTE DELL'EX COMICO, SEMBRA ALLENTARSI LA TENSIONE

I grillini: restituiamo i soldi in più

Accordo a fine assemblea. La Lombardi: «Siamo tutti nella white list»

● **ROMA.** Alla fine Grillo sembra averla spuntata: tutti i parlamentari grillini restituiranno quanto non viene speso e senza bisogno di ricorrere ad espulsioni o altre sanzioni. Questa sarebbe la conclusione dell'assemblea del Movimento 5 stelle che si è conclusa ieri a tarda sera. «Quello che non viene speso, verrà restituito. Lo abbiamo deciso tutti insieme», hanno spiegato Vito Crimi e Roberta Lombardi, capigruppo dell'M5S al Senato e alla Camera, al termine dell'assemblea dei parlamentari pentastellati. «Non c'è stata alcuna votazione» precisano i due capigruppo.

«Ci affidiamo al buon senso delle persone» precisano Crimi e Lombardi spiegando che i rimborsi dei parlamentari dell'M5S saranno «organizzati in macroaree» e in base «ad uno schema su

Excell».

«Non aspettatevi di vedere gli scontri ma metteremo delle aree in questo schema», concludono. Alcuni parlamentari spiegano che potrà essere rimborsato «tutto quello che sarà necessario per la vita a Roma e per le nostre famiglie e che tutto il resto sarà restituito».

In mattinata Grillo aveva tuonato che «chi si tiene la diaria, si mette fuori da solo», affermando così la linea dura. Lo scontro sulla questione delle buste paga ha raggiunto livelli di guardia, segnalando un malessere che dopo le recenti espulsioni di Venturino e Mastrangeli (oltre a quella di Caris Vanghetti, uno dei primi ad occuparsi della comunicazione alla Camera e ora «dimissionato») si è fatto ancora più marcato. E innescando una guerra «intestina» che ri-

chiama bisogno di capire come agirai tu personalmente» anche per «dare a Beppe quello slancio e quella motivazione del potente megafono» durante il nuovo tour elettorale. È il tentativo di arrivare alla conta e di votare a maggioranza, cercando magari di evitare «black-list» ma promuovendo il metodo delle «white-list», la lista dei proibi da cui è escluso chi non aderisce. È il metodo della conta che i «dissidenti» non digerivano anche perché, fanno notare, «era stato lo stesso Grillo a dire che non c'era bisogno di voto se tutto era nel codice» M5S.

I parlamentari nettamente contrari a restituire la diaria sarebbero una decina. Grillo smentisce di avere a che fare con i soldi dei gruppi: «Non gestisco alcun soldo proveniente dalle indennità parlamentari».



GRILLO Ieri sera comizio ad Avellino

schia di far deflagrare il gruppo. «Il presunto pezzo di m... sta a Genova, non a Palermo», azzardava un parlamentare prima dell'inizio dell'Assemblea. Una riunione presieduta, per quanto riguarda i deputati, da una lettera inviata dalla capogruppo Roberta Lombardi: sulla restituzione della diaria non spessa» ab-

REGIONE PUGLIA

Avviso di Consultazione Pubblica
Si informa che, con Atto Dirigenziale n. 90/2013 del 10/05/2013 del Dirigente Servizio Ricerca Industriale e Innovazione, la Regione Puglia ha indetto un aggiornamento della consultazione pubblica, rivolta agli operatori di telecomunicazioni, sul Piano Strategico Regionale per lo sviluppo della banda larga in Puglia. Tutte le informazioni sono reperibili sul sito <http://largabanda.regione.puglia.it>

PREFETTURA U.T.G. DI BARI

TEL. 0805293111 - FAX 0805293198

AVVISO DI GARA

La Prefettura U.T.G. di Bari deve affidare con procedura ristretta accelerata, al prezzo più basso e con applicazione art. 85 D.L.n. 163/06, l'appalto per il servizio di pulizia: lotto 1: locali adibiti. Organismi Polizia di Stato - CIG 5102408049 - lotto 2: Caserme Arma Carabinieri - CIG 5102476864, luogo: Bari e provincia e comuni BAF specificati in elenco immobili: periodo fino al 31/12/2015 con decorrenza presumibile: 01/09/2013. Base d'asta da assoggettare a ribasso: lotto 1 € 802.859,70 oltre IVA; lotto 2 € 539.034,14 oltre IVA. Le domande di partecipazione, corredate dalla documentazione specificata nel bando di gara, disponibili sul sito internet www.prefettura.it/bari/, dovranno pervenire entro le ore 12.00 del 04/06/2013 presso la Prefettura U.T.G. di Bari, Piazza Libertà n. 1, 70122 Bari. Data di invio del bando di gara per pubblicazione su G.U.U.E.: 07/05/2013. Per ulteriori informazioni tel. 0805293163/0805293222.

Il Dirigente (Cancro)

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 14 maggio 2013

13

ECONOMIA & FINANZA

L'Italia rassicura l'Ue «Rispetteremo i patti»

A Bruxelles primo appuntamento europeo per Saccomanni

● **BRUXELLES.** L'Italia, ancora una volta sotto esame a Bruxelles, rassicura l'Europa: il nuovo governo «conferma gli impegni» del precedente e «tutte le misure che si appresta a prendere non alterano i saldi del 2013», spiega il ministro Fabrizio Saccomanni. «Un'agenda ambiziosa» per il presidente dell'Eurogruppo Jeroen Dijsselbloem, che comunque si dice «rassicurato» dalla volontà italiana di proseguire il cammino sui conti già segnato dal governo Monti. E ricorda che dal quel cammino non si devia: «Invitiamo il nuovo governo a mantenere il ritmo di consolidamento di bilancio», spiega l'olandese.

L'attenzione dell'Eurogruppo è tutta per l'Italia, che deve rassicurare i suoi partner sulla tenuta dei conti e soprattutto sul percorso di rilancio di crescita e occupazione. E, da parte sua, cominciare a capire che margini di flessibilità ci sono per svincolarsi dall'austerità che ha tolto ogni margine di manovra al governo. Il ministro Saccomanni, come da programma, illustra ai suoi colleghi le priorità del governo in materia economica e riesce nell'intento di rassicurarli sul rispetto degli impegni presi con l'Europa: «Le misure che stiamo prendendo e che affrontano problemi urgenti saranno prese in modo da non alterare i saldi della finanza pubblica per il 2013», spiega Saccomanni. Per gli anni a venire è un'altra storia, e il ministro non si sbilancia. L'Italia assicura quindi il rispetto dei vincoli del deficit e degli impegni a fare le riforme per rilanciare la crescita che si fatica a ri-vedere.

Ma a parte rassicurare, il nuovo governo non fa alcuna mossa a Bruxelles per ora, perché aspetta prima che la Commissione europea decida se chiudere o meno la procedura per deficit eccessivo, e lo farà il 29 maggio, accompagnando il verdetto con una serie di «raccomandazioni specifiche» che il Paese dovrà rispettare per non finire



di nuovo sotto la lente di Bruxelles. Ma quando la procedura sarà chiusa, sarà difficile per l'Europa opporre un no alla richiesta italiana di maggiore flessibilità.

DEFICIT ECCESSIVO

Il nuovo esecutivo aspetta che la Commissione europea decida se chiudere o meno la procedura

A quel punto infatti il governo potrà far valere tutti i benefici di cui gode chi si trova nel «braccio preventivo del Patto di stabilità», ovvero chi rispetta i suoi vincoli. Tale flessibilità consente di mettere in cantiere «investimenti produttivi» co-finanziati dalla Ue che non peseranno sul

computo del deficit, e fare manovre «anticicliche», cioè mirate alla crescita.

Se l'Europa è disposta a concedere all'Italia flessibilità sulla riduzione del deficit, e quindi chiuderà un occhio se il percorso di discesa del disavanzo non sarà così costante, non tollererà però più rinvii sul fronte delle riforme. Bruxelles ha già più volte chiesto all'Italia un piano serio per rilanciare la crescita, e ancora non vede contenuti. Con un debito elevato come quello italiano, che già quest'anno sfiorerà il 130% del Pil, l'Italia è «costretta» a crescere se vuole vedere ridotto il rapporto debito-Pil. Del resto a Bruxelles lo ripetono da tempo: l'economia italiana ha raggiunto una debolezza strutturale, ed era debole anche prima della crisi, quindi la prima urgenza è riguadagnare competitività.

Chiara De Felice



BRUXELLES
Nel primo appuntamento europeo, il neo ministro Fabrizio Saccomanni ha assicurato che l'Italia rispetterà gli impegni presi dal nuovo governo: «Tutte le misure che ci apprestiamo a prendere non altereranno i saldi del 2013»

le altre notizie

OGGI DELL'ERBA A BRUXELLES
Banche cooperative europee risorsa contro la crisi

■ Si tiene oggi a Bruxelles, presso la sede del Parlamento Europeo, il secondo appuntamento annuale organizzato dalla Associazione delle Banche Cooperative Europee (EACB) e quest'anno da Federacoe, rivolto ai parlamentari, economisti, giornalisti, studiosi ed altri «portatori di interesse». Federacoe, in rappresentanza delle Banche di Credito Cooperativo e Casse Rurali italiane porterà la propria voce in due interventi affidati al vicepresidente vicario Augusto Dell'Erba e al direttore generale Sergio Gatti. La prima tavola rotonda sarà aperta dal vicepresidente del Parlamento Europeo Gianni Pittella.

STOP A GRUGLIASCO E IN SERBIA E SPAGNA
Fornitore non consegna componenti tre stabilimenti Fiat restano fermi

■ La Selmata, fornitore Fiat, non consegna componenti di plastica per auto e tre stabilimenti del gruppo torinese sono costretti a sospendere l'attività produttiva. Si fermano le Officine Maserati di Grugliasco, l'impianto di Kragujevac in Serbia, dove si produce la 500 Le l'avevo di Madrid, ma a rischio sono anche le altre fabbriche, alcune come quella di Tychy già colpite nei giorni scorsi. Intanto, a Pomigliano i sindacati sono in pressing: sollecitano un aumento dell'occupazione con meno cassa integrazione per il migliore andamento delle vendite della Panda. Un nuovo incontro è previsto il 20 maggio. A Mirafiori, invece, sono partiti nei giorni scorsi i lavori nello stabilimento con un investimento iniziale di circa 25 milioni di euro: continuano a circolare indiscrezioni sui modelli che, secondo gli esperti finanziari, dovrebbero essere il Suv Levante con marchio Maserati e il Suv Alfa Romeo.

L'ASTA DEL TESORO | RENDIMENTI SONO SOTTO IL 2% PER IL BUONO CON SCADENZA TRIENNALE

Btp, boom per le vendite ma tassi in caduta libera

● **ROMA.** I Btp in asta tornano a fare il pieno di sottoscrizioni da parte degli investitori, ma i tassi ai minimi e i prezzi ormai elevati rallentano la domanda, mentre i titoli sul mercato arretrano assieme alle Borse europee.

Ieri il Tesoro ha venduto tutti gli otto miliardi di titoli a medio e lungo termine: il rendimento è in calo sotto il 2% per il tre anni all'1,92%, dal 2,29% dell'asta di aprile, raggiungendo il minimo da gennaio. Venduto anche il Btp marzo 2026 con rendimento a 4,07%, e il nuovo Cct novembre 2018 indicizzato all'Euribor, al 2,44% dal 2,7% registrato in precedenza sul giugno 2017. Dopo il successo del Bot la scorsa settimana, il Tesoro è riuscito a collocare nuovamente il massimo offerto, ma come spiega Vincenzo Longo di IG Markets l'asta non è stata eccezionale visto il calo generalizzato della domanda. Man mano che i rendimenti scendono, sempre me-

no investitori sono disposti ad assumersi il rischio di investire sul debito italiano». Sul collocamento influisce anche l'agenda pesante di aste di debito in Europa, con la Francia in arrivo il 16 maggio, l'Olanda domani, la Germania pronta a offrire cinque miliardi del due anni mercoledì. E pesa anche l'andamento del mercato secondario, con uno spread oggi salito sui decennali italiani a 262 punti base dai 251 di venerdì: i prezzi dei titoli sono in calo da tre sedute consecutive, sull'Italia come sulla Spagna (spread oggi a 291), mentre tornano a salire i bund: secondo l'agenzia Bloomberg i mercati cominciano a fare i conti con la sterzata anti-austerità che mette in dubbio la capacità dei governi di tenere sotto controllo i rispettivi debiti.

Anche la spinta rialzista data dal taglio dei tassi Bce, e dall'ipotesi di una nuova sforbiciata, comincia ad esaurire la sua spinta propulsiva.



BORSA Piazza Affari a Milano

BANCA POPOLARE DI BARI

www.popolarebari.it

Bocciato ricorso Fiom sul contratto nazionale dei metalmeccanici

● **TORINO.** Ancora una sconfitta per la Fiom nelle aule giudiziarie: dopo il no sulle presunte discriminazioni a Pomigliano, questa volta il Tribunale di Roma respinge il ricorso contro il contratto nazionale dei metalmeccanici, sottoscritto da Fim e Uilm con Federmeccanica lo scorso 5 dicembre. È pienamente legittimo e la Fiom dovrà pagare le spese processuali, dice il giudice.

«Ci riserviamo di ricorrere in appello, anche perché questa sentenza rischia di decretare l'invalidità degli accordi interconfederali», afferma il segretario generale dei metalmeccanici Cgil, Maurizio Landini, mentre Piergiorgio Alleva, presidente della consulta giuridica della Fiom, parla di «sentenza surreale».

La sentenza è del 9 maggio e viene depositata presso il Tribunale di Roma nel giorno in cui la Fiom firma l'accordo per il contratto del 20 mila tra soci e dipendenti che lavorano nelle circa 1.000 cooperative metalmeccaniche.

Un'intesa, che sarà sottoposta al voto dei lavoratori, ma che nel 2010 il sindacato di Landini non aveva sottoscritto. «Siamo soddisfatti perché vuol dire che l'accordo che oggi è stato sostanzialmente copiato non era poi così male», ironizza Luca Colonna, segretario nazionale della Uilm. «Un'altra batosta giudiziaria per la Fiom, che continua a perdere prima ai tavoli di trattativa poi tra i lavoratori e in infine nei tribunali», commenta il segretario generale della Fim, Giuseppe Farina. «Il contratto nazionale dei metalmeccanici - afferma Rocco Palombella, numero uno della Uilm - è salvo da tutti i punti di vista. Prima con l'intesa sul rinnovo tra noi, Fim e Federmeccanica stipulata lo scorso 5 dicembre, oggi con la sentenza».

Il contratto nazionale dei metalmeccanici, relativo al triennio 2013-2015, riguarda quasi due milioni di lavoratori, con un incremento salariale medio di 130 euro al quinto livello.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 14 maggio 2013**LORUSSO**

Il futuro istituzionale del Paese

>> CONTINUA DALLA PRIMA

Altrettanto attesa (e temuta) dal protagonista la condanna in una vicenda che si caratterizza per la singolare commistione tra giustizia, moralità e politica. Il fuoco di fila mediaticamente messo su all'epoca ha trovato naturale alimento in un Paese la cui anima cattolica è pressoché intatta e induce spesso – seppur inconsapevolmente – a confondere reato e peccato, condannato e dannato: d'altronde, come ha scritto Michel De Certeau a proposito di Fedor Dostoevskij (1821-1881), «ogni cristiano è tentato di diventare un inquisitore... e di eliminare l'estraneo».

Non si vuole qui discutere, ovviamente, della fondatezza delle accuse di cui Berlusconi è chiamato a rispondere, il processo è ancora in corso, ma non si può

ignorare che lo tsunami mediatico concentrò fin da subito morbosamente la propria attenzione sui dettagli delle serate bunga bunga di villa S. Martino, piuttosto che sulla rilevanza penale dei comportamenti addebitati al Cavaliere che puntualmente ha contrapposto la propria verità definendo conviviali le cene incriminate nella ricostruzione dei fatti prospettata durante lo speciale di Canale 5 andato in onda domenica sera (pur se con modestissimi risultati in termini di audience).

La guerra di Silvio continua, dunque. E paradossalmente può trarre vantaggio proprio dal multiforme campionario giudiziario nel quale è a vario titolo coinvolto, polarizzando l'attenzione dell'opinione pubblica se trasformata in crociata di cui il Cavaliere sarebbe il martire quale vittima delle denunciate anomalie del sistema giudiziario. Il brac-

cio di ferro permanente tra politica e magistratura, che ha segnato la Seconda Repubblica quale retaggio delle sue stesse origini (Mani pulite), rischia così di travasarsi nella nuova stagione politica ancora in embrione, impedendo il passaggio alla ventilata Terza Repubblica, a una democrazia matura.

Nei prossimi mesi, insomma, non si deciderà soltanto la sorte dell'imputato Silvio Berlusconi, ma anche il futuro istituzionale dell'Italia: che quest'ultimo possa dipendere dagli esiti delle vicende giudiziarie che riguardano un ex Premier, non è certo una bella notizia per un Paese che aspira a diventare veramente europeo e a superare ataviche contrapposizioni e rancori stratificati. Anche perché difficilmente potranno essere mille papaveri rossi a custodire il suo eventuale letargo politico.

Sergio Lorusso

LETTERE E COMMENTI | 17**CHE AMBIENTE FA**di **GIORGIO NEBBIA**

Riaccesso il faro su una storia tossica

Nel quasi totale disinteresse generale, nei giorni scorsi si è svolto a Santa Maria Capua Vetere (Cassino) un convegno organizzato dall'Osservatorio per le Politiche Ambientali della Università di Napoli sulla ricerca delle fonti, cioè di archivi e documentazioni, per la storia dell'ambiente. Gli studiosi presenti (storici, ma anche chimici) hanno concluso con un appello rivolto alle istituzioni, alle imprese e soprattutto ai privati, a coloro che sono stati attivi nella denuncia e contestazione delle violenze ambientali, perché contribuiscano a salvare le testimonianze di tali eventi. Le persone che sono state attive nei movimenti ecologici e ambientalisti degli anni sessanta e settanta del Novecento sono ormai molto vecchie o sono morte. Alcune fondazioni private, come la Fondazione Micheletti di Brescia, il Centro per l'ambiente e l'archivio Cederna a Roma, già da anni stanno raccogliendo libri e documenti e archivi prima che vengano dispersi o distrutti; gli archivi degli inquinatori o non esistono o sono difficilmente accessibili. Dovrebbero essere lo Stato o gli enti pubblici a raccogliere la documentazione sugli inquinamenti e sulle discariche di sostanze tossiche. I "casi" da considerare sono numerosi e coprono quasi tutti gli episodi della storia industriale italiana; da quelli celebri come Seveso o Marghera o Manfredonia o Taranto, a molti eventi minori ma altrettanto dannosi per l'ambiente. Un esempio è offerto dai processi in corso contro i responsabili di una discarica di rifiuti tossici industriali a Bussi, un piccolo centro abruzzese sul fiume Tirino, un affluente del fiume Pescara. Nelle strette valli del bacino idrografico Aterno-Pescara, che raccoglie le acque dei vicini massicci montuosi e le porta fino al mare, vicino la città di Pescara, sono sorte varie centrali idroelettriche la cui energia (era chiamata il "carbone bianco" nazionale, in un paese privo di carbone) ha attratto, all'inizio del Novecento, le prime industrie chimiche italiane. Sono così sorti, quasi contemporaneamente, in provincia di Pescara, i poli industriali di Bussi sul Tirino e, a una decina di chilometri più a valle, di Piano d'Orta, alla confluenza del torrente Orta col Pescara. Per inciso qui ha funzionato, dal 1870 al 1890, una piccola raffineria di petrolio estratto dai giacimenti locali. A Piano d'Orta (da non confondere con il Lago d'Orta, in Piemonte, sulle cui rive sorse una fabbrica della fibra artificiale "bermberg", che ha inquinato il piccolo lago con scarichi di rame ammoniacale) nel 1901 fu installata una fabbrica di acido solforico partendo dalla pirite della Maremma, e di concimi fosforici; qui fu installata la prima fabbrica italiana, la seconda nel mondo, del concime azotato calcioammonidico. Seguirono molte altre produzioni chimiche, anche di interesse militare, tanto che Piano d'Orta subì 36 bombardamenti durante la seconda guerra mondiale. Gli impianti furono portati via dai tedeschi nel 1944, la fabbrica fu poi ricostruita ma fu chiusa nel 1965 e ora posta sotto sequestro.

STORIA - Di questa lunga storia di lavoro a Piano d'Orta resta la testimonianza nel nome della Piazza Azoto, credo l'unica al mondo intestata ad un elemento chimico, e nel nome del locale "Teatro Pirite". Ci furono anche inquinamenti e nel 1909 un agricoltore fece causa alla società chimica perché la sue viti erano danneggiate dai fumi contenenti acido fluoridrico. Una decina di chilometri più a monte, a Bussi, nei primissimi anni del Novecento, attratte anche qui dalle centrali idroelettriche, furono installate fabbriche elettrochimiche che produssero idrato di sodio e cloro, poi prodotti clorurati come gas asfissianti durante la prima e seconda guerra mondiale, poi concimi artificiali azotati. Dopo la seconda guerra mondiale a Bussi sono stati prodotti decine di prodotti chimici, per lo più derivati del cloro e metalli tossici, per milioni di tonnellate. E, purtroppo, molte scorie e residui tossici sono stati smaltiti in due discariche di centinaia di migliaia di metri cubi. La scoperta di queste discariche avvenne nel 2007 ad opera del Corpo Forestale dello Stato e ne sono seguiti denunce e processi e impegni per la bonifica, finora senza esito. Le sostanze tossiche colate da queste discariche hanno inquinato le acque del Pescara e delle falde idriche sotterranee che alimentano gli acquedotti di Chieti e Pescara e di molti altri paesi; alcuni inquinanti sono prodotti cancerogeni presenti in quantità superiori ai limiti massimi ammessi dalle leggi. Il "caso Bussi" è stato denunciato anche in importanti trasmissioni televisive nazionali, come quelle di Michele Santoro nel maggio 2008 e di Milena Gabbanelli nel dicembre 2012. Per ora la più grande delle discariche è stata coperta con dei tel, ma i veleni continuano a fuoriuscire e a correre a valle. Per migliori informazioni, anche ai fini delle bonifiche, occorrerebbe conoscere quali prodotti sono stati fabbricati a Bussi e Piano d'Orta del corso di un secolo, quali materie sono state trattate. Studiosi locali hanno raccolto e rese pubbliche molte notizie, ma questa pagina poco nota della storia industriale e ambientale italiana meriterebbe ben maggiore attenzione.

SAMMARTINO

Sindaco, «pacchi» in tv

>> CONTINUA DALLA PRIMA

Ma evidentemente la filosofia del «rimborso dovuto» deve aver contagiato anche gli altri enti. È accaduto a Satriano di Lucania fra 2005 e 2006. Ha avuto per protagonista il sindaco che voleva coltivare un sogno. Ci si chiederà: sarà forse una trasformazione fantasmagorica del paese per sfornare case di marzapane? Per creare aree verdi per i giochi dei bambini: scuole generose di prof, aule e strumenti; ospedali efficienti, accoglienti e colorati; mense gratuite per i poveri con annessa distribuzione di cioccolata per chiunque passi nei paraggi? Macché, niente di tutto questo. Il sindaco vagheggiava un trionfo tutto televisivo. In forma di *talk show*. Già si vedeva nelle vesti dell'eroe imbattibile mentre azzeccava, una dopo l'altra, la scatola giusta alla trasmissione della Rai «Affari tuoi».

Il primo cittadino ci si è messo di buzzo buono. Si è recato in quel di Roma per sostenere i «provini» acciappando pacco fortunato. Ci va una volta il 3 ottobre del 2005. Ma lo rimandano a casa a mani vuote. E lui insiste. Sente di avere i numeri. Ci riprova allora il 30 gennaio 2006. Probabilmente riteneva che, con quella somma, avrebbe potuto portare alta la bandiera del proprio paese. E la cosa gli sembra così scontata che non esita a mettere in conto alle commesse le spese per i due viaggi. Satriano di Lucania - Roma: 800 chilometri andata e ritorno. Duecento euro alla volta. Quattrocento in tutto. E, tanto per sottolineare la convizione della piena legittimità del suo impegno di sindaco aspirante scopritore di pacchi, fa scrivere nelle giustificazioni di spesa: «Rimborso per viaggio a Roma, causa Endemol Italia». E motiva la richiesta con un inequivocabile: «Per le missioni eseguite nell'interesse e per conto del Comune». L'onestà è la prima cosa.

Endemol Italia - la società che produce la trasmissione - non smentisce e non conferma la presenza del sindaco lucano come aspirante concorrente, seppur non selezionato. Loro però rimborsano soltanto quelli che poi effettivamente sono scelti come protagonisti del programma. Gli altri devono arrangiarsi da sé. E il nostro, sognatore di pacchi fortunati, si è arrangiato come ha potuto. Facendo pagare alle casse pubbliche (cioè ai suoi concittadini) il suo sogno di «Affari tuoi» che poi erano, in certo senso, affari nostri e, in caso di vittoria, probabilmente soltanto affari suoi.

Ma non l'hanno preso. Così nessuno saprà davvero se, qualora fosse diventato milionario, il buon sindaco avrebbe deciso di devolvere le fortune agguantate in favore dei suoi concittadini, della scuola comunale o dei poveri della Caritas. Chi può dirlo? Chi può smentirlo? Magari avrebbe anche restituito i quattrocento euro della benzina con cui si era fatto rimborsare il viaggio fino a Roma.

In questo clima di sospetto verso i rappresentanti della casta (politici, amministratori e burocrati annessi) che considerano (e usano) le pubbliche risorse come fossero cosa loro, c'è la solita accolta dei rancorosi che si interroga, sussurra, muggina. E anche fra i concittadini dell'aspirante scopritore di pacchi ci si divide fra chi si sente un vincitore mancato (com'è accaduto al povero sindaco) e chi è convinto che, anche in caso di *exploit* del primo cittadino, nessuno avrebbe visto comunque il becco di un quattrino. Ma, fra i pensatori più acuti, c'è chi intravede un altro aspetto della questione. Un punto di vista ottimistico. Il sindaco, in fondo, un pacco l'ha fatto. Non gli è riuscito quello grosso in televisione, con i vari Pupo, Flavio Insinna, Max Giusti. Ma al suo paese sì. Un pacchetto da quattrocento euro, quanto sono costati i suoi provini. A nome e per conto del Comune.

Mimmo Sammartino

ENZO QUARTO*

Carità nella comunicazione

Non c'è peggior sordo di chi vuol vociare oltre il fragore delle cascate. Ero nei pressi di Tarso in Turchia quando ho pensato questa frase, durante un pranzo conviviale in cui il vociere della tavolata cercava di sovrastare, senza riuscirci, l'irruenza delle acque. Andava concludendosi il pellegrinaggio sulle orme di Paolo, l'apostolo laico, che l'UCSI Puglia ha promosso nei giorni scorsi, occasione importante per conoscere meglio il suo apostolato rispetto alla «furtività» con cui lo affrontiamo nelle parziali letture delle celebrazioni domenicali. E mi chiedevo che senso avesse quella frase che occupava i miei pensieri?

Paolo afferrato da Cristo, diventa uomo libero nella fede. Ma se la Grazia di Dio ci afferra e ci rende liberi nella fede, è l'agire nella carità che ci completa come cristiani. «La carità è paziente, è benigna la carità; non è invidiosa la carità, non si vanta, non si gonfia, non manca di rispetto, non cerca il suo interesse, non si

adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell'ingiustizia ma si compiace della verità. (I Corinzi 13, 4-5-6)».

E la domanda che andava occupando i miei pensieri, più dirompente che mai, era: c'è una carità della parola, una carità della comunicazione che renda attuale il nostro agire di giornalisti e di comunicatori «afferrati da Cristo» in un mondo contemporaneo crossmediale succube dell'ipertecnologia pseudo-onnipotente e di un «vociare» che pare non aver limiti?

«La carità non abbia finzioni: fuggite il male con orrore, attaccatevi al bene. (Romani 12, 9)». Le parole dell'apostolo laico in questa chiave sono illuminanti. «Perciò, bando alla menzogna: dire ciascuno la verità al proprio prossimo; perché siamo membra gli uni degli altri».

Una comunicazione impregnata di carità cerca dunque di esprimere la verità innanzitutto, ma non può fare a meno di esprimersi

con un linguaggio di gioia che sia compreso e condiviso da tutti.

Ed ecco che le parole del nostro comunicare quotidiano, fatto di cronaca, di critica. Ogni parola ha una eco, una ricaduta, un riflesso d'attenzione. Dunque la carità non è semplicemente un gesto, è un atteggiamento con cui si predispone verso gli altri. Anche la parola si fa dono agli altri, gratuita, perché gratuita è stata la Grazia del Signore per noi.

Nel «vociare» dominante del nostro tempo, che cerca di sovrastare ogni ascolto, ecco che la parola può riuscire a ridare l'ascolto. Una parola che sappia stupire, che attraverso la relazione tra fratelli consenta a tutti di lasciarsi convertire e «captive» come antenne la Grazia di Dio. Una parola che sia fonte di bellezza così come la Grazia stessa. Siamo chiamati, da «afferrati da Cristo» come Paolo di Tarso, attraverso l'uso della parola a non consentire che il «vociare» sovrasti l'ascolto di Dio.

* Presidente UCSI - Puglia

IL GOVERNO

Lavoro, casa, riforme Tutto in cento giorni

- **Dopo le tensioni di Sarteano, Letta illustra gli obiettivi per i giovani**
- **Via il finanziamento pubblico ai partiti**
- **«Tra noi servono franchezza e lealtà. I ministri si occupino solo del governo»**

SIMONE COLLINI

INVIATO A SARTEANO (SI)

«Oggi almeno non diluvia», dice Enrico Letta di primo mattino mentre stanno riprendendo i lavori tra le mura dell'Abbazia di Spinetto, e si capisce che il riferimento è al meteo ma anche al clima che si deve respirare attorno al tavolo dove siedono i ministri. La tempesta che si è abbattuta sul governo da Brescia è passata lasciando degli strascichi da gestire. E se è vero, come dicono sia il premier che il suo vice Angelino Alfano, che i problemi comunque restano, c'è un accordo siglato la sera prima che necessariamente deve tenere, se la legislatura deve durare.

«Stiamo cominciando a conoscerci e dovremo fare un lavoro il più possibile comune con regole di linguaggio improntate sulla franchezza e lealtà reciproca», dice Letta incontrando i giornalisti qualche ora più tardi e spiegando che c'è un'intesa che fa da «premess» a tutto il resto deciso in questi due giorni di ritiro a Sarteano: «I ministri si occupano solo di governo, con l'impegno a stare fuori dalle vicende politiche e partitiche, a partire dalle amministrative. «A partire», espressione con cui Letta intende non solo un prima di tutto, perché che i ministri si occupino delle «politiche», cioè delle misure da approvare, e non della «politica», che inevitabilmente divide Pd e Pdl, è una norma «di metodo» che il premier vuole rimanga in vigore ben oltre le elezioni che ci saranno tra la fine di maggio (Roma in primis) e l'inizio di giugno (in Sicilia).

Non a caso, in una conferenza stampa convocata alla fine dei lavori insieme ad Alfano e al ministro per le Riforme Gaetano Quagliariello, Letta illustra una road map che va ben oltre il prossimo mese e parla delle priorità da affrontare «nei primi cento giorni» di governo. Sono quattro, e riguardano misure sul lavoro (soprattutto per i giovani, per

chi ha perso il posto ma anche per aiutare gli imprenditori in difficoltà), sul tema della casa complessivamente inteso (non solo Imu e fiscalità ma anche rilancio dell'edilizia e possibilità di ristrutturazioni ecosostenibili), misure finalizzate a ridurre il peso della burocrazia e a introdurre agevolazioni fiscali e incentivi per gli imprenditori «che vogliono fare qualcosa per il loro Paese», e infine misure volte a realizzare una complessiva riforma della politica.

È soprattutto di quest'ultimo punto che si è discusso nei due giorni di Sarteano, convenendo che i nodi relativi a Imu e cassa integrazione dovranno essere sciolti al Consiglio dei ministri di venerdì. «In cento giorni dobbiamo superare il punto di non ritorno delle riforme», dice Letta parlando tanto delle modifiche da apportare alla seconda parte della Costituzione quanto di alcune piccole modifiche da apportare all'attuale legge elettorale per evitare di tornare alle urne con il Porcellum, anche se la legislatura dovesse interrompersi anticipatamente: «Creeremo una sorta di «safety net» sulla legge elettorale. Chiameremo dovrà essere coerente con quanto uscirà dal percorso di riforma, ma con questa non si può tornare a votare».

Sulle modifiche il confronto è all'inizio e già si vedono le divergenze tra Pd e Pdl sui tempi (Berlusconi ha dato mandato ai suoi di frenare) che sui contenuti: la discussione verte sulla possibilità di introdurre perché il partito più votato ottenga un così sostanzioso premio di maggioranza (55% dei seggi alla Camera), un argomento su cui si era incagliato il confronto già nella passata legislatura.

I nodi dovranno essere sciolti, perché sia veramente raggiunto il «punto di non ritorno», mentre entrerà nel vivo il confronto sulla riforma della politica. Nell'Abbazia di Spinetto i membri del governo hanno siglato un accordo che prevede di dare mandato a Quagliariello di fare subito una «verifica» sulle modifiche da apportare al Porcellum e una su come arrivare a una cancellazione del finanziamento pubblico ai partiti, procedendo allo stesso tempo all'attuazione dell'articolo 49 della Costituzione (riguardante i partiti). E poi c'è il capitolo riforme istituzionali, che prevede la riduzione del numero dei parlamentari, il superamento del bicameralismo perfetto.

...

Nella commissione di esterni proposto anche il nome di Stefano Rodotà

to con la creazione di una Camera delle autonomie, l'abolizione delle province. «Sappiamo che è proceduralmente molto complesso perché la gran parte di queste riforme passa attraverso la riforma della Costituzione», spiega Letta illustrando il «doppio binario» su cui cammineranno questi tentativi di modifica, cioè l'istituzione di una Convenzione composta da parlamentari e di una Commissione di cui faranno parte anche personalità esterne al Parlamento. E c'è un nome che già viene dato per certo ci sarà, quello di Stefano Rodotà. Questa Convenzione delle riforme e, in generale, il percorso di revisione istituzionale che il governo intende avviare insieme al Parlamento, spiega Letta, deve diventare «l'occasione per un dialogo alla pari» anche con le forze di opposizione.

Alla fine di questa due giorni il presidente del Consiglio lascia Sarteano soddisfatto. C'è anche il tempo per una foto di tutta la squadra sul prato che circonda l'abbazia, prima di ripartire. Tutti sorridenti, sotto il sole che continua a splendere. «Io spero che da ora in poi valga lo spirito di Spinetto», dice Letta prima di ripartire per Roma. E positivo che dentro lo spogliatoio si discuta animatamente e poi ci sono decisioni che tutti rispettano. La prima prova, per capire se lo «spirito di Spinetto» reggerà, sarà il Consiglio dei ministri di venerdì.



Intesa sulla nuova Convenzione Ma la tensione Pd-Pdl resta alta

IL RETROSCENAS.C.
INVIATO A SARTEANO (SI)

Legge elettorale, scontro sui tempi. Alfano: in due giorni non si superano problemi di 20 anni. Quagliariello: anche il web sarà consultato

Saranno più forti i venti di Brescia scatenati da Silvio Berlusconi o lo «spirito di Spinetto» evocato da Enrico Letta? La due giorni di ritiro a Sarteano è servita a siglare un'intesa tra Pd e Pdl che ha molto a che fare col «metodo» e che però anche sui tempi di durata non registra identiche interpretazioni, nei due campi. La «regola» illustrata dal presidente del Consiglio per cui i ministri «si occupano del governo e fanno del loro meglio per dare le risposte ai problemi del Paese, con l'impegno a stare fuori dalle vicende politiche e partitiche» deve valere sempre, anche dopo le elezioni amministrative. Angelino Alfano ha però spiegato che sì, «il governo non si fa sopraffare dai problemi e lavora per il bene dell'Italia», ma primo, lui resta segretario del Pdl e come tale si comporterà («io sono vicepremier in quanto segretario politico del Pdl») e, secondo, fa capire che lui non intende tirarsi indietro nel caso fosse ancora necessario difendere il «leader del Pdl», ovvero Silvio Berlusconi.

Ma non è solo sul «metodo» e la sua data di scadenza che Pd e Pdl non la pensano allo stesso modo (contrariamente invece alle «maggioranze variabili», che per Letta «rendono complicata la vita del governo», concetto ribadito da Alfano). Parla il linguaggio della sincerità Letta quando dice che è meglio che il governo si occupi delle «politiche» perché se viceversa dovesse intervenire sulla «politica» l'esecutivo «si fermerebbe dopo il primo metro». E lo stesso vale per Alfano quando dice che la due giorni di Spinetto «non ha superato problemi che esistono da 20 anni».

Il problema però è che diverse posizioni convivono anche sui tempi che dovrebbero portare a una nuova legge elettorale e sulle modifiche necessarie per superare il Porcellum. Letta vuole procedere su un doppio binario, in cui parallelamente si discute di riforme istituzionali e normativa elettorale, anche se

so molto, quasi esclusivamente di questo capitolo. E il confronto è servito a trovare un'intesa su una Convenzione che, dopo le polemiche per l'autocandidatura di Berlusconi alla presidenza, sembrava ormai impossibile da insediare.

Letta, Alfano e il ministro per le Riforme Gaetano Quagliariello hanno pianificato un percorso a «doppio binario» che prevede una Convenzione, da istituire entro qualche settimana con legge costituzionale di cui facciano parte i membri delle commissioni Affari costituzionali di Camera e Senato (i cui presidenti Finocchiaro e Sisto saranno anche i presidenti del nuovo organismo), e una commissione di esperti (costituzionalisti, giuristi, docenti, e c'è già un nome che viene dato per certo, quello di Stefano Rodotà) guidati dal premier (che delegherà comunque la presidenza a Quagliariello). Spiega Letta: «La commissione avrà 100 giorni per elaborare opzioni e idee che verranno consegnate ai presidenti delle commissioni parlamentari perché siano base di lavoro o possano essere usati dalla Convenzione che per allora speriamo che la legge costituzionale avrà formato».

Nell'intesa raggiunta a Sarteano c'è anche la necessità di coinvolgere tutte le forze parlamentari, comprese quelle di opposizione. E infatti il ministro per i Rapporti col Parlamento Dario Franceschini chiama subito i vertici di Sel e Movimento 5 Stelle per illustrare il piano formulato nel corso della due giorni. Non solo. Come spiega Quagliariello, l'intenzione del governo è di aprire il confronto il più possibile all'esterno: «Trovaremo il modo per fare una consultazione pubblica che utilizzi anche la Rete».

Sul metodo l'intesa c'è, e pare si estenda oltre le sole forze che sostengono il governo. Entro l'estate però bisognerà entrare nel merito delle questioni, e si capirà se c'è l'accordo capace di segnare quel «punto di non ritorno» a cui aspira Letta.

FRANCESCHINI**«Riforma dei regolamenti per limitare i decreti»**

Il governo suggerisce ai gruppi di maggioranza una modifica dei regolamenti della Camera per garantire «tempi certi» a determinati provvedimenti. Lo ha spiegato il ministro per i Rapporti con il Parlamento Dario Franceschini, conversando con i giornalisti alla Camera dopo una «riunione di maggioranza con i componenti delle giunte per il regolamento e con il ministro per le Riforme Gaetano Quagliariello».

«Il governo» ha detto Franceschini «vorrebbe non essere costretto al ricorso continuo alla decretazione d'urgenza. Questo è stato uno dei mali delle precedenti esperienze di governo ed è stato quasi sempre dovuto alla necessità di approvare i decreti entro i sessanta giorni

previsti. Per questo è stata «ipotizzata una modifica del regolamento per garantire tempi certi ai provvedimenti segnalati dal governo, naturalmente in un quadro di garanzie per l'opposizione. Ovviamente» ha concluso il ministro per i Rapporti col Parlamento «è un suggerimento».

Lo stesso Enrico Letta, durante il discorso sulla fiducia alla Camera, aveva assicurato che il suo intento era di non prevaricare il Parlamento con un eccessivo uso della decretazione d'urgenza e a questo fine, della riforma dei regolamenti parlamentari, la maggioranza ha discusso già nei giorni scorsi, per evitare un'avvicinamento dei rapporti tra governo e parlamento alla vigilia di una stagione di provvedimenti decisivi.

Occupazione giovanile: risorse fuori dal deficit

In Europa Fabrizio Saccomanni non ha bisogno di credenziali, visto che è stato uno degli architetti dell'euro. Ma ieri sera e oggi, prima all'Eurogruppo poi all'Ecofin, avrà bisogno di tutta la sua autorevolezza per assicurare i partner sulla tenuta dei conti italiani. Il fatto è che il governo Letta punta su politiche di crescita. Il primo decreto sull'Imu e sulla Cig è solo un primo passo. L'asse portante sarà l'occupazione giovanile, aiuti alle imprese che assumono, formule nuove per i contratti d'ingresso. Su questo Enrico Giovannini sta preparando un «pacchetto» di interventi che confidano anche in un contributo essenziale dei fondi europei. Secondo indiscrezioni stampa l'esecutivo punterebbe ad ottenere una sorta di «golden rule» per le spese sull'occupazione. Ovvero la possibilità di escludere quelle risorse dal computo del deficit. Stessa cosa che si chiede per gli investimenti. Ma prima di ottenere flessibilità di bilancio, l'Italia dovrà ottenere il disco verde per uscire dalla procedura d'infrazione. La decisione è attesa per fine giugno e sembra a portata di mano. Per il governo molte cose potrebbero cambiare dopo l'estate, anche il dato sulla crescita. Ecco perché si punta al rinvio su molte materie.

Molto dipenderà dalla fiducia dei mercati. Con un debito così pesante, basta uno stormir di fronde sulle Borse per scatenare una grandinata sul bilancio del Paese. Il rischio che l'onere del debito aumenti o resti ai livelli d'emergenza degli ultimi mesi è troppo alto. Ieri l'asta dei Btp del valore di 8 miliardi ha registrato tassi in calo, ma a scendere è stata anche la domanda. Ma quello che preoccupa è lo spread (cioè il differenziale tra il Btp e il suo omologo tedesco a 10 anni) che ha rialzato la testa chiudendo a 262 punti rispetto ai 251 di venerdì. Secondo la Banca d'Italia la quota giusta dello spread tra le due economie dovrebbe fermarsi vicino ai 100 punti. Tutto il resto è dovuto a credibilità, fiducia, paura di nuove crisi finanziarie.

Ecco perché il nome di Saccomanni pesa. Il ministro ha lasciato il conclave dell'abbazia di Spineto ieri mattina presto, in anticipo su tutti. Sotto il braccio il Def redatto da Mario Monti e Vittorio Grilli, appena approvato dal Parlamento, e le ipotesi di modifica

...

Imu sulla prima casa: sospensione della rata fino a settembre, in attesa di una riforma

IL DOSSIER

BIANCA DI GIOVANNI

Ecofin ed Eurogruppo, Saccomanni rassicura sulla tenuta dei conti italiani. Imu e Cig solo il primo passo, il governo punta allo sviluppo

che l'Economia sta ancora studiando. Per venerdì è convocato il consiglio dei ministri che dovrebbe varare il decreto Imu e Cig in deroga. Ad annunciarlo è stato lo stesso Enrico Letta nella conferenza stampa conclusiva del «ritiro» toscano. Il nodo restano ancora le coperture, lo stesso che aveva provocato lo slittamento del provvedimento la settimana scorsa. Per l'Imu sull'abitazione principale si proporrà la sospensione della rata fino a settembre, in attesa di una riforma complessiva della tassazione sulla casa che com-

prenda anche tassa sui rifiuti e tassa di registro. A questo bisognerà aggiungere la partita capannoni industriali e beni strumentali, su cui Confindustria esercita un pressing senza precedenti. Il fatto è che il prelievo su questa voce potrebbe aumentare anche del 200% (fonte Sole24ore). Ancora poco chiaro se il governo opterà per la sospensione della prima rata o solo dell'aumento. I Comuni comunque non nascondono la loro preoccupazione, e chiedono un incontro immediato, prima che il decreto sia varato. Per i sindacati è essenziale avere l'anticipo di cassa della rata sulla casa (quella sui capannoni va allo Stato), pena lo squilibrio dei loro bilanci. In questo senso potrebbe intervenire la Cassa depositi e prestiti.

Più complesso sembra reperire il miliardo atteso per la Cig in deroga. In questo caso servono coperture di competenza che siano credibili. Secondo alcune fonti le risorse potrebbero arrivare da poste in bilancio del ministero del lavoro. Per altre sarebbe improponibile tagliare il fondo per la competitività o utilizzare lo 0,30% destinato alla formazione. La Ragioneria avrebbe indicato proprio queste voci: formazione, fondo per la detassazione del salario di produttività e fondi a disposizione delle aree depresse del Sud. Ma su questi punti si getterebbe benzina sul fuoco dei rapporti sindacali. Ecco perché le ipotesi sembrano impraticabili. Tanto che c'è la possibilità che venga stanziata una quota di quel miliardo, specificando che ci sarà un nuovo intervento in autunno.

NO DELLA CGIL

Susanna Camusso prende le distanze dagli interventi. «L'Imu si può benissimo rimodulare - dichiara - Il problema è questo dibattito è un po' surreale. Se si dicesse di togliere l'Imu alle persone più in difficoltà in base al calo dei consumi e all'impoverimento complessivo si agirebbe sulla prima casa per un certo valore e questo potrebbe essere un ragionamento. Invece, qui il ragionamento si fa in generale, come se tutto fosse uguale. Come se un possessore di ville o un possessore di trenta metri quadrati siano la stessa cosa e abbiano lo stesso effetto sui consumi». In ogni caso per la Cgil la priorità non è certo l'imposta sugli immobili, ma è il lavoro. Scontato il no del sindacato al taglio dei fondi per la formazione e per la produttività. «Bisogna costruire le forme di finanziamento della cassa integrazione, della mobilità in deroga, e dei contratti di solidarietà, trovando formule che redistribuiscano verso il lavoro le risorse del Paese - ha detto il segretario - Le possibili fonti possono essere: la riduzione delle spese militari e la distribuzione fiscale che non sia sul lavoro, ma sulla finanza, sui patrimoni e così via».

...

Per la Cig le coperture potrebbero arrivare da poste in bilancio del ministero del Lavoro



Letta con la squadra di governo in conferenza stampa all'Abbazia di Spineto. Sotto il premier

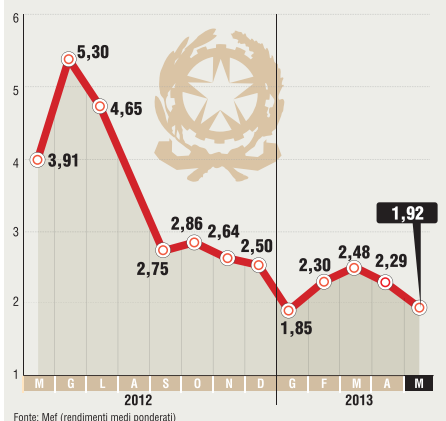


Il ministro Fabrizio Saccomanni



I BTP TRIENNALI

Andamento dei rendimenti delle aste (in %)



Fonte: Mef (rendimenti medi ponderati)

IL CENTRODESTRA

Il sostegno a Ilda Boccassini FOTO LAPRESSE

Il Cav: bugie e odio per cancellarmi I falchi: urne subito

- Berlusconi reagisce con violenza e minaccia ritorsioni sulla giustizia
- La tentazione di tenere il Porcellum

FEDERICA FANTOZZI
ROMA

«L'interdizione perpetua dai pubblici uffici significa cancellarmi dalla scena politica. Vogliono solo impedirmi di ripresentarmi alle elezioni. Vogliono vincere facile. Ma non ci riusciranno, non lo accetterò. E nemmeno gli italiani che mi hanno votato». Silvio Berlusconi è furibondo. Ha seguito la requisitoria di Ilda Boccassini da Arcore ed è rimasto scosso dalle parole e dai toni. Chiama al telefono i suoi a Roma, insiste sulla necessità di una riforma della giustizia che «ponga rimedio a cose del genere». Nelle stesse ore, il Pd frena Letta sulla riforma del Porcellum: prima ridisegnare l'architettura costituzionale e solo in fondo al percorso intervenire sulla legge elettorale. Un modo per tenersi un'exit strategy se si decide di staccare la spina al governo. E un altro colpo alla tenuta dell'esecutivo, scricchiolante più che mai.

Il Cavaliere ieri era seduto sugli stessi divani da cui, nello speciale di due ore andato in onda domenica sera, si auto-assolveva dall'accusa di aver «mai toccato» la minore Ruby. L'umore però era totalmente cambiato. Il lungo intervento della pm per il Cavaliere ha rappresentato un'offesa, quasi uno sfregio. La ricostruzione sul «sistema prostitutivo», i termini scelti e gli accenti adottati, lo hanno reso preda di una rabbia sorda. Sfogata al telefono con i suoi, ma sfociata in serata solo in una breve nota: «Non mi è stato possibile ascoltare la requisitoria. Ho letto le agenzie. Che dire? Teoremi, illazioni, forzature, falsità ispirate dal pregiudizio e dall'odio, tutto contro l'evidenza, al di là dell'immaginabile e del ridicolo. Ma tutto c'è consentito sotto lo scudo di una toga. Povera Italia!».

La sentenza è attesa per il 24 giugno, ma i timori di Berlusconi stavolta sono più generali. Gli hanno portato i risultati deludenti delle due ore di contro-requisitoria su Mediaset: share al 5,89%. Un flop. Ma anche le contestazioni di Brescia, per una volta strutturate, rumorose e difficoltose da gestire, lo hanno rabbiuito. Portandolo alla reazione scomposta contro Gaia e Silvia Tortora. Quell'«hanno fatto brutta figura e perso una buona occasione per

tacere» che neppure Gianni Letta è riuscito a impedire. Un brutto incidente dovuto al nervosismo e allo sfasciamento dei «filtri» del PdL. Dove sono sempre più spesso i falchi a sussurrare la loro verità all'orecchio di Silvio. Che ieri si è lasciato andare a considerazioni amare: «Questa campagna politico-mediatrice di diffamazione rischia di costarci cara in termini di consenso elettorale». L'ascesa nei sondaggi si è interrotta. Ma la paura riguarda anche la coesione interna del partito. Quel PdL che si stava appena ricostituendo intorno alla figura del leader, e sta tornando una polveriera.

Così il Cavaliere ha chiamato i capigruppo Brunetta e Schifani, che in sua assenza (e di Alfano) presiedevano l'assemblea dei gruppi a Montecitorio, per dare a linea. «Avanti con la riforma della giustizia» ha avvisato. E sulla scorta delle considerazioni svolte in riunione dall'ex presidente del Senato - «Sulla violazione del segreto istruttorio e sulla responsabilità civile dei magistrati ci confrontiamo con il Pd perché occorre intervenire. Non per vendetta ma equilibrio, anche i magistrati devono pagare i loro errori» - il PdL si prepara a rilanciare il tema della responsabilità civile per le toghe. Mentre Brunetta si intesta la preparazione di una norma che estenda il divieto di contestazioni di disturbo, esistente per le manifestazioni politiche, anche a quelle amministrative. In sostanza, una norma anti-Brescia. Chi c'era racconta di mugugni nei confronti di Alfano, reo di aver accettato troppo rapidamente la «moratoria» di Letta.

Ma soprattutto, Berlusconi intende tenersi una via d'uscita rapida dalla partecipazione al governo. E questa è rappresentata, come noto, dal mantenimento dell'attuale legge elettorale. Il Porcellum che con il suo abnorme premio di maggioranza può ancora garantirgli la vittoria. Ecco perché ieri Brunetta e gli altri parlamentari riuniti a Roma hanno rilanciato la linea originaria del ministro per le Riforme Quagliariello: prima il riassetto dell'architettura costituzionale - con la scelta tra parlamentarismo o presidenzialismo (caro a Silvio), il Senato delle Regioni (caro alla Lega) e il taglio dei parlamentari - e solo in coda la nuova legge elettorale. Così che, nel momento in cui - vuoi per lo sdegno giudiziario o per il dissenso sulle politiche economiche - giunga il momento di staccare la spina, l'exit strategy sia lì a disposizione.

Il pm: «Per Berlusconi

- Le richieste del pm Ilda Boccassini al processo Ruby. «Sesso con una minorenne in cambio di soldi»

CLAUDIA FUSANI
MILANO

SEGUE DALLA PRIMA

Per evitare che venissero fuori i sicuramente morbosì, probabilmente penalmente rilevanti, passatemi serali del Cavalier Silvio Berlusconi.

Il momento che l'Italia, e non solo, aspettava da ormai quasi tre anni arriva poco prima delle cinque del pomeriggio dopo sei ore di requisitoria che sono anche un po' la storia del Paese. Quello che siamo, come ci siamo arrivati, in quali condizioni e perché. Poi i processi sono, dovrebbero essere, storie a se. Ma c'è l'eccezione degli ultimi vent'anni in cui l'uomo che è stato tre volte premier è stato anche sempre, o quasi, imputato per qualche reato.

Chiede sei anni Ilda Boccassini, cinque per l'ex concussione (ora induzione indebita a dare o promettere utilità che nel suo massimo è passato da 10 a 8 anni). E ci aggiunge un anno, nella continuazione del reato, per la prostituzione minorile. Poi stanga con la richiesta di interdizione. E «perpetua» scandisce le parole che dopo una giornata così ancora escono con il timbro alto. È una richiesta equa. Poteva essere di più, anche di meno. E «altissima e pazza», sconsiglia dal fatto per gli onorevoli avvocati Nicolò Ghedini e Piero Longo che faranno le loro arringhe il 4 giugno (sentenza prevista il 24).

Sette ore, dalle 9 e 40 alle 16 e 40 con tre brevi interruzioni e un sorso d'acqua a metà mattinata. L'aula piccola, zeppa, calda, molto pubblico, ancora di più di giornalisti, gli uomini della polizia giudiziaria: nessuno di loro, da quando tre anni e mezzo fa è cominciata l'inchiesta, ha mai avuto un encomio. Di promozioni neppure a parlarsi. Non è un caso. Fuori dal palazzo un sit in con i cartelli: «Forza Ilda, continua così». I Berlusconi non ci sono. Toni bassi. Attaccheranno dopo.

La Boccassini scivola due volte, se così si può dire: «Ruby è una ragazza intelligente, bugiarda, furba, di quella furbizia mediorientale propria della sua gente». Vuol dire che è una manipolatrice, «riesce a sfruttare la bellezza da un lato e l'essere musulmana dall'altro lasciando credere di essere vittima di una padre-padrone da cui è scappata e che invece è solo uomo, straniero, che conduce una vita modesta che lei rifiuta». Quella connotazione etnica, però, rimbalza subito sul web. Sarebbe stato preferibile evitarla. Scivola alla fine, quando fa le richieste e premette il verbo «condanno». Poi si corregge, «chiedo la condanna».

Molti si aspettavano, alcuni temevano, una requisitoria politica, il «facciamo dopo tre anni di insulti, provocazioni, le solite dilazioni della difesa. Invece sono sei ore di ricostruzione fredda, a tratti anche noiosa, lontana sempre dai rischi di dettagli piccanti o morbosì. Tranne sul finale, negli ultimi cinque minuti, quando si leva qualche sassolino. «Questo ufficio ha sempre e solo parlato in base agli atti di indagine consapevoli che, nonostante gli attacchi, solo su questo dobbiamo essere giudicati» dice. E invece ne ha dovute sentire di ogni tipo e colore. Fino a quel giorno, l'11 marzo scorso, quando 130 deputati del Pd entrarono in massa nel palazzo di giustizia. «Consentitemi - ricorda - ma quando ho visto quell'assembramento qui dentro mi sono sentita smarrita».

E poi Berlusconi, l'imputato. È la terza volta che Boccassini lo processa: per la compravendita della Sme il Cavaliere se la cava perché il suo governo aveva cancellato il falso in bilancio mentre la corruzione non fu dimostrata; per il Lodo Mondadori fu salvato dalla prescrizione. Lo vuole ricordare questa processo, Ilda. «Allora benefici della prescrizione grazie alle attenuanti generiche visto che era premier. Allora andò così. Ma questa volta non è possibile». Lo ha rifatto Berlusconi, il solito vizio, «ancora una volta si è difeso dal processo e mai nel processo su cui ha esercitato fin dall'inizio un forte condizionamento psicologico abusando della sua qualifica di premier». Niente attenuanti, quindi. Ma l'interdizione perpetua.

Per sei ore Boccassini procede come



un carrarmato piantando le bandiere nelle prove lungo la ricostruzione dei fatti. Se il collega Sangermano, nella prima parte delle requisitorie (ormai un mese e mezzo fa) aveva spiegato il «sistema corrottivo prostitutivo per compiacere Berlusconi», Ilda si concentra sulla dimostrazione di entrambi i reati, la concussione e la prostituzione minorile. Ricostruendo i fatti dal 2009 quando Karima arriva a Milano pupilla di Mora e di Fedè, Boccassini usa alcune parole chiave: «Sesso»,

...

«Ruby è intelligente, bugiarda, di quella furbizia mediorientale»

Nuove offese ai Tortora: «Meglio se fossero rimasti zitti»

- Le polemiche dopo il paragone dell'ex premier con il presentatore. Un flop l'autoassoluzione in tv

CATERINA LUPI
ROMA

Davanti alla tv, mentre Canale 5 domenica in prima serata trasmetteva lo speciale in cui il padrone di casa Silvio Berlusconi si assolveva dal processo Ruby, ha vinto il partito di chi ha cambiato canale. *La guerra dei vent'anni*, pubblicizzato come un programma giornalistico ma in realtà confezionato su misura per promuovere la versione dell'ex premier in formato televisivo - è stato un vero flop, con meno di un milione e mezzo di spettatori: 1.425.000 per l'esattezza, pari al 5,84% di share, mentre in contemporanea *Un medico in famiglia* su Rai Uno faceva quasi 5,7 milioni di spettatori e il 20,72% di share. Con una coda di post sarcasmi e indignati tra facebook e twitter, a raccontare di come quella ricostruzione ad personam delle cene di Arcore non sia stata molto apprezzata.

E mentre ancora questa scia polemica non ha fatto sparire le sue tracce, il Cavaliere pensa bene di rintuzzare la famiglia di Enzo Tortora, per aver rea-

gito alle parole pronunciate da Berlusconi a Brescia.

«Le figlie di Tortora, la compagna di Tortora, Marco Pannella, hanno perso una buona occasione per stare zitti e non fare brutta figura», dice l'ex presidente del Consiglio attraverso una nota, in cui corregge il tiro: «Io non mi sono affatto paragonato a Tortora. Ho solo ricordato, con commozione e con rispetto, un suo pensiero che può ben essere il pensiero di tutti coloro che stanno per essere sottoposti al giudizio di un giudice».

Subito dopo Brescia - dove il Cav diandosi innocente aveva poi citato dal palco il caso Tortora - la figlia del presentatore, Silvia, aveva replicato, in un'intervista: «C'è una distanza siderale tra la vicenda di Enzo Tortora e quella di Silvio Berlusconi. Trovo tutto questo sconcertante, ingiusto e offensivo. Lo trovo blasfemo». E poi, ancora, aveva sottolineato che «Enzo si è difeso nel processo e non dal processo. Si dimise da parlamentare e andò ai domiciliari». La sorella, Gaia, aveva usato toni ancora più pacati, ma per dire comun-

que che il «padre era un'altra storia. Un'altra persona. Ognuno risponde alla sua coscienza. Non alle strumentalizzazioni. Presidente Berlusconi, lo dico con il massimo rispetto. Ma è quel rispetto che da tanto andiamo cercando». E ora ribatte: «Presidente, mi ero rivolta a lei con rispetto, non replicherei oltre».

Tra sbigottimento e rabbia, è la senatrice del Pd Laura Cantini a far arrivare una risposta al Cavaliere, perché è invece lui ad aver perso «un'altra occasione per stare zitto. Prima si è paragonato a uno come Enzo Tortora - riasume - poi ha offeso pesantemente la famiglia. È davvero consociabile all'ex premier lo stesso trattamento che il premier ha imposto ai suoi ministri, stia anche lui per un po' lontano dalle piazze e dalle telecamere». Anche il deputato Pd Michele Anzaldi parla di un «attacco inqualificabile alla famiglia Tortora». Nello Formisano, capogruppo di Centro Democratico alla Camera, commenta sulla stessa linea: «Ricordo le parole del presidente Napolitano il quale, richiamando le affermazioni del vicepresidente del Csm Michele Vietti, ha ribadito che la magistratura è un baluardo della legalità non solo da rispettare ma da apprezzare e difendere».

l'Unità martedì 14 maggio 2013

5

6 anni e interdizione a vita»



«minorenne», «soldi», «condizionamento psicologico» dei poliziotti in questura la notte tra il 27 e il 28 maggio 2010 quando Ruby «fu consegnata a una prostituta brasiliana per il tramite della Minetti». E condizionamento psicologico di tutti i testimoni nonché protagonisti delle serate ad Arcore «a partire dal 20 ottobre 2010 quando la storia comincia a filtrare sui giornali».

Le prove sono i soldi e le intercettazioni telefoniche. «Noemi (Letizia, ndr) è la pupilla e io sono il culo» dice Ruby in una telefonata. «Silvio mi dice che devo negare tutto, raccontare cazzate, passare per pazzo e che da lui avrà qualsiasi cosa» racconta in più telefonate, una anche con il padre. Ruby parla di «cinque milioni di euro di ricompensa per aver macchiato il mio no-

me». Siamo nell'autunno 2010. È più o meno la cifra che il Cavaliere muove in quei mesi dal suo conto personale. Da cui nel 2010 escono un totale di circa 13 milioni. Il racconto delle «serate organizzate per soddisfare sessualmente Silvio Berlusconi» di cui Karima è stata in quei mesi «la preferita visto che era ospite in tutte le feste comandate (5 serate dal 14 febbraio al primo maggio)» non può prescindere, insiste il pm, «dal fatto che nel 2010 era già noto un contesto, da Noemi a Patrizia D'Adario, che narrava certi atteggiamenti dell'allora premier». Così, chi la sera del 27 maggio è in servizio in questura, «non poteva non ignorare il fatto che quella minore soddisfaceva i bisogni sessuali dell'allora premier». È impietosa la ricostruzione «dell'apparato militare

che si scatena in questura e non solo per proteggere Berlusconi». Impietose le contraddizioni del capo di gabinetto Ostuni e della dirigente lafrate: «Quella della nipote di Mubarak era una bella colossale, lo sapevano eppure, dopo le cinque telefonate dell'allora premier, si sottraggono alle disposizioni precise del pm e liberano Karima». È possibile che ci siano conseguenze per i funzionari di polizia.

In serata il procuratore Edmondo Bruti Liberati è costretto ad intervenire contro gli attacchi politici al suo agguanto e all'inchiesta. «Questa procura non è intervenuta e non interverrà sulle polemiche pretestuose e gli attacchi delegittimanti». Tre anni dopo il palazzo di giustizia di Milano è molto più solo.

La pm lida Bocassini durante la requisitoria al processo Ruby, in cui Silvio Berlusconi è imputato, con le accuse di concussione e prostituzione minorile
FOTO L'ESPRESSO

La vera prova del governo non è convenzionale

IL COMMENTO

PIETRO SPATARO

SEGUE DALLA PRIMA

Nelle ultime quarantotto ore si è rischiata la prima seria crisi a causa dell'inaccettabile manifestazione di Brescia contro la magistratura. Che un vicepremier e due ministri fossero sul palco a sostenere gli attacchi eversivi di Berlusconi a un potere dello Stato, ha lasciato una ferita che solo la fermezza del premier ha evitato che diventasse incurabile. È difficile prevedere se la soluzione trovata riesca a impedire il ripetersi di altri atti di rottura. Le vicende giudiziarie del Cavaliere, tutte concentrate nelle prossime settimane, faranno sicuramente salire ancora la tensione e rappresentano una pericolosa ipoteca sul governo. Se il Pdl, a cominciare dai suoi ministri, non riuscirà a tenere una linea di equilibrio evitando assalti ai Tribunali - e cominciando invece a pensare sul serio a una destra dopo Berlusconi - si assumerà la responsabilità di uno strappo dalle conseguenze imprevedibili. Su questo non si può scherzare. Il governo, che non a caso Letta ha chiamato «di servizio al Paese», non è nato per un incomprensibile obiettivo di pacificazione nazionale. Non c'è alcuna pacificazione da raggiungere: destra e sinistra restano i pilastri di un assetto politico che si fonda sulla competizione. Né è nato sulla base di chissà quale spirito di grande coalizione che, dove funziona in Europa, assume un profilo con un orizzonte più lungo e soprattutto si basa sulla collaborazione delle due principali forze politiche mentre da noi sperimenta una versione di tipo tripolare (Pd, Pdl, Selva civica).

Ma allora quale è la sfida del governo Letta? Diciamo che esso ha un compito quantitativamente ristretto (nel tempo) ma qualitativamente robusto (nelle scelte). La vera prova dell'esecutivo è andare oltre l'emergenza, che ovviamente va affrontata di petto. Sono due i campi di azione decisivi, che Letta ha indicato ieri a Spinetto: il lavoro e la riforma della politica. Ambedue richiedono soluzioni che vadano oltre, molto oltre, i metodi tradizionali. La crisi economica ha assunto in Italia connotati più drammatici rispetto al resto dell'Europa: disoccupazione più alta, questione giovanile insostenibile, ridotta competitività delle imprese, forte contrazione dei consumi. Per affrontare questa miscela esplosiva c'è bisogno di misure non convenzionali, che non si esauriscono nel necessario intervento sul fronte fiscale. Servono investimenti (anche pubblici) in grado di rilanciare la crescita e creare lavoro, di rimettere in carreggiata le imprese, di creare nuovi spazi di qualità nelle politiche industriali che diano impulso all'innovazione (basti pensare al vasto universo della green economy o a quello della tecnologia). Bisogna avere la forza di spezzare le logiche iperliberiste che oggi in Europa molti finalmente (compresa la destra italiana) mettono in discussione dopo gli anni del trionfo incontrastato. E impedire che il mantra dell'austerità produca altri danni e riduca l'Italia a un deserto. C'è, rispetto a qualche anno fa, un terreno più favorevole per fare questa battaglia, in sintonia con le forze progressiste europee.

La questione democratica è l'altro tema da affrontare con interventi radicali e senza mediazioni al ribasso. Il vento populista che soffia in Europa investe in pieno il nostro Paese: c'è una crisi della politica e dei partiti, un indebolimento della rappresentanza, una separazione pericolosa tra governanti e governati e un sistema istituzionale che rischia di incepparsi. Certo, ha ragione Letta quando propone di introdurre da subito dei correttivi alla legge elettorale che consentano, nel caso fosse necessario prima del previsto, di andare a votare senza l'imbroglione del Porcellum. Ma questo non basta a dare un segnale di cambiamento. Bisogna rimettere mano a un bicameralismo improduttivo, ridurre il numero dei parlamentari, introdurre una legge sui partiti che coniughi finanziamenti trasparenti e democrazia interna e affrontare con coerenza il nesso forma di governo-legge elettorale per garantire efficienza, velocità nelle decisioni e partecipazione democratica, rimettere ordine nei vari livelli di governo cancellando doppioni, incongruenze, sprechi. Se le istituzioni funzionano, funziona il Paese e la reputazione della politica se ne giova. Se il governo Letta riuscisse a fare questo, sarebbe un successo. Per riuscirci ha bisogno di coraggio e di sostegno. In questa sfida il Pd non può starci con il freno tirato o con il mal di pancia. Deve farlo invece, pur nelle condizioni complicate di una convivenza temporanea con il Pdl che nessuno si sognava, mettendoci la faccia, le idee, la determinazione. Portando dentro le dinamiche del governo la sua competizione con la destra sul cambiamento del Paese, sulla difesa dei più deboli e su un'idea della politica come espressione di una comunità e non di un'élite. L'obiettivo è rimettere l'Italia sul binario giusto ed evitare che deragli. Compiuta la missione, saranno gli elettori a scegliere liberamente, in un sano confronto tra sinistra e destra, a chi affidare le chiavi di Palazzo Chigi.

Penati rinuncia alla prescrizione I Ds si costituiscono parte civile

● I difensori fanno sapere che, se necessario, farà ricorso in Cassazione per ottenere il processo

GIUSEPPE VESPO
g.vespo@gmail.com

L'aveva annunciato quando ormai era chiaro che il Ddl anti corruzione avrebbe estinto l'ipotesi di concussione che il pm di Monza gli contestano. L'ha ribadito ieri, in occasione della prima udienza del processo immediato a suo carico: «Rinuncio alla prescrizione».

Filippo Penati chiede che il Tribunale brianzolo lo giudichi per le ipotesi di reato di cui lo accusano i pm Walter Mappelli e Franca Macchia, titolari dell'inchiesta sul «Sistema Sesto» e le presunte mazzette legate alla riqualificazione delle aree ex Falck e Marelli.

Corruzione, concussione e finanziamento illecito, i reati alla base dell'impianto accusatorio, che i magistrati imputano all'ex vicepresidente del Consiglio lombardo, mentre per il suo ex segretario generale quando era al vertice della Provincia di Milano, Antonio Princiotto, l'ipotesi è di concorso in corruzione. Sono stati gli stessi pubblici ministeri a specificare l'avvenuta prescrizione della concussione, i cui termini sono sta-

ti accorciati dalla nuova legge anti corruzione. Penati ha fatto sapere che nel caso venisse accolta richiesta dei magistrati, sarebbe pronto a ricorrere in Cassazione per «ottenere lo svolgimento del processo». In una nota - Penati ieri non era in aula, ma ha annunciato che sarà presente dalle prossime udienze - l'ex esponente di punta del Pd lombardo ha scritto: «Di solito è l'imputato a chiedere la prescrizione, oggi invece, in maniera inusuale, l'ha fatto la pubblica accusa. I miei legali, su mia richiesta, si sono opposti. Nel caso in cui venisse comunque accolta la richiesta dei pm, ho dato mandato ai miei legali di ricorrere in Cassazione al fine di ottenere lo svolgimento del processo».

PROSSIMA UDIENZA IL 22 MAGGIO

La decisione dei giudici dovrebbe arrivare alla prossima udienza, il 22 maggio, giorno in cui i togati decideranno anche se ammettere le parti civili che hanno chiesto di costituirsi contro l'ex politico. Sono i Democratici di Sinistra, la società Milano-Serravalle, la Provincia di Milano e il Comune di Sesto San Giovanni.

La difesa di Penati si è opposta, in particolare alla richiesta dell'ex partito dell'imputato (accolta invece dall'accusa). «Il partito smentisce di aver percepito un finanziamento illecito come frutto di una corruzione», dice l'avvocato dei Democratici di Sinistra, Gianluigi Luongo. Il riferimento è alle accuse mosse da una delle gole profonde dell'inchiesta, l'imprenditore Giuseppe Pasini, ex proprietario delle aree Falck, che stando alla ricostruzione sostenuta dai pm avrebbe dovuto pagare tangenti, anche a beneficio del partito locale, per ottenere da Penati - all'epoca, era il Duemila, sindaco Ds di Sesto San Giovanni - agevolazioni legate alla riqualificazione delle aree industriali.

Da lì è nata la maxi inchiesta che si è poi divisa in diversi tronconi, che vanno dall'acquisto da parte della Provincia di Milano guidata da Penati di azioni della Milano-Serravalle con una «ingiustificata plusvalenza», secondo l'accusa tramutata in tangente, al presunto finanziamento illecito all'associazione riconducibile a Penati «Fare Metropoli», fino alle presunte tangenti legate a Sitam, il Sistema Tariffario dei trasporti milanesi. Per alcune di queste ipotesi sono giudicati in un processo parallelo otto imputati. I pm hanno chiesto che i due processi vengano uniti.



...
In udienza sono stati gli stessi pm a dire che per la concussione sono scaduti i termini

IL CENTROSINISTRA

Epifani da Napolitano: «Stabilità per il lavoro»

- Il leader Pd ha assicurato che il suo partito non farà mancare l'appoggio al governo
- Per la segreteria si fanno i nomi di Giacomelli, Di Traglia, Meloni e Lotti

MARIA ZEGARELLI
ROMA

Il suo primo atto da segretario del Pd, prima ancora di insediarsi al Nazareno, è quello di salire al Colle per incontrare Giorgio Napolitano. Guglielmo Epifani ieri si è intrattenuto per oltre un'ora a colloquio con il presidente della Repubblica, «un incontro molto cordiale», riferiscono i collaboratori dell'ex leader Cgil. Sicuramente un incontro importante per avviare un rapporto istituzionale e personale tra Napolitano e il segretario del Pd, che ha inteso assicurare al presidente l'impegno affinché il partito non faccia mancare al governo tutto il suo appoggio. Il presidente ha insistito molto su quelle che sono per lui le assolute priorità: garantire la stabilità del quadro politico per poter attuare tutte le misure necessarie a favorire la crescita e lo sviluppo per restituire una prospettiva ai tantissimi giovani che oggi non ne hanno. Oltre al capitolo riforme, su cui Napolitano è tornato anche con il suo discorso alla Camera dopo la rielezione.

Su questo c'è assoluta sintonia. Per Epifani infatti il governo deve centrare due obiettivi soprattutto: la ripresa dell'economia, mettendo al centro delle sue politiche il lavoro, e la riforma della politica. «Il Pd dovrà essere impegnato fino in fondo per far sì che questi due punti vengano realizzati - ha assicurato a Napolitano - e questo sarà il mio impegno nei prossimi mesi». Per il neo segretario è infatti proprio il lavoro il tema al centro delle politiche non solo del governo ma del suo stesso partito e non è un caso che il primo commento che fa alle decisioni annunciate da Enrico Letta sull'azione di governo dei primi cento giorni riguardi proprio l'occupazione: «Sono soddisfatto che si cominci dal lavoro dei giovani, è necessario dare subito un segnale al Paese». Co-

si come approva la via scelta per le riforme: «Appropriata e corretta», la definisce, «anche perché - spiega - si superano le obiezioni su una convenzione esterna al Parlamento. Ed è il segno che si vuole fare sul serio per affrontare il nodo delle riforme».

Sostenere il governo, non far mancare l'appoggio del partito nei passaggi più delicati: non sarà facile per il segretario, i primi passi sono stati complicatissimi, ancora una volta per il conflitto di interessi tutto interno al Pd, con il leader e le sue vicende giudiziarie. Pesa, e tanto, per il Pd la manifestazione di sabato scorso a Brescia contro la magistratura, peserà l'eventuale condanna per il processo Ruby e sarà complicata per i ministri del Cavaliere tenere fede all'impegno preso nell'Abbazia di Spinetto. «Berlusconi non facilita le cose, mette mine sul percorso del governo ma noi dobbiamo impedire che le sue vicende influiscano sul destino del Paese», è il discorso di Epifani.

Il governo da un lato, il partito dall'altro. Due imprese titaniche per Epifani che ieri ha ricevuto la telefonata di congratulazioni da parte del presidente del Parlamento europeo Martin Schulz e un invito a Bruxelles. Mercoledì il segretario incontrerà il gruppo dei senatori, il giorno dopo quello dei deputati, poi gli europarlamentari, ma per ora ancora nessuna convocazione per la direzione (che intende snellire), passo necessario per la formazione della nuova segreteria. «Sarà un organo collegiale, una decina di membri», spiegano dal Nazareno. Ieri ne ha parlato anche con i capi-

...
**D'Alema: «Sostengo
Guglielmo, ha un profilo
unitario, ma al congresso
ci saranno più candidati»**

gruppo di Camera e Senato, con alcuni big che ha iniziato a contattare. Si fanno i nomi di Antonello Giacomelli, il lariano Marco Meloni, il bersaniano Stefano Di Traglia, il renziano Luca Lotti, ma è ancora presto per il quadro definitivo. Il lavoro della segreteria sarà affiancato da quello di due commissioni, una politica e una sulle regole, che prepareranno il congresso, mentre spetterà alla prossima Assemblea affrontare il nodo delle modifiche statutarie soprattutto sulla figura di leadership e premiership. Per lo statuto le due figure coincidono, il segretario è anche il candidato premier, ma alle ultime primarie per permettere la candidatura di Renzi la norma è stata derogata.

IL CONFRONTO INTERNO

«Questa distinzione è già avvenuta, perché Bersani ha scelto, con una scelta coraggiosa e apprezzata, che ci fossero le primarie per il candidato premier - dice Massimo D'Alema - se avesse vinto Renzi avremmo avuto un candidato che non era il segretario del partito. La regola secondo cui il segretario del partito è automaticamente candidato premier non c'è più, derogata per volontà di Bersani. Mi pare difficile che possa essere ripristinata». Per il presidente del Copasir, poi, rinunciare alle primarie per eleggere il segretario sarebbe un segnale «di chiusura difficile da far capire». D'Alema, che ha appoggiato la candidatura di Gianni Cuperlo per il congresso, nel definire Epifani «uomo di grandi qualità, persona unitaria, il cui impegno sarà certamente utile non solo al Pd ma al Paese», aggiunge che al congresso «ci sono già altre candidature, ce ne saranno altre, decideranno agli iscritti. Io ritengo possibile che al congresso ci sia un rinnovamento, spingiamo per un rinnovamento generazionale». Per Sandro Gozi, Epifani non dovrebbe ricandidarsi, «mi sembrerebbe un vantaggio competitivo ingiusto» dice riferendosi alla dichiarazione del segretario di ieri a Repubblica, che ha detto che «per ora» il suo orizzonte è il congresso di ottobre. Per l'ex Ppi Giacomelli ogni riflessione, anche su una possibile ricandidatura del reggente, è prematura.



Bettini si candida alla segreteria Pd

JOLANDA BUFALINI
ROMA

Gli ha fatto piacere Gianni Cuperlo quando ha detto, a proposito della segreteria del Pd, «io non mi sottraggo». Ebbene, anche lui, Goffredo Bettini, dice: «Io non mi sottraggo». L'annuncio del suo rientro alla grande in politica avviene intorno alle 20, davanti a una platea amica, quella del teatro Eliseo dove si sta presentando il libro intervista, «Carte segrete», scritto insieme a Carmine Fotia. Prima si è parlato di Roma, della storia di una classe dirigente che ha Roma ha governato per 15 anni. C'è stato, da parte di Betti-

ni, un accorato appello al sostegno di Ignazio Marino, «un medico capace di empatia con il dolore, un irregolare che fa al caso in tempi di frammentazione».

Poi si passa alla politica nazionale, il libro - spiega Bettini - nella prima parte mescola vita e politica ma nella seconda è «politica-politica, nei termini più crudi». Ed è in questa ultima parte di «Carte segrete» che ci sono le motivazioni dell'impegno rinnovato nella grande scommessa della politica, rispetto alla quale l'inventore del «modello Roma» si paragona un po' ai personaggi di «Viva la libertà» di Roberto Andò, il gemello politico e il ge-

Ripensare la sinistra per dare una rotta al Paese

SEGUE DALLA PRIMA

A ciascuno di noi il compito di sostenere con tutte le energie il centrosinistra e i suoi candidati nel voto amministrativo del 26 e 27 maggio, a cominciare dal Campidoglio.

Dopo settimane di tormento questo ci viene chiesto dai nostri elettori e questo dobbiamo fare, ritrovando il senso di una comunità che si ascolta e si rispetta. Che corregge gli errori quando li fa. Anche così si raccoglie l'appello che Bersani ci ha rivolto sabato mattina: puntare su una ripartenza. L'unico timore, lo voglio dire ora, è che il confronto tra noi eluda idee e prospettive culturali e politiche, per risolversi in una cristallizzazione di correnti chiuse. Sarebbe bello stupire mostrando che non sarà così. Avrebbe senso buttarsi nel mare delle scelte, degli indirizzi da dare, di valori e forse da sollecitare. Mi domando, ma perché no? Perché non rompere case-matte e filiere, e vivere un congresso centrato su piattaforme che partano dalla società per ciò che oggi è e per quello che vorremmo diventasse? Spero che anche le regole favoriscano la scommessa, ma soprattutto vorrei che ciascuno vedesse nell'altro non il prolungamento delle vicende di ieri, ma l'interlocutore di una storia in

L'INTERVENTO

GIANNI CUPERLO

**Per parlare a quelli
che nel nostro popolo
non si sentono
rappresentati dal Pd
non dobbiamo annacquare
il nostro messaggio**

gran parte da scrivere. Almeno tentiamo. Scopriremo magari che ci uniscono più cose di quante ci separano, anche nel giudizio su ciò che ci siamo lasciati alle spalle. Ad esempio, resto tra quanti hanno giudicato il tentativo di Bersani per un governo di cambiamento una scelta coerente. Altri, non noi, hanno sciupato l'occasione del Parlamento più rinnovato, femminile e laico della storia. Detto ciò, il congresso deve scavare nelle ragioni che hanno impedito di diventare quel che avevamo pensato e sperato. I motivi sono diversi e tutti portano una quota di responsabilità.

Forse, però, il punto di fondo è che abbiamo risposto soltanto in parte alle ricadute di una crisi che ha sconvolto la vita di milioni di persone e indebolito la democrazia. Addossare il collasso a quel termine odioso l'avidità che Gordon Gekko in Wall Street metteva in capo allo spirito del tempo, è poco più di una consolazione. A fallire non è stata solo una categoria morale. È crollata una visione dell'economia, della persona, della sua dignità. E quindi la crisi è la più grave del secolo non solo per le dimensioni, ma perché disarma la cultura che ha segnato un ciclo intero della storia dell'Occidente. Lo ha fatto con una redistribuzione

gigantesca della ricchezza e del potere, e alimentando una disuguaglianza così profonda da risultare immorale, con una quota di ricchi talmente ricchi da non dover più incrociare lo sguardo di chi diventava sempre più povero. Ce lo dicono nei circoli delle periferie che a fine mattinata nei mercati arrivano in tanti a recuperare la frutta scartata.

È solo un'immagine, ma capire come ci siamo arrivati e indicare un'altro sviluppo, anche delle relazioni umane, non è un compito degli economisti. È il dovere della politica. Il problema per i progressisti di tutta Europa è che quando un ciclo si chiude senza le fondamenta del nuovo, può aprirsi un vuoto. E possono nascere forme di ribellismo o di rifiuto della democrazia perché incapace a risolvere i problemi. Se non partiamo da qui è più complicato capire la sconfitta di febbraio. Perché un partito può perdere un'elezione, ma questo voto ha det-

...
**Noi siamo nati
anche per restituire
un contenuto morale
alla politica**

to un'altra cosa: che non siamo riusciti a contenere la crisi democratica e di moralità che il Presidente Napolitano, dinanzi alle Camere, ha descritto con toni impietosi ma veri. Gioc la crisi, nel caso nostro, è aggravata dall'impatto con un Paese fragile nella sua struttura e nelle sue istituzioni. La destra, nel corso dei vent'anni, non ha affrontato alcuno di questi problemi. E quando gli eventi l'hanno travolta, la risposta di Monti è stata debole perché davanti a un'emergenza di questa dimensione, ha ripetuto soltanto che non c'erano alternative. Che si doveva praticare il rigore. Tagliare la spesa. E a chi continuava da anni a chiedere: «Ma scusate, e l'equità? Quando viene il turno nostro?», la risposta per anni è stata la stessa di Totò al maggiolino: «Ho detto domani e domani ti pagherò». Però il domani non è arrivato mai. E allora la rabbia è esplosa. Anche verso di noi. E oggi ci chiede: «Ma voi per cosa vi battete? E come fate a stare al governo coi vostri avversari?».

Per replicare mica basta l'appello all'emergenza. Il punto è dire che la democrazia vive quando progetti diversi competono per cambiare la condizione delle persone. Ma se il messaggio è che c'è un modo solo - un pensie-

l'Unità martedì 14 maggio 2013

7



Il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano con Guglielmo Epifani nell'ottobre 2012

mello filosofo e un po' pazzo. Nel libro dice: «Non sono forse la stessa persona? Non ci vogliono entrambe le qualità della saggezza e della pazzia?».

Ma, tornando alla politica-politica, Bettini, per spiegare il suo passo, torna al 2008, quando era coordinatore del Pd e Veltroni candidato premier: «L'analisi del voto è stata sbagliata. Quella era una mezza vittoria, io ritenevo che se si dovesse andare a congresso e fare battaglia. Walter, prima incerto decise di no». Poi «fu il caminetto con le correnti, ovvero l'inizio della fine». Bettini si è dimesso, «prima che me lo dicesse Grillo», e avrebbe voluto continuare così. Quello che è successo la definisce «una catastrofica sconfitta» eppure presentata come «una mezza vittoria». Una catastrofica sconfitta perché «l'Italia ha due talloni di Achille».

Il primo è una destra anomala che si chiama Silvio Berlusconi. «Sono un garantista», sottolinea Bettini, «e non mi piace il tintinnar di manette». Ma avrebbe voluto «metterlo a riposo con la poli-

tica. Il secondo tallone d'Achille: quella che si chiama antipolitica e che «non esiste» ma è una politica contro la politica che esiste e potrebbe anche essere una politica «contro la democrazia». Ebbene, ragiona Bettini, «abbiamo resuscitato Berlusconi facendone il dominus» e non siamo stati capaci di risolvere la crisi della destra a favore della sinistra ma «l'abbiamo lasciata nelle sabbie mobili dell'antipolitica».

Come si può, si infuoca il discorso, definire «una mezza vittoria aver preso meno del 25 per cento dei voti, quando il 75 per cento degli italiani ha espresso sfiducia nei nostri confronti?». E si fa sarcastico: «È stato il ruggito del topo e ci siamo sparati sui piedi», nascondendo la sconfitta dietro il premio di una legge elettorale che avevamo denunciato. Bettini, nell'iniziare a delineare su che strada vuole incamminarsi, fa l'elogio dei partiti che i costituenti avevano immaginato come lo strumento che doveva «rimuovere gli ostacoli per la fragile democrazia italiana».

ro solo - per governare la società, allora chi soffre penserà che il suo voto è davvero da buttare. E cresce l'astensione. O la protesta senza sbocco. È qui la radice di una crisi così profonda della democrazia. Dove il Parlamento è oggetto di disprezzo: non per ciò che fa, ma per ciò che è. È già accaduto. Sta nei libri di storia. Poi certo che i partiti devono rinnovarsi nelle forme o nel modo di finanziarsi. Ma se il bersaglio è la democrazia, a prevalere sarà sempre una destra autoritaria. Per queste ragioni, in un tornante drammatico della storia italiana, quello che chiediamo nel sostenere Enrico Letta è dare al Paese una rotta. Nelle priorità, che sono il lavoro e la difesa di chi non ce la fa più. Nella capacità di andare in Europa a dire che di sacrifici si muore. Nella riforma di una legge elettorale irresponsabile. Non ha senso stare in questo processo con un piede sì e l'altro no. Dobbiamo starci col senso critico di un partito che è alternativo alla destra, ma che oggi vuole condurre l'Italia fuori dal peggio e restituire, in un tempo ragionevole, la parola agli elettori.

Infine, quanto a noi dobbiamo sapere che siamo. Abbiamo un consenso ancora grande ma sempre più concentrato nel lavoro dipendente, tra i pensionati, tra chi ha una formazione elevata. Come ha scritto Franco Cassano, quello è un pezzo del Paese che ha conquistato la frontiera più avanzata del welfare italiano e che oggi fatica a

capire perché una rete di diritti appaia agli occhi di chi sta peggio una gabbia di privilegi. Il punto è che dobbiamo parlare anche a quelli che da tempo non si sentono rappresentati da noi. E però questo non lo fai se annacchi le tue idee. Lo fai parlando a tutti, ma dicendo quali sono le parti della società che vuoi promuovere, rendere più responsabili nelle scelte sulla loro vita. Tutto questo significa ridare a una moltitudine una ragione di riscatto. Ma in «questa società» per come è cambiata.

Ecco perché non si tratta di fare un Pd più piccolo e un po' più di sinistra. La prova è un partito più grande, aperto, che sappia ricollocare nella storia del Paese una sinistra ripensata, plurale nelle sue ispirazioni e culture. Non sarà facile ma neppure folle. Fosse solo perché fuori da noi c'è un mondo pieno di passioni che a volte neppure vediamo. C'è un popolo che si mobilita per il bene di tutti. Gente che la crisi non ha spezzato e che riparte dalle basi che fondano una società, a cominciare dalla dignità del lavoro. Quelle forze ci dicono che non basta mettere a punto un buon programma di governo. Noi siamo nati anche per restituire un contenuto morale alla politica. Ma dobbiamo scegliere. E questa volta la scelta non è su un altro nome o un altro leader. Dobbiamo scegliere le parole per dirci. Ecco a cosa serve il congresso del Pd.

Grillo minaccia sulla diaria e annuncia guerra di dossier

L'ennesimo anatema di Beppe Grillo arriva da Avellino, proprio mentre i suoi parlamentari stanno iniziando la riunione decisiva, quella in cui decidere cosa fare della famosa diaria, quei 3500 euro netti che spettano a tutti i parlamentari. «Chi vuole tenersi i soldi se li terrà. Vuole fare carriera? Si mette fuori da solo».

Eccolo, qui, il fantasma delle espulsioni, che si materializza mentre i deputati e senatori a Cinque stelle iniziano la loro riunione. Sempre più ingolfati in un clima da commercialisti, ore e ore passata a discutere di contributi previdenziali, Irpef, rate da pagare, affitti e ristoranti da rendicontare. Il clima è teso, e anche confuso. La settimana scorsa il 48 per cento dei parlamentari si era espresso per lasciare libertà di coscienza: ognuno restituiva della diaria quello che vuole. Ma l'arrivo del leader a Montecitorio ha scombinate tutto. È chiarissimo che l'ex comico vuole utilizzare il tema dei soldi di come uno dei temi chiave per la campagna per le amministrative e non accetta dissensi o sfumature.

Ieri ha proposto la sua ultima soluzione: 3000 euro netti e spese rendicontate. Chi non ci sta è fuori. La capogruppo Roberta Lombardi nel finesettimana ha mandato una mail a tutti i deputati per sapere cosa intendessero fare. E per spiegare che la stretta sugli stipendi serve a dare «slancio» al nuovo tour di Beppe. In una pausa della riunione si è detta «molto fiduciosa» sulla votazione che c'è stata ieri in tarda serata. «Vedrete che passerà la linea della restituzione dei soldi non rendicontati».

Il nuovo sistema di Grillo piomba come un macigno sui dissidenti dichiarati, a partire dai due tarantini Alessandro Furnari e Vincenza Labriola, che già si vedono con un piede fuori dal gruppo. «Immagino che il primo passo sarà la gogna mediatica», spiega lei con amarezza. «E poi chissà...». E aggiunge: «Io ho una mia etica personale, non ci sto a subire questi diktat. E chi ha fatto campagna elettorale puntando su questa storia dei soldi ha sbagliato. Il movimento è altro, sono le lotte

IL CASO

ANDREA CARUGATI
ROMA

La deputata Labriola: «Chi ha messo questa storia dei soldi al centro della campagna ha sbagliato»
Venturino: «Pronto a fare il partito dei delusi»



per l'acqua e l'ambiente. Questa storia delle rendicontazioni serve solo a mettere in piazza la vita privata». Non ci stanno, i dissidenti grillini, a dover pubblicare tutte le loro spese sui Internet, dall'affitto ai ristoranti. Poi c'è la storia delle baby sitter, che alcuni vorrebbero poter pagare con i soldi della diaria.

«Nel codice di comportamento che abbiamo firmato prima delle elezioni c'era scritto solo di prendere 2500 euro di indennità. Il resto dei rimborsi non doveva essere toccato», spiega Furnari. Un'idea condivisa da molti altri. Spiega il lombardo Cosimo Petraroli: «Non è che avevamo capito male. Avevamo capito be-

...

«Contro di noi ci sono i poteri forti, la stampa, gli hacker. Useremo le stesse armi»

nessimo. C'è stato un cambiamento di linea improvviso...». Persino un fedelissimo come il toscano Alfonso Bonafede sgrana gli occhi leggendo le ultime parole di Beppe: «La libertà di coscienza mi sembrava una buona scelta. E comunque io restituirò tutti i soldi non rendicontati...».

Aria tesa, alla riunione. Ma alla fine non sono tantissimi quelli della linea dura, pronti a farsi cacciare per la diaria. Si contano sulle dita di una mano, per loro le espulsioni potrebbero scattare già nelle prossime ore. Possibile che seguano l'esempio di Antonio Venturino, il vicepresidente del parlamento siciliano espulso nei giorni scorsi proprio per una questione legata allo stipendio non restituito. Lui sostiene di essere stato cacciato per aver criticato «l'impostazione antidemocratica, la mancanza di dialogo interno oltre che di una strategia senza la quale un partito di maggioranza non riesce ad essere forza di governo». E ora si prepara a fondare un nuovo movimento politico fotocopia dei 5 stelle e a riunire i delusi. «Le sigle non sono importanti, ma non sarebbe male avere anche uno slogan, seppur banale: una stella in più, quella del dialogo e del compromesso», ha spiegato.

Grillo, dal canto suo, è tornato a minacciare i giornalisti dal comizio di Avellino: «Siamo stanchi di prendere botte, ora faremo i dossier anche noi. Sui giornalisti che fanno i talk show, su De Benedetti che monta casi: usiamo le stesse armi, basta prendere botte». Anche sul caso diaria, ha aggiunto, «ci fanno la battaglia perché in uno o due hanno protestato. Ma ci sono ragazzi bravissimi tra i nostri e invece vanno a cercare chi ha detto non ce la faccio». «Contro di noi ci sono i poteri forti, la stampa, gli hacker, ci prendono le mail dei parlamentari, fanno dossier sulla mia famiglia: siamo in una guerra spietata». «Voglio il Copasir», urla dal palco, e annuncia che «ci prenderemo il Parlamento, noi siamo la nuova protezione civile di questo Paese». Tra i suoi però l'atmosfera resta tesa. E anche tra i tanti che ieri sera, alla fine, si sono adeguati, è pronta a riesplodere alla prima occasione.

«700 euro a famiglie sfrattate»

● **Emergenza abitativa, Ignazio Marino lancia la sua proposta: «Oggi si spendono 30 milioni di euro per aiutare 1300 nuclei familiari, ma con gli stessi soldi si può fare molto di più»**

JOLANDA BUFALINI
ROMA

Ignazio Marino utilizza l'occasione della presentazione del programma, ieri mattina, al residence Ripetta, per prendere di petto il problema dell'emergenza abitativa nella capitale: «A Roma vige il sistema dei cosiddetti residence per l'emergenza abitativa. Un giro di parole per dire che abbiamo creato dei ghetti, infilandoci tutte le persone in difficoltà. Il risultato: spendiamo ogni anno trenta milioni di euro per dare miniappartamenti a cittadini in affanno e far vivere le persone in condizioni indecenti».

Intere famiglie in pochi metri quadri, spesso senza servizi, e questo obbrobrio non ci costa neanche poco. Ci costa una fortuna, in contanti e in anticipo. Trenta milioni di euro per aiutare 1300 famiglie. Vuol dire spendere in media 23mila euro all'anno per famiglia, oltre 1900 euro al mese. Con quei soldi, le famiglie non dovrebbero abitare in pochi metri

quadri».

Sono soldi che vengono spesi e che potrebbero essere spesi meglio: «Io voglio dare un buono casa di 700 euro al mese a ogni famiglia sfrattata, vincolato alla firma di un contratto di affitto. Voglio che vada direttamente ai cittadini che ne hanno bisogno. Credo che con quella cifra, e negli stessi quartieri dove ci sono i residence per l'emergenza abitativa, troverebbero appartamenti molto più vivibili. Così non nascerrebbero più ghetti di emarginati e aiuteremmo molta più gente di quanta ne aiutiamo adesso. Più del doppio delle famiglie che stanno nei residence. E questa cifra potrebbe aumentare ancora, semplicemente tagliando di 30 milioni di euro le tonnellate di consulenze inutili distribuite dal sindaco Alemanno, e investendo sull'emergenza casa. Soldi che potremmo destinare, con lo stesso criterio, a giovani coppie e a famiglie numerose. Con il vantaggio ulteriore per l'economia cittadina, che torneranno sul mercato appartamenti sfitti,

attualmente inutilizzati. Voglio fare in modo che le tante famiglie senza casa riescano a incontrare le tante case senza famiglie».

A introdurre la presentazione del programma del candidato sindaco di «Roma bene comune», il presidente della Regione Lazio Nicola Zingaretti: «Le persone fanno la differenza», ha detto Zingaretti e «Ignazio Marino rappresenta la discontinuità nella gestione del potere, l'innovazione che non significa novismo. Mettendo al primo posto l'onestà, la trasparenza, lo spirito di servizio».

Marino ha rivendicato con la sua storia di medico che è riuscito, in una città difficile come Palermo, a realizzare un centro trapianti di eccellenza, la sua capacità di cambiare, da sindaco, le cose a Roma, di renderla una città migliore, «dove chi la visita vorrebbe far crescere i propri figli».

Attacca Alemanno, per parentopoli, per le consulenze, per il peggioramento dei trasporti: «Nel 2008 gli autobus romani percorrevano 113mila chilometri, oggi i chilometri sono diminuiti a 106mila, perché gli autobus si rompono e mancano i conducenti. E il sindaco ha assunto 800 fra parenti e amici nei ranghi amministrativi». Ieri sera, a Piazza pulita, il match con gli altri candidati sindaco di Roma.

L'INCHIESTA

TECNOLOGIE E SOCIAL NETWORK
INCIDONO SEMPRE PIÙ SULLA POLITICA
MA MOLTI DATI SONO «FALSATI»

MICHELE DI SALVO
ESPERTO IN COMUNICAZIONE E AUTORE



Twitter gonfiato

Quanti falsi seguaci per Grillo e gli altri

COS'È IL FAKE

Nel mondo di Internet si definisce così l'utente che falsifica in modo significativo la propria identità

Una delle tante cose che vengono dette sui social network è che al numero delle persone che «ti seguono», ossia che sono o chiedono di essere tra i contatti, corrisponda un determinato consenso. Questa almeno la percezione che viene alimentata e diffusa da un sempre crescente numero di sedicenti guru, consulenti in immagine e comunicazione, che cercano di mettersi in evidenza, e quindi guadagnare clienti, con la vera o presunta capacità di «far crescere» questi numeri. Le ragioni per essere presenti sui social network dovrebbero essere innanzitutto accorciare la distanza tra cittadini e politica, dialogare con i propri elettori, volontari, sostenitori, simpatizzanti, e perché non anche con eventuali oppositori, ma comunque «persone reali». E ce ne sarebbe anche più bisogno visto che tutte le analisi mostrano come i partiti politici siano attualmente l'istituzione più lontana e meno stimata dalla popolazione, e vista una legge elettorale che oggettivamente non concorre né alla scelta né a un rapporto, fosse anche semplicemente collegiale, tra eletti e territori.

Questo studio fa un'analisi «in profondità» sulle cosiddette *twitt-star* della politica italiana, ossia quei politici maggiormente attivi, individuati e segnalati direttamente da twitter. Il dato che emerge è assolutamente desolante e bi-partisan. Profili *fake* (termine inglese, che sta a significare falso, contraffatto, alterato) acquistati in quantità industriali, quasi nessuna interazione con i follower e quasi nulle le risposte alle sollecitazioni. Ciò riguarda sia i partiti e gli esponenti dei partiti tradizionali, sia e forse anche più, e il dato fa maggiormente riflettere, gli esponenti di partiti e movimenti nuovi, nati per essere alternativa e soprattutto per «dialogare» maggiormente con i cittadini, con cui ambiscono a un rapporto diretto.

Da un punto di vista tecnico esiste l'esigenza di avere *fake* (se di esigenza vogliamo parlare...) - ma nella misura massima di 2000 profili - allo scopo di superare il limite iniziale per seguire più utenti dimostrando maggiore interesse a parlare piuttosto che a dialogare o leggere quello che dicono gli altri. Ma questo non è il caso di cui stiamo parlando visto che i politici italiani, con rarissime eccezioni, seguono o si seguono pochissimi altri profili.

Da un punto di vista fisiologico, esiste una misura tra l'1 e il 4% di *fake followers* che vengono «accumulati» nel tempo, e sono quelli che «seguono i più seguiti» per fare spam, ma anche questa soglia è irrilevante rispetto ai dati riportati. Elevatissima anche la percentuale di utenti «non definibili come fake» ma certamente «non attivi», nel senso che nella maggior parte dei casi si tratta di *fake* veri e propri, macchine con profili fasulli, ma che non rientrano nei criteri certi per essere così determinati, e somigliano semplicemente a «utenti reali ma non attivi» da oltre 4 mesi, vale a dire profili che non compiono alcuna azione. E le alte percentuali di utenti *fake* e inattivi riguarda tanto politici con tantissimi follower dichiarati, sia coloro che ne hanno decisamente (proporzionalmente) pochi, segno di un metodo e di una filosofia diffusa e complessiva.

La sensazione che se ne ricava è che le «persone normali» anche sui social network siano decisamente più vere, con i propri contatti e le proprie relazioni, dei politici che appaiono ancora più distanti anche nelle relazioni «virtuali» sui network. E la buona notizia, per i tanti che vedono le *twitt-star* come «irraggiungibili e amatissime» dal pubblico, è che se togliamo i *fake* e togliamo i contatti inattivi, sono davvero come tutti i «comuni mortali nel web», e per una volta come dovrebbe essere nella vita reale.

I VERI NUMERI

<i>twittstar politici</i>	<i>follower dichiarati</i>	<i>utenti reali/attivi</i>	<i>fake</i>	<i>inattivi</i>	<i>reali/attivi</i>
Beppe Grillo	1.222.000	171.080	53%	33%	14%
Movimento5Stelle	182.500	31.025	48%	35%	17%
Antonio Di Pietro	168.600	26.976	47%	37%	16%
Matteo Renzi	546.000	147.420	47%	33%	27%
PDL	53.000	10.070	45%	36%	19%
Pier Luigi Bersani	345.600	69.120	45%	35%	20%
Gianfranco Fini	55.300	9.401	44%	39%	17%
Leoluca Orlando	13.500	4.050	43%	27%	30%
Luigi De Magistris	192.600	36.594	42%	39%	19%
Angelino Alfano	102.000	20.400	42%	38%	20%
Nichi Vendola	357.500	82.225	42%	35%	23%
Alessia Mosca	19.600	5.096	42%	22%	26%
SEL	76.200	19.050	41%	34%	25%
Pierferdinando Casini	113.000	22.600	40%	40%	20%
Roberto Formigoni	62.000	16.120	40%	34%	26%
Mario Monti	255.400	66.404	40%	34%	26%
Raffaele Lombardo	21.000	5.670	40%	33%	27%
Piero Fassino	54.000	11.880	39%	39%	22%
Mara Carfagna	97.600	20.496	38%	41%	21%
Giuliano Pisapia	124.200	31.050	38%	37%	25%
Giorgia Meloni	77.000	19.250	37%	38%	25%
Anna Finocchiaro	45.300	11.778	37%	37%	26%
Rosy Bindi	47.600	13.328	37%	35%	28%
Roberto Cota	18.300	5.124	37%	35%	28%
Italo Bocchino	16.300	4.401	36%	37%	27%
Stefania Prestigiacomo	15.800	4.424	36%	36%	28%
Dario Franceschini	94.700	24.622	35%	39%	26%
Renata Polverini	35.200	11.264	35%	33%	32%
Marco Pannella	53.800	13.450	34%	41%	25%
Daniele Capezone	17.100	4.617	34%	39%	27%
Debora Serracchiani	109.500	32.850	34%	36%	30%
Maurizio Lupi	41.700	13.344	34%	34%	32%
Massimo Donadi	23.400	7.254	33%	36%	31%
Ignazio Marino	75.500	25.670	33%	33%	34%
Giovanna Melandri	24.000	7.920	32%	35%	33%
Michela Brambilla	27.500	7.700	30%	42%	28%
David Sassoli	54.100	17.853	30%	37%	33%
Paolo Gentiloni	23.300	8.388	30%	34%	36%
Maurizio Sacconi	19.300	7.334	29%	33%	38%
Sandro Bondi	6.800	2.584	29%	33%	38%
Franco Frattini	28.500	9.690	28%	38%	34%
Vito Crimi	25.300	8.602	28%	38%	34%
Antonio Ingroia	48.700	15.584	27%	41%	32%
Daniela Santanchè	34.700	11.451	27%	40%	33%
Laura Boldrini	98.200	36.704	27%	36%	37%
Enrico Letta	106.500	41.535	27%	34%	39%
Pietro Grasso	48.800	11.712	26%	40%	24%
Gianni Alemanno	42.200	15.192	26%	38%	36%
Nicola Zingaretti	52.400	18.340	25%	40%	35%
Umberto Ambrosoli	39.700	15.880	22%	38%	40%
Giulio Terzi	41.600	19.552	19%	34%	47%
Stefano Fassina	30.200	12.382	18%	41%	41%
Ivan Scalfarotto	29.500	15.045	17%	32%	51%

«Comperare follower è come comperare consensi»

M. D. S.
micheledisalvo.com

IL COLLOQUIO

Rob Waller

L'esperto statunitense di comunicazione: «Se sei disposto ad acquistare follower per aumentare la popolarità, cosa non sarai disposto ad acquistare?»



Robert Waller (www.robwaller.org) è un esperto di comunicazione, direttore di *Simplification Centre* (società no profit statunitense di consulenze per migliorare la comunicazione). È stato tra i primi a sviluppare sistemi di controllo e monitoraggio degli account su twitter ed è stato lui a sviluppare parte del sistema *statuspeople*, l'applicazione più diffusa per il controllo della qualità dei follower, ma fa anche parte di un gruppo che ha in qualche modo definito i criteri per la definizione di un follower come *fake* (fasullo) o inattivo. Nell'agosto scorso, quando alcuni media Usa riferirono che il 70% dei suoi 19 milioni di follower del presidente Barack Obama era da considerarsi «fasullo», Waller puntualizzò al *Guardian* che «gli account fake sono facili da individuare. Ma in futuro cercheremo di perfezionare ancora gli strumenti di ricerca».

Attualmente esistono piattaforme che fanno un esame su un campione, più o meno vasto ma comunque in percentuale rispetto al seguito del profilo

esaminato. Secondo Waller «è importante sapere che quando si comunica lo si fa con persone reali, perché più reale è attivo è un profilo, maggior seguito e condivisione avrà. Il secondo motivo è che c'è un numero crescente di *fakers* in rete. Le persone acquistano seguaci tentando di costruire in questo modo la propria reputazione e legittimità. «Guardami ho 20.000 seguaci, devo sapere la mia...» stanno essenzialmente cercando di ingannare il sistema ed è importante essere in grado di individuare, e evitarli. Perché in ultima analisi, se sei disposto a mentire su quanti amici hai, non sei una persona molto affidabile».

Come si fa a classificare i *fake*? «Prendiamo un campione di follower, a seconda di quanto «popolare» tu sia e valutiamo una serie di semplici criteri di spam. Gli account di spam di base tendono ad avere pochi o nessun seguito e pochi o nessun tweet. Ma in contrasto tendono a seguire un sacco di altri account. Per i profili con 50.000 follower o meno crediamo che il nostro criterio fornisca una visione molto precisa in termini di follower fake o inatti-

vi; questo stesso criterio continuerà a fornire una buona intuizione, ma può riflettere meglio l'attività corrente piuttosto che l'intero profilo».

Secondo Waller attualmente esistono tra i 20 e 30 milioni di profili *twitter fake* e le aziende che vendono finti follower guadagnano circa un milione di dollari a settimana. È possibile acquistare in rete pacchetti da mille a cinquantamila follower per volta, e in un giorno solo, a un prezzo che varia a seconda della «qualità» dei fake, ma contenuto tra i 100 e i 1000 dollari.

Negli ultimi anni sono stati creati alcuni profili che hanno acquistato pacchetti da tutti i maggiori rivenditori di fake, e i relativi profili sono stati catalogati, registrati, e dove possibile creato un database anche degli indirizzi Ip (*Internet Protocol address*) relativi; attraverso l'incrocio di queste informazioni è possibile reperirli e rintracciarli tra i follower dei profili esaminati.

In genere le reazioni più comuni quando si «smascherano» i profili con iniezioni massicce di fake, vanno dalla negazione, alla denuncia della macchina del fango, alla propaganda di qual-

che competitor al «me li hanno acquistati a mia insaputa» alla negazione e messa in discussione del criterio di ricerca.

Vale la pena ricordare una sana eccezione, anche questa figlia di come in alcuni Paesi viene percepito e vissuto il concetto di trasparenza e democrazia. È il caso di Louise Mensch, uno dei punti di riferimento dei conservatori inglesi, che nel luglio 2012 il *Telegraph* ha pubblicamente accusato di aver acquistato 40mila fake usando proprio le applicazioni di Waller. La Mensch ha ammesso la questione scrivendo un semplice tweet dicendo «ho chiesto a Twitter di rimuovere questi *spam*» e re-settare il profilo ai valori precedenti.

Sarebbe un bel gesto di civiltà, e prima ancora di rispetto verso gli utenti reali, importissimo anche noi questo tipo di risposte e soprattutto di comportamenti. Perché parafrasando Waller «in ultima analisi, se sei disposto a mentire su quanti amici hai, su cosa non sei disposto a mentire? E se sei disposto ad acquistare follower per aumentare la tua popolarità, cosa non sarai disposto ad acquistare?».

ECONOMIA

Disoccupazione, i vescovi lanciano l'allarme sociale

ROBERTO MONTEFORTE
ROMA

Sarà un lungo inverno per l'economia italiana. Più lungo di quello indicato dalle previsioni ufficiali per il lavoro e la crescita del nostro Paese. Gli effetti della crisi sociale si faranno sentire sino al 2020. «Le persone con un lavoro sono solo 22 milioni, a fronte di una popolazione di poco superiore ai sessanta milioni». Mentre sono aumentati di 580 mila unità coloro che fanno parte della cosiddetta «forza lavoro allargata» (comprensiva dei cosiddetti «scoraggiati» quelli che non lavorano e non studiano) sono diminuiti di 770 mila

unità i lavoratori che fanno parte della cosiddetta «occupazione ristretta», quella cioè puramente dai dipendenti in cassa integrazione e in «part-time involontario». Dicono queste le proiezioni rese note ieri dalla Cei sulla base del Rapporto-proposta «Per il lavoro» del Comitato per il progetto culturale della Conferenza episcopale italiana.

Lo studio è stato presentato ieri pomeriggio a Roma presso la casa editrice Laterza dal cardinale Ruini e dal segretario generale della Cei, monsignor Mariano Crociata che ha letto il messaggio inviato dal presidente dei vescovi italiani, cardinale Bagnasco trattenuto a Genova. «Un sistema che subordi-

na il lavoro al capitale - scrive Bagnasco - si rivela più preoccupato di accumulare che di investire, e una società che sacrifica la crescita per puntare su un guadagno facile e immediato destina se stessa all'impoverimento e alla recessione». Di qui la necessità di invertire «la priorità tra lavoro e capitale, troppo spesso risolta a vantaggio del capitale e della finanza, non più posti a sostegno della crescita, ma chiusi in un processo di autoreferenzialità».

Dai vescovi viene lanciato l'allarme occupazione. Lo studio evidenzia non solo il ritardo dell'Italia e in particolare del Mezzogiorno nei confronti del resto d'Europa ma ne indica anche le fra-

gilità. A partire dal 2007 - si osserva - «la qualità dell'occupazione sia drammaticamente peggiorata». «La crisi economica e finanziaria degli ultimi anni - continua il rapporto - ha solo esasperato, nella sua severità e persistenza, i precari equilibri di un mercato del lavoro poco inclusivo e storicamente condizionato da un tasso di occupazione largamente insufficiente a garantire la sostenibilità del sistema di welfare». Nel Rapporto si usa la definizione di «disoccupati allargati» per indicare la condizione di disagio non solo economico vissuto dal disoccupato, ma anche sociale. Si spiega come non sia sufficiente «una politica di compensazio-

ne monetaria», che va considerata solo come «uno strumento temporaneo».

Viene fornita una radiografia del «disastro occupazionale». Tra le categorie più colpite vi sono le donne, in particolare le laureate tra i 25 e i 39 anni. Il nostro Paese è in continua tendenza: se in Europa il tasso di impiego è passato dall'87,6% all'87,9%, in Italia si è scesi dall'81,3% al 78,7%. Record negativo anche sulla disoccupazione giovanile. In Europa ci sorpassano solo Spagna (46,4%) e Grecia (44,4%). Come se non bastasse l'Italia scanda anche il saldo negativo sulla manodopera qualificata: continuando ad esportare «cervelli».

Tagli a editoria e cooperazione per i debiti Pa

- Il decreto arriva in aula tra le polemiche
- Salvata dalle tasse la sigaretta elettronica

BIANCA DI GIOVANNI
ROMA

Sbarca in aula tra le polemiche il decreto sui pagamenti dei debiti della Pa. Il primo provvedimento espansivo dopo anni di austerità - si mettono in circolo circa 40 miliardi in due anni - copre la posta di 40 milioni che consente flessibilità al patto di stabilità interno con un taglio a diverse voci della tabella C. Certo, si tratta dell'uno per mille dell'intervento: ma il taglio pesa come un macigno su voci molto «povere» e soprattutto di grande importanza per la democrazia, il rapporto con il sud del mondo e con lo sviluppo sostenibile. Sotto la scure infatti finisce il fondo per l'editoria (-17,5 milioni nel 2015), che finanzia i giornali politici, di idee e cooperative (tra cui anche l'Unità), poi i fondi dei ministeri di Economia, Lavoro e Esteri, da cui si attinge per la cooperazione internazionale e per le fonti rinnovabili. Si tocca anche la quota dello Stato dell'8 per mille. La cooperazione perderebbe 20 milioni sui 111,8 stanziati che già si ritengono insufficienti.

Un taglio doloroso che i relatori non avrebbero voluto fare, sostiene Marco Causi (Pd). «Noi avevamo proposto l'accise sulla sigaretta elettronica - spiega Causi - Ma c'è stato un conflitto tra Economia e Salute. Il primo ministero giu- cava appropriato il prelievo, consideran-

do la sigaretta elettronica un succedaneo del tabacco e quindi assoggettabile ad accise. Lo stop è arrivato dalla Salute, che intende continuare a sperimentare questo strumento. Così la Ragioneria ha presentato altre coperture. Ma c'è tutto il tempo per rimediare nella legge di Stabilità».

È la stessa risposta che dà il presidente della commissione Bilancio Francesco Boccia, il quale assicura che si tratta per ora di momentanei spostamenti di posto di bilancio. Il fatto è che si è subito levato il j'accuse anche delle associazioni non governative, che parlano di pressing delle lobby del tabacco e dell'alcol rimaste fuori da nuovi balzelli. «Non potevamo tassare ancora quelle voci, che si stanno riducendo, così come i giochi - continua Causi - i tagli indicati per il 2014 sono da considerarsi accantonamenti prudenziali, dando per certo l'aumento del gettito Iva derivante dal pagamento delle fatture alle imprese da parte della Pa. E per il 2015, assicura, c'è tutto il tempo per poter rivedere le coperture con un pochino in più di serenità».

...
Nel 2015 sforbiciata ai contributi alla stampa Causi (Pd): hanno detto di no alle accise sull'e-cig



tà. Perché la manovra avrà qualche impatto sulla crescita».

COMPENSAZIONI

Resta il fatto che l'associazionismo è sul piede di guerra, e non è detto che in aula non spuntino sorprese. Quanto alla struttura del decreto, restano 8 miliardi di cassa erogati dai Comuni, e il resto in titoli di Stato. Per avviare la compensazione tra crediti commerciali e debiti fiscali e contributivi la nuova formulazione del decreto prevede che la certificazione da parte delle amministrazioni contenga anche la data in cui sarà pagato il debito. In questo modo l'Agenzia delle entrate avrà la possibilità di registrare la quota compensata, che non potrà superare i 700mila euro. Inoltre sono ammesse a compensazione tutte le cartelle iscritte a ruolo fino a dicembre 2012 e non fino ad aprile come prevedeva il testo originario. La commissione ha approvato un emendamento (a firma Causi e Maurizio Bernardo) che consente di retrodatare il Dure (Documento

unico di regolarità contributiva) nell'ambito della compensazione dei crediti che le imprese vantano nei confronti della pubblica amministrazione. In base a questo emendamento il Dure potrà essere rilasciato non più al momento della compensazione effettiva (che richiede diversi mesi per completarsi), ma già alla data di emissione della fattura. In questo modo le imprese non dovranno aspettare l'effettiva compensazione (tempi in media di 12-18 mesi) per ottenere il Dure e quindi per partecipare alle gare d'appalto. Cambia anche il pagamento dei crediti cosiddetti pro soluto, cioè cartolarizzati dalle banche che rispondono del non pagamento. Verranno estinti attraverso i Btp solo quelli maturati entro il 31 dicembre 2012.

«Siamo abbastanza convinti che i 40 miliardi entreranno nelle vene del sistema economico subito dopo la conversione del decreto», ha commentato Boccia. In effetti la partenza è stata lenta. Le nuove regole dovrebbero velocizzare il percorso.

«Mercato ingestibile»
Proposte Cgil per i precari del libroLAURA MATTEUCCI
MILANO

Il 74% è costituito da donne, la quasi totalità è laureata, il 70% ha un'età compresa tra i 25 e i 39 anni. Tutti lavorano in modo precario, con tipologie contrattuali che vanno dal lavoro a progetto alla partita Iva alla cessione del diritto d'autore. «Editoria invisibile, dall'inchiesta alla proposta»: con questo titolo la Scl Cgil di Milano, insieme al segretario generale Susanna Camusso, ha presentato una ricerca Ires nazionale sul lavoro precario nell'editoria libraria (che rappresenta oltre il 50% del totale dei lavoratori del settore), unita ad una serie di proposte per stabilizzare un mercato ormai diventato ingestibile. «Noi chiediamo di sedersi ad un tavolo con gli editori, o tutti insieme o separatamente, società per società - spiega Francesco Auliffi, responsabile Scl Cgil di Milano - per poter finalmente discutere di un mercato complesso e disordinato, che loro stessi dovrebbero avere interesse a regolarizzare». Se non altro, per il fatto che è gravato da numerosi contenziosi che finiscono spesso in tribunale.

La Cgil è partita dallo studio del settore, individuando le figure professionali che davvero possono rientrare nel campo del lavoro cosiddetto atipico, e quali invece svolgono mansioni di lavoro subordinato vero e proprio, pur non vedendolo riconosciuto. Per queste ultime intende chiedere alle società committenti un percorso volto alla stabilizzazione del rapporto, «pur con tutte le gradualità del caso - dice Auliffi - perché ci rendiamo perfettamente conto della crisi pesantissima che colpisce l'editoria, così come tutti gli altri settori». Per i lavoratori atipici veri e propri, la Cgil chiede l'estensione di alcune tutele imprescindibili, dal riconoscimento della «giusta paga» al diritto alla maternità. «Quello che è certo - riprende Auliffi - è che così com'è ormai il mercato non è più gestibile».

Dai dati dell'inchiesta Ires sappiamo che nel mondo librario, più del 45% dei committenti si trova in provincia di Milano (il 15% in provincia di Roma), il 92,3% lavora con contratti non standard, e la forma più diffusa è il contratto a progetto. Emerge anche che i lavoratori dell'editoria percepiscono livelli retributivi piuttosto bassi, a conferma di una grande questione salariale irrisolta in Italia: oltre la metà, infatti, non arriva a 15mila euro annui, a fronte prevalenti di ritmi di lavoro piuttosto elevati (ben oltre le 40 ore settimanali). E il futuro lavorativo è per tutti contraddistinto dall'incertezza.

CONSORZIO DI BONIFICA IN DESTRA DEL FIUME SELE - SALERNO

Ufficio per le Espropriazioni. Comenzamento del procedimento per l'espropriazione dell'immobile sito all'incrocio del progetto di bonifica della discarica di pubblica utilità per la realizzazione dei lavori di Automazione della Distribuzione Irrigua - Ristrutturazione e Adeguamento della Rete Zonale e Completamento del Gruppo d'Ingegneria della Prima Sezione. 1° Strada - "Subordinata" indente nel Comune di Eboli (SA). Il Capo d'Ufficio per le Espropriazioni Dr. Agr. Francesco Marotta, 1971/11/11, c. 2, Partec. 12, c. 1, lettera a), Partec. 10, c. 1, comma 4, e 9, art. 10 del D.P.R. 1060/2001, 1.327 come modificato dal D.L. 11/2001, art. 1, comma 1, lettera a), art. 1, comma 2, lettera a), art. 1, comma 3, lettera a), art. 1, comma 4, lettera a), art. 1, comma 5, lettera a), art. 1, comma 6, lettera a), art. 1, comma 7, lettera a), art. 1, comma 8, lettera a), art. 1, comma 9, lettera a), art. 1, comma 10, lettera a), art. 1, comma 11, lettera a), art. 1, comma 12, lettera a), art. 1, comma 13, lettera a), art. 1, comma 14, lettera a), art. 1, comma 15, lettera a), art. 1, comma 16, lettera a), art. 1, comma 17, lettera a), art. 1, comma 18, lettera a), art. 1, comma 19, lettera a), art. 1, comma 20, lettera a), art. 1, comma 21, lettera a), art. 1, comma 22, lettera a), art. 1, comma 23, lettera a), art. 1, comma 24, lettera a), art. 1, comma 25, lettera a), art. 1, comma 26, lettera a), art. 1, comma 27, lettera a), art. 1, comma 28, lettera a), art. 1, comma 29, lettera a), art. 1, comma 30, lettera a), art. 1, comma 31, lettera a), art. 1, comma 32, lettera a), art. 1, comma 33, lettera a), art. 1, comma 34, lettera a), art. 1, comma 35, lettera a), art. 1, comma 36, lettera a), art. 1, comma 37, lettera a), art. 1, comma 38, lettera a), art. 1, comma 39, lettera a), art. 1, comma 40, lettera a), art. 1, comma 41, lettera a), art. 1, comma 42, lettera a), art. 1, comma 43, lettera a), art. 1, comma 44, lettera a), art. 1, comma 45, lettera a), art. 1, comma 46, lettera a), art. 1, comma 47, lettera a), art. 1, comma 48, lettera a), art. 1, comma 49, lettera a), art. 1, comma 50, lettera a), art. 1, comma 51, lettera a), art. 1, comma 52, lettera a), art. 1, comma 53, lettera a), art. 1, comma 54, lettera a), art. 1, comma 55, lettera a), art. 1, comma 56, lettera a), art. 1, comma 57, lettera a), art. 1, comma 58, lettera a), art. 1, comma 59, lettera a), art. 1, comma 60, lettera a), art. 1, comma 61, lettera a), art. 1, comma 62, lettera a), art. 1, comma 63, lettera a), art. 1, comma 64, lettera a), art. 1, comma 65, lettera a), art. 1, comma 66, lettera a), art. 1, comma 67, lettera a), art. 1, comma 68, lettera a), art. 1, comma 69, lettera a), art. 1, comma 70, lettera a), art. 1, comma 71, lettera a), art. 1, comma 72, lettera a), art. 1, comma 73, lettera a), art. 1, comma 74, lettera a), art. 1, comma 75, lettera a), art. 1, comma 76, lettera a), art. 1, comma 77, lettera a), art. 1, comma 78, lettera a), art. 1, comma 79, lettera a), art. 1, comma 80, lettera a), art. 1, comma 81, lettera a), art. 1, comma 82, lettera a), art. 1, comma 83, lettera a), art. 1, comma 84, lettera a), art. 1, comma 85, lettera a), art. 1, comma 86, lettera a), art. 1, comma 87, lettera a), art. 1, comma 88, lettera a), art. 1, comma 89, lettera a), art. 1, comma 90, lettera a), art. 1, comma 91, lettera a), art. 1, comma 92, lettera a), art. 1, comma 93, lettera a), art. 1, comma 94, lettera a), art. 1, comma 95, lettera a), art. 1, comma 96, lettera a), art. 1, comma 97, lettera a), art. 1, comma 98, lettera a), art. 1, comma 99, lettera a), art. 1, comma 100, lettera a), art. 1, comma 101, lettera a), art. 1, comma 102, lettera a), art. 1, comma 103, lettera a), art. 1, comma 104, lettera a), art. 1, comma 105, lettera a), art. 1, comma 106, lettera a), art. 1, comma 107, lettera a), art. 1, comma 108, lettera a), art. 1, comma 109, lettera a), art. 1, comma 110, lettera a), art. 1, comma 111, lettera a), art. 1, comma 112, lettera a), art. 1, comma 113, lettera a), art. 1, comma 114, lettera a), art. 1, comma 115, lettera a), art. 1, comma 116, lettera a), art. 1, comma 117, lettera a), art. 1, comma 118, lettera a), art. 1, comma 119, lettera a), art. 1, comma 120, lettera a), art. 1, comma 121, lettera a), art. 1, comma 122, lettera a), art. 1, comma 123, lettera a), art. 1, comma 124, lettera a), art. 1, comma 125, lettera a), art. 1, comma 126, lettera a), art. 1, comma 127, lettera a), art. 1, comma 128, lettera a), art. 1, comma 129, lettera a), art. 1, comma 130, lettera a), art. 1, comma 131, lettera a), art. 1, comma 132, lettera a), art. 1, comma 133, lettera a), art. 1, comma 134, lettera a), art. 1, comma 135, lettera a), art. 1, comma 136, lettera a), art. 1, comma 137, lettera a), art. 1, comma 138, lettera a), art. 1, comma 139, lettera a), art. 1, comma 140, lettera a), art. 1, comma 141, lettera a), art. 1, comma 142, lettera a), art. 1, comma 143, lettera a), art. 1, comma 144, lettera a), art. 1, comma 145, lettera a), art. 1, comma 146, lettera a), art. 1, comma 147, lettera a), art. 1, comma 148, lettera a), art. 1, comma 149, lettera a), art. 1, comma 150, lettera a), art. 1, comma 151, lettera a), art. 1, comma 152, lettera a), art. 1, comma 153, lettera a), art. 1, comma 154, lettera a), art. 1, comma 155, lettera a), art. 1, comma 156, lettera a), art. 1, comma 157, lettera a), art. 1, comma 158, lettera a), art. 1, comma 159, lettera a), art. 1, comma 160, lettera a), art. 1, comma 161, lettera a), art. 1, comma 162, lettera a), art. 1, comma 163, lettera a), art. 1, comma 164, lettera a), art. 1, comma 165, lettera a), art. 1, comma 166, lettera a), art. 1, comma 167, lettera a), art. 1, comma 168, lettera a), art. 1, comma 169, lettera a), art. 1, comma 170, lettera a), art. 1, comma 171, lettera a), art. 1, comma 172, lettera a), art. 1, comma 173, lettera a), art. 1, comma 174, lettera a), art. 1, comma 175, lettera a), art. 1, comma 176, lettera a), art. 1, comma 177, lettera a), art. 1, comma 178, lettera a), art. 1, comma 179, lettera a), art. 1, comma 180, lettera a), art. 1, comma 181, lettera a), art. 1, comma 182, lettera a), art. 1, comma 183, lettera a), art. 1, comma 184, lettera a), art. 1, comma 185, lettera a), art. 1, comma 186, lettera a), art. 1, comma 187, lettera a), art. 1, comma 188, lettera a), art. 1, comma 189, lettera a), art. 1, comma 190, lettera a), art. 1, comma 191, lettera a), art. 1, comma 192, lettera a), art. 1, comma 193, lettera a), art. 1, comma 194, lettera a), art. 1, comma 195, lettera a), art. 1, comma 196, lettera a), art. 1, comma 197, lettera a), art. 1, comma 198, lettera a), art. 1, comma 199, lettera a), art. 1, comma 200, lettera a), art. 1, comma 201, lettera a), art. 1, comma 202, lettera a), art. 1, comma 203, lettera a), art. 1, comma 204, lettera a), art. 1, comma 205, lettera a), art. 1, comma 206, lettera a), art. 1, comma 207, lettera a), art. 1, comma 208, lettera a), art. 1, comma 209, lettera a), art. 1, comma 210, lettera a), art. 1, comma 211, lettera a), art. 1, comma 212, lettera a), art. 1, comma 213, lettera a), art. 1, comma 214, lettera a), art. 1, comma 215, lettera a), art. 1, comma 216, lettera a), art. 1, comma 217, lettera a), art. 1, comma 218, lettera a), art. 1, comma 219, lettera a), art. 1, comma 220, lettera a), art. 1, comma 221, lettera a), art. 1, comma 222, lettera a), art. 1, comma 223, lettera a), art. 1, comma 224, lettera a), art. 1, comma 225, lettera a), art. 1, comma 226, lettera a), art. 1, comma 227, lettera a), art. 1, comma 228, lettera a), art. 1, comma 229, lettera a), art. 1, comma 230, lettera a), art. 1, comma 231, lettera a), art. 1, comma 232, lettera a), art. 1, comma 233, lettera a), art. 1, comma 234, lettera a), art. 1, comma 235, lettera a), art. 1, comma 236, lettera a), art. 1, comma 237, lettera a), art. 1, comma 238, lettera a), art. 1, comma 239, lettera a), art. 1, comma 240, lettera a), art. 1, comma 241, lettera a), art. 1, comma 242, lettera a), art. 1, comma 243, lettera a), art. 1, comma 244, lettera a), art. 1, comma 245, lettera a), art. 1, comma 246, lettera a), art. 1, comma 247, lettera a), art. 1, comma 248, lettera a), art. 1, comma 249, lettera a), art. 1, comma 250, lettera a), art. 1, comma 251, lettera a), art. 1, comma 252, lettera a), art. 1, comma 253, lettera a), art. 1, comma 254, lettera a), art. 1, comma 255, lettera a), art. 1, comma 256, lettera a), art. 1, comma 257, lettera a), art. 1, comma 258, lettera a), art. 1, comma 259, lettera a), art. 1, comma 260, lettera a), art. 1, comma 261, lettera a), art. 1, comma 262, lettera a), art. 1, comma 263, lettera a), art. 1, comma 264, lettera a), art. 1, comma 265, lettera a), art. 1, comma 266, lettera a), art. 1, comma 267, lettera a), art. 1, comma 268, lettera a), art. 1, comma 269, lettera a), art. 1, comma 270, lettera a), art. 1, comma 271, lettera a), art. 1, comma 272, lettera a), art. 1, comma 273, lettera a), art. 1, comma 274, lettera a), art. 1, comma 275, lettera a), art. 1, comma 276, lettera a), art. 1, comma 277, lettera a), art. 1, comma 278, lettera a), art. 1, comma 279, lettera a), art. 1, comma 280, lettera a), art. 1, comma 281, lettera a), art. 1, comma 282, lettera a), art. 1, comma 283, lettera a), art. 1, comma 284, lettera a), art. 1, comma 285, lettera a), art. 1, comma 286, lettera a), art. 1, comma 287, lettera a), art. 1, comma 288, lettera a), art. 1, comma 289, lettera a), art. 1, comma 290, lettera a), art. 1, comma 291, lettera a), art. 1, comma 292, lettera a), art. 1, comma 293, lettera a), art. 1, comma 294, lettera a), art. 1, comma 295, lettera a), art. 1, comma 296, lettera a), art. 1, comma 297, lettera a), art. 1, comma 298, lettera a), art. 1, comma 299, lettera a), art. 1, comma 300, lettera a), art. 1, comma 301, lettera a), art. 1, comma 302, lettera a), art. 1, comma 303, lettera a), art. 1, comma 304, lettera a), art. 1, comma 305, lettera a), art. 1, comma 306, lettera a), art. 1, comma 307, lettera a), art. 1, comma 308, lettera a), art. 1, comma 309, lettera a), art. 1, comma 310, lettera a), art. 1, comma 311, lettera a), art. 1, comma 312, lettera a), art. 1, comma 313, lettera a), art. 1, comma 314, lettera a), art. 1, comma 315, lettera a), art. 1, comma 316, lettera a), art. 1, comma 317, lettera a), art. 1, comma 318, lettera a), art. 1, comma 319, lettera a), art. 1, comma 320, lettera a), art. 1, comma 321, lettera a), art. 1, comma 322, lettera a), art. 1, comma 323, lettera a), art. 1, comma 324, lettera a), art. 1, comma 325, lettera a), art. 1, comma 326, lettera a), art. 1, comma 327, lettera a), art. 1, comma 328, lettera a), art. 1, comma 329, lettera a), art. 1, comma 330, lettera a), art. 1, comma 331, lettera a), art. 1, comma 332, lettera a), art. 1, comma 333, lettera a), art. 1, comma 334, lettera a), art. 1, comma 335, lettera a), art. 1, comma 336, lettera a), art. 1, comma 337, lettera a), art. 1, comma 338, lettera a), art. 1, comma 339, lettera a), art. 1, comma 340, lettera a), art. 1, comma 341, lettera a), art. 1, comma 342, lettera a), art. 1, comma 343, lettera a), art. 1, comma 344, lettera a), art. 1, comma 345, lettera a), art. 1, comma 346, lettera a), art. 1, comma 347, lettera a), art. 1, comma 348, lettera a), art. 1, comma 349, lettera a), art. 1, comma 350, lettera a), art. 1, comma 351, lettera a), art. 1, comma 352, lettera a), art. 1, comma 353, lettera a), art. 1, comma 354, lettera a), art. 1, comma 355, lettera a), art. 1, comma 356, lettera a), art. 1, comma 357, lettera a), art. 1, comma 358, lettera a), art. 1, comma 359, lettera a), art. 1, comma 360, lettera a), art. 1, comma 361, lettera a), art. 1, comma 362, lettera a), art. 1, comma 363, lettera a), art. 1, comma 364, lettera a), art. 1, comma 365, lettera a), art. 1, comma 366, lettera a), art. 1, comma 367, lettera a), art. 1, comma 368, lettera a), art. 1, comma 369, lettera a), art. 1, comma 370, lettera a), art. 1, comma 371, lettera a), art. 1, comma 372, lettera a), art. 1, comma 373, lettera a), art. 1, comma 374, lettera a), art. 1, comma 375, lettera a), art. 1, comma 376, lettera a), art. 1, comma 377, lettera a), art. 1, comma 378, lettera a), art. 1, comma 379, lettera a), art. 1, comma 380, lettera a), art. 1, comma 381, lettera a), art. 1, comma 382, lettera a), art. 1, comma 383, lettera a), art. 1, comma 384, lettera a), art. 1, comma 385, lettera a), art. 1, comma 386, lettera a), art. 1, comma 387, lettera a), art. 1, comma 388, lettera a), art. 1, comma 389, lettera a), art. 1, comma 390, lettera a), art. 1, comma 391, lettera a), art. 1, comma 392, lettera a), art. 1, comma 393, lettera a), art. 1, comma 394, lettera a), art. 1, comma 395, lettera a), art. 1, comma 396, lettera a), art. 1, comma 397, lettera a), art. 1, comma 398, lettera a), art. 1, comma 399, lettera a), art. 1, comma 400, lettera a), art. 1, comma 401, lettera a), art. 1, comma 402, lettera a), art. 1, comma 403, lettera a), art. 1, comma 404, lettera a), art. 1, comma 405, lettera a), art. 1, comma 406, lettera a), art. 1, comma 407, lettera a), art. 1, comma 408, lettera a), art. 1, comma 409, lettera a), art. 1, comma 410, lettera a), art. 1, comma 411, lettera a), art. 1, comma 412, lettera a), art. 1, comma 413, lettera a), art. 1, comma 414, lettera a), art. 1, comma 415, lettera a), art. 1, comma 416, lettera a), art. 1, comma 417, lettera a), art. 1, comma 418, lettera a), art. 1, comma 419, lettera a), art. 1, comma 420, lettera a), art. 1, comma 421, lettera a), art. 1, comma 422, lettera a), art. 1, comma 423, lettera a), art. 1, comma 424, lettera a), art. 1, comma 425, lettera a), art. 1, comma 426, lettera a), art. 1, comma 427, lettera a), art. 1, comma 428, lettera a), art. 1, comma 429, lettera a), art. 1, comma 430, lettera a), art. 1, comma 431, lettera a), art. 1, comma 432, lettera a), art. 1, comma 433, lettera a), art. 1, comma 434, lettera a), art. 1, comma 435, lettera a), art. 1, comma 436, lettera a), art. 1, comma 437, lettera a), art. 1, comma 438, lettera a), art. 1, comma 439, lettera a), art. 1, comma 440, lettera a), art. 1, comma 441, lettera a), art. 1, comma 442, lettera a), art. 1, comma 443, lettera a), art. 1, comma 444, lettera a), art. 1, comma 445, lettera a), art. 1, comma 446, lettera a), art. 1, comma 447, lettera a), art. 1, comma 448, lettera a), art. 1, comma 449, lettera a), art. 1, comma 450, lettera a), art. 1, comma 451, lettera a), art. 1, comma 452, lettera a), art. 1, comma 453, lettera a), art. 1, comma 454, lettera a), art. 1, comma 455, lettera a), art. 1, comma 456, lettera a), art. 1, comma 457, lettera a), art. 1, comma 458, lettera a), art. 1, comma 459, lettera a), art. 1, comma 460, lettera a), art. 1, comma 461, lettera a), art. 1, comma 462, lettera a), art. 1, comma 463, lettera a), art. 1, comma 464, lettera a), art. 1, comma 465, lettera a), art. 1, comma 466, lettera a), art. 1, comma 467, lettera a), art. 1, comma 468, lettera a), art. 1, comma 469, lettera a), art. 1, comma 470, lettera a), art. 1, comma 471, lettera a), art. 1, comma 472, lettera a), art. 1, comma 473, lettera a), art. 1, comma 474, lettera a), art. 1, comma 475, lettera a), art. 1, comma 476, lettera a), art. 1, comma 477, lettera a), art. 1, comma 478, lettera a), art. 1, comma 479, lettera a), art. 1, comma 480, lettera a), art. 1, comma 481, lettera a), art. 1, comma 482, lettera a), art. 1, comma 483, lettera a), art. 1, comma 484, lettera a), art. 1, comma 485, lettera a), art. 1, comma 486, lettera a), art. 1, comma 487, lettera a), art. 1, comma 488, lettera a), art. 1, comma 489, lettera a), art. 1, comma 490, lettera a), art. 1, comma 491, lettera a), art. 1, comma 492, lettera a), art. 1, comma 493, lettera a), art. 1, comma 494, lettera a), art. 1, comma 495, lettera a), art. 1, comma 496, lettera a), art. 1, comma 497, lettera a), art. 1, comma 498, lettera a), art. 1, comma 499, lettera a), art. 1, comma 500, lettera a), art. 1, comma 501, lettera a), art. 1, comma 502, lettera a), art. 1, comma 503, lettera a), art. 1, comma 504, lettera a), art. 1, comma 505, lettera a), art. 1, comma 506, lettera a), art. 1, comma 507, lettera a), art. 1, comma 508, lettera a), art. 1, comma 509, lettera a), art. 1, comma 510, lettera a), art. 1, comma 511, lettera a), art. 1, comma 512, lettera a), art. 1, comma 513, lettera a), art. 1, comma 514, lettera a), art. 1, comma 515, lettera a), art. 1, comma 516, lettera a), art. 1, comma 517, lettera a), art. 1, comma 518, lettera a), art. 1, comma 519, lettera a), art. 1, comma 520, lettera a), art. 1, comma 521, lettera a), art. 1, comma 522, lettera a), art. 1, comma 523, lettera a), art. 1, comma 524, lettera a), art. 1, comma 525, lettera a), art. 1, comma 526, lettera a), art. 1, comma 527, lettera a), art. 1, comma 528, lettera a), art. 1, comma 529, lettera a), art. 1, comma 530, lettera a), art. 1, comma 531, lettera a), art. 1, comma 532, lettera a), art. 1, comma 533, lettera a), art. 1, comma 534, lettera a), art. 1, comma 535, lettera a), art. 1, comma 536, lettera a), art. 1, comma 537, lettera a), art. 1, comma 538, lettera a), art. 1, comma 539, lettera a), art. 1, comma 540, lettera a), art. 1, comma 541, lettera a), art. 1, comma 542, lettera a), art. 1, comma 543, lettera a), art. 1, comma 544, lettera a), art. 1, comma 545, lettera a), art. 1, comma 546, lettera a), art. 1, comma 547, lettera a), art. 1, comma 548, lettera a), art. 1, comma 549, lettera a), art. 1, comma 550, lettera a), art. 1, comma 551, lettera a), art. 1, comma 552, lettera a), art. 1, comma 553, lettera a), art. 1, comma 554, lettera a), art. 1, comma 555, lettera a), art. 1, comma 556, lettera a), art. 1, comma 557, lettera a), art. 1, comma 558, lettera a), art. 1, comma 559, lettera a), art. 1, comma 560, lettera a), art. 1, comma 561, lettera a), art. 1, comma 562, lettera a), art. 1, comma 563, lettera a), art. 1, comma 564, lettera a), art. 1, comma 565, lettera a), art. 1, comma 566, lettera a), art. 1, comma 567, lettera a), art. 1, comma 568, lettera a), art. 1, comma 569, lettera a), art. 1, comma 570, lettera a), art. 1, comma 571, lettera a), art. 1, comma 572, lettera a), art. 1, comma 573, lettera a), art. 1, comma 574, lettera a), art. 1, comma 575, lettera a), art. 1, comma 576, lettera a), art. 1, comma 577, lettera a), art. 1, comma 578, lettera a), art. 1, comma 579, lettera a), art. 1, comma 580, lettera a), art. 1, comma 581, lettera a), art. 1, comma 582, lettera a), art. 1, comma 583, lettera a), art. 1, comma 584, lettera a), art. 1, comma 585, lettera a), art. 1, comma 586, lettera a), art. 1, comma 587, lettera a), art. 1, comma 588, lettera a), art. 1, comma 589, lettera a), art. 1, comma 590, lettera a), art. 1, comma 591, lettera a), art. 1, comma 592, lettera a), art. 1, comma 593, lettera a), art. 1, comma 594, lettera a), art. 1, comma 595, lettera a), art. 1, comma 596, lettera a), art. 1, comma 597, lettera a), art. 1, comma 598, lettera a), art. 1, comma 599, lettera a), art. 1, comma 600, lettera a), art. 1, comma 601, lettera a), art. 1, comma 602, lettera a), art. 1, comma 603, lettera a), art. 1, comma 604, lettera a), art. 1, comma 605, lettera a), art. 1, comma 606, lettera a), art. 1, comma 607, lettera

l'Unità martedì 14 maggio 2013

11



Marco Tronchetti Provera, presidente e Ceo di Pirelli FOTO L'ESPRESSO

Tronchetti prepara la successione

● La Pirelli resta in Formula 1 e studia un nuovo vertice ● Le tensioni con Malacalza e il rinvio del piano

GIUSEPPE CARUSO
MILANO

«L'obiettivo della mia vita è lasciare un'azienda che vada da sola, ma per qualche anno sarò ancora qua». Marco Tronchetti Provera, ieri all'assemblea dei soci Pirelli che ha approvato il bilancio, ha così risposto a chi gli chiedeva lumi sul futuro dell'azienda, in un momento confuso. Tronchetti invece ha voluto seminare ottimismo, aprendo gli scenari del futuro, forse per non parlare troppo dello scontro con la famiglia Malacalza, socio pesante dentro gli assetti della Pirelli.

Al centro di tutto c'è la Camfin, la società che detiene il 26,2% di Pirelli, e che è quotata in Borsa dove circolano voci di un'Opa. L'obiettivo del riassesto, che Tronchetti prevede lungo, è farla sparire insieme alla società ancora a monte, la Gpi, in modo che ci sia un patto che gestisca direttamente la maggioranza di Pirelli. Lo scoglio principale è la famiglia genovese dei Malacalza, presente sia in Gpi con una quota del 30,9% che in Camfin, con il 12,4%. Con l'ex alleato da mesi si rincorrono carte bollate e minacce di cause, ma fino a luglio potrebbe non capitare nulla. E bisogna dedicarsi al futuro del gruppo che ha rinviato

il nuovo piano industriale. «Stiamo cercando da qualche tempo» ha spiegato il presidente «di costruire un management che nel corso degli anni possa garantire la crescita dell'azienda: la mia preoccupazione è che questa azienda, il tempo passa per tutti, sia in grado di camminare sulle proprie gambe. La più grande soddisfazione per un imprenditore è lasciare la propria azienda e vederla volare».

FUTURO

«Per il futuro» ha detto poi Tronchetti «immagino una struttura semplice, remunerativa, senza più uno sviluppo finanziario, ma una compagnia che fa pneumatici di altissimi livelli. Puntando sulla tecnologia più avanzata, possiamo mantenere l'occupazione in Europa, nonostante i bassi livelli di crescita. Abbiamo investito negli Usa e in Asia».

Tronchetti ha parlato anche degli interessi sportivi della Pirelli. Se la partecipazione nell'Inter è fonte solo di delusioni da tifoso (ma non di tipo economico), cresce e si sviluppa invece l'accordo di fornitura per le gomme in Fl. Tronchetti ieri ha spiegato: «Mi sembra ci siano le condizioni per rinnovare il contratto di fornitura per la Fl. Non credo che manchi molto, nei prossimi mesi ci saranno delle novità. Stiamo procedendo ad una riorganizzazione che soddisfi tutti e che possa portare ancora dei bei frutti». L'accordo in questione, dai forti connotati di marketing ma anche dalle ricadute tecnologiche molto buone, scadrà nel 2016. L'assemblea ha nominato consiglieri: Jean Paul Fitoussi (indipendente), Luca Rovati e Carlo Salvatori.

Non arrivano le forniture Fiat blocca la produzione

● Braccio di ferro tra il Lingotto e il gruppo Selmata: stabilimenti fermi in tutta Europa

MASSIMO FRANCHI
ROMA

Stabilimenti Fiat bloccati in Europa e in Italia. Nei pochi giorni in cui lavorano (tre giorni al mese a Mirafiori) arriva lo stop della produzione a causa di un braccio di ferro con un produttore dell'indotto. Si tratta della Selmata, azienda che a Fiat fornisce vari prodotti di plastica per interni e per motori per quasi tutti i segmenti delle auto (da Maserati a Fiat Ypsilon prodotta in Polonia), per Iveco (camion) e trattori (Cnh). L'azienda di proprietà della famiglia Maccherone con i suoi quattro stabilimenti in Piemonte (Sant'Antonino di Susa e Aircas nel torinese, Droneo nel cuneese e San Martino Alfieri nell'astigiano) dove lavorano circa 700 lavoratori) è una delle tante aziende dell'indotto Fiat che stanno risentendo della crisi della casa madre. E che, a differenza del Lingotto, non hanno la capacità finanziaria per farvi fronte.

Forti di un contratto pluriennale lontano dalla scadenza però la Selmata contesta i continui ribassi annuali proposti e non sta fornendo i componenti indispensabili per la produzione «just in time» in Polonia, in Serbia in Spagna e ora anche in Italia.

La faccenda si trascina da settimane, ma ieri è arrivata una nota ufficiale e molto del Lingotto che spiega: «L'impianto di officine Maserati di Grugliasco ha dovuto sospendere la produzione, come era già accaduto venerdì scorso, a causa della mancanza delle forniture del gruppo Selmata. Altri stabilimenti corrono il rischio di bloccare l'attività nei prossimi giorni. Il tutto sta creando gravissimi danni al gruppo Fiat. Sono alcune migliaia le persone che venerdì scorso e oggi non hanno potuto essere al loro posto di lavoro. Continua quindi una situazione di grave difficoltà che si trascina ormai da tempo e il cui protrarsi non può non destare preoccupazione per le prospettive dei rapporti tra Fiat e il fornitore e per le inevitabili ricadute occupazionali».

Una potenza di fuoco mediatica insuita che ha lasciato qualche dubbio. La Selmata infatti, nonostante la crisi, paradossalmente sta seguendo la linea Marchionne: sta espandendo e sta aprendo stabilimenti in Brasile e in Ci-

na. Un gigantismo che potrebbe dare fastidio al manager canado-abruzzese abituato a trattare con i fornitori da posizioni di assoluta forza. Dubbi che condivide anche Silvia Fregolent, responsabile Economia dei deputati Pd vicina a Renzi: «Va fuggito ogni dubbio circa la reale causa della sospensione delle forniture che sarebbe stata provocata non dal gruppo Selmata ma dalla politica adottata dalla stessa Fiat nei confronti dei suoi fornitori. Ci attendiamo una rapida soluzione della vicenda che rischia di creare altri problemi al sistema produttivo ed occupazionale nazionale». Una posizione condivisa da Fiom: «Non entriamo nel contenzioso fra aziende - sottolinea il segretario Fiom di Torino Federico Bellomo - ma di certo la situazione mette lavoratori contro lavoratori e mette in evidenza come in questi anni la Fiat ha trattato con le aziende dell'indotto al solo scopo di tagliare i costi».

La Fiat è come intenzionata a non cedere e punta a mettere in difficoltà la Selmata. L'unico modo per sbloccare la situazione sarebbe quello di un tavolo

di mediazione per ridiscutere il contratto di fornitura. Un tavolo al momento molto lontano.

IL CONTRATTO DELLE COOP

A Pomigliano intanto tutti i sindacati chiedono un aumento dell'occupazione forti della decisione di Fiat di aumentare la produzione di Nuova Panda da 390 a 400 per turno. La Fim Cisl con il segretario di Napoli Giuseppe Terracciano chiede che «nella riunione spostata al 20 maggio si può dare una risposta positiva a quei lavoratori che da lungo tempo sono in cassa integrazione e che aspettano fiduciosi il rientro al lavoro». Dal Lingotto però si risponde che prima si dovrà valutare se il picco di richieste è temporaneo (le vacanze pasquali) o duraturo.

Ieri poi è stato finalmente sottoscritto il contratto delle aziende cooperative. Nelle settimane scorse la Fiom aveva denunciato come Uilm e Fim avessero bloccato la firma perché non volevano sottoscrivere un contratto che era molto migliorativo rispetto a quello di Federmeccanica. Alla fine il contratto è stato firmato unitariamente e prevede, a differenza di quello nazionale separato, il pagamento dei primi tre giorni di malattia, non sono previsti aumenti del lo straordinario obbligatorio.



Il logo Fiat FOTO REUTERS

Operai ex Alcoa ancora senza Cig, protesta in Regione

● «Troppi rinvii», occupato l'assessorato al Lavoro ● Non decolla il negoziato con Klesch

DAVIDE MAEDDUI
CAGLIARI

Una protesta al giorno. Non c'è pace per i lavoratori e i cassintegrati della Sardegna che anche ieri, da Cagliari a Sassari, hanno fatto sentire la voce della loro disperazione.

Primo blitz alle 9 di mattina, con i lavoratori degli appalti dello stabilimento Alcoa che hanno occupato la sala riunioni dell'assessorato regionale al Lavoro. Motivo della protesta? La cosiddetta «messa in sicurezza» dei lavoratori dell'indotto del polo industriale di Portovesme. «Ci sono lavoratori che non ricevono gli indennizzi degli ammortizzatori sociali da mesi - spiega Roberto Forresu, segretario provinciale della Fiom Cgil - e tutto perché l'incontro istituzionale che si deve svolgere alla Regione viene rinviato di settimana in

settimana, un fatto che le famiglie degli operai non possono più accettare».

Parole che i sindacati ripetono anche durante l'incontro in assessorato quando, alla fine, dopo aver strappato due date per un nuovo incontro, mercoledì e giovedì, sciolgono l'occupazione e lasciano il palazzo dell'assessorato.

A PORTOVESME ALTRE PROTESTE

Il tenore della contestazione non cambia molto a Portovesme dove a lanciare un ultimatum al Mise, annunciando la convocazione di un'assemblea generale delle maestranze per il riavvio della mobilitazione, sono i cassintegrati diretti dell'Alcoa. Chiedono notizie sullo stato della vertenza relativa alla trattativa tra Alcoa e Klesch per la cessione dello smelter di Portovesme.

Non è certo tranquilla la situazione neppure nel nord Sardegna dove, protesta o i lavoratori della centrale elettrica di Fiume Santo E.On. Anche loro chiedono un intervento del Ministero dello sviluppo economico.

«La polveriera Sardegna è già esplosa - sentenza Michele Carrus, segretario generale della Cgil sarda - quello che oggi stiamo registrando sono gli effetti di una deflagrazione che non ha precedenti e che continuerà a sentirsi per lungo tempo». Per il segretario della Cgil è «necessaria che la politica faccia la sua parte in maniera e con autorevolezza». Un richiamo che riguarda sia la politica regionale alle prese con la discussione sul bilancio, sia quella nazionale.

«Domani pomeriggio (oggi per chi legge) faremo un presidio davanti al palazzo del consiglio regionale perché si sbloccino subito le risorse per gli ammortizzatori sociali - aggiunge - perché quello che sta succedendo in questi giorni non è più tollerabile. Chi ha responsabilità deve assumerselo sino in fondo».

METALMECCANICI

Fiom perde in Tribunale, valido il contratto

Il contratto nazionale separato dei metalmeccanici è legittimo e valido. Lo scorso 5 dicembre la Fiom, come anticipato da l'Unità, presentò un ricorso al tribunale di Roma perché sosteneva che il contratto separato violasse i principi dell'accordo interconfederale del 28 giugno 2011. Ieri è stata resa pubblica la sentenza del giudice del lavoro di Roma Francesco Remo Scerrato che rigetta il ricorso dichiarando «in difetto di legittimazione la Fiom». Secondo il giudice infatti trattandosi di un accordo interconfederale il ricorso poteva essere presentato solo dalla Cgil, che invece, pur informata del ricorso, non lo appoggiò.

In più il giudice sostiene che sindacati e associazioni di imprese, in quanto enti privati, possono trattare liberamente se riconoscono vicendevolmente la

controparte. E dunque l'esclusione della Fiom dal tavolo è possibile: le categorie non sono vincolate agli accordi interconfederali. «Un'altra batosta giudiziaria per la Fiom», commenta il segretario generale Fim Cisl, Giuseppe Farina. «Il contratto nazionale dei metalmeccanici è salvo: finisce nel modo migliore una triste appendice voluta da un sindacato che invece di svolgere l'attività di rappresentanza ha preferito la via giudiziaria», gli fa eco Rocco Palombella della Uil. Risponde subito Maurizio Landini: «Verrebbe da chiedersi perché si fanno gli accordi interconfederali se non impegnano le rispettive categorie. Per tutte queste ragioni, la Fiom si riserva di ricorrere in appello, anche perché questa sentenza rischia di decretare l' inutilità degli accordi interconfederali».

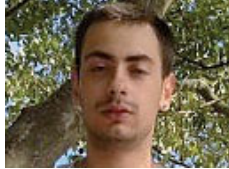
M. FR.

ITALIA

Daniele non ce l'ha fatta: morto per le picconate di Kabobo

LAURA MATTEUCCI
MILANO

Dieci ore di sala operatoria per due interventi chirurgici delicatissimi non sono bastati. Daniele Carella è morto ieri mattina a Milano all'ospedale Niguarda, a pochi metri dal punto in cui, all'alba di sabato scorso, mentre consegnava i giornali come sempre insieme al padre, ha incontrato per caso la folia omicida di Mada Adam Kabobo, il ghanese 31enne che senza alcun motivo si è messo a prendere a picconate chi trovava sul suo cammino. Daniele era un ragazzo, 21 anni soltanto, stava lavorando: Kabobo l'ha colpito alla nuca e alla schiena, lasciandolo a terra in fin di vita. È la seconda vittima della pazzia di Kabobo: Alessandro Carolè, 40 anni, era già morto sabato, appena trasportato in ospedale, mentre un'altra persona colpita, Ermanno Masini, 64 anni, re-



Daniele Carella

sta gravissimo. In tutto, Kabobo aveva aggredito cinque persone, fortunatamente le altre due in modo meno grave. E la destra, dopo gli attacchi strumentali della Lega che non ha perso l'occasione per legare l'accaduto al ministro Cecilia Kyenge, torna a soffiare sul fuoco, prendendosi la giunta Pisapia. Kabobo resta in carcere. E, da quel che si sa di un interrogatorio assai com-

plificato, visto che parla solo poche parole di inglese, è sempre più chiaro che si sia trattato di omicidi dettati dalla follia: «Da tempo sento delle voci che mi dicono di fare cose cattive - avrebbe detto al gip - sabato sono stato guidato da loro».

L'ATTACCO DEL PDL

Per due giorni la madre, il padre, il fratello e gli amici hanno sperato che le gravissime ferite inflitte a Daniele potessero essere in qualche modo curate. Anche il sindaco, Giuliano Pisapia, gli aveva fatto visita, dopo aver incontrato la gente del quartiere sotto shock. E adesso, dopo la morte del ragazzo (la famiglia ha deciso di donare gli organi), il sindaco ribadisce l'abbraccio alla famiglia, sottolineando il coraggio che hanno avuto i genitori nel decidere di donare i suoi organi per salvare altre vite. Ma nemmeno la tragedia ferma la

destra. Prima la Lega è riuscita a collegare quanto accaduto al ministro Cecilia Kyenge, che volendo abolire il reato di clandestinità si renderebbe colpevole nientemeno che di istigazione alla violenza. Adesso il Pdl polemizza con la giunta Pisapia, con Giulio Gallera, il coordinatore del Pdl milanese, che sostiene «non sia più accettabile che l'avversione della sinistra per la sicurezza metta a rischio l'incolumità dei milanesi». Oggi nella zona in cui si è consumata la follia (periferia nord della città) il Pdl organizza un presidio, con l'intento di chiedere «di ripristinare al più presto i nuclei della polizia locale destinati al presidio e al controllo del territorio». Nuclei che secondo il Pdl sarebbero stati «incomprendibilmente ed irresponsabilmente sciolti dal sindaco», dimenticando invece le responsabilità del governo Berlusconi che, tagliando i trasferimenti agli Enti locali, ha lasciato ben

pochi margini di manovra ai Comuni. «Chiederemo inoltre - prosegue Gallera - un incremento del numero di forze dell'ordine destinate al presidio delle strade e dei quartieri e il ritorno delle pattuglie miste militari-forze dell'ordine nelle periferie milanesi: e speriamo che le nostre richieste non cadano ancora una volta nel nulla». Anche il Movimento dei Giovani padani torna sul tema: «Se è vero - sostengono in una nota - che i crimini non sono solo opera degli immigrati, è anche vero che il nostro Paese non ha le forze né i mezzi per occuparsi anche di un ulteriore potenzialità di criminalità legata a nuovi flussi incontrollati». Da Napoli, interviene anche la presidente della Camera Laura Boldrini: «Se questa persona ha ucciso - dice - sarà condannata perché chi fa reati va condannato. E il reato che va condannato, non la condizione di chi lo compie».

Il suo accento è milanese, i suoi modi di dire sono milanesi, la sua famiglia pure, ma lui si chiama Karim e sul passaporto c'è scritto che è nato in Egitto. Anche se ha passato l'esistenza nel quartiere San Siro, anche se è venuto con i genitori in Italia che era poco più che un pop-pante, se le scuole che ha frequentato sono italiane, se i suoi ricordi, da quando ne ha coscienza, sono italiani come la sua compagna e i suoi figli. Risponde dal Cie di Ponte Galeria, alle porte della capitale, dove è rinchiuso per un errore che altri hanno commesso. «Non avrei mai creduto che nella città più bella del mondo, ci fosse un posto come questo, è un incubo, è molto peggio della detenzione».

E dire che lui, appena 24 anni, il carcere l'ha già conosciuto. La madre naturale è tornata in Egitto quando lui e i suoi fratelli erano ancora ragazzini, il padre si è risposato con una donna marocchina («la mia seconda madre, non ci fosse stata lei...»), poi è morto. E Karim ha sbandato con la droga. Cocaina per lo più. Passa un po' di tempo in carcere, poi in comunità dalla quale esce «pulito, perfetto, sano». Chiede ripetutamente del suo permesso di soggiorno, lo rassicurano che è tutto a posto, che la domanda è partita, che deve aspettare. Ma a posto non è. I moduli non sono stati mai inviati dall'impiegata del sindacato che curava il suo caso. Lo scoprì quando sarà già rinchiuso a Ponte Galeria. Intanto lui aveva incontrato di nuovo «la Fedè». Federica, il suo amore da ragazzino, da quando insieme frequentavano il doposcuola del quartiere. Anche lei ha passato un brutto periodo. È incinta di una bimba che il padre biologico, italiano, non vuole riconoscere. «Sto pirla - dice di lui Karim - se vedesse ora Aurora, che ha tre anni, quanto è bella si mangerebbe le mani. Ma è tardi, il padre no lo io». Karim ha visto nascere la bambina, l'ha cresciuta: è sua figlia. Tanto quanto l'altro che «la Fedè» porta in grembo adesso. È incinta di pochi mesi e in queste condizioni fa la spola tra Roma e Milano per cercare di visitare il suo compagno e non far morire di nostalgia per il padre Aurora.

Federica adesso ha scritto una lettera aperta e ha lanciato una petizione (su change.org). Sono state 18 mila le firme in poco meno di una settimana. «Non deve partire, non lo devono rimpatriare. La sua casa è qui, qui ci sono i suoi fratelli (di cui uno sposato con una italiana e con un bambino italiano), qui ci sono io, c'è la sua bambina e un altro in arrivo che rischia di non conoscere mai il padre. In Egitto non ha niente e nessuno», scrive la ragazza. «Preferisco morire che esser spedito laggiù», risponde lui. Non sono soli. Al loro fianco i membri di *LuxietCieEntrare* che monitora i centri di espulsione, e *A Buon Diritto*, l'associazione di Luigi Manconi per i diritti umani. Racconta Gabriella Guido di *LasciateCieEntrare* che hanno saputo di Karim «per caso» in una delle ultime visite effettuate con Manconi e con l'attore Bergonzoni a Ponte Galeria. «Quando entri in un Cie i migranti ti assalgono perché vogliono essere aiutati. Abbiamo capito su-



Una foto di una protesta davanti a un Cie, centro di identificazione ed espulsione

Karim, «l'italiano» finito per errore dentro al Cie

LA STORIALUCIANA CIMINO
ROMA

È egiziano ma vive a Milano da quando era piccolissimo. Aspetta un figlio da Federica che raccoglie firme per tirarlo fuori: a Ponte Galeria con biografia e dati falsi

MILANO**Trovate molotov davanti a un centro per rifugiati**

Quattro bottiglie di plastica piene di benzina e con vicino altrettanti stoppini sono state ritrovate ieri mattina sulla rampa di accesso del garage della struttura di accoglienza per rifugiati di via Antonio Fortunato Stella a Milano. Si tratta di uno dei centri della Fondazione Progetto Arca, una onlus che si occupa di persone senza fissa dimora, anziani, famiglie in difficoltà, persone con problematiche di dipendenza, oltre

che la storia di Karim era differente e gli abbiamo assicurato un avvocato. Pochi giorni fa c'è stata l'udienza con la commissione territoriale per il rilascio del permesso umanitario - dice ancora Guido - ci auguriamo che l'Italia si dimostri civile, la vita di Karim è qui, se ci sarà bisogno lo urleremo. Il destino di un ragazzo, della sua donna italiana e di due minori si sta giocando su un errore e su un pregiudizio».

Karim intanto guarda il vuoto e spera. Dentro non hanno niente, non possono leggere, non possono ascoltare musi-

ca, «non abbiamo neanche uno specchio, a un certo punto ti dimentichi che faccia hai», racconta lui. Dice che ha intorno a sé gente disperata. Ha paura e come lui gli altri uomini e donne rinchiusi lì dentro. Resiste perché sa delle firme e per i bambini ma si adira se pensa alla catena di eventi che lo ha portato «nell'incubo». Il mancato rinnovo del permesso, il poliziotto che lo ferma, lo trova pulito ma gli mette addosso la marijuana dell'amico, italiano, seduto con lui. Il ragazzo italiano viene lasciato andare, Karim viene rinchiuso.

«L'ingiustizia più grande e terribile che ho vissuto nella mia vita - commenta tradendo l'angoscia - se esco di qui il rovinio, non sono degni di portare la divisa». E poi i dati sbagliati. Forse per ignoranza, forse per scatteria, o per malizia, o per colpevole disprezzo della vita delle persone, fatto sta che sui documenti con cui lui è entrato nel Cie qualcuno ha scritto che era «pericoloso socialmente» (in totale contrasto con la relazione finale della Comunità di recupero), che è arrivato in Italia nel 2006 e addirittura con un barcone a Lampedusa. Che non ha fissa dimora. Nulla è vero. Ma Karim adesso lo deve dimostrare. «Non ci sono regole precise - lamenta Gabriella Guido - in questi processi la discrezionalità delle forze dell'ordine è determinante, e se sbagliano non pagano».

«Inutili, cari e disumani» La fotografia degli 11 centri

LU. CIM.
luciana.cimino@gmail.com

Erri De Luca ha coniato il termine «Centri di infamia estrema» e a leggere i dati del nuovo rapporto «Arcipelago» realizzato dai Medici per i Diritti Umani sui Cie, si capisce il perché. «Incapaci di tutelare la dignità e i diritti fondamentali dei migranti trattenuti, tra cui la salute e l'accesso alle cure, inefficaci nel contrasto dell'immigrazione irregolare». Questo il quadro tracciato dal Medu dopo un'indagine compiuta nell'arco di un anno visitando gli undici Cie italiani. La prima dopo il prolungamento, nel 2011, dei tempi di trattenimento a 18 mesi che, secondo gli analisti, «non ha sortito alcun effetto significativo in termini di efficacia nei rimpatri mentre ha contribuito ad aggravare in modo allarmante la tensione». Una operazione fortemente voluta dai governi Berlusconi, che peraltro costa ben più quanto preventivo. «Pur a prescindere dall'alto costo umano che i Cie comportano, l'insieme dei costi economici necessari ad assicurare la gestione, la sorveglianza, il mantenimento e la riparazione di queste strutture non appare commisurato ai modesti risultati conseguiti nel contrasto dell'immigrazione irregolare». Lo scorso anno sono stati 7.944 i migranti trattenuti. Solo la metà, 50,54%, è stata rimpatriata e cioè l'1,2% del totale degli immigrati stimati in condizioni di irregolarità sul territorio italiano. Un sistema infernale in cui poco o nulla è sotto la responsabilità degli enti gestori. «Di fatto - scrive la onlus - la loro funzione sembra limitarsi a quella di ruote più o meno efficienti all'interno di un iniquo ingranaggio». Ancora una volta Medu torna a chiedere la chiusura dei Cie e «la riduzione a misura eccezionale, o del tutto residuale, del trattenimento dello straniero ai fini del suo rimpatrio». Di «revisione» del sistema Cie parla invece Livia Turco, responsabile immigrazione del Pdl: «i dati confermano quello che da tempo andiamo dicendo. Il governo nel suo insieme, a partire da Alfano deve affrontare il problema, a cominciare dal trattenimento fino a 18 mesi, che tradisce lo spirito della direttiva europea». Per i Democratici la questione dei diritti umani basilari negati nei centri non può essere separata dalle norme sulle espulsioni. «Occorre superare la Bossi-Fini», dice Livia Turco ma ammette che «realisticamente non questo governo, la questione sarebbe stata affrontata da un esecutivo di centrosinistra».



Ricercatrice al lavoro in un laboratorio medico

Stamina, la battaglia arriva in aula

- Campagne web e comunità scientifica divisi su metodologia di somministrazione e business
- Il decreto Balduzzi apre uno spiraglio per i casi come quello della piccola Valentina. Ma quali rischi?

CLAUDIA FUSANI
ROMA

Dietro la speranza di migliaia di famiglie c'è un business di centinaia di milioni di euro. La speranza non ha prezzo, anche se al posto di una guarigione totale ci può essere «solo» il rallentamento di una malattia, in ogni caso un parziale sollievo. E quando si parla di cure mediche sperimentali è sempre difficile stabilire la verità. L'importante però è dire le cose come stanno, senza barattare o nascondere pezzi importanti della storia.

Quindi, non solo che il metodo Stamina (onlus che fa capo al professor Davide Vannoni e che cura malattie rare neurologiche grazie alla somministrazione di cellule staminali mesenchimali) è tuttora privo di brevetti e che è stato sottratto, in quanto classificato trapianto e non farmaco, alle autorizzazioni delle agenzie nazionali e internazionali del farmaco (Aifa, Ema, Fda). Va aggiunto, anche, che il metodo Stamina sarà molto probabilmente un gigantesco business a favore di Stamina e Medestea, la holding attiva nel settore del

parafarmaceutico che dal 2011 insieme con Stamina gestisce la cura sperimentale diventata un vero e proprio caso nella comunità scientifica internazionale.

Business alle spalle del servizio sanitario nazionale. Il perché è presto detto: già adesso sarebbero 15mila le richieste di accesso alla cura; ogni ciclo di cure (in media 5 iniezioni) per ogni paziente dovrebbe costare circa 30mi-

la euro - costo stimato se si rispettano i parametri di sicurezza Gmp. Il giro di affari totale sarebbe così di circa 450 mila milioni.

Chi affronterà questa spesa? Nulla è stato ancora deciso. O scritto. Ma poiché il capitale sociale di Stamina è di 8 milioni di euro, risulta difficile immaginare che Vannoni e Merizzi (Medestea) possano affrontare la «partita» senza il supporto del servizio sanitario nazionale. E quindi delle Regioni. Un gigantesco ritorno a costo quasi zero (a parte i 30 casi in Italia che stanno trattando) considerato che nessun brevetto è ancora mai stato rilasciato.

Quella che inizia è una settimana decisiva per le «terapie compassionevoli», ovvero cure da adoperare in caso di ma-

lattie incurabili purché la sperimentazione sia in fase avanzata e il paziente ne tragga beneficio. Il decreto Balduzzi potrebbe andare in aula alla Camera per il via libera definitivo. È già stato approvato il 9 aprile al Senato dalla Commissione speciale durante quella specie di interregno di oltre due mesi tra elezioni e nuovo governo in cui sono state comunque prese decisioni. Il testo uscito da palazzo Madama ha scatenato la comunità scientifica internazionale, diviso l'opinione pubblica e armato in una sorta di guerra santa centinaia di famiglie disperate convinte o illuse di aver trovato se non la soluzione almeno una speranza di soluzione. Consapevoli, o forse no, di essere cavie di un esperimento che sarà pagato dallo Stato.

La maggior parte degli emendamenti passati al Senato riguarda infatti l'articolo 2 del decreto. Prevede la deroga per «continuare le cure con il metodo Stamina per i pazienti già in terapia» e che la «sperimentazione delle terapie cellulari non ripetitive potrà essere svolta in strutture pubbliche per diciotto mesi».

A quel punto la polemica, in corso da un paio d'anni, è uscita dall'ambito scientifico ed è diventata diffusa. Popolare. È andata nelle piazze, nelle tv, soprattutto nel web, ha trovato testimonial di richiamo. Da una parte la comunità scientifica a tutti i livelli che accusa il governo italiano di «svincolare le terapie a base di staminali da ogni supervisione regolatoria classificandole non più come terapia ma come un trapianto di tessuti». Ha scritto Nature, la famosa rivista scientifica: «È sbagliato sfruttare la disperazione di disabili e malati terminali ed alimentare false speranze. Ed è sbagliato cercare di usare questi pazienti come animali da laboratorio bypassando le agenzie regolatorie». Giusto, scrive Nature, il trattamento a base di staminali che «in fretta va portato dal banco di laboratorio al letto del malato. Ma il trattamento non regolamentato è preoccupante».

Dall'altra c'è la piccola Sofia - simbolo e nome della battaglia, tre anni, affetta da leucodistrofia metacromatica - la cui mamma posta sul web i video e filmati della piccolina per far vedere che «riesce ad alzare una mano». I genitori delle tante Sofia domenica erano a Sarteano, dove si è riunito il governo Letta, per protestare «contro le case farmaceutiche che si oppongono al decreto Balduzzi e al metodo Stamina».

Le case farmaceutiche ci hanno abituato negli anni a ogni tipo di cinismo e calcolo rispetto alla convenienza sulla prosecuzione o meno di una ricerca e di una terapia. Le malattie rare hanno poco «mercato» e di per sé non sono convenienti. Non c'è dubbio che le cure a base di staminali sono la frontiera e chi arriva primo trova il tesoro. È questo il caso di Stamina e Medestea? Di sicuro le due società, che certo non hanno uno specifico pedigree scientifico, saranno le uniche a guadagnarci.

Il «vecchio» ministero della Salute si difende dicendo che «il governo italiano non ha autorizzato alcuna terapia non provata a base di staminali» e che la prosecuzione di trattamenti con il metodo Stamina è prevista in «via eccezionale e sotto stretto monitoraggio clinico per un periodo massimo di 18 mesi». Il punto è il vultus che l'Italia sta per aprire nel campo delle regole. Una ferita che crea un precedente in cui sono pronte ad infilarsi pesantemente le multinazionali americane e cinesi della medicina rigenerativa a base di staminali. Oggi alla Camera comincia un veloce giro di audizioni in Commissione Affari sociali. Poi la parola all'aula.

MACERATA CAMPANIA

Botte dal convivente, gravissima una ragazza di 20 anni

Selvaggiamente percossa dal convivente e ricoverata in ospedale con gravi traumi all'addome. Rosaria Aprea, una 20enne di Macerata Campania in provincia di Caserta, è stata anche sottoposta ad un delicato intervento chirurgico per l'asportazione della milza che era stata irrimediabilmente lesionata. Sul posto sono intervenuti gli agenti della volante della questura e il personale della squadra mobile che hanno raccolto le

testimonianze dei familiari della ragazza. I parenti hanno raccontato che la 20enne conviveva da circa due anni con Antonio Caliendo, un 27enne dal quale aveva avuto anche un bambino. L'uomo, molto geloso e con precedenti per lesioni personali, ingiuria, violenza privata e violazione di domicilio, aveva già più volte aggredito verbalmente e picchiato la compagna. La mamma della ragazza più volte aveva cercato di convincere la

figlia a lasciarlo. La 20enne già nel 2011, mentre stava partecipando ad un concorso di bellezza a Pesaro, era stata raggiunta dal fidanzato che l'aveva selvaggiamente picchiata. E così partita la caccia all'uomo che ha portato, nella notte di domenica, al fermo del ragazzo, presentatosi in caserma a Casapesenna insieme al suo avvocato. Ieri, poi, la ragazza è stata sottoposta ad un secondo intervento chirurgico per una emorragia.

Lutring, solista della «mala» di una Milano d'altri tempi

Luciano Lutring se ne è andato, immagine di una Milano di altri tempi, di un paese d'altri tempi, dove la malavita della strada e delle rapine aveva la sua dignità, il suo onore da difendere, nutriva persino qualche senso di responsabilità civile: si rubava, ma era bravo chi evitava il sangue. Luciano Lutring di rapine ne ha combinate un sacco, ma non ha ucciso e il mitra, nascosto nella custodia del violino, gli regalò quell'appellativo cinematografico (invenzione di un cronista, pare Franco Di Bella, poi direttore del *Corriere*), ma non sparò mai un colpo.

Luciano Lutring era nato a Milano nel 1937 in una famiglia di ebrei askenaziti. La madre gestiva un bar-latteria in via Novara, periferia nord ovest della città. L'insegna del bar-latteria era «Crimen», detto proprio «crimen», come la testata di una popolare rivista dell'epoca che raccontava e inventava storie di nera, meglio degli efferati fatti show dei giornali nostri. «Crimen» poteva rappresentare un segno del destino, il locale - raccontava Lutring - era frequentato dai peggiori ceffi della zona. Ma i realtà i genitori avrebbero voluto

LA STORIA

ORESTE PIVETTA
MILANO

È morto a 76 anni: dalla latteria «Crimen» scalò le vette della criminalità senza uccidere nessuno. Con il mitra nella custodia del violino



fare del ricicciuto Luciano un violinista. Un tormento per Lutring, che si comprò un giorno da uno dei frequentatori della latteria una pistola: una Smith & Wesson della polizia canadese, inservibile, non c'erano pallottole adatte, fuori calibro. Il racconto dell'episodio sta in un video replicato su una infinità di siti. La pistola era dunque inservibile, ma il nostro Luciano se la teneva infilata alla cintura dei pantaloni, uno status symbol, un giocattolo, un feticcio. Un giorno si presentò alla posta per un pagamento. S'agitò un po' di fronte alla len-

tezza del cassiere. Agitandosi la giacca si aprì. Il cassiere vide la Smith & Wesson e frainse. Luciano gli disse: ho premura, anzi «ci ho premura». Il cassiere dispose sul bancone tutti i soldi che teneva in cassa. Luciano non capiva. Il cassiere insisteva e aggiungeva altri soldi. Luciano, di fronte a quella fortuna, tanto per non sbagliare, si mise in tasca un paio di milioni. Cominciò così la carriera criminale del «solista del mitra». Alla fine gli furono attribuite centinaia di rapine. Lui millantava incassi per trenta miliardi. Che sperperò tra alberghi di

lusso, macchine e belle donne. Finì in galera in Francia, ferito e catturato nel 1965, e fu condannato a ventidue anni, pena ridotta a dodici. Fu graziato dal presidente Georges Pompidou. Tornò in Italia e nel 1977 fu graziato dal presidente Giovanni Leone. Nel frattempo aveva cominciato a dipingere e a scrivere (scriveva all'allora presidente della Camera, Sandro Pertini). Si sposò varie volte, la prima con una bellissima ballerina valtellinese, Elsa Candida Pasini, in arte Yvonne Candy. Luciano aveva diciotto anni, il fidanzamento durò quaranta giorni, il matrimonio qualche anno. Si risposò nel 1977, nell'anno della grazia. Ebbe un figlio che morì in un incidente. Si risposò nel 1985 ed ebbe due figlie, Natasha e Katiuska, la stessa che ha usato il profilo facebook di Luciano per annunciare la morte: «Sono la figlia Katiuska, con dolore al cuore annuncio che mio padre è venuto a mancare questa notte. Ringrazio tutti coloro che gli sono stati vicini».

Lutring, fuori dal carcere, aveva fatto il possibile per farsi «stimare». S'era ritirato a vivere sul lago Maggiore, ad Arona, aveva cercato di campare onesta-

mente e aveva cominciato a raccontare di se stesso e dei suoi tempi: «Anni in cui la malavita era molto diversa da quella di oggi. Noi assaltavamo una banca o una gioielleria e rubavamo anche per regalare un gioiello a una ballerina, per offrire champagne agli amici. Noi della Mala ci avevamo un codice». Luciano Lutring aveva ventuno anni quando Milano fu teatro di una rapina che fece epoca: in via Ossopone venne depredata un furgone porta valori. Nessuno sparò. *La Notte*, giornale della sera diretto da Nino Nutrizio, commentò in prima pagina: «L'accademia della rapina». E tutti cominciarono ad ammirare quei banditi tanto lesti, ma non sanguinari. Carlo Lizzani si ispirò a Luciano Lutring per un film ambizioso, *Svegliati e uccidi*, sceneggiatura di Ugo Pirro, musica di Ennio Morricone. Robert Hoffman era il «solista». Lisa Gastoni interpretava Yvonne. Era il 1966, alba di un'altra epoca. Arrivarono Vallanzasca, Turatello, gli slavi e il sangue comincerà a scorrere. Fu una parentesi. Milano aveva intrapreso la sua strada verso la modernità, che la condurrà ad una criminalità di altro genere, fino a Tangentopoli.

MONDO

L'appuntamento è fissato. Tra un anno. Quando gli «antieuropei» proveranno, con il voto, a conquistare l'Europa. Dall'Ungheria alla Norvegia fino alla Grecia: xenofobia e odio sociale minacciano l'Europa. Il loro collante politico è l'avversione all'«Europa dell'omologazione e degli affaristi». Il loro collante ideologico rispolvera ideologie e pratiche di un passato che non passa: l'odio verso gli immigrati, l'antisemitismo, la xenofobia. Cercano di cavalcare l'insicurezza sociale prodotta dalla crisi, indirizzandola contro i «palazzi del potere» che «affamano il popolo» e contro «gli scippatori di lavoro»: neri, asiatici, i «diversi» che vanno «rispediti a casa», con ogni mezzo. Il nemico viene individuato nelle classi politiche nazionali cosmopolite e liberiste «traditrici» dei valori tradizionali della nazione e l'Unione Europea, concepita come una creazione figlia della cultura che loro rifiutano.

Un populismo aggressivo, in crescita politica ed elettorale, che attraversa l'Europa da nord a sud, da est a ovest. In questo contesto, annota in un recente saggio Francesco Violi (*Il Populismo in Europa e nell'Unione Europea*), «l'Ue è un nemico da abbattere, il ladro della sovranità violata, colei che vuole ammacquare, omologare o cancellare le tradizioni e le culture differenti, colei che vuole rubare ai popoli la loro sovranità con il placet dei burocrati e delle classi dirigenti decadenti e corrotte, colei che fa l'interesse delle grandi multinazionali e delle grandi lobby finanziarie contro il benessere della gente comune...». L'euroscetticismo è il terreno su cui il populismo nazionalista e dichiaratamente di destra incontra quello di movimenti e partiti nuovi, «adeologi-».

MAPPA
Tra i pionieri dell'euroscetticismo, c'è il francese Front National (Fn) guidato da Marine Le Pen. Legato alla Destra sociale, nazionalista e con chiare derive xenofobe, il Fn negli anni si è liberato dalle sue tendenze più estremiste guadagnando terreno tra giovani e operai fino alle presidenziali dello scorso aprile, quando la Le Pen ha ottenuto il 18% dei voti, piazzandosi al terzo posto dopo Hollande e Sarkozy e facendo scattare l'allarme a Bruxelles, preoccupata dalla «minaccia populista» portata avanti in Francia e non solo. Una minaccia che, infatti, si estende a macchia di leopardo in tutta Europa e che in Ungheria è il segno distintivo del partito al governo, Fidesz, e del premier Viktor Orbán. Tra i partiti populistici di destra estrema, attualmente presenti al Parlamento europeo e nel proprio Parlamento nazionale che portano avanti questi «valori», ci sono: Diritto e Giustizia in Polonia, Ataka-Attacco

...
Il loro collante politico è l'avversione all'Unione «dell'omologazione e degli affaristi»

Neo-nazionalisti crescono nell'Europa della crisi

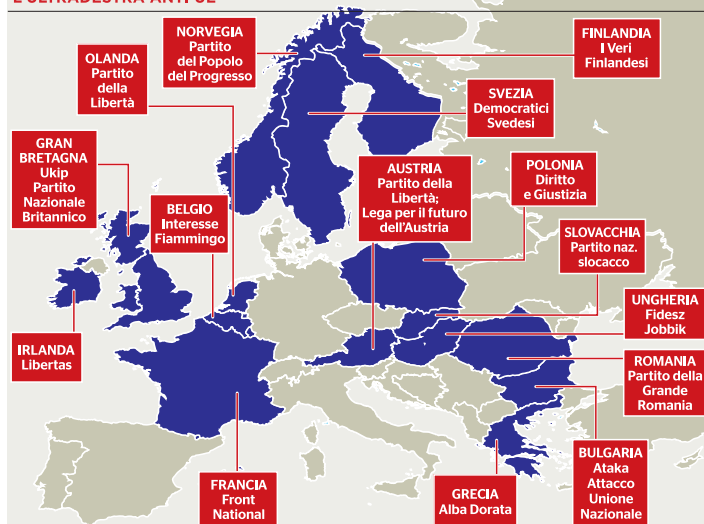
IL DOSSIER

UMBERTO DE GIOVANNANGELI
udegiiovannangeli@unita.it

Un fenomeno in crescita
Nel 2014, nel Parlamento di Strasburgo
almeno un quarto dei deputati potrebbe essere «euroscettico»



I neonazisti di Alba Dorata ad Atene

L'ULTRADESTRA ANTI UE

Unione Nazionale in Bulgaria (7,38% dei voti nelle politiche dell'altro ieri), Jobbik Movimento per una Ungheria Migliore (16,07% nelle politiche del 2010), il Partito della Grande Romania, il Partito Nazionale Britannico (Bnp), Alba Dorata in Grecia (7% alle legislative del 2012) e il Partito Nazionale Slovacco.

A questi si uniscono movimenti europei che si muovono in una ottica anti-statalista e anti-omologazione europea, senza raggiungere l'estremismo ideologico della destra radicale: tra questi, il Partito della Libertà in Olanda, in Austria il Partito della Libertà e la Lega per il futuro dell'Austria entrambi creazione del defunto Jörg Haider. Si va dal partito irlandese Libertas, che ha guidato il voto contrario al referendum sul Trattato di Lisbona in Irlanda nel 2008, allo Ukip di Nigel Farage (23% alle elezioni del 2013) nel Regno Unito, un partito che ha al centro del suo programma politico l'uscita della Gran Bretagna dall'Ue. Nella realtà scandinava troviamo il Partito del Popolo Danese di Pia Kjaersgaard (elezioni 2011 12,3%, sondaggio Gallup aprile 2013 16%), i Democratici Svedesi, i Veri Finlandesi e il Partito del Progresso in Norvegia, di cui è stato membro Breivik, l'autore del massacro di Utøya. «L'unica forma di europeismo che unisce alcune di queste forze - riflette ancora Violi - è l'europeismo alla Breivik. L'europeismo dell'odio, l'europeismo del «noi, società aperta e libera» contro loro, «chiusi e pericolosi», l'europeismo del bene contro il male. Una visione inconciliabile contro una visione universalistica dell'umanità, come vuol essere la proposta federalista».

ALLARME NERO

Non siamo di fronte solo a movimenti marginali. Dal 2008 ad oggi gli anni della crisi più dirompente, il Fn francese ha moltiplicato i suoi consensi fino al 18% delle presidenziali dell'aprile 2012. Nello stesso periodo, in Svezia, per la prima volta i Democratici Svedesi riuscivano ad entrare in Parlamento, in Finlandia i Veri Finlandesi di Timo Soini ottenevano il 19,15% risultando il terzo partito più votato e scavalcando il Partito di centro. In Belgio cresce Vlaams Belang (Interesse Fiammingo) che nelle provinciali del 2012 ha ottenuto il 9%, rivendicando l'indipendenza delle Fiandre e una assoluta contrarietà alla Comunità Europea. In ascesa è anche il partito della Libertà dell'antislamicismo olandese Geert Wilders che nelle elezioni politiche del 2012 ha ottenuto il 10%.

L'allarme nero è scattato: sulla base dei risultati acquisiti nelle elezioni locali e legislative degli ultimi cinque anni, e di recenti sondaggi, dopo il 2014 l'europarlamento potrebbe avere almeno un quarto dei deputati «euroscettici». Un anno per evitare il disastro.

...
Nel loro dna l'odio verso gli immigrati, l'antisemitismo e la xenofobia

La destra vince in Bulgaria ma è senza maggioranza

VIRGINIA LORI
esteri@unita.it

Una vittoria di Pirro quella dell'ex primo ministro Boiko Borisov. Il suo partito Gerb ha vinto ma di stretta misura e almeno al momento non sembra poter formare una maggioranza: tutte le altre formazioni entrate in Parlamento in campagna elettorale avevano escluso alleanze con il centrodestra. Primo partito a vincere due volte consecutive nella storia recente della Bulgaria, Gerb ha ottenuto il 30,71 - un netto balzo indietro rispetto al risultato delle elezioni 2009, quando il partito di Borisov raggiunse il 39,7%. Il Partito socialista bulgaro ha invece ottenuto dieci punti in più, arrivando al 27,02 per cento. Il vero vincitore però è l'astensione-

simo: l'affluenza alle urne è stata molto bassa, attorno al 50 per cento, in un paese stanco e amareggiato per le politiche di austerità che hanno aggravato una già pesante situazione socio-economica.

Proprio le proteste contro la povertà hanno portato alla crisi il governo Borisov, dimissionario dopo un'ondata di manifestazioni di piazza, anche violente. Il voto anticipato mirava a spazzare l'opposizione, prima che potesse coagularsi una credibile alternativa al Gerb attorno ai gruppi civici e di contestazione. Ma se questa era la scommessa, Borisov sembra averla persa.

Per formare una maggioranza, il premier uscente dovrebbe ora ricorrere al sostegno di partiti minori. Solo altre due formazioni sono riuscite a superare

il quorum del 4%: il Movimento per i diritti e le libertà, che rappresenta la minoranza turca, con il 10,59 per cento dei voti, e il partito ultra-nazionalista Ataka (ex alleato del Gerb) con il 7,38 per cento.

Se anche venissero rimossi gli ostacoli politici, una possibile maggioranza sarebbe comunque esile e sempre sul filo del rasoio. Ataka, come gli altri partiti, esclude un'alleanza con Borisov. Il partito della minoranza turca, dal canto suo, ha già invitato Gerb a «non perdere tempo», confermando il suo no ad una coalizione.

La situazione che viene consegnata al presidente Rosen Plevneliev è difficile. La prassi vuole che l'incarico di formare un governo sia assegnato al primo partito. Se non dovesse riuscirci,

toccherà ai socialisti, i quali hanno promesso come via d'uscita la formazione di un governo tecnico con a capo l'economista ex ministro delle Finanze Plamen Oresharski. Un'ipotesi, questa, che pare trovare già concorde il partito della minoranza turca, ma sarebbe anche questa una soluzione debole.

Il rischio d'instabilità prolungata, che lo stesso presidente Plevneliev paventava prima delle elezioni, sembra che si stia concretizzando. La situazione sociale - con un 12 per cento di disoccupati dichiarati, che in realtà secondo gli analisti sarebbero più del 18 per cento - è esplosiva. La Bulgaria è il più povero dei Paesi dell'Ue e la sua integrazione è al momento bloccata, tra l'altro, per gli standard insufficienti in ma-

teria di corruzione e lotta al crimine organizzato. A contribuire al clima difficile ci si è messa una campagna elettorale piena di veleni e caratterizzata dal pesante scandalo delle intercettazioni illegali nei confronti di esponenti dell'opposizione. Veleni che non si sono fermati neanche a poche ore dal voto. La Procura di Sofia ha fatto sequestrare, in una tipografia, 350mila schede elettorali stampate in sovrannumero. Le inchieste aperte su irregolarità elettorali sono ben 331. Il leader socialista Sergei Stanishev, che aveva ammonito contro il rischio di brogli, ha attaccato il Gerb, subito dopo la chiusura delle urne. Gli osservatori Osce non parlano di frodi, ma riconoscono «serie violazioni» nel corso della campagna elettorale.

l'Unità martedì 14 maggio 2013

15

COMUNITÀ**L'intervento****Il Pd e la sottile lastra di ghiaccio****Alfredo Reichlin**

SEGUE DALLA PRIMA

Di collocarsi (questo voglio dire) al centro del conflitto vero, là dove si decide, là dove si vince o si perde nel mondo degli interessi reali e a vantaggio di chi e di che cosa. La cosa più triste è che ci siamo impantanati in polemiche, rotture e rese dei conti interni e non riusciamo a misurarci con la questione più grande e la più carica di interrogativi. Quale? Con chi che uno storico come Massimo Salvadori considera ormai come il profilarsi di una crisi di regime: del regime democratico e parlamentare italiano. Che poi - aggiungo io - è parte di una crisi più ampia che investe l'Europa: una crisi dell'economia che si sta trasformando in crisi della sovranità e della cittadinanza.

Dico questo non per sfuggire al «qui e ora» ma perché solo se ripartiamo da una comprensione della realtà che sta fuori di noi possiamo affrontare in modo serio i guai che sono dentro di noi. E ritrovare, al tempo stesso, il «cosa fare», gli spazi nuovi che si offrono a una sinistra moderna e quindi i compiti che le cose le impongono.

Rileggiamo bene il voto di febbraio. Esso dice molte cose. Intanto, che noi non solo perdiamo voti ma li perdiamo soprattutto tra i giovani e gli operai. Il segnale è chiaro. La crisi del Pd è il riflesso di fratture sociali e culturali che sempre più si approfondiscono e che nessuno governa. Non si illudano i nostri «concorrenti». Più di metà del Paese si astiene oppure vota per un partito (Grillo) che esprime non solo una protesta ma una vera e propria estraneità rispetto alle Istituzioni democratiche. Ma non è nemmeno vero che la destra vince. Essa resta un coacervo di forze e di interessi tenuti insieme da un «padrone». E proprio qui sta la sua debolezza. L'eterno ritorno di Berlusconi la dice lunga sulla mancanza di identità del mondo moderato italiano e sulla sua incapacità di guidare l'Italia in Europa.

Il problema è capire come siamo arrivati a questa situazione. Se ne discuterà al congresso. Sarà il nostro banco di prova. Io dico la mia. Penso che il problema principale nostro, se vogliamo ritrovare radici e farci capire dalla gente anche sulle tattiche e i compromessi che sono necessari (la questione del governo, per esempio), e se vogliamo stare dentro i movimenti sociali e capire le nuove soggettività, se quindi vogliamo svuotare di senso il correntismo, il nostro problema, dicevo, è tornare al centro dello scontro reale che scuote il mondo, e lo trasforma. Parlo della necessità di misurarci con il fatto che si è venuto a creare un pericoloso intreccio tra la crisi delle tradizionali sovranità democratiche e il più gigantesco spostamento di risorse, sia dall'Euro-

pa ai Paesi nuovi sia dai «poveri» verso i «ricchi» forse mai visto. È in questo modo che settori essenziali delle classi medie sono state spinte verso la miseria e che il lavoro è stato ridotto e una condizione servile. Al tempo stesso la ricchezza si è concentrata in modi tali quali non si erano più visti dopo il Medioevo e la rivoluzione francese. Questo da un lato. Dall'altro il fatto che le tradizionali sovranità popolari (nazione, cittadino, diritti) e l'antico potere decisionale dei parlamenti nazionali sono stati colpiti. A ciò bisogna aggiungere il fallimento del mercato come garante dei beni pubblici e della salvaguardia dell'ecosistema. Mi domando: si è mai parlato di cose come queste - di assoluta evidenza - nelle riunioni tra i nostri gruppi dirigenti? Eppure non stiamo parlando solo dell'economia ma della morale. Della condizione dell'uomo. Stiamo parlando di qualcosa che ha cambiato le menti. E il problema che in diversa misura sta tormentando tutto il riformismo europeo. E che la Chiesa cattolica - siamo attenti - avverte più di noi come dimostra la scelta del nuovo papa.

Naturalmente, a noi spetta occuparci dell'Italia e non possiamo sfuggire alle nostre responsabilità per il fatto che l'Italia non fa da decenni le riforme necessarie e quindi più di altri Paesi viene investita dagli effetti di questo stato di cose. Nel frattempo una potente ideologia (ecco il paradosso) dice alla gente che non c'è niente da fare perché l'economia è una legge naturale. E quindi è inutile protestare né tantomeno votare a sinistra. Sono i «mercanti» che comandano. Intendiamoci bene. Non è il fascismo, ciò di cui sto parlando. È il fatto (come io stesso ho scritto già molte volte) che i mercati governano, i tecnici amministrano e i politici vanno in televisione a farsi beffeggiare. Non è il fascismo. È ciò che la politolo-

gia chiama la «post-democrazia». Vogliamo farci i conti?

Il congresso deve dare una nuova identità al Pd. Giusto. Evidentemente una identità che non rinneghi ma rinnovi il nostro essere una forza riformista e di governo. Ma qui è la difficoltà che non possiamo fingere di non vedere. Come è possibile farlo senza misurarci con la «post-democrazia»? Io penso che se il Pd non ha decollato e se ovunque la vecchia sinistra entra in crisi (vedi la Francia) è perché non abbiamo un pensiero politico all'altezza di questo sistema-mondo. Ricordiamoci (ecco perché la crisi della democrazia è il problema centrale) che il riformismo funziona in quanto presuppone una democrazia che decide, e un sistema parlamentare che non solo rispecchi i diversi progetti politici e sociali che si sono espressi nel voto ma che abbia il potere di renderli realizzabili. E che quindi renda «utile» il voto anche agli occhi dei ceti subalterni. La sfiducia nasce da qui.

È evidente quindi di quale riforma abbiamo bisogno. Abbiamo bisogno di un partito che non combatta solo dall'alto (a livello del governo), ma che sappia scendere anche nel «basso» - là dove si forma un nuovo protagonismo della società. Dobbiamo essere noi gli interpreti di quel vasto mondo di diritti, di bisogni, di persone che il sistema e la rivoluzione scientifica della comunicazione non ha solo sfruttato ma ha messo in movimento. E alle menti che bisogna parlare. Non sottovalutiamo l'impressionante martellamento quotidiano di tv e di giornali volto a dirottare la rabbia della gente contro la «casta» politica e non contro i loro padroni.

Stiamo pattinando su una lastra sottile di ghiaccio. La democrazia è in pericolo e i prossimi mesi saranno decisivi. Il Pd deve combattere.

Maramotti**Dialoghi****«Lavoratori di tutto il mondo unitevi»****Luigi Cancrini**
psichiatra
e psicoterapeuta

Maestri dell'ipocrisia come siamo in un Paese che ogni anno «sacrifica» 1000 morti sul lavoro, oggi piangiamo quei 300 morti in un colpo solo nel crollo del Rana Plaza a Savar. Anche i marchetti italiani si «servivano», però, di quella manodopera, ricordiamocelo la prossima volta che guarderemo una maglietta.

CLAUDIO GANDOLFI

L'immagine della giovane donna sopravvissuta al crollo del palazzo di Dacca in Bangladesh che ospitava famiglie e industrie tessili ha fatto il giro del mondo dopo quella del disastro in cui hanno perso la vita più di mille persone. Sullo sfondo, maledettamente sullo sfondo, restano le responsabilità delle multinazionali del crimine sul lavoro, le multinazionali che producono a basso prezzo nei Paesi poveri per rivendere a prezzo medio-alto in quelli ricchi. Il lavoro costa poco, infatti, dove i

lavoratori sono pagati poco e non godono di alcuna protezione, costa di più nei Paesi civili: quelli in cui i sindacati e la tradizione dei partiti della sinistra hanno costruito le condizioni di un patto sociale in cui l'avidità di guadagno degli investitori non si può permettere lo sfruttamento senza condizioni e senza limiti degli operai. Sinistra e destra sono parole obsolete? La politica non è più quella di una volta? Il panorama che emerge dalla sventura avvenuta in questi giorni nel Bangladesh assomiglia paurosamente a quello descritto nella Londra del 1844 da Friedrich Engels. «Le condizioni della classe operaia in Inghilterra», il libro che io sfogliai per la prima volta nella biblioteca di casa Togliatti è paurosamente attuale per chi crede che la battaglia della sinistra e dei comunisti sia una battaglia che riguarda i diritti e la cultura di tutti i lavoratori del mondo. Uniti.

La polemica**Grillo non era il toccasana? Galli della Loggia ci ripensa****Michele Prospero**

PROSEGUE, SULLE PAGINE DEL CORRIERE DELLA SERA, L'OPERAZIONE NOSTALGIA. Stavolta al postumo recupero del Pci si dedica Ernesto Galli della Loggia. La sua tesi è forte: al Pd manca la capacità che nella storia repubblicana fu dei comunisti, quella di contenere e «neutralizzare» gli spiriti di rivolta e di antagonismo. Bene. Ma perché questa autocritica?

Un riassunto delle puntate precedenti. Primo episodio. Il voto di febbraio fu anche per Della Loggia un evento salvifico. Con le armate di Grillo venne fermato un Pd che con Bersani si era spostato troppo a sinistra rispetto ai più rassicuranti paradigmi del Lingotto. Qualcuno aveva strizzato l'occhio al comico (vista l'inconcludenza di Monti) proprio per schivare un pericolo rosso. E la rivoluzione passiva trionfò.

Secondo episodio. Sul banco degli imputati sale il Pd, accusato da Della Loggia di non aver percepito il pericolo proveniente dal fronte genovese (lo «avrebbe dovuto prendere di petto e combatterlo»). E di aver di riflesso dislocato solo scarse truppe nella lotta contro il comico della ribellione. Prima lo storico aveva stigmatizzato il Pd perché aveva etichettato il grande programma di Grillo (tutti a casa) come uno schema populista. Ora invece denuncia proprio il Pd per l'eccessiva morbidezza verso i radicalismi (che ha «vezzeggiato, accarezzati, assecondati»). Il voto di febbraio era parso a Della Loggia come una panacea, ora lo registra come un terribile terremoto.

... E, colto dal panico, denuncia la presenza nei dintorni di Grillo di «scoppi di indignazione preludio alla violenza». Serve in fretta una nuova polizia per riportare ordine e disciplina. È paradossale. Hanno gonfiato Grillo per arrestare il Pd (anzi «gli eredi dell'antico Pci», come li chiama Della Loggia) e ora invocano un Pd radicato e forte per disarmare i ribelli che hanno costruito un non-partito inarrestabile. Un pentimento significativo.

Tuttavia, la definizione analitica del M5S come forza «della stessa area del Pd», e che per giunta «minaccia di scavalarlo a sinistra», non funziona del tutto. Quello di Grillo è piuttosto un antagonismo e uno spirito di rivolta, con esiti reazionari, che pesca consensi in tutte le vecchie aree politiche (compresa la sinistra certo, anche se il blocco maggioritario viene dalla destra e dagli astenuti), in tutte le classi sociali (con prevalenza tra gli imprenditori, i lavoratori autonomi e, gli studenti e i disoccupati). Il cemento della sua protesta che raccoglie impresa e società civile riflessiva, periferie rurali e centri del postmoderno è solo l'antipolitica. Grillo sarebbe però impensabile senza la Bibbia intitolata «La casta», o senza le trasmissioni della Telecom e di Rai Tre, senza Libero, Il Fatto, Il Giornale e le costole del gruppo editoriale l'Espresso.

C'è però un problema vero di analisi che Della Loggia solleva. La tendenza a vedere la sinistra nella «giuridicizzazione universale», nell'inflazione dei diritti che cancellano la politica, negano il conflitto (e quindi il ruolo dei sindacati e dei partiti) rientra nelle confuse forme dell'ideologia contemporanea. Contro queste deviazioni semantiche, che conducono al disarmo ideale di un populismo etico-giuridico andrebbe condotta una rigorosa opera di confutazione teorica. Solo così si può affermare l'autonomia culturale di una sinistra radicata nei conflitti moderni e nelle alienazioni ed esclusioni del lavoro.

Per Della Loggia non tutto il Pd merita la censura per non aver combattuto a sufficienza «le culture radicali movimentiste alla propria sinistra». Per lui, in questi decenni, solo Veltroni ha guerreggiato contro i radicalismi, mentre Bersani li ha corteggiati. Ma quali archivi frequenta? Nel 2008 l'unico alleato ammesso, a correzione della strategia della vocazione maggioritaria, fu proprio l'Idv, il partito personale di Di Pietro che più somigliava, nelle sue tinte giustizialiste e populiste, al M5S. Dal punto di vista storiografico, Bersani è l'unico leader della sinistra che ha fatto a meno di stipulare alleanze con il forte filone giustizialista. E ha pagato per questo anche dei prezzi. Il rigetto di ogni «rifiuto democratico-radical-giacobino» che Della Loggia sollecita non può certo significare lo spegnimento della rabbia sociale, il silenzio dinanzi alla lotta per la liberazione dal disagio. Al vuoto giacobinismo dei valori che odia partiti e conflitti non si risponde certo con il bon ton della buona argomentazione. Contro ogni facile egemonia di influenti apparati mediatici che vendono il vangelo dei diritti serve un partito con ideologia, radicamento e organizzazione capace di dare un senso ai ceti popolari. Quelle antiche cose che proprio il Corriere di solito detesta come orribili ricordi noventeschi.

COMUNITÀ

L'intervento/1

Il Pd riparta dall'ossessione del lavoro

Pierluigi Castagnetti



● E ADESSO NON APRIAMO UN DUPLICATO DEL DIBATTITO GIÀ SVOLTO NELL'ASSEMBLEA NAZIONALE DI SABATO SCORSO. Guglielmo Epifani è il nostro segretario, facciamo lavorare perché il partito ne ha bisogno. Prepariamoci al congresso d'autunno ma, per favore, basta osservare il nostro ombelico. Riprendiamo a parlare del Paese e di come, nella situazione data, lo si può governare. È il modo più serio di preparare il congresso. Il nostro problema non è solo o prevalentemente quello dell'amalgama non riuscito. Come abbiamo visto nelle scorse settimane le varie faglie di rischio-rottura non corrispondevano proprio a quella differenza iniziale e il correntismo mi pare esprima ben altri problemi.

Se pure, con l'assistenza di uno spirito santo o laico, riusciamo a srotolare il film e tornassimo a quella identità di partenza c'è qualcuno che potrebbe scommettere che i nostri problemi sarebbero risolti? Davvero oggi quanti provengono dalla Margherita possono pensare di ricomporre quella esperienza con esiti elettorali apprezzabili? E quanti provengono dalla storia della sinistra storica possono pensare a una autosufficienza politica in quest'Italia così secolarizzata rispetto alle ideologie novecentesche? Il nastro della storia si avvolge sempre e solo in avanti. Se non siamo riusciti a convincere la maggioranza degli italiani non è per mancanza di identità, per oscuramento del «come eravamo», ma per carenza di argomenti e qualità del personale che abbiamo messo in campo

oggi, si oggi.

Il Paese non ha voglia di tornare indietro ma di andare avanti. Ha bisogno di una guida. Di un'idea convincente in cui credere e impegnarsi. Persino chi è sempre stato abbastanza distante dalla sinistra oggi chiede alla sinistra una prospettiva, un disegno, l'indicazione di un cammino. Il problema riguarda ovviamente in primo luogo il governo ed Enrico Letta ne è ben consapevole. Quando ripete, l'ha fatto anche all'Assemblea del Pd e all'abbazia di Spineto, che la creazione di posti di lavoro per i giovani è l'«ossessione» del governo esprime con le parole giuste tale consapevolezza.

Il tempo purtroppo ci consente solo di posare qualche mattone dell'edificio che in altri momenti avremmo avuto l'ambizione di completare. Questo del lavoro giovanile è pietra d'angolo, non un semplice mattone. E tutto ciò deve essere detto e trasmesso con linguaggio di verità al Paese, sapendo che non tutto dipende da noi ma che quanto dipende da noi sarà fatto prima di ogni altra cosa. C'è da convincere e coinvolgere l'Europa prima di tutto, lo sappiamo: ogni risorsa deve essere destinata a questo. Sul piano interno occorre rapidamente raccogliere eventuali tesoretti e crearne altri con risparmi e rimodellazioni di spese. Sappiamo la difficoltà politica posta dal PdL che vorrebbe invece partire dall'Imu, ma a quel partito va ricordato che insieme all'Imu proprio esso ha posto l'altro obiettivo del lavoro giovanile proponendo la totale detassazione per i nuovi assunti: sia preso in parola e si perfezioni questa proposta (evitando furbeschi aggiramenti di chi si sente libero di licenziare per assumere nuova mano d'opera detassata), a Enrico Letta non manca la capacità di farlo essendo stato proprio lui insieme agli altri ministri economici del governo D'Alema quattordici anni fa a inventare e approntare una simile proposta per il Mezzogiorno.

Perché insisto su questo tema? Non solo perché lo considero capace di sovrapporre la strategia del governo a quella del partito, ma perché penso che quello della disoccupazione giovanile in continua lievitazione sia la vera emergenza del Paese. In particolare per il Mezzogiorno ma per tutto il Paese. Riusciamo a immaginare che cosa passa nella testa di un giovane che non solo non trova lavoro, né stabile né precario, ma ormai si sta convincendo che non lo troverà neppure domani? In cosa deve credere, nelle istituzioni, nei partiti, nella pace sociale, nel futuro, nella famiglia, nella vita? Si dirà che è capitato anche ad altre generazioni all'inizio del secolo scorso di dover emigrare per cercare il pane, ma erano tempi di una certa consuetudine con la vita grama, tempi in cui non c'era la consapevolezza dei propri diritti che fortunatamente c'è oggi, né esperienza di democrazia e libertà e, in ogni caso, c'era pur sempre la speranza di un domani migliore. Oggi è proprio questa speranza che va ricostruita. Può un Paese sopravvivere alla povertà estrema di speranza nel futuro? Può ritrovare il proprio senso la politica se non impara a darsi uno «sguardo che vede» il problema dei problemi?

Questa è la prima priorità del governo, ma la è anche per il partito. È vitale per i giovani cogliere il segno anche di una piccola inversione di tendenza, per recuperare un minimo di fiducia. Solo ieri avremmo potuto avere qualche riserva a darci un segretario sindacalista perché poteva essere ritenuto non adeguato a leggere e rappresentare l'intero orizzonte sociale del Paese. Oggi può essere l'opportunità di cui avevamo bisogno, se lo lasciamo lavorare su questa prima priorità. C'è modo più serio di preparare il prossimo congresso che parlare dei problemi, anzi del problema? Tutto il resto verrà di conseguenza: regolamento, scadenze, modalità, garanzie compresi.

L'intervento/2

Grandi idee contro la crisi Il congresso parli di questo

Claudio Martini



● DA SABATO ABBIAMO IL SEGRETARIO-TRAGHETTATORE. AUGURI VIVISSIMI AD EPIFANI, E TUTTO IL SOSTEGNO POSSIBILE. Con lui ora guardiamo al congresso, senza perdere tempo. Ci aspetta un grosso lavoro, che corregga fragilità ed errori. L'ultima fase è stata drammatica, ma le radici dei nostri problemi non stanno solo negli ultimi tre mesi. Le nostre difficoltà vengono da lontano, riguardano nodi profondi. Non scambiamo i sintomi con le cause!

Oggi è giustamente dura la critica contro il correntismo, che è cosa assai diversa dal pluralismo. Un partito plurale è cosa buona, un partito balcanizzato non è più un partito. Il correntismo è un male, responsabile di tanto discredito del Pd verso i militanti e verso l'esterno. Ma non è la sola causa. Ce ne sono tante altre, che stanno nella cultura politica nostra, ancora gracile e incerta su molti punti essenziali. Lo ha detto bene Alfredo Reichlin, qualche giorno fa su *L'Unità*: «La mia opinione è che sono mancate le idee forti. Le divisioni e i giochi di potere non sono la causa, sono la conseguenza». C'era l'occasione per lanciare grandi idee: la grave crisi economica finanziaria del 2008, di cui abbiamo parlato troppo poco. Alla più grave crisi del turbocapitalismo ha fatto però riscontro l'afasia della sinistra e del campo progressista, non solo in Italia. È successo così in tutta Europa. È mancata un'iniziativa adeguata, non solo per reggere l'urto politico e per indicare una via d'uscita alternativa ma, ancor di più, per rispondere ad una domanda nuova dei cittadini, in termini di sensibilità, stili di vita e di consumo, bisogni di comunità. Se mancano le grandi idee (e quindi le grandi battaglie) finisce per prevalere la dimensione difensiva, tattica, politicista. E c'è più spazio per il correntismo. Le correnti proliferano (e si moltiplicano, perché le fanno anche quelli che le criticano) se tutto è ordinario, se manca la tensione culturale e politica intorno alle questioni cruciali. Di questo discuta il congresso: come rilanciare grandi idee, all'altezza della crisi. Servono idee per l'oggi. Penso all'Europa, alle disuguaglianze sociali, alle riforme istituzionali, ai nuovi diritti ed alle nuove soggettività. Idee che aiuteranno il governo Letta a funzionare meglio. Ma anche idee per il futuro: analisi, visione, iniziativa.

Da qui verrà la costruzione di una nostra più forte identità. Il tema dell'identità è cruciale, non va vissuto come una cosa antica e obsoleta. L'identità non è la foto degli antenati di famiglia, non è rivolta al passato. È il passaporto per il futuro, dice chi siamo oggi e perché e come ci candidiamo per l'avvenire. Senza un'identità forte, attuale e proiettata al futuro siamo deboli, irriconsolabili, non abbiamo forza né ruolo. Un partito dall'identità forte e robusta non teme le prove difficili ed inedite, prima fra tutte quella di sostenere il governo Letta, il governo delle larghe intese. Questo governo non rappresenta la nostra politica, la nostra prospettiva, lo sappiamo. Come sappiamo che non c'è alternativa oggi a questo esecutivo. Ma se siamo così terrorizzati dalla difficoltà di questa prova è forse perché ci sentiamo fragili noi. Può succedere di essere su un percorso diverso da quello desiderato. Per i risultati elettorali, per errori nostri, per accidente o collassi altrui, come è stato per il governo Monti. In questi frangenti non si deve perdere la testa. Ma vivere con fermezza e coraggio la sfida, ricavarne il meglio e lavorare per riaprire gli scenari giusti, limpidi, coerenti. Un partito dall'identità e dalla cultura politica forti non ha paura di perdersi. Accetta la prova e ci mette la faccia, fino in fondo, perché è sicuro di sé e di sicurezza ai suoi elettori e simpatizzanti. Ed è sicuro di sé perché non si snatura in questi passaggi. E perché sa chi sono i suoi avversari, i suoi antagonisti, nella politica e società.

Anche qui il congresso dica cose chiare. Sul piano politico i nostri avversari li conosciamo: il populismo, il liberismo senza regole, la corrosione della Costituzione, le leggi ad personam. Ma nella società, chi è il nostro avversario? Io credo sia il blocco creatosi tra finanza, mezzi di comunicazione e rendita. Sono i veri responsabili della crisi e sono gli stessi che, con una martellante campagna dei media, guidano l'onda dell'antipolitica e indicano la politica, la casta, come i veri colpevoli della crisi.

Io voglio un partito che sa chi sono i suoi avversari e a testa alta li combatte, senza complessi. Non proponendosi di tornare al Novecento ma nemmeno continuando a non essere né carne né pesce. Salveremo il Pd, eviteremo scissioni ed emarginazione di votanti, rafforzeremo la nostra unità non se faranno pace le nostre correnti o i nostri capicorrente ma se al centro di tutte le nostre discussioni torneranno le idee forti, i grandi progetti. Gli unici che configgono davvero populismo e restaurazione.

L'analisi

Così possiamo fermare il femminicidio

Roberta Agostini
Coordinatrice
donne Pd



● LA STRAGE SILENZIOSA DELLE DONNE NEL NOSTRO PAESE CONTINUA, RACCONTATA CON IL CLAMORE DEI CASI DI CRONACA. Ilaria Leone, Alessandra Iacullo, Chiara di Vita, Michela Fioretti sono state le ultime, in ordine di tempo a perdere la vita uccise da mani maschili.

Nonostante le apparenze, il primo punto da tenere bene a mente è questo: non si tratta di un'emergenza ma di un fenomeno radicato, pervasivo e strutturale, che ha bisogno di essere letto e considerato come tale.

Ci si interroga di fronte all'ennesimo caso e ci si chiede il motivo dell'esplosione di tanti delitti. Massimo Recalcati qualche tempo fa ha scritto che la violenza non è una regressione dall'uomo all'animale, ma accompagna da sempre, come un'ombra, la storia dell'uomo. Nasce dall'incapacità (maschile) di accettare il proprio limite, il proprio fallimento, «la ferita narcisistica subita dalla propria immagine» in una miscela esplosiva di narcisismo, appunto, e depressione. Totalmente immersi in una cultura che insegue il «nuovo» ed il «successo» il ricorso alla violenza esorcizza vulnerabilità ed insufficienza. Qui, credo, dobbiamo registrare l'andamento di un dibattito pubblico che è, anche se solo in parte, cambiato. Fino a qualche anno fa non era un dato acquisito ricercare la causa della violenza nelle relazioni

sbagliate tra uomini e donne, in una concezione maschile di dominio, in un'incapacità di accettare libertà ed autonomia femminile. Forse non lo è neppure ora, ma il piano dell'ordine pubblico e della sicurezza (che pure è importante per la vivibilità delle città) è stato dominante in molti passaggi cruciali. Ricordo gli argomenti branditi come una clava durante la campagna elettorale di cinque anni fa di fronte alla terribile morte della signora Reggiani a Roma. La sicurezza urbana va garantita, ma questa garanzia non è condizione sufficiente per battere la violenza.

Abbiamo nominato quello che, sotto gli occhi di tutti, senza un nome non veniva visto e riconosciuto, il femminicidio. Queste morti non le possiamo più catalogare in modo indistinto nella cronaca nera: le donne sono uccise in quanto e perché donne, in quanto appartenenti ad un genere, fatte oggetto di discriminazioni, ingiurie, offese e lesioni fisiche, economiche, psicologiche.

Non è una parola solo italiana. Viene dal Messico e arriva fino in India dove grandi manifestazioni contro le barbare uccisioni attraversano il Paese. È il risultato di un movimento mondiale che lavora in molti modi diversi per affermare il ruolo e difendere la dignità delle donne: nelle forze sociali e politiche, nelle associazioni, nelle università, nelle case e nei centri anti violenza. Molte delle uccise avevano precedentemente denunciato il loro aguzzino. Cosa è successo, perché non sono state ascoltate e protette da chi aveva il compito di farlo? Cominciamo a ricercare le responsabilità. E poi rilanciamo politiche concrete, sappiamo cosa fare ce lo dicono documenti ed esperienze, nazionali ed internazionali.

È indispensabile in primo luogo conoscere il fenomeno attraverso un Osservatorio e poi rafforzare la presenza dei centri anti violenza e dei servizi, pubblici e convenzionati, luoghi dove si può chiedere aiuto e dove le donne possono essere ascoltate e prese in carico da altre donne. Ed è indispensabile che i centri siano nodi di una rete territoriale che connetta servi-

zi sociali, ospedali, forze di polizia.

È necessario formare tutti gli operatori ed i soggetti che accolgono, sostengono e soccorrono le donne vittime di abusi: attivare campagne di prevenzione e sensibilizzazione a partire dalle scuole, educando i bambini al rispetto tra i sessi; introdurre norme per la tutela della vittima nella fase più delicata del procedimento penale ovvero quella delle indagini; assegnare carattere prioritario per i procedimenti penali per i reati sessuali o contro la personalità individuale per consentire alle vittime di vedere nel più breve tempo possibile soddisfatti i loro diritti.

Servono risorse ed un fondo stabile appositamente dedicato. E quale migliore occasione di un Parlamento fortemente rinnovato e con il 30% di presenza femminile? Chiediamo da tempo che il Parlamento ratifichi la Convenzione di Istanbul del Consiglio d'Europa per la prevenzione ed il contrasto della violenza domestica e sulle donne. Ora è possibile farlo. Sosterremo senza esitazioni la proposta della ministra Idem di una task force contro il femminicidio. Altrettanto importante sarebbe se tutte le elette si facessero portatrici di un percorso di condivisione con le associazioni e con i centri anti violenza per formulare una proposta di legge sul femminicidio che segua e dia attuazione alla Convenzione, da approvare il prima possibile. C'è uno strumento ancora che abbiamo per sconfiggere la violenza, che è politico e simbolico. Riguarda la forza e l'autorevolezza delle donne che ricoprono ruoli decisionali, che siedono ai vertici delle istituzioni, che guidano l'economia. Le offese e le minacce alla presidente Boldrini ci parlano anche di questo, ancora una volta della difficoltà di accettare il fatto che una donna ricopra un ruolo tanto importante. Le donne devono tornare a fidarsi dello Stato e delle istituzioni e lo Stato deve affidarsi di più alle donne. Il nostro impegno di elette sarà essenziale affinché le cittadine italiane possano sentirsi rappresentate e sentano la nostra presenza utile per la loro quotidianità.

4 Primo piano**Governo e partiti**

Rinviato di due giorni il Consiglio dei ministri convocato per domani

Letta avverte «Serve lealtà»

*Il premier prepara il programma dei primi 100 giorni
Dalle riforme al lavoro, ma su Imu e Cig ancora difficoltà*

di CRISTINA FERRULLI

SARTEANO (SIENA) — Nessuno, a partire da premier e vice premier, nega i problemi al punto che il conclave di governo apre una corsa preferenziale per una «messa in sicurezza» immediata della legge elettorale nel caso in cui la situazione precipiti. Ma dal ritiro nell'Abazia di Sarteano il presidente del consiglio Enrico Letta può uscire con una road map dei primi 100 giorni che mette d'accordo l'esecutivo: misure per il lavoro dei giovani, il decreto Imu e Cig, su cui in realtà il ministro Saccomanni sta ancora ultimando le coperture, un piano di incentivi per chi investe un doppio binario per le riforme istituzionali, compreso un intervento sul finanziamento pubblico ai partiti.

Del duro scontro avvenuto domenica nel mini van verso Sarteano, il premier, al termine della due giorni, punta a vedere il bicchiere mezzo pieno, o meglio la premessa per la durata del governo: «Vorrei che tra di noi ci fosse franchezza e lealtà, momenti in cui si discute animatamente tra noi ma poi si rispettano regole di buon senso perché non esista la bacchetta magica».

Alfano, seduto al fianco di Letta durante la conferenza stampa finale, annuisce convenendo che «i problemi ci sono ma andiamo avanti». La prova del budino si avrà se tutti rispetteranno la «moratoria» decisa per comizi e dibattiti politici in tv. E, in effetti, lasciando tra i primi l'Abazia, il ministro Nunzia De Girolamo evita, pur sollecitata dai giornalisti sul caso Ruby, affondi su temi extra governativi. Ma la vera preoccupazione, confessata a mezza bocca da alcuni membri dell'esecutivo, è capire, al di là delle intenzioni, il governo riuscirà a partire con le riforme urgenti per rilanciare l'economia e, spera il presidente del Consiglio, «far ripartire con fiducia il paese». Rinvii, o messi su un canale secondario, alcuni temi divisivi, come la riforma della giustizia, il conclave si è concentrato sul bilancio dei primi cento giorni. Anche se ogni ministro ha avuto dieci minuti di tempo per illustrare le urgenze del proprio settore.

I quattro «grandi temi», illustrati da Letta e poi, pur con accenti diversi, da Alfano, hanno al centro la ripartenza economica, sociale e anche della politica, finita ai ministri storici nella considerazione dell'opinione pubblica. Venerdì il consiglio dei ministri dovrebbe approvare i decreti per il rinvio della data di giugno dell'Imu e per il rifinanziamento della Cig in deroga ma Letta guarda già oltre, spronando il ministro del Welfare Enrico Giovannini a definire un grande piano per l'occupazione giovanile. Per rimettere in moto l'economia il governo pensa ad un pacchetto di incentivi fiscali e di snellimenti burocratici «per gli italiani che vogliono fare», spiega il premier. «Per aiutare chi vuole intraprendere ma restare impiegato in lacci e lacciuoli della burocrazia», chiosa Alfano.

C'è poi il grande capitolo della riforma della politica. Sul punto il con-

clave di governo fa chiarezza sulla Convenzione, tema che aveva subito acceso gli animi dentro la maggioranza dopo l'autocandidatura di Silvio Berlusconi. Si farà ma sarà la somma dei membri delle due commissioni Affari Istituzionali di Camera e Senato e sarà guidata dai due presidenti Francesco Paolo Sisto e Anna Finocchiaro. La convenzione nascerà a valle di un iter costituzionale e raccoglierà il lavoro della commissione di esperti che sarà nominata nei prossimi giorni.

Ma siccome può succedere «l'imponderabile», ammette il premier non disposto a restare al suo posto ad ogni costo, l'esecutivo mette in campo, attraverso il lavoro del ministro Gaetano Quagliariello, un exit strategy per «verificare» a breve i margini per l'abolizione del finanziamento pubblico dei partiti e per una correzione immediata del Porcellum. Nel caso in cui lo «spirito di Sarteano» non entri nel dna del governo e l'avventura delle larghe intese finisse male.

Tagliati i fondi per l'editoria e ministeriali Stop a nuove tasse e fondi per la Cig

di CORRADO CHIOMINTO

ROMA — Niente nuove tasse sul fumo elettronico. Tagli invece ai fondi per l'editoria e per i paesi in via di sviluppo. Ma anche «prelievi» dal fondo istituito nel 2004 per ridurre le tasse con la lotta all'evasione. La commissione Bilancio della Camera ha approvato il decreto sui debiti della Pa che oggi sarà in aula a Montecitorio, introducendo nuovi tagli che, ha assicurato il presidente Francesco Boccia, saranno cancellati con la Legge di Stabilità. Ma, soprattutto, ha introdotto novità di grande importanza, come un ampliamento alla possibilità di compensazione tra crediti commerciali e debiti fiscali. Ha poi imposto al governo di indicare nel prossimo aggiornamento del Def, che arriverà a settembre, le modalità per proseguire la «fase due» del rimborso dei crediti.

La maggioranza, che attraverso i relatori aveva presentato un emendamento che dava maggiore spazio di manovra agli enti locali nel rimborso dei crediti, ha però fatto retromarcia sull'introduzione di una tassa sulle sigarette elettroniche. «Tassare le sigarette elettroniche (e-cig) senza prima aver proceduto a una verifica circa la quantità di nicotina e sugli usi terapeutici è una sciocchezza», aveva detto il presidente della commissione Bilancio della Camera Francesco Boccia.

L'esigenza di finanziare la norma ha fatto però cercare un'altra copertura. A farne le spese è stato introdotto un mini taglio al fondo Ispe (per gli interventi strutturali di politica economica) da 15 milioni tra 2014 e 2015. E il fondo nato nella finanziaria del 2005 per restituire sotto forma di calo tasse i maggiori proventi della lotta all'evasione. Tra i tagli sono poi state alleggerite alcune somme appostate presso il Tesoro per i ministeri del Welfare (5,5 milioni) e degli Affari Esteri (19,8 milioni). Dal 2015, inoltre, la scure scatta anche sui fondi per l'Editoria (17,35 milioni), con una riduzione del 12% sui 144 milioni previsti, e sugli aiuti in favore dei Paesi in via di Sviluppo (20 milioni), con una cesioia di quasi il

18%. Il presidente della commissione Bilancio Francesco Boccia assicura comunque che «tutti i tagli fatti in emergenza sul 2015, all'interno del Def, sono previsti solo in una logica di equilibrio dei conti e saranno ripuliti con la prossima legge di stabilità».

Il cambio di copertura sembra paradossale perché, mentre tuona il sindacato dei giornalisti, i produttori di fumo elettronico sembrano aprire, seppure timidamente, all'ipotesi di una maggiore tassazione. «Con rispetto che si deve al parlamento che ricerca risorse per le autonomie locali», dice il segretario generale del sindacato dei giornalisti, Franco Sidi, «i tagli a cascata sono sbagliati. Nella misura in cui è necessario un intervento riformatore, che anzi richiede risorse e qualificazioni ragguardevoli».

Temè il ritorno dell'accisa ma di dice disponibile «ad una tassazione bilanciata e proporzionata» il presidente dell'Associazione nazionale del fumo elettronico (Anafe), Massimiliano Mancini che pure ricorda che il settore già paga Iva e dazi. Anche Filippo Riccio, amministratore delegato di Smoke, una delle società del settore, sembra rassegnato: «una nuova tassa non può farmi felice, ma se serve a regolamentare un settore...». Sul decreto per la restituzione dei Debiti Pa, comunque, arrivano importanti novità. Si amplia il meccanismo di compensazione per le imprese, consentendo di utilizzare anche i debiti fino al dicembre 2012 (prima era fino ad aprile 2012). Per la «fase 2» del rimborso, poi, si parte da settembre. Un bilancio sarà fatto con la nota di aggiornamento del Def, che conterrà non solo le nuove previsioni macro economiche ma anche indicazioni su come intervenire per restituire gli ulteriori debiti delle amministrazioni pubbliche. Per questo ulteriore step, inoltre, vengono previste «adeguate operazioni finanziarie». Il che vuol dire, spiega uno dei relatori ai debiti della Pa, Marco Causi (Pd), che potranno essere interessati «tutti gli operatori finanziari, compresa Cassa depositi e prestiti».



Il Quotidiano
Martedì 14 maggio 2013

LO SCENARIO

Diffidenza Pd-Pdl Governo frenato

di FEDERICO GARIMBERTI

SARTEANO (SIENA) — Il conclave governativo nell'abbazia della campagna senese sarà ricordato più per lo «spirito di Spineto» — copyright di Enrico Letta — che per i risultati raggiunti. La possibilità di dirsi le cose in faccia, anche in modo «duro», ma con «lealtà e franchezza», ha aiutato a trovare un compromesso capace di migliorare il clima all'interno della squadra di governo, ma non a risolvere i tanti nodi che ancora impediscono al governo di prendere i primi provvedimenti.

Il conclave, se non in minima parte, non ha poi contribuito molto a fare quello «spogliatoio» auspicato dal capo del governo. Nè è bastato il fatto che Letta e Alfano abbiano interessi convergenti. Ad esempio sull'evitare maggioranze «variabili» che farebbero saltare la fragile alleanza (anche se Franceschini, su richiesta del premier, ha passato parte del tempo a tenere i contatti con i partiti dell'opposizione, Sel e M5S in testa). Entrambi sanno che il loro futuro politico dipenderà dal successo di questo governo. Ma il destino dell'Esecutivo, in buona parte, prescinde dalla loro volontà. Il premier deve fronteggiare le tensioni interne ad un Pd sempre più lacerato e diviso, nonostante la scelta del nuovo segretario. Su vicepremier incombe l'ombra di Silvio Berlusconi, che è costretto a difendere anche quando ne farebbe volentieri a meno. Il risultato è che la diffidenza reciproca resta. Così come le difficoltà di varare i provvedimenti. Non è un caso che il Cdm atteso per mercoledì sia nuovamente

slittato, stavolta a venerdì. Il nodo è sempre quello delle coperture. Fabrizio Saccomanni, nel chiuso dell'abbazia, si è ben guardato dallo spiegare come intendeva finanziare il congelamento dell'Imu sulla prima casa e il rifinanziamento della Cig. Ha ascoltato senza sbilanciarsi le richieste dei ministri pidellini che chiedevano di estendere il provvedimento ai capannoni agricoli e industriali. Il ministro dell'Economia, sfruttando anche la sua ironia, ha detto di capire le «urla di dolore» dei colleghi che chiedono soldi per l'istruzione, la sanità, l'agricoltura. Ma ha anche invitato tutti a collaborare, accompagnando le singole proposte con le relative coperture. Un modo per non costringerlo a dire sempre e solo «no», come accadeva con Tremonti e (in parte) con Grillo. Altrimenti il compito di Letta ci sono anche i caratteri e le personalità dei singoli ministri. Racconta che non sia passata inosservata la tendenza di Giovannini ad intervenire su molti — per qualcuno «troppo» — temi. Altrimenti il clamore ha fatto la richiesta di Cécile Kyenge di tenere per sé la delega sulla droga. Il tutto mentre il premier si raccomandava con i ministri sulla necessità di essere sobri e di evitare le personalizzazioni, anche astenendosi dal dare il proprio nome alle riforme varate. Per non parlare della necessità, più volte richiamata da Letta, di «depoliticizzare» il più possibile l'Esecutivo. «Una richiesta bizzarra da parte di chi, ricordando le parole di Napolitano, ha detto in Aula che quest'è un governo politico», ha ironizzato, velenoso, un ministro del Pdl.

Il Quotidiano
Martedì 14 maggio 2013**Primo piano 5**Dario Franceschini
Enrico Letta
e Angelino Alfano

Il premier vorrebbe cambiare subito il Porcellum Delineate le riforme, il Pdl frena sulla legge elettorale

di ANNA LAURABUSSA

ROMA - Il governo riunito in Conclave individua un percorso per le riforme costituzionali. Ma sulla legge elettorale il Pdl sembra intenzionato a imporre uno stop.

Il premier Enrico Letta vorrebbe cambiare il Porcellum, insieme alla legge sui partiti (riforma dell'articolo 49 della Costituzione), entro i primi 100 giorni dell'esecutivo, mentre i capigruppo berlusconiani di Camera e Senato, Renato Brunetta e Renato Schifani, dichiarano, al termine di una riunione congiunta dei parlamentari, che la legge Calderoli si dovrà cambiare solo dopo le riforme costituzionali. Cioè, dopo che si sarà deciso di "adottare" o meno una nuova forma di governo.

L'altolà del centrodestra piace poco al Pd. Ma potrebbe anche non trattarsi del solito muro contro muro visto che anche Letta parla di una sorta di «clausola di salvaguardia», una specie di ipoteca da mettere sul Porcellum nel caso la situazione dovesse precipitare. L'idea sarebbe quella di introdurre una modifica nel testo, come ad esempio il premio di maggioranza su base nazionale al Senato («ora la giurisprudenza della Corte offrisse spazi più ampi di manovra rispetto al passato») o una norma che consenta di tornare al Mattarellum, tanto per avere la garanzia che non si tornerà al voto con la stessa identica norma. Quindi rimettere davvero mano al testo verso la fine della legislatura. Ma la tempistica non è secondaria. Se si dovesse fare subito la modifica, si spiega in ambienti del governo, si potrebbe pensare che l'esecutivo Letta abbia i giorni contati e si torni alle urne senza aver fatto altro. Se si dovesse, invece, far slittare dopo le riforme, si potrebbe credere che non ci sia più l'intenzione di cambiare la legge elettorale. Così, si osserva sempre in ambienti governativi, la riforma del voto «dovrà essere fatta al momento giusto», cioè dopo aver incardinato le riforme, ma verso la fine della vita del governo: quando sarà anche un po' più chiaro il nuovo assetto costituzionale.

Più «marcato», anche se non più agevole, l'iter delle riforme costituzionali. Nei prossimi giorni, il ministro Gaetano Quagliariello, dopo aver sondato il terreno con le forze politiche sul fronte della legge elettorale, si adoprerà affinché in Parlamento si presentino due mozioni che impegnino il governo a far nascere un «Comitato» di 20 costituzionalisti



Il ministro Gaetano Quagliariello

di differenti aree politiche (del quale dovrebbe far parte anche Stefano Rodotà) da mettere alle dirette «dipendenze» di Letta; e una sorta di «Convenzione»: organismo composto dalle due commissioni Affari Costituzionali di Camera e Senato riunite di fatto in sede congiunta. L'idea di Letta e Quagliariello, con la regia del Colle, sarebbe la seguente: il Comitato dei «tecnici» elabora un progetto (per ridurre, tra l'altro, il numero dei deputati e di dire basta al bicameralismo perfetto) e lo presenta al governo che lo trasforma in un testo di legge. Questo viene esaminato dalla Convenzione (cioè dalle commissioni congiunte evitando la «spola») che potrà emendarlo (non si parla più di poteri redigenti). Poi passa all'Aula. A questo proposito, si sta pensando addirittura ad un esame del Parlamento riunito in seduta comune per evitare che alla fine il Senato non accetti di «suicidarsi» auto-trasformandosi in Camera delle regioni. Se ciò accadesse, c'è chi prospetta persino un referendum: strumento che si renderebbe necessario nel caso in cui la riforma non venga approvata dalla maggioranza dei due terzi dei componenti. Oltre alle mozioni necessarie a mettere in moto la macchina delle riforme, il Parlamento dovrebbe approvare anche un ddl costituzionale per dare i necessari poteri alla Convenzione.

LA LEGA

Puniti facinorosi di Pontida, 14 espulsioni

Il Comitato di Disciplina e Garanzia della Lega si è riunito ieri pomeriggio per valutare le 36 richieste di espulsione arrivate dalle segreterie dopo quanto accaduto il 7 aprile al raduno del movimento, dove un gruppo di sostenitori aveva contestato in particolare il segretario veneto Flavio Tosi ed esposto cartelli anti-Maroni. Solo 14 sono state accolte. Si tratta di 10 esponenti veneti, fra cui, a quanto si è appreso, l'ex deputata Paola Goisis e il consigliere regionale Giovanni Furlanetto. E di 4 esponenti lombardi, fra i quali il componente del consiglio federale Marco Desiderati e l'ex deputato Giovanni Torri. I restanti 22 provvedimenti sono stati convertiti in sospensioni.

Visita di cortesia al presidente Napolitano Epifani avvia il confronto con tutte le componenti

di GIOVANNI INNAMORATI

ROMA - Coinvolgere tutte le componenti del Pdl negli organismi che prepareranno il Congresso, ma non per blindarlo, come è accaduto in passato; anzi, per favorire finalmente una dibattito vero che chiarisca le concezioni diverse che ci sono nel Pd. Nel primo giorno di lavoro da segretario Guglielmo Epifani ha spiegato, a chi gli ha parlato, il suo metodo di lavoro, d'altra parte anticipato sabato al momento dell'elezione.

In attesa di incontrare per il passaggio di consegne Pier Luigi Bersani (ieri fuori Roma per impegni personali), Epifani ha iniziato dai gruppi parlamentari. In mattinata ha incontrato i capigruppo Roberto Speranza e Luigi Zanda per affrontare le questioni parlamentari aperte, a cominciare dalle Commissioni di controllo che spettano alle opposizioni (Cospasir, Vigilanza Rai e Giunta per le elezioni del Senato). Mercoledì pomeriggio ci sarà l'incontro con i senatori Democratici e, nei giorni successivi, con i deputati e con gli europarlamentari. Nel tardo pomeriggio visita di cortesia al presidente Napolitano, al quale ha ribadito l'appoggio del Pd al governo Letta, segnalando dallo stesso Epifani con una dichiarazione di appoggio all'esito del vertice di Spinetto e all'agenda



Epifani esce dal Quirinale

in quattro punti che l'esecutivo si è dato. La preoccupazione del Capodello Stato, infatti, riguarda la tenuta dei gruppi del Pd. L'incontro, si è appreso, è servito proprio per uno scambio di opinioni sul tema della stabilità politica e su come garantire una tenuta dei rapporti parlamentari per garantire i primi interventi urgenti anti-crisi ed avviare la strada delle riforme. E poi la risposta a tanti sms, e-mail e telefonate di auguri, a cominciare da quella del presidente del Parlamento Europeo, il socialista Martin Schulz, che lo ha invitato a Bruxelles, anche perché i socialisti europei vogliono capire quello che sta succedendo in Italia. Nel 2014 ci sono le elezioni Europee e la delegazione del Pdl nel gruppo del Sd è una delle principali.

Ma quanto succede nel Pdl vuole capire anche Epifani, che si ritrova a gestire il partito in una situazione paradossale. Bersani si è dimesso dopo che le elezioni sono state perse ma senza che nessuno in Direzione glielo rimproverasse, dopo che lo stesso organismo ha approvato tutte le scelte successive, dall'insediamento di Grillo alla gestione delle candidature per il Quirinale. Tutti lo hanno appoggiato tacendo di non essere d'accordo, come ha ammesso sabato in Assemblea Rosy Bindi. Per questo, ha spiegato il segretario «Repubblica», il punto di arrivo è un congresso con una discussione «impegnativa, coraggiosa, esplicita»: il punto di partenza, ha detto a chi gli ha parlato, è il coinvolgimento di tutte le componenti nella sua preparazione. Più che la segreteria, che sarà snella e nella quale entrerà il renziano Luca Lotti, sarà importante la Commissione preparatoria delle Assise. Epifani pensa a un Comitato sulle regole, e ad uno più politico, in cui coinvolgere tutti, dai boiardi fino ai ragazzi di OccupyPd passando per Renzi. Ma ciò al fine di evitare il bis dei precedenti congressi epirimeni, in cui le correnti si sono ammucciate a sostegno di uno o l'altro candidato per puro tatticismo, salvo poi dividersi subito dopo.

di FRANCESCA CHIRI

ROMA - «Chi si tiene la diaria, si mette fuori da solo...». Beppe Grillo non demorde sul rispetto della parte degli eletti dei partiti sottoscritti con la candidatura in Parlamento, e tiene la linea dura. L'«affaire» diaria tra i Cinque Stelle rischia infatti di compromettere la campagna elettorale per le Comunali e i vertici del movimento cercano di correre ai ripari. Ma la fretta potrebbe essere nemica del tempo anche perché alcuni, tra senatori e deputati che contestano il metodo «purificazione» imposto da Grillo, potrebbero decidere di prendere tempo, di non mettere la loro testa sull'altare della propaganda elettorale, rinviando lo «scontro» finale tra il gruppo di «fedeli alla linea» e quello dei «riottosi». Uno scontro che, sulla questione delle buste paga, ha raggiunto ormai livelli di guardia, segnalando un malessere che dopo le recenti espulsioni di Venturino e Mastrangeli (oltre a quella di Caris Vanghetti, uno dei primi ad occuparsi della comunicazione alla Camera e ora «dimissionato») si è fatto ancor più marcato. È innescato una guerra «intestina» che rischia di far deflagrare il gruppo. «Il presunto pezzo di m... sta a Genova, non a Palermo» azzarda un parlamentare prima dell'inizio di una riunione convocata alla



Beppe Grillo

Camera per discutere dell'aut aut lanciato da Grillo durante il faccia a faccia con loro a Montecitorio. Una riunione prescelta, per quanto riguarda i deputati, da una lettera inviata dalla capogruppo Roberta Lombardi: sulla restituzione della diaria non spesa abbiamo bisogno di capire come agire (tu personalmente) anche per «dare a Beppe quello slancio e quella motivazione del potente megafono» durante il nuovo tour elettorale. È il tentativo di arrivare alla conta di votare a maggioranza, cercando magari di evitare la «black-list» ma promuovendo il metodo delle «white-list», la lista dei probi da cui è escluso chi non aderisce. «La black list ve la potete fare anche da soli» confida infatti ai cronisti Stefano Vignaroli. Ma il metodo

della conta che i «dissidenti» non digeriscono anche perché, fanno notare, «era stato lo stesso Grillo a dire che non c'era bisogno di voto se tutto era nel codice» M5S. E invece quella che vedono passare è la linea di Filippo Pittarello, l'uomo di Casaleggio arrivato in assemblea dicendo di voler «solo assistere» ma poi imponendo nei fatti la sua strategia. «Se Grillo parla di cresta mi sento offeso, per me è finito. E se fanno la lista dei cattivi sono pronto ad entrarci» è la sfida che lancia un deputato. A sentire le previsioni, pre-assemblea, i parlamentari contrari a restituire la diaria sarebbero in tutta una decina. Ma molto determinati. «Chi ha fatto campagna elettorale sui soldi ha sbagliato» afferma Vincenzo Labriola. Adriano Zaccagnini non si nasconde e nel week end pubblica sul suo profilo una serie di considerazioni aggressive: anche «a Houston hanno problemi di rendicontazione» sulle spese dello Tsunami Tour. E c'è il problema della mancanza di trasparenza sullo statuto del Movimento, mai pubblicizzato, e la posizione di Grillo sullo ius soli, considerata irrispettosa delle prerogative degli eletti. E quello delle diarie che dovrebbero tutelare «i casi particolari» di chi non ce la fa. Ma «apri il cielo»: «un altro da sbattere fuori, senza discuterne» si legge in rete.

6 Primo piano

il Quotidiano
Martedì 14 maggio 2013

I numeri del greggio

Somma: «Una grande opportunità se coniugato con lavoro e ambiente»

«Non abbiate paura del petrolio»

Contratto di settore: «Il miglior documento per tutelare gli interessi di tutti»

C'E' un'immagine che il presidente Michele Somma sceglie per auspicare un nuovo rapporto del territorio lucano con il petrolio: il presidente del Brasile, Dilma Rousseff in tuta rossa e casco per l'inaugurazione il nuovo impianto petrolifero della Petrobras. Perché se c'è un messaggio su tutti che passa attraverso il nuovo numero di "Divenire", il periodico di cultura e informazione d'impresa di Confindustria, interamente dedicata alle estrazioni, è la Basilicata non percepisca più il petrolio come un pericolo o un'occasione mancata, ma come una risorsa capace di generare ritorni straordinari almeno per i prossimi trenta anni. La rivista appena stampata tira un bilancio su quello che il greggio ha significato fino a questo momento per il territorio, e soprattutto, offre una prospettiva di quello che sarà. In un momento che può essere considerato una sorta di spartiacque nella storia del petrolio lucano, in attesa che venga applicato al più presto quanto previsto dal cosiddetto memorandum e a qualche mese dalla sottoscrizione del protocollo "local content". Il primo, e in particolare l'articolo 16 del decreto liberalizzazioni prevede che una quota delle maggiori entrate derivanti dall'incremento delle estrazioni sia destinata a finanziare programmi di sviluppo occupazionale e infrastrutturale. L'altro, invece, fissa un piano di incasamento detto contratto di settore - sottoscritto da Regione, Confindustria, Eni e sindacati - impegna la compagnia del cane a sei zampe a privilegiare, nel rispetto delle norme, la partecipazione delle imprese lucane nelle gare nazionali locali e assicurare la continuità occupazionale dei lavoratori del comparto del petrolio. Una previsione, quest'ultima, che - come sappiamo - continua a far discutere molto anche le aziende lucane spesso non in linea con quanto l'associazione degli imprenditori ha condiviso. Ma in questa direzione, dal presidente Somma arrivano parole chiare e un interesse superiore, la Basilicata, che necessita di un percorso responsabile da parte di tutti». Eggiunge: «Si tratta di un documento che non è perfetto ma che è il migliore possibile per tenere ancorati i diversi interessi di parte ad un'idea comune di sviluppo e di futuro. Occorre dare risposte concrete e urgenti a una "questione sociale" che ha il carattere dell'emergenza e in mancanza delle quali sarebbe pura e vuota retorica qualificare come risorsa il petrolio».



Soprattutto ora che il numero dei barili estratti in Basilicata si appressa a raddoppiare. A patto di una condizione «imprescindibile»: che tutto questo avvenga nel rispetto della salute e dell'ambiente. Con un sentimento di ottimismo il presidente invita a «non avere paura del futuro, della tecnologia, del progresso». E a proposito di numeri, ecco, quelli del petrolio in Basilicata: la Regione ha incassato fino al 2011 793,531 milioni di euro come royalty complessive (greggio e gas), 139,719 solo nel 2011. 28.744.597 i barili estratti nel 2012, in media 84.000 al giorno; 265 i dipendenti Eni in Basilicata, di cui 143 lucani. Nel 64 per cento dei casi il titolo di studio è il diploma, per il 20 per cento la laurea. Ottantasei le ditte appaltatrici e subappaltatrici del distretto meridionale con un fatturato derivante di 150 milioni di euro, di cui 38 con sede legale in Basilicata. Gli investimenti previsti in Basilicata per i prossimi dieci anni è di 2.500 milioni di euro. 250 quella prevista per la realizzazione della quinta linea gas in circa 20 mesi. Eni stima 1.000 lavoratori da impegnare all'anno per realizzare le attività del nuovo programma.

m.labanca@luedi.it

ROYALTIES GETTITO ROYALTIES ANNO 2012			
COMUNI	PER PRODUZIONI ANNO 2011 (€)	COMUNI	PER PRODUZIONI ANNO 2011 (€)
1 VIGGIANO	15.985.894,03	16 VOLTURINO	66.530,89
2 CALVELLO	3.689.052,48	17 CANDELA	66.373,67
3 GRUMENTO NOVA	2.459.368,31	18 ALBERONA	33.265,45
4 MARSICO NUOVO	1.844.526,24	19 SPILAMBERTO	28.843,50
5 ROMENTINO	796.531,68	20 SAN POSSIDONIO	23.771,83
6 MONTESANTO	614.842,08	21 NOVI DI MODENA	19.526,86
7 TRECATE	608.402,28	22 MEDICINA	8.372,67
8 PONZANO DI FERMO	356.091,47	23 S. AGATA DI PUGLIA	7.808,67
9 DELICETO	231.331,78	24 BAZZANO	5.366,23
10 GALLIATE	157.007,04	25 MODENA	5.366,23
11 BICCARI	149.694,51	26 SAN CESAREO SUL PANARO	5.366,23
12 GARAGUISO	84.272,41	27 MIRANDOLA	3.395,98
13 ASCOLI SATRIANO	79.278,01	28 CASTELNUOVO MAGNONE	2.683,12
14 RAVENNA	67.654,12	29 SERRAVALLE SUL PANARO	2.683,12
15 ROTELLO	67.614,79	TOTALE	27.371.915,68

Il gettito di royalty ai comuni per l'anno 2012

TEMPO ROSSA TOTAL

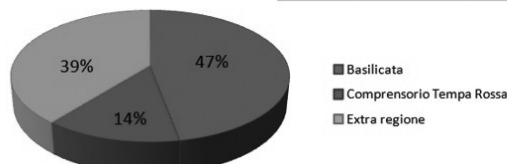
50.000 barili al giorno dal 2016
I dati sugli impiegati lucani

Valle del sauro 2016: è la data in cui è previsto il completamento dell'investimento Total "Tampa Rossa". Un nuovo centro oli, un centro di stoccaggio Gpl, 8 pozzi per 50.000 barili giornalieri a regime, 230.000 metri cubi di gas naturale, 240 tonnellate di gpl e 80 tonnellate di zolfo. La compagnia francese assicura: «La garanzia della tutela della sicurezza e salute dei lavoratori e della popo-

lazione e la protezione dell'ambiente sono un'assoluta priorità per Total». Ed ecco il monitoraggio occupazionale in Basilicata realizzato dalla compagnia e consultabile sul suo sito web. Il personale occupato è suddiviso sulla base dell'area geografica di provenienza: comprensorio Tampa Rossa (Corleto P., Guardia, e Gorgoglione), basilica ed extra regione. I dati sono aggiornati ad aprile 2013.

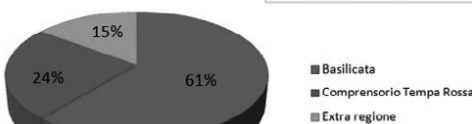
Occupazione DIRETTA: personale Total E&P Italia e contrattisti dislocati in Basilicata nelle sedi di Potenza e Guardia Perticara. Sono incluse in questa categoria anche le unità lavorative occupate dalle imprese di servizi operanti presso la sede di Guardia Perticara.

Complessivamente la percentuale di occupazione diretta in Basilicata è pari al 61%.



Occupazione INDIRETTA: personale occupato generato dall'intera supply chain (catena di fornitura). Si includono in questa categoria i lavoratori delle imprese appaltatrici /subappaltatrici di TOTAL E&P ITALIA per le attività di site preparation, di costruzione di centro olio e centro GPL, di costruzione delle flowlines e di drilling.

Complessivamente la percentuale di occupazione indiretta in Basilicata è pari all'85%.



SHELL ECO-MARATHON

C'è anche il team Unibas

PER il terzo anno consecutivo, tra i tredici team italiani che saranno protagonisti della Shell Eco-marathon Europe 2013, presso il circuito cittadino di Rotterdam, vi sarà anche il team lucano "Unibas Racing Team", coordinato dal professore della facoltà di Ingegneria Meccanica dell'Università degli studi della Basilicata, Enrico Nino. Percorrere la distanza che separa Rotterdam da Mosca con un solo litro di carburante: oli team lucano, composto da dieci studenti, ha lavorato all'ideazione e alla realizzazione di un veicolo che gareggerà nella categoria "Prototipi", alimentato a benzina e dotato di un motore ad iniezione diretta.

Sono attualmente in corso verifiche preliminari sul veicolo, per testarne su strada performance e affidabilità prima della partenza per la competizione. «Per il team questa esperienza costituisce l'occasione per un arricchimento umano e culturale, oltre a consentire agli studenti di mettere in pratica le conoscenze teoriche acquisite durante le lezioni accademiche», sottolinea Enrico Nino, Docente del corso di laurea in Ingegneria Meccanica della Scuola di Ingegneria dell'Università degli Studi della Basilicata: gli anni, oltre 3000 studenti provenienti da tutta Europa si cimentano per superare ogni record in materia di efficienza energetica durante la Shell Eco-marathon Europe, gareggiando con veicoli da loro interamente progettati e costruiti. I

MATTIA

«Dati che non soddisfano»

«I dati forniti dalla Total rispondono sicuramente ai principi di trasparenza e informazione, ma non possono soddisfare». Questo il commento del consigliere del Pdl Franco Mattia per il quale «se ad aprile scorso l'occupazione diretta del personale Total e dei contrattisti che lavorano a Potenza e Guardia P. è di 51 unità, con una percentuale di occupazione diretta lucana pari al 61%, mentre l'occupazione indiretta raggiunge quota 166 unità, in questo caso con una percentuale di lucani decisamente migliore (85%), bisogna concentrare ogni sforzo sull'obiettivo che il 2015 è fissato in 1.600 unità per garantire la quota dell'80% di lucani rivendicata dai sindacati».

Il Quotidiano

Martedì 14 maggio 2013

Primo piano **7**

Scenari politici: Il palazzo

Il prefetto ha inviato la segnalazione al ministero, ma il Gip potrebbe revocare le misure

«Sospendete i consiglieri»

Ma c'è chi ne vorrebbe le dimissioni. E il voto potrebbe slittare al 2014

di MARIATERESA LABANCA

POTENZA - Continua la lunga pausa del Consiglio regionale, ormai in vacanza dallo scorso 11 aprile, per la crisi aperta a seguito dell'inchiesta giudiziaria sulle larghe spese e le dimissioni del presidente De Filippo. Nel frattempo per oggi è fissata la riunione dell'Ufficio di Presidenza, a cui prenderanno parte anche i capigruppo e i presidenti delle commissioni.

All'ordine del giorno, proprio la definizione del calendario dei lavori dell'Assise, che, tra le cose più importanti, dovrà procedere all'approvazione del Bilancio. La mattinata doveva essere aperta dall'elezione dei nuovi presidenti delle cinque commissioni consiliari permanenti che però nella serata di ieri è stata rinviata a giovedì 16.

E' chiaro che da viale Verrastro si attendono le decisioni che dovranno arrivare dal Palazzo di giustizia in merito ai consiglieri Rocco Vita, Nicola Pagliuca, Alessandro Singetta, Antonio Autilio, Mario Venezia e Paolo Castelluccio per i quali al momento è confermato il divieto di dimora. Il prefetto - così come previsto dalle leggi sulla incandidabilità - ha provveduto a inviare la segnalazione al ministero degli Interni, che potrebbe decidere la sospensione dagli incarichi dei consiglieri colpiti dalle misure cautelari.

Ma se il Gip Spina, dopo la restituzione delle somme contestate dalla Procura, dovesse revocare le misure cautelari, verrebbe a cadere il presupposto della sospensione. E' già martedì prossimo i sei potrebbero tornare in aula. Quando si dovrà procedere alla surrogia dei dimissionari Polino e Viti. Ma se dal punto di vista giudiziario, in questo modo, verrebbe a cadere l'impedimento per il ritorno in viale Verrastro, rimane ancora tutta in piedi una questione di opportunità che pure si sta valutando in queste ore. Ufficialmente nessuno ha il coraggio di dirlo, ma sono in molti a ritenere che un eventuale passo indietro da parte di coloro che sono rimasti mag-

Mirella Liuzzi conquista la "poltrona"



SU Facebook la deputata lucana del Movimento Cinque Stelle scrive: «Finalmente dopo 2 mesi di attesa ho un ufficio! Il deputato del Pdl che c'era prima ci ha messo oltre 3 settimane per lasciare la stanza. Ho dovuto lottare per avere un computer per lavorare perché anche qui la burocrazia ha i suoi tempi. Ora sono qui per sistemare l'ufficio e per renderlo operativo. Ho appeso la bandiera nostriv che gli amici lucani certamente ricorderanno perché è la stessa che ho portato in giro durante tutta la campagna elettorale! In più c'è anche la bandiera dell'acqua pubblica che mi ha accompagnato durante la campagna referendaria del 2011».

ANGELINO

«Il candidato governatore spetta a Matera»

«TOCCA a Matera a esprimere il candidato governatore del Centrosinistra. E penso al presidente della Provincia di Matera, Franco Stella, piuttosto che l'attuale presidente del Consiglio regionale, Vincenzo Santochino». E' quanto scrive il capogruppo del gruppo misto al Comune di Matera, Giovanni Angelino. «Probabilmente - spiega - qualcuno continua ad ignorare il principio dell'alternanza anche perché dopo due legislature affidate ad un rappresentante del Potentino è doveroso che sia la città di Matera ad esprimere il proprio candidato per le prossime elezioni regionali per quanto riguarda il centro-sinistra. Evidentemente Margiotto, come tanti altri che si sono già fatti avanti per la Presidenza della Regione Basilicata, non vuole rispettare questo principio sacrosanto».

«Per l'Italia, per l'Europa», il libro intervista

Colombo: «La politica? Non volevo farla»



Emilio Colombo

SESSANTASETTE anni al servizio della cosa pubblica, fin da quando era studente fino alla carica di ministro che ha ricoperto più volte, e alla presidenza del Consiglio e del Parlamento europeo. Emilio Colombo che oggi di anni ne ha 93, ultimo dei padri costituenti ancora in vita, senatore a vita più anziano, racconta la sua lunga carriera politica nel libro intervista «Per l'Italia per l'Europa» di Arigo Levi, edizioni Il Mulino, che sarà presentato al salone di Torino e lanciato ieri dal Corriere della Sera. «Io non ho

mai cercato di far politica, anzi la verità è che ho cercato in ogni modo di sfuggire alla politica. Ma me la sono trovata sempre davanti», racconta una dei principali protagonisti della storia della Democrazia Cristiana. Che per il futuro ha una grande speranza: che i cattolici possano nuovamente dare un contributo alla politica italiana. Attraverso un partito che però non potrebbe «collocarsi alla destra degli schieramenti. Basti ricordare la natura non conservatrice e la vocazione riformatrice della Dc».

giornamente coinvolti nello scandalo della rimborsopoli non sarebbe cosa sbagliata. A preoccupare non è tanto l'attuale legislatura, quanto il prossimo appuntamento con le urne. I profili che si sono venuti a delineare dalle pagine dell'ordinanza del Gip Spina sono evidentemente poco compatibili con la richiesta di buona politica

che, mai come in questo momento, arriva dal basso. Eppure, finora ora, di possibili dimissioni nessuno ne ha parlato. Con il rischio che per le prossime elezioni saranno nuovamente in corsa nonostante più di qualcuno li ritiene «imponibili». Certo molto dipenderà da quando sarà fissata la data del voto. All'inizio si era parlato di ot-

tobre. Ma non è escluso - e forse è più probabile, soprattutto in una logica di non aumento dei costi della imponente macchina elettorale - che invece il voto per il rinnovo del Consiglio regionale venga rinviato direttamente alla primavera 2014, in modo da farlo coincidere con quello per le Europee. Il prefetto ha tempo fino a 90 gior-

ni dopo le dimissioni del presidente De Filippo per proporre una data utile. Ma la decisione finale, anche in questo caso spetterà, al Governo su proposta del ministero degli Interni. E possibili frizioni istituzionali non sono escluse. Il vice del dicastero, ovvero Filippo Bubbico, insieme al centrosinistra lucano, potrebbe propendere per la soluzione di andare subito alle urne. Al contrario il ministro Alfano, sarebbe più sensibile alle ragioni del Pdl lucano che invece preferirebbe aspettare fino alla prossima primavera. A favore di quest'ultima soluzione, non solo il centro destra, ma anche tutti coloro per i quali rinviare l'appuntamento con le urne significherebbe dare più tempo ai lucani per dimenticare le vergogne dell'inchiesta giudiziaria. Ma in questo caso si lascerebbe la Regione senza la guida politica del presidente, soprattutto a partire da quando le dimissioni di De Filippo diventerebbero effettive. Tutte valutazioni che porteranno alla decisione finale, per la quale però bisognerà ancora attendere.

m.labanca@luedi.it

IL BOTTA E RISPOSTA

Rimodulazione ex Fas, Cgil Cisl e Uil: «Non mera condivisione ma serrato confronto». La replica: «Hanno firmato il verbale»

Sindacati contro l'ufficio stampa della Regione

La riunione è della settimana scorsa

BOTTA e risposta tra sindacati e ufficio stampa della Giunta regionale. Tutto nasce dal comunicato stampa che è stato diffuso a seguito della cabina di regia di Basilicata 2012 che si è riunita la scorsa settimana. La nota parlava di condivisione da parte sindacale della proposta di rimodulazione delle risorse ex Par fas e sui contratti di sviluppo. Ma ieri Cgil, Cisl e Uil con una nota congiunta hanno chiarito: «Non vi è stata nessuna mera condivisione, come invece erroneamente è riportato dall'Ufficio stampa della Regione qualche giorno fa, ma "soltanto" un serrato confronto che comincia a dare qualche risultato e che, in tempi ristrettissimi, dovrà recuperare il pacchetto di emendamenti e di osservazioni, anche cri-

tiche, portato avanti da Cgil, Cisl e Uil negli incontri di giovedì scorso e di oggi tra forze sociali e Regione». Immediata la replica dell'ufficio stampa che ha dato notizia del verbale sottoscritto ieri dalle parti. Ma i sindacati ci tengono a chiarire: «Pur apprezzando sensibilità e determinazione del Vicepresidente Marcello Pittella, la questione della riprogrammazione delle risorse residue 2007/2013 è davvero centrale per la tenuta del sistema sociale ed economico della Basilicata, sempre più provato da recessione e disoccupazione e dunque merita particolari approfondimenti sia sulla destinazione delle risorse che sulla priorità degli interventi. I passi avanti compiuti su finanziamento dell'Accordo Quadro Murgiano, gli sgravi, i piani di reindustrializzazione ed i nuovi finanziamenti per la ricerca e per i contratti di sviluppo a valenza regionale, forte-

mente voluti dal sindacato, vanno nella direzione giusta, ma certo non sono che una parte di quanto occorre fare. Intanto abbiamo ribadito l'imperativo di completare le cosiddette code incomplete del patto di sistema Obiettivo Basilicata 2012, segnatamente in materia di convenienze localizzative, task force sulla burocrazia, creazione di buoni lavoro. Misure sempre più attuali che sono utili a rilanciare la competitività del sistema produttivo, nonché a dare un sostegno economico al reddito per coloro che hanno perso un lavoro che percepiscono poche centinaia di Euro, tra l'altro anche con forti ritardi».

«Naturalmente l'obiettivo del sindacato è centralizzare programmazione e spesa sulla qualità territoriale, sapendo ben comprendere come sia utile incentivare i settori strategici, per la vocazione produttiva e la scala di valo-

re che posseggono innanzitutto in Basilicata. Per questo abbiamo emendato la proposta di programmazione illustrata con correttivi d'indirizzo a valere sull'Energia, l'Agroindustria, l'Automotive ed il Turismo, i 4 settori a cui andranno dedicati i contratti di sviluppo a valenza regionale. Allo stesso modo abbiamo proposto di destinare le risorse eventualmente rimanenti dagli scorrimenti e dai piani di reindustrializzazione sulle voci Ricerca & Sviluppo e sui Contratti di sviluppo a regia regionale».

«La Basilicata, è ormai sotto gli occhi di tutti, vive un'amara contraddizione. Ad una condizione straordinaria ed emergenziale per le questioni riguardanti lavoro, welfare e sviluppo, dispone per necessità normativa, di strumenti d'amministrazione solamente ordinaria. Le questioni ancora aperte ed irrisolte come la forestazione, il Copes, una serie di interventi

di politica sociale ed industriale, meritano risposte serie ed urgenti. Come Cgil, Cisl e Uil - continuano i sindacalisti - porteremo avanti le nostre proposte contenute nel Piano del Lavoro, della Crescita e della Coesione, organizzando decine e decine di iniziative per una nuova stagione di politica economica, anche a livello locale, che metta al centro il lavoro, quello da difendere e soprattutto quello da creare». Per questo, nonostante tutto, ci auguriamo che il senso di responsabilità e di sforzo collettivo possa essere superiore al rischio di congelamento e di vuoto pneumatico che finirebbe per assestare davvero il colpo fatale alla liquidazione della nostra regione».

«Molte questioni irrisolte»



LARGHE SPESE: Le schede/ 15

Attilio Martorano

Lo champagne, e la doppia indennità

PER le missioni autorizzate di un consigliere o di un assessore è prevista un'indennità appositamente comprensiva di 150 euro. Se poi chiede - com'è sua facoltà - anche il rimborso dell'alloggio si riduce a 100 euro, e se chiede il rimborso di vitto e alloggio diventa di 50. Ma non può avere l'indennità di viaggio e poi chiedere vitto e alloggio come indennizzo per spese di rappresentanza. Tantomeno chiederlo per un pranzo a Potenza o a Bernalda mentre risulta a Roma, come pure sembra essere accaduto un paio di volte.

E' il grosso della contestazione degli investigatori all'assessore alla salute Attilio Martorano, equivalente a più di 2 mila euro, assieme ad altri 8.500 per una consulenza sospettata di "marketing" politico (vedi sotto). Nel capitolo doppia indennità è finita anche una bottiglia di champagne Pascal sorvegliata assieme a un ospite una sera di due anni fa da Charly's Sauciere, in via San Giovanni Laterano a Roma (totale 160 euro), un bistrot molto apprezzato per assaggiare cucina d'oltralpe. Così due coperti alla corte di Roy Salomon Caerres, lo chef colombiano che fa impazzire la capitale dal suo ristorante ai Parioli, il Metamorfosi (totale 269 euro). Più altri trenella più nota Trattoria Toscana Tullio, a due passi da via Veneto, dove a farla da padrona è la fiorentina (tre coperti 180 euro).

Nella scheda in cui sono raccolte le "anomalie" nella gestione del rimborso per le spese di segreteria e rappresentanza dell'ex presidente di Confindustria c'è anche una fattura che potrebbe essere finita lì per sbaglio, come quella per l'acquisto di due pacchetti di Merit gialli all'Autogrill. Una cosa inaccettabile per chi conosce le abitudini salutiste dell'assessore (a parte forse la carne rossa).

Più complesse da spiegare le fatture per i pasticini il giorno del suo compleanno (90 euro), oppure gli 8 coperti alla Taverna Portosalvo di Villamare, nel Cilento, in concomitanza con l'anniversario della moglie nel 2010 (370 euro), o ancora i 13 menù degustazione all'Osteria Marconi di Potenza giusto un anno dopo (450 euro). Gli investigatori gli contestano anche l'acquisto di una guida di New York con cartina (13,5 euro) e due paia di fatture quasi concomitanti emesse in ristoranti diversi di Potenza. Infine 70 euro spese in un negozio di cravatte e profumi e la quota per un singolo pernottamento della signora con lui nella capitale Hotel Bernini Bristol Roma un 5 stelle lusso da 313 euro a notte.

l.amato@luedi.it

*Diaria piena per l'assessore in missione
Nonostante il rimborso ristorante
Sospetti sull'anniversario della signora*



Attilio Martorano. Sotto da sinistra, la Taverna Portosalvo di Villamare, il Charly's Sauciere e il Metamorfosi di Roma

BIOGRAFIA

Da Confindustria alla Salute

E' nato a Potenza il 19 maggio 1967. Laureato in giurisprudenza a Bologna, partecipa a master alla Luiss di Roma e alla Bocconi di Milano. Dal 1993 al 1996 è assistente di direzione della Impes Prefabbricati, poi responsabile del personale, componente del c.d.a. e dal 2004 amministratore delegato. Dal 1998 al 1999 è componente il direttivo del Gruppo Giovani Imprenditori dell'Associazione Industriali di Potenza; dal '98 al 2004 vice presidente dell'Assindustria e presidente del Comitato Piccola Industria. Nel 2004 assume l'incarico di presidente di Confindustria Potenza fino al 2007, quando diventa presidente di Confindustria Basilicata fino al 2009. E' stato anche membro di Giunta della Camera di Commercio di Potenza, componente dei comitati ristretti "Mezzogiorno", "Ricerca e Innovazione" di Confindustria, membro del consiglio della Fondazione Banco Napoli, consigliere della filiale di Potenza della Banca d'Italia, membro del cda della Aluiss. (fonte Agr)

LA CONSULENZA

Quanto vale un report sui rumors nei focus group?

PIU' di 15 mila euro per un «servizio di rassegna stampa online mediante feed rss su key word individuate» e la «realizzazione report dei risultati e focus group (campione di 30 persone)». E' senza dubbio questa la voce più originale del rendiconto per le spese di segreteria e rappresentanza dell'assessore alla salute Attilio Martorano, un caso unico tra tutti quelli presi in considerazione da finanza e carabinieri, a riprova della attenzione al marketing propria di un imprenditore «prestato» alla politica.

Le fiamme gialle evitano «qualsivoglia valutazione circa la congruità del valore oggetto delle presunte prestazioni seppure apparentemente sproporzionato», ma in proposito una contestazione la muovono comunemente a tre fatture portate a rimborso una, la più sostanziosa, per quanto emessa il 22 dicembre del 2011 il 14 gennaio del 2013 risultava ancora non onorata. Lo ha spiegato agli investigatori Francesco Perone, giovane imprenditore «direttore tecnico e socio di maggioranza, nonché già legale rappresentan-

te» della Dardox srl, la società incaricata di effettuare i report bimestrali in oggetto. Perone ha aggiunto pure che «dei 6.600 euro relativi alle due fatture emesse nell'anno 2010, non mi è stato ancora tutto saldato. Se non erro mancherebbero circa 2.000». D'altra parte ha ammesso che «è consuetudine avere pagamenti molto dilazionati nel caso di attività di consulenza di comunicazione politica» e che non ha «mai avuto dubbi sulla affidabilità e solvenza di Martorano Attilio, già mio cliente anni addietro nella sua veste di imprenditore».

Ma in che cosa consiste il lavoro dietro a questi report bimestrali da quasi 3 mila euro cadauno. Lo spiega sempre Perone: «Si tratta di un'attività consulenziale volta a raccogliere i rumors relativi ad un bacino di utenza di interesse, in questo caso politico trattandosi di un cliente che svolgeva l'attività di assessore».

Gli investigatori semplificano così: «Si tratta di copia di rassegna stampa, ossia di articoli tratti da vari quotidiani locali e regionali nonché semplici dia-

grammi con prospetti concernenti: presenza attività Martorano sui media diretta e indiretta, attiva e passiva - percezione Martorano e tematiche maggiormente presenti in materia di sanità».

Tornando invece alla fattura «non registrata dall'emittente» del 22 dicembre 2011 da 8.500 euro per «Report - focus group/keywords rassegna stampa: salute, sicurezza sociale, ospedale, chiusura ospedali, percezione attività politica, qualità sanità, infrastrutture sanitarie, 118, CROB, tumori» insinuano più di qualche dubbio. Non solo «non risulta essere mai stata pagata dall'assessore a distanza di oltre un anno», evidenziano al pm titolari dell'inchiesta, ma il presunto prestatore del servizio «non si è nemmeno attivato «legalmente» per il recupero di quanto spettante. Da ciò rilevano «di fatto, un'inerzia che appare corrispondente alla rinuncia al credito, motivi per i quali la relativa spesa, mai di fatto sostenuta dall'assessore, non parrebbe ammissibile a rimborso».

l.amato@luedi.it

12 **Primo piano**

il Quotidiano
Martedì 14 maggio 2013



Scenari politici: Il linguaggio

Twitter, ma non condizionano

Sui social un pezzetto di dibattito, ma le stanze della politica contano ancora

di SARALORUSSO

Roberto Speranza viene da una scuola politica di quelle riunioni, poche parole e serrare i ranghi. Sui social network vive a bassa frequenza. Il suo account Twitter è fermo da un paio di giorni, lo era stato a lungo precedentemente. La sua pagina Facebook non è in continuo movimento. Ma non è certo questo il motivo per cui spesso gli è stato contestato di non sbilanciarsi, di non essere esplicito nelle risposte ai giornalisti, di non essere comunicativo, né moderno. Lo stile di Speranza è così, politico dell'interno del partito, collante nel gruppo, toni bassi, nessuna rivoluzione. Da sempre, con o senza rete.

Da qualche tempo va avanti un dibattito su quanto i social network, in particolare Twitter, influenzino la politica italiana. E, contemporaneamente, su quanto la politica possa far ricorso al social network per costruire consenso.

Dopo il risultato delle politiche di febbraio che ha colto molti di sorpresa, si è sentito dire che la forza del Movimento 5 Stelle fosse stata nella visibilità e nella mobilitazione costruita online. Salvopoi ricordarsi che in realtà Beppe Grillo ha riempito piazze reali, mentre i militanti del movimento costruivano la campagna elettorale con un percorso di condivisione dal basso, fatto anche di pranzi, comizi, autostop.

L'elezione tormentata del presidente della Repubblica ha poi riaperto il dibattito. Ma davvero il dibattito in rete, le proteste sui social network, le conversazioni online possono influenzare le decisioni della politica abituata a ragionare nelle stanze dei palazzi? In realtà la presenza degli italiani su Twitter non è numericamente rilevante, non lo è per essere massa critica. E gli esiti di molte recenti scelte della politica nazionale riportano a decisioni del palazzo, non certo agli scenari indicati dal dibattito sui social network.

Allora, piuttosto, quello che accade è che viviamo costantemente connessi: capita anche ai politici, ai parlamentari, agli amministratori. Ciascuno di loro nelle aule istituzionali consulta l'iPad o lo smartphone, twitta, dà uno sguardo alla timeline di Facebook, ai blog che discutono di attualità. Le reazioni esterne, i commenti della gente, le conversazioni più o meno critiche finiscono per arrivare diritte ai destinatari che, inevitabilmente, le osservano.

Non è certo la rete a influenzare la politica. Ma una parte della po-



Il senatore Salvatore Margiotta non si separa mai dal proprio iPad: anche in aula, a Palazzo Madama, connesso sempre, racconta l'attività parlamentare; a destra la pagina del quotidiano di lunedì su cui abbiamo citato il dibattito online sulla prossima corsa alla presidenza della Regione

ni, hanno provato a costruire una conversazione costante nello spazio digitale. Ricorrono ai social network per mantenere una comunicazione aperta all'esterno.

Anche con i giornalisti,

spesso av-

visati di un

tweet dallo

stesso au-

tore che ha

capito il

meccani-

simo. A vol-

te, invece,

con i cittadi-

ni. Sempre

più spesso

nel partito.

Così capi-

ta che anche

sulle pros-

sime candi-

dature alle

regionali lu-

ca-ne ci si

confronta

sulla ti-

me-line di

Twitter. Il

dibattito

nato do-

menica tra

il preside-

nte della

provincia

di Potenza

La-

corazza e

il se-

natore Sal-

vatore

Margiotta

sulla dispo-

nibi-

li-
tà di quest'ultimo alla corsa non è una novità. Entrambi attivi in rete, hanno modalità differenti dell'abitare quello spazio. Il senatore @s_margiotta ha scoperto da tempo le potenzialità del canale, che usa per raccontare molto della propria attività parlamentare, non disdegnando piccole incursioni personali (mai troppo), dai toni sportivi ai saluti locali. Il grosso resta il resoconto, magari in diretta attraverso gli hashtag di uso comune (#opencamera o #opensenato), della vita a Palazzo Madama, del dibattito politico in Basilicata. Anche quando è spiaccevole. @pierolacorazza, invece, usa spesso Twitter per divulgare, linkando alla comunicazione istituzionale, l'attività dell'ente che presiede. Tra gli attivisti, i due parlamentari del M5S, @miellaluzza e @vitopetrocelli che raccontano con ironia anche la quotidianità tipica del transatlantico. Anche questo è uno sguardo su quello che accade.

Ciascuno sceglie regole, comportamento, come e a chi replicare, cosa divulgare. Linguaggio più o meno formale, foto, dirette, polemiche, litigate. Oppure no. E' un pezzo di quotidianità politica da condividere. Solo un pezzetto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La graduatoria stilata dalla piattaforma PokeDem

Il più social del giorno Così dice Pokedem

SALVATORE Margiotta, ieri, è stato nella top ten dei politici più social del paese. Secondo in classifica, dopo Renata Polverini, nella graduatoria stilata su PokeDem, la piattaforma gratuita che permette di scoprire, seguire e in qualche modo "sperare" i politici su Twitter e Facebook. Lunedì Margiotta è stato il secondo più social d'Italia, appena sopra un altro Pd, il senatore Ignazio Marino.

litica ha smesso di ignorare canali di feedback degli elettori immediati come quelli del web.

Abitare questi canali, poi, è altra cosa. Gli appuntamenti elettorali sono lo spazio in cui è facile os-

servare le pratiche di utilizzo delle piattaforme sociali. La maggior parte degli account di nuova apertura muore a urne chiuse, soprattutto se il candidato non è stato eletto. Twitter non sposta voti. E'

solo uno dei canali - uno strumento molto forte - con cui costruire un pezzo del racconto che il politico può fare di sé, della propria attività, di quello che accade attorno.

Alcuni politici, anche tra i luca-



Piero Lacorazza

Vedo #Report e sorrido.

Rimettere in moto il ciclo

economico su ca-

se sicure ed ef-

ficienti energe-

ticamente. A

Gabbanè stai

dietro



Roberto Speranza

Penso che @EnricoLetta

abbia le spalle larghe e ce

la farà. Io sarò

al suo fian-

co. Come

credo deb-

ba essere tut-

to il Pd



Salvatore Margiotta

Stranezze della politica! Chi

per un anno ha chiesto pri-

marie per parla-

mentari è per-

plesso su pri-

marie per

#presidente

#basilicata #pd



Vito Petrocelli

Quando arrivo al Senato

prima delle otto mi chiedo-

no a che ora so-

no atterrato da

Marte #M5S



il Quotidiano
Martedì 14 maggio 2013

13

Il processo Ruby

L'accusa vuole l'interdizione perpetua per il Cavaliere. La difesa: «Pene altissime»

«Chiesti 6 anni per Berlusconi»*La Boccassini: «Ad Arcore un sistema prostitutivo, 4,5 milioni a "Rubacuori"»*

di FRANCESCO BRUNATI

LA POLEMICA**Il flop dello speciale di Canale 5**

LE critiche erano attese e alla fine sono arrivate, soprattutto sui social network e soprattutto dai giornalisti. Lo speciale sul caso Ruby "La guerra dei venti anni", trasmesso ieri sera su Canale 5, alla vigilia della requisitoria del pm Ilda Boccassini, ha scatenato un vespaio su Twitter sin dalla messa in onda, tanto che l'argomento è arrivato in poche ore in vetta alle tendenze. A rinfacciare le polemiche il deludente risultato d'ascolto (1.425.000 spettatori con il 5,8% di share), nettamente inferiore alla media di rete e alla punta di Report andata in onda in contemporanea. Le critiche hanno riguardato soprattutto il contenuto dello speciale. Nel mirino sono finiti i giornalisti che hanno realizzato il programma.

suo comportamento processuale («ancora una volta si è difeso non nel processo ma fuori dal processo») il Cavaliere non merita le tenui attenuanti generiche. «Attenuanti che, in passato, lo hanno «salvato» nel procedimento del Lodo Mondadori, quella sulla corruzione dei giudici.

Per arrivare alla richiesta di condanna a sei anni, pena definita dalla difesa «altissima», il pm, dopo aver premesso che l'ex premier è fi-



Il pm Ilda Boccassini

nito alla sbarra per due leggi introdotte dal suo Governo per «tutelare ancora di più il minore», ha ricostruito punto per punto la vicenda in base non solo alle testimonianze rese in aula, ma soprattutto alle intercettazioni e ai documenti raccolti nel corso dell'inchiesta. Ha raccontato di Ruby perennemente in fuga dalle comunità protette e del suo trasferimento a Milano, nel gennaio del 2010, sottolineando che, ancor prima di frequentare Villa San Martino, anche per i parecchi contanti che aveva in tasca, «non ci sono dubbi che si prostituiva». E poi del suo sbarco, a partire dal 14 febbraio di tre anni fa, nella residenza milanese del leader del Pdl dove era stato organizzato «un sistema prostitutivo» per il quale aveva, lei «la più gettonata del momento», «da Berlusconi direttamente quello che le serviva per vivere in cambio delle serate». «Non vi è dubbio che il 2011», ha proseguito il magistrato - che Karima El Mahrouj aveva fatto sesso con Berlusconi e ne aveva ricevuto dei benefici, quantificati poi in circa 4,5 milioni di euro prelevati, questa è l'ipotesi, dal conto gestito da Giuseppe Spinelli nel giro di tre mesi, dopo che il Rubygate era scoppiato e la minorenne sentita dagli inquirenti ma anche da persone «di riferimento» dell'ex premier in un misterioso interrogatorio datato 6 ottobre 2010. Per il pm, poi, in molti nell'entourage dell'allora capo del Governo sapevano che era mino-

renne: innanzitutto Lele Mora, Emilio Fede e Nicole Minetti e, ovviamente, Caterina Pasquino, l'amica con cui era andata a vivere. Ed è proprio a causa dell'amica che Ruby il pomeriggio tra il 27 e il 28 maggio venne fermata e portata in Questura dove, dopo esser stata identificata e fotografata avrebbe dovuto essere affidata, come aveva disposto il pm monorete Annamaria Fiorillo, a una comunità protetta. Invece, dopo un susseguirsi di telefonate tra Caterina Pasquino e Michelle Coicecco, la «prostituta» brasiliana da cui la bella «Rubacuori» si era trasferita e Nicole Minetti, Berlusconi (quella sera si trovava in Francia per un vertice europeo) venne avvertito. Da qui la sua telefonata all'allora capo di Gabinetto Pietro Ostuni, la «colossale ballata» del fatto che fosse nipote di Mubarak, e quindi il suo rilascio. «C'era una batteria, quasi un apparato militare per proteggerla», ha osservato ancora il pm Boccassini aggiungendo che «quella notte i vertici e funzionari seguiti da un'interferenza del Presidente del consiglio rilasciarono la minorenne e la affidarono a una prostituta, tramite la Minetti».

E tutto questo, per il pm, è «provato» nonostante alcuni testimoni portati in aula siano stati «costrretti a mentire» oppure siano stati «a libro paga» del Cavaliere, come le «Olgettine» addirittura sentite nell'ambito delle indagini difensive.

LE REAZIONI**L'ira di Silvio
«Odio e bugie»**

di GIULIANA PALIERI

ROMA - «Odio e bugie». Il Cavaliere attacca sul processo Ruby e la tregua sulla giustizia sembra diventare sempre più difficile. Il fragile patto dell'Abbazia siglato tra le squadre di Enrico Letta e di Angelino Alfano all'indomani della manifestazione anti-toghe di Brescia, con l'impegno di una moratoria su piazza e comizi, è infatti subito messo a dura prova dal terzo atto giudiziario su Silvio Berlusconi.

L'asprezza requisitoria del pm Boccassini, chiusa con la richiesta di condanna per l'ex premier a 6 anni con l'interdizione perpetua dai pubblici uffici, è andata oltre ogni più pessimistica previsione del leader Pdl. Schizzosi di fango e ripetizione - si ribellano il Cav.

Dopo la sentenza d'appello di Milano sui diritti Tv che ha confermato la condanna a quattro anni di carcere e la richiesta di Napoli sulla presunta compravendita dei parlamentari, il cerchio si chiude con una «accusa odiosa, quella di prostituzione minorile oltre che di concussione. «Teoremi, illazioni, forzature, falsità ispirate dal pregiudizio e dall'odio, tutto contro l'evidenza, al di là dell'immaginabile del ridicolo», ha tuonato Berlusconi facendone altri tre saperti averne snobbato la requisitoria della «nemica Boccassini alla quale «tutto è consentito» perché protetta dallo «scudo di una toga». «Povera Italia!», ha chiesto infine Berlusconi attorno al quale hanno fatto quadrato tutti i fedelissimi. Appena giunta la notizia della richiesta di condanna è infatti partita a razzo la controarea nella quale dei indagini difensive.

che è andato giù duro parlando di tentato «assassinio di Berlusconi per via mediatico-giudiziaria». Mentre gli faceva eco Antonio Leone che dipingeva la pm Boccassini come un boia con la sua «ghigliottina giudiziaria». Con la netta certezza, da parte di Berlusconi e dei suoi che l'obiettivo delle toghe «politizzate» è quello di farlo fuori, di condannarlo all'ergastolo politico (come ha detto la senatrice Casellati). Una mitragliata di accuse «orribili di fronte alle quali «anche la più forte delle querce può crollare», ha annotato Gianfranco Rotondi che si è addirittura appellato al «dovere della preghiera per il Cav. Ma più che una «preghiera», è stato un «comandamento» quello impartito da Enrico Letta alla squadra del Pdl poco prima di lasciare il conclave. «Stop ai comizi, impegno ad affrontare esclusivamente i temi dell'agenda di governo» è una decisione di buon senso per risolvere i problemi che ci sono e che non si risolvono con la bacchetta magica», ha spiegato il premier imponendo delle «regole» di sopravvivenza. Con Alfano che ha ammesso l'esistenza di problemi (lo scontro tra i due su Brescia ha lasciato qualche strascico) ma ha poi detto che bisogna andare avanti e guardare al «bene del paese». Una tregua (a tempo) alla quale si è adeguato anche il battaglione Brunetta che nonostante la minaccia Ruby, ha assicurato da parte del Pdl «non ci sarà nessun fallito di reazione» e quindi «non ci sono rischi per il governo». Ma sul bavaglio ai ministri non ha garantito: «non credo che i divieti di parlare servano a qualcosa e comunque, non durerà più di 15 giorni...».



L'avvocato Ghedini

L'arringa di Ilda Boccassini e alla fine la richiesta di condanna

Pm: «Da B. un sogno negativo italiano»*Alcune ragazze in controtendenza difendono Silvio
«Per noi è stata una persona importante»*

di GIORGREGANTI

MILANO - Si intitolava «La forza di un sogno» il libro di Silvio Berlusconi, pubblicato nel 2004, nel quale il leader del Pdl raccoglieva i suoi «discorsi per cambiare l'Italia». Ed è suonata proprio un implicito riferimento a quel «manifesto» politico, anche se in un'accezione del tutto capovolta, uno dei passaggi della requisitoria del procuratore aggiunto Ilda Boccassini nel processo sul caso Ruby: il pm, infatti, ha sostenuto che la giovane marocchina e le altre ragazze, frequentando Arcore e prostituendosi con l'ex presidente del Consiglio, insegnavano «il sogno negativo italiano».

Un «sogno» che, secondo il magistrato milanese che oggi ha chiesto 6 anni di car-

cere per il Cavaliere, consisteva sia per Ruby sia per le altre giovani, «così come per molti ragazzi e ragazze in questi anni», non «nel lavoro e nello studio», ma nella ricerca di «soldi facili» e di un posto «nel mondo dello spettacolo». Così, sempre secondo la ricostruzione di Boccassini, Karima El Mahrouj, che «ha una furberia inventiva propria delle sue origini», aveva in testa un obiettivo: «avvicinare Berlusconi per ottenere favori e denaro». E, sempre a detta del pm, l'ex premier avrebbe concorso ad offrire questo «sogno negativo italiano» alle giovani che ad Arcore, secondo l'accusa, entravano in un vero e proprio «sistema prostitutivo». Ad ogni modo, le giovani (una quarantina in tutto) che sono andate alle serate di Villa San Martino, tra il 2009 e il 2010, ricevevano

tuttora, come è emerso dalle testimonianze, un bonifico mensile di 2500-3000 euro al mese dal Cavaliere. «Assegno» giustificato dall'ex premier e dalle stesse ragazze come un risarcimento per la loro «vita distrutta» dallo scoppio mediatico del caso che le ha fatte passare per escort. Per il pm Boccassini, invece, quelle sottobrette e showgirl, o aspiranti tali, che facevano a gara per entrare nelle grazie dell'ex premier, erano «prostitute». E, tra loro, Ruby a un certo punto era diventata «la preferita, la più gettonata» e ciò anche grazie alla sua «intelligenza e furberia». Il pm nella requisitoria, tra l'altro, ha più volte paragonato la vita della marocchina «fatti di espedienti e contanti a disposizione» con quella dei suoi genitori, «gente che lavora e si spacca la schiena». Mentre alla ragazza «faceva comodo», sempre secondo Boccassini, raccontare la «storia non vera del padre-padrone musulmano che le gettava l'olio bollente sulla schiena». Chi non era riuscito, invece, a raggiungere quel



Ruby, «Ecco la mia verità»

Ruby pochi giorni fa su Canale 5

«sogno negativo» di Arcore - ha spiegato ancora il pm - come Caterina Pasquino, provava «invidia». Fu proprio Pasquino, infatti, a denunciare per furto Ruby e a farla finire in Questura nel maggio 2010. Nicole Minetti, intanto, ha spiegato ancora il pm, faceva «il doppio lavoro»: gestiva le ragazze di via Olgettina e «rappresentava le istituzioni» in Consiglio regionale, «pagata dai contribuenti».

Il Quotidiano
Martedì 14 maggio 2013

15

Basilicata

Marta Ragozzino assume l'interim anche della Puglia e lo comunica su twitter **Soprintendente per due regioni** *Anche a Bari proseguirà la sua opera di "svecchiamento" della fruizione dell'arte*

“ Molto sociale e poco museale la dirigente si è presentata al sindaco Emiliano con un cinquantino e la speranza di conoscerlo immediatamente per trasferire la sua esperienza materana

MARTA RAGOZZINO, da tre anni alla guida della Soprintendenza per i Beni Storici, Artistici ed Etnoantropologici della Basilicata, adesso diventa la prima soprintendente "appulo-lucana". Sì, perché la iperdinamica Marta, che sin dal suo arrivo ha portato una ventata di freschezza nelle fredde stanze di Palazzo Lanfranchi, rendendolo un luogo vivo, quasi un salotto culturale aperto alla città, da qualche giorno ha assunto ad interim la direzione anche della Soprintendenza per i Beni Storici, Artistici ed Etnoantropologici della Puglia.

Ed è con un "cinquantino" su Twitter che proprio la soprintendente, in perfetto stile Marta, molto social e poco "museale", annuncia il suo arrivo in terra di Bari al sindaco Michele Emiliano.

«Caro sindaco - twitta Marta - spero di conoscerla presto sono la nuova soprintendente ad interim per i beni artistici della Puglia». Immediata la risposta del primo cittadino della città di San Nicola, ovviamen-



Marta Ragozzino, soprintendente ai beni culturali della Basilicata e, ad interim, anche della Puglia: ha comunicato la sua nomina su twitter

te sempre su Twitter: «@marta_ragozzino benvenuti! Le auguro buon lavoro e presto!». Non sarà lo striscione di benvenuto riservato dal vulcanico Emiliano al "caino" Silvio, ma è sicuramente un buon inizio. Entrambi s'intendono di nuovi media e non si perdono certo dietro superati formalismi. Fatte su Twitter le presentazioni, la soprintendente Ragozzino è pronta a mettersi al lavoro.

A Bari trova di certo terreno fertile per

proseguire la meritoria opera di "svecchiamento" del modo di concepire la fruizione dell'arte e dei beni culturali avviata dal laboratorio Matera.

E, perché no, di rafforzare ancora di più il legame tra la città dei Sassi e la Puglia, dando di fatto una marcia in più la candidatura a Capitale europea della Cultura nel 2019.

Margherita Agata
m.agata@lunedì.it

In breve

Agrinsieme

Proroga sul bando per la conservativa

SI MUOVE Agrinsieme, che rappresenta le aziende agricole di Cia, Confagricoltura e Alleanze delle Cooperative di Basilicata (a sua volta costituito dalle centrali regionali Confcooperative, Legacoop e Agrici), che ha tra i suoi punti cardine di intervento una maggiore semplificazione burocratica; il tema dei costi di produzione e della fiscalità locale che investe il settore; la definizione di iniziative rivolte alla Regione Basilicata e all'assessorato all'Agricoltura sui temi dei consorzi di bonifica e degli areali irrigui, dei bandi in corso e di quelli di prossima emanazione. In particolare modo si fa da subito riferimento al bando regionale sulla misura 214 - azione 6. L'avvicendamento, di fatto, impedisce la formalizzazione della domanda del bando: è pertanto necessaria una proroga. Stesso discorso vale nel voler un impegno chiaro sui prossimi bandi regionali e in particolare modo sulla minima lavorazione, essendo una pratica agronomica che avrebbe una naturale accoglienza da parte dei cereagricoltori lucani.

Cia e pensione emti

Brienza, 500 firme

500 FIRME raccolte a Brienza al gazebo allestito per la manifestazione regionale "Inac in piazza" promossa dalla Cia per rivendicare modifiche all'attuale norma sul pensionamento chiedendo l'abrogazione della norma che aggrava l'età pensionabile all'aspettativa di vita. Se non si cambia la legge i bambini di oggi non andranno mai in pensione e i giovani che si affacciano adesso al lavoro ci andranno molto dopo i 70 anni. Per la Cia inoltre è fondamentale ampliare la rete degli uffici sul territorio, e soprattutto consolidare il Polo dei servizi integrati del sistema confederale, che prevede la sinergia tra il patronato, il Caf e l'associazione pensionati Anp.

AREA INDUSTRIALE

A Viggiano "blindati" 42 lavoratori

DALL'AREA INDUSTRIALE di Viggiano segnali di applicazione del contratto di sito. I sindacati Cgil Basilicata, Cgil Potenza e Fiom Cgil Basilicata, hanno avuto ieri un incontro con l'azienda Cosmi, uscente, e le aziende Sudelettra e Tucam, nuove appaltanti, impegnate all'interno del centro oli di Viggiano. Oggetto: il futuro di 42 lavoratori. Nel corso dell'incontro è stato sottoscritto un verbale che prevede la tutela dell'occupazione dei 42 lavoratori soggetti ad un cambio di appalto, in linea con le procedure previste dal contratto di sito.

La Fiom discute di Sata, questione morale e manifestazione di sabato

«La Cig alla Fiat non è trasparente»

QUESTIONE MORALE e questione Fiat come ordine del giorno dell'attività della Fiom Cgil di Basilicata, che si è svolta ieri presso il Centro Sociale di Rionero in Vulture, alla presenza di Angelo Summa, Segretario Generale Cgil Potenza, di una delegazione di studenti che parteciperanno alla manifestazione del 18 maggio e il senatore Giovanni Barozzino.

Lo scandalo dei rimborsi nella Regione Basilicata, la questione Fiat è indotto, con particolare riferimento allo stabilimento di San Nicola di Melfi, sono stati i temi che hanno portato a proclamare la manifestazione nazionale di sabato prossimo.

«Esprimiamo forte indignazione», ha esordito Emanuele De Nicola, Segretario Generale Fiom gli Basilicata, «per lo scandalo dei rimborsi in Regione Basilicata che, a parte qualche isolato caso, hanno evidenziato il divario che esiste tra il palazzo ed il paese reale che continua a soccombere sotto i colpi degli effetti devastanti della crisi economica e finanziaria. Per questo

crediamo che nel sistema democratico attuale debba tornare in primo piano la questione morale come paradigma irrinunciabile». Poi passando ad affrontare i temi delicati legati alla Fiat e al suo indotto, il segretario generale ha sottolineato le preoccupazioni della Fiom per lo stabilimento di San Nicola di Melfi: «Nonostante le rassicurazioni di Fiat - ha spiegato - attualmente, la rotazione della cassa integrazione non è costante e trasparente e nessun particolare è stato dato rispetto al piano industriale che dovrebbe precisare in che modo lo stabilimento lucano verrà utilizzato, a partire dalle commesse che verranno affidate all'indotto. Chiediamo per questo che il Ministro delle attività produttive ed il Ministro del Lavoro si facciano carico della questione per chiarire la posizione di Fiat e quindi fare luce sui reali piani dell'azienda».

Relativamente alla manifestazione di sabato, De Nicola ha precisato: «Saremo a Roma con una folta delegazione di lavoratori per ri-

conquistare il diritto del e nel lavoro; la riconversione ecologica del nostro sistema industriale per valorizzare i beni comuni acqua, aria e terra; un piano straordinario d'investimenti pubblici e privati e il blocco dei licenziamenti anche attraverso l'incentivazione della riduzione dell'orario con i contratti di solidarietà e l'estensione della cassa integrazione; un contratto nazionale che tuteli i diritti di tutte le forme di lavoro con una legge sulla democrazia che faccia sempre votare e decidere i lavoratori; un reddito per una piena cittadinanza di inoccupati, disoccupati e studenti; fare in modo che la scuola, l'università e la sanità siano pubbliche e per tutti; combattere le mafie e la criminalità organizzata che si sono infiltrate sia nella finanza che nell'economia; la rivalutazione delle pensioni e per un sistema pensionistico che riconosca la diversità tra i lavori; un'Europa fondata sui diritti sociali e contrattuali, su un sistema fiscale condiviso sul diritto di cittadinanza e sulla democrazia delle istituzioni».

Mileti,
direttore del
118, e
l'assessore
Martorano

Martorano
«Garantiamo
un presidio
di supporto
al 118»



Sedici strumenti affidati ai sindaci di paesi sprovvisti di pronto soccorso

Ultimata la consegna dei defibrillatori

ISINDACI DI Anzi, Bella, Castelluccio Superiore, Castelmezzano, Castronuovo, Forenza, Gorgoglione, Grumento Nova, Noepoli, Ripacandida, Roccanova, San Chirico Raparo, San Giorgio Lucano, Sarconi, Spinoso e Valsinni (paesi definiti a "priorità 1", ossia sprovvisti di una sede di pronto soccorso o territorialmente più disagiati) hanno ricevuto dalle mani dell'assessore alla Salute Attilio Martorano, i defibrillatori loro previsti per il progetto "Un defibrillatore in ogni Comune". Il progetto regionale va ad integrare quello nazionale che ha assegnato

alla Basilicata 37 defibrillatori. La Regione, acquistandone altri 83 con propri fondi, ha garantito ad ognuno dei 120 comuni lucani, la possibilità di essere dotato di questo macchinario di primo intervento. "Il progetto - ha detto l'assessore Martorano - è figlio anche delle sollecitazioni degli amministratori locali per garantire un presidio sanitario locale che possa intervenire a supporto e in stretta sinergia con il servizio del 118". La consegna dei defibrillatori segue ad un percorso di formazione che ha coinvolto almeno dieci volontari per ogni Co-

mune i quali, supportati dai tecnici del 118, hanno appreso le tecniche di utilizzo dello strumento di pronto soccorso così da poter fronteggiare eventuali necessità di intervento anche in casi particolari come manifestazioni di piazza o gare sportive. Ogni defibrillatore, il cui costo è inferiore a 1000 euro, ha un'autonomia di 2 anni e può garantire 200 interventi. La rete del 118 sarà costantemente informata della loro collocazione in ogni paese e dei laici che hanno conseguito la formazione così da poter supportare ogni manovra di intervento.



Potenza

il **Quotidiano** Martedì 14 maggio 2013

REDAZIONE: Via Nazario Sauro, 102 - 85100 Potenza - Tel. 0971.69309

16



Lavori per 800.000 euro già appaltati e pronti a partire per il "Madre Teresa di Calcutta"

Prima si amplia, poi si trasloca

I sindacati pronti a dare battaglia per fare rimanere il Poliambulatorio dove si trova

DA una parte ci sono 4 milioni di euro per lavori di adeguamento dei padiglioni, dell'ex Direzione generale del San Carlo, che ospiteranno gli ambulatori del "Madre Teresa di Calcutta".

Dall'altra 800 mila euro, già stanziati, per l'adeguamento funzionale del Poliambulatorio di via del Gallitello.

Lavori di adeguamento che dovrebbero partire a breve visto che non solo la delibera, datata 18 gennaio 2013, del direttore generale dell'Asp, Mario Marra, è immediatamente esecutiva, ma a seguito di bando di gara sono state anche individuate le nove ditte che dovranno eseguire i lavori.

Insomma ci troviamo di fronte a un paradosso. Si procederà prima all'ampliamento del "Madre Teresa di Calcutta" e poi al suo trasferimento. Il tutto alla modica cifra di 4 milioni e 800 mila euro.

Un affare niente male. Evidentemente, come spesso accade, la mano destra non sa cosa fa la sinistra. Perché a prescindere dalla data della delibera del Direttore generale dell'Asp l'iter per i lavori al centro di via del Gallitello risalgono al luglio del 2010.

Con delibera della Giunta regionale, infatti, viene approvato l'accordo di programma quadro per il settore sanità della Regione Basilicata. Il 2 dicembre dello stesso anno il Dipartimento salute con una nota comunicava l'avvenuto finanziamento dell'intervento denominato "Lavori di adeguamento funzionale del poliambulatorio "Madre Teresa di Calcutta". Importo: 800.000 mila euro.

A novembre del 2011 viene approvato il progetto esecutivo, poi viene bandita la gara, le ditte presentano le offerte e si arriva a oggi con i lavori pronti a cominciare. Nel frattempo al San Carlo già ci si prepara per i lavori



La sede del Poliambulatorio del Gallitello che sarà oggetto di lavori per 800.000 euro

DOMANI LA PRESENTAZIONE

Terza età, ora arriva "Evergreen"

Si chiama "Evergreen" la nuova residenza dedicata alla terza età che verrà presentata nel corso di una conferenza stampa in programma domani, alle 10, presso l'Hotel Vittoria di Potenza, location scelta per ospitare l'innovativo progetto che vede coinvolta la prestigiosa struttura ricettiva del capoluogo lucano insieme all'impresa sociale Nutrihealth, Centro studi e ricerche della città operante nell'ambito della cosiddetta medicina predittiva.

Il dottore Domenico Antonio Buscchio, il sociologo Giovanni Fusco e l'assistente sociale Gaia Fusco, rispettivamente responsabile medico-scientifico, direttore generale e coordinatrice di Evergreen, illustreranno le peculiarità della residenza polifunzionale "Evergreen", nata per rispondere ai bisogni di una terza età sempre più composta ed esigente.



L'ingresso della struttura

Sarà presente, inoltre Maurizio Insana, grande esperto riconosciuto a livello nazionale nel campo della nutrigenomica e dell'epigenetica, e autore del libro "L'energia è dentro di noi", che svelerà la nuova frontiera della scienza della nutrizione basata sul rapporto tra cibo e geni.

in vista del trasloco del poliambulatorio dell'Asp.

A questo punto bisogna necessariamente fare un piccolo passo indietro e rifarsi a quanto previsto dal Piano sanitario nazionale, recepito poi da quello regionale. In base al Piano sanita-

rio nazionale, infatti, bisogna puntare sulla deospedalizzazione delle prestazioni sanitarie. Nascono così i progetti di medicina specialistica territoriale, ovvero i poliambulatori.

Tra questi quello dell'Asp che oggi ha sede in via del

Gallitello. «Una sorta di ba-luardo - ha spiegato Rosario Cantisani, segretario regionale Csil-Medici di Basilica-ta - contro il sovraffollamento del San Carlo».

Ma allora cosa c'è dietro tutto questo? «Evidentemente si sta con-

sumando una vicenda legata più a interessi imprenditoriali che a beneficio dei cittadini».

Insomma si vuole fare passare per «innovativo un progetto che non farà altro che generare più confusione tra gli utenti oltre che una maggiorazione delle spese».

Scompare il «la riconoscibilità del ruolo del "Madre Teresa di Calcutta" rispetto a quello del San Carlo».

Un ritorno «al passato - ha proseguito Cantisani - che è alquanto singolare». E nessuno riesce a spiegarsi - a giorni i rappresentanti sindacali si riuniranno e stileranno un documento sulla vicenda - «come mai Marra abbia accettato e assecondato il progetto» di trasferire gli ambulatori di via del Gallitello all'interno dell'Azienda ospedaliera del capoluogo.

Tra l'altro l'attuale responsabile del "Madre Teresa di Calcutta" dalla sera alla mattina è stato convocato dai dirigenti dell'Ufficio tecnico del San Carlo che a bruciapelo gli hanno chiesto cosa ne pensasse del progetto. Una domanda a bruciapelo visto che al Poliambulatorio - che registra 2.000 accessi al giorno - nessuno era stato messo al corrente di quanto stava accadendo. E lo stesso «Marra alle nostre richieste di chiarimenti si è mantenuto molto sul vago».

Quindi «è stato davvero un bene che la questione sia stata sollevata dal "Quotidiano" altrimenti tutto sarebbe passato sotto silenzio» e non si sarebbe neanche scoperto lo stanziamento di 800.000 euro per i lavori di ampliamento del "Madre Teresa di Calcutta".

I sindacati sono pronti a dare battaglia sollevando il caso a livello nazionale su quella che si potrebbe definire una "competenza territoriale".

Alessia Giammaria
a.giammaria@luedi.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Restivo in Inghilterra dopo la condanna per Elisa



Restivo con i poliziotti all'imbarco sull'aereo

HA fatto rientro ieri in Inghilterra Danilo Restivo, condannato in primo e secondo grado a 30 anni di reclusione per l'omicidio della studentessa potentina Elisa Claps.

Restivo è partito dall'aeroporto di Fiumicino con un volo Alitalia per Londra per essere restituito alle autorità inglesi.

In Gran Bretagna l'uomo è stato infatti condannato a una pena non inferiore ai 40 anni di reclusione per il delitto della sarta inglese Heather Barnett.

Restivo era giunto in Italia lo scorso 11 marzo in regime di estradizione temporanea per essere presentato al processo d'appello per l'omicidio Claps, avvenuto a Potenza il 12 settembre 1993, che si è celebrato a Salerno.

Camica bianca lasciata fuori dai jeans, maglione di cotone color carta da zucchero, un paio di vistose scarpe da ginnastica. Restivo, scortato da agenti della Polizia di Frontiera diretta da Antonio Del Greco e da uomini dell'Interpol, è passato senza manette nell'area transiti del "Leonardo da Vinci per raggiungere" l'uscita d'imbarco del volo AZ204 partito poi poco dopo le 13.30 per Londra Heathrow.

Durante il tragitto, alla vista di fotografi e giornalisti, Restivo si è mostrato del tutto indifferente continuando a mantenere lo sguardo fisso e un atteggiamento pensieroso.

Restivo è stato poi fatto imbarcare per primo per essere sistemato con la scorta dell'Interpol in uno dei posti in coda all'aereo lontano quindi dagli altri passeggeri.

GRANDE PARTECIPAZIONE

Toni accesi nell'incontro a Giuliano sugli oneri di urbanizzazione «Stesso dna», ma visioni diverse

DUE opposte visioni si sono confrontate ieri sera al ristorante "Al Nord" di contrada Giuliano. Il tema in discussione erano gli oneri di urbanizzazione che, secondo il Comitato Zone aperte - che ha organizzato l'incontro - sono aumentati del 450% per cento. Contestate anche tutta una serie di ostacoli alla realizzazione di nuove abitazioni e alla creazione di nuove attività imprenditoriali. Dall'altra parte l'amministrazione, rappresentata dal sindaco Vito Santarsiero e dal vice sindaco Pietro Campagna. Molto caldi i toni del dibattito, moderato dal giornalista Giuseppe Fiorellini. Fatto, nonostante tutto, qualche piccolo passo avanti con la diminuzione del 30% degli oneri, ma di tutti i particolari - per ragioni di orario - vi daremo notizia approfondita sull'edizione di domani.



Due foto dell'incontro di ieri sera a contrada Giuliano



Il Quotidiano

Martedì 14 maggio 2013

Potenza 17

Alessandra Lo Russo ha ideato il primo festival italiano dedicato ad arte e musica

L'idea vincente di una potentina

Il "MashRome" voluto dalla ragazza lucana insieme a Mariangela Matarozzo

Grande partecipazione per la seconda edizione di MashRome Film Fest nella capitale, primo festival italiano dedicato al remix e al "mash-up". Un nuovo genere cinematografico - che guarda alla mescolanza di stili per dar vita a nuove forme d'arte - è stato protagonista della manifestazione che si è tenuta nella sala Auditorium e Sala Cinema del Macro di via Nizza a Roma. L'evento è stato inaugurato da Mariangela Matarozzo e dalla potentina Alessandra Lo Russo, entrambe fondatrici e ideatrici del festival.

In questi giorni, cinefili, addetti ai lavori e tutti gli interessati, potranno prender parte all'evento romano in location d'eccezione. L'Araniera di San Sisto, sarà la principale sede dell'evento ospitando anteprime internazionali e performance live.

Dalle oltre mille opere ricevute da tutto il mondo da Mariangela e Alessandra - curatrici di tutti i dettagli del loro festival - sono state selezionate per il pubblico un centinaio di prime, appartenenti a diverse categorie. Sette le specialità che partecipano quest'anno al MashRome: MashPrime (la categoria di film più cinematografici); animation; documentary; experimental; lyrical; music e remix, queste le produzioni che saranno parte integrante dell'evento, insieme ad arte e musica.

L'art-jazz del Pollock Project, con lo spettacolo di musica visuale e arte contemporanea, al quale si aggiunge il sax soprano di Simone Salza (interprete solista di alcuni dei temi più noti del cinema italiano) e il violino Cecilia Silver, emozionerà senza dubbio il nutrito pubblico, con un concerto che mette in scena video e musica.

In anteprima per il festival saranno presentate: Unbalanced (regia di Giorgio Lorenzato); il western musicale Django Superstar di Ivana Radmilovic; Hobi di Marco Gadge, vincitore dell'ultima edizione di Ecu (festival indipendente del Cinema Europeo di Parigi) e Dans l'ombre di Fabrice Mathieu, film in bianco e nero sperimentale.

La programmazione prosegue con il genere animation, proveniente dalla Turchia, The Little Girl di Hakan Berber, presentato nei fe-



Alessandra Lo Russo

stival di tutto il mondo. Il film A tempo: a 3rd Act di Maria Abdul Karim (giovane regista libanese ospite del festival) rientra, invece, nella categoria di film più cinematografici e verrà proiettato in questi giorni.

Per le categorie experimental e remix, il pubblico potrà, invece, fruire delle anteprime di oltre trenta film in concorso. Ancora, verrà presentata una produzione speciale targata MashRome, dal titolo Medea in Remix di Jimmy Ferguson, fuori concorso. Davvero interessante la sezione "Mash Your City Up!", che farà mostra di opere volte a raccontare la città, rappresentando scenari urbani, resi poetici dall'intervento artistico e portati all'attenzione del grande pubblico.

Non mancheranno le installazioni artistiche più creative; tra queste il lavoro dell'artista Marc Mandril Ferrario che utilizza un mix di disegni, video proiezioni e suoni, mostrando lo scorrere di un giorno in una città immaginaria. Ospite d'eccezione l'artista ungherese Istvan Horvay - noto per aver realizzato la serie di film Tulpe Luper Suitcases - che presenterà in anteprima, durante l'evento, il suo film Futurismo, dedicato a una nuova concezione di cinema.

Ma il festival non è solo questo: dai corti in bianco e nero, al western, all'arte del mix cinematografico, continuano gli approfondimenti sul "mash-up", con appuntamenti curati dalle due giovani che hanno ideato l'evento.

Molti gli artisti internazionali ospiti al MashRome; tra questi il regista ungherese György Palfi che presenterà l'attesa prima di Final Cut - Ladies and Gentlemen (film presentato all'ultimo festival di Cannes nella sezione Cannes Classics) e l'artista messicano Carlos Amorales

Antonella Rosa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Oggi e domani nel capoluogo ci sarà "TechMeeting" Unioncamere Basilicata, al via la seconda fase di Nidi Tecnofrontiere

IERI mattina alla Camera di commercio di Potenza, presentata la seconda fase di NIDI Tecnofrontiere che vedrà coinvolti i team selezionati nel Basilicata Barcamper Tour. Sono 43 i team d'impresa, selezionati dal Basilicata Barcamper Tour, che avranno accesso alla seconda fase di NIDI Tecnofrontiere, la business plan competition promossa da Basilicata Innovazione e Unioncamere Basilicata. Prendono infatti il via oggi i TechMeeting, le due giornate full immersion a Potenza (oggi e domani) e Matera (16 e 17 Maggio), in cui gli aspiranti startup per potranno dialogare e confrontarsi con lo staff di dPixel, società di venture capital, e alcuni rappresentanti di "giovani" esperienze imprenditoriali di successo, per focalizzare il proprio progetto d'impresa. Tutti i dettagli sono stati forniti oggi durante la conferenza a cui hanno preso parte Pasquale Lamorte e Patrick Suglia, rispettivamente presidente e segretario generale di Unioncamere



I protagonisti della conferenza stampa di ieri

Basilicata, e Andrea Trevisi, direttore di Basilicata Innovazione.

«L'edizione 2013 di NIDI Tecnofrontiere, come ormai è noto, è parte del progetto "Bus. Basilicata Up&Start" - ha affermato Andrea Trevisi. Pur essendo un tutt'uno, entrambe le iniziative sono caratterizzate da un logo ovvero da un simbolo, parola che deriva dal greco "symbolon" e che ha il significato di

"mettere assieme". L'etimologia di questa parola riporta in effetti proprio alla realtà: prendeva un altro pezzo di un percorso che, assieme agli altri pezzi ovvero alle altre fasi di NIDI Tecnofrontiere e alle opportunità di Bus, consentirà ai nostri aspiranti imprenditori di lavorare sodo, supportati da professionisti del settore, e di raggiungere, come ci auguriamo tutti, il traguardo: la crea-

zione di una nuova start up».

Gli incontri avvinti in occasione della raccolta di idee attraverso il Barcamper ci hanno testimoniato il grande fermento da parte dei giovani che intendono avviare un percorso di auto-imprenditoria in settori legati all'innovazione ha aggiunto il presidente Lamorte - La fase successiva consentirà agli aspiranti startupper di definire meglio l'idea, ma anche i team esclusi dalla seconda fase del Nidi Tecnofrontiere saranno seguiti da vicino. Tutti avranno la possibilità di un colloquio con gli attori istituzionali protagonisti di Basilicata Up & Start affinché ad ogni idea possa corrispondere un suggerimento rispetto alla possibile traduzione in percorso di auto-imprenditoria, magari utilizzando strumenti agevolativi già esistenti in Basilicata».

Le due giornate di TechMeeting a Potenza, oggi e domani si svolgeranno nella sede di Basilicata Innovazione dalle 10.30 alle 20 e dalle 9 alle 17.30.

IN BREVE

GUARDIA DI FINANZA

Vernillo nuovo comandante

IL tenente colonnello Antonio Vernillo è il nuovo comandante provinciale di Potenza della Guardia di finanza e oggi si insedierà nell'incarico. Vernillo - che guida attualmente il nucleo di polizia tributaria e conserva tale incarico - subentrerà al colonnello Antonio Granata che è stato trasferito a Roma. Alla cerimonia ha partecipato il comandante regionale Valerio Zago.



LIBERALIZZAZIONI FARMACIE

Beccie: «Un fallimento»

«I PROPOSITI erano dei migliori: 5 mila nuove farmacie nel giro di pochi mesi. In realtà le liberalizzazioni sono state un flop, almeno quelle che riguardano le farmacie». Così il consigliere comunale del Pdl Nicola Beccie aggiungendo che «dopo 15 mesi i risultati parlano da soli: nessuna nuova farmacia aperta». Le sedi farmaceutiche poste a concorso sono state istituite in zone disabitate e sicuramente destinate a non essere mai aperte».



IL SEMINARIO

I centri storici e Las Casas

I CENTRI storico-artistici tra memoria e attualità. Questo il titolo del seminario che si terrà domani nell'Aula Gropius del Campus di Macchia Romana Obiettivo contribuire al dibattito sulle opportunità di sviluppo che il patrimonio storico e artistico offre alle comunità che ancora li abitano. Giuseppe Las Casas, coordinatore dell'iniziativa, pone la necessità di affrontare il dilemma: centro storico "bene economico" - centro storico "scigno della memoria".



CONSIGLIO COMUNALE

Surrogato per Liccione

OGGI nella sede di via Nazario Sauro seduta ordinaria del Tre gli argomenti all'ordine del giorno: approvazione verbali seduta precedente, approvazione del rendiconto di gestione dell'Esercizio finanziario 2012 e cosa più importante di tutte si procederà alla surrogato del consigliere Rocco Liccione.



Nelle prossime settimane faccia a faccia tra gli assessori per ascoltare le proposte

Primo incontro con la Giunta ragazzi

NELLE prossime settimane gli assessori comunali della Città di Potenza incontreranno, ognuno per la propria competenza, gli assessori del Consiglio comunale dei ragazzi per ascoltare proposte, condividere percorsi, dar vita ad iniziative che riguardino la vita in città. Ieri primo incontro ufficiale tra la Giunta comunale di Potenza guidata dal sindaco Santarsiero e quella dei ragazzi, guidata dal sindaco Anna Caputo. Presenti anche il presidente del Consiglio comunale Vincenzo Santangelo e quello dei ragazzi Noemi Lopardo, i 7 giovani assessori e gli assessori Messina, Ginefra, Campagna, Livallo e Pace.

Si concretizza dunque il cammino intrapreso dai giovani amministratori eletti negli Istituti comprensivi della città.

«Già nella scorsa esperienza - ha ricordato Santarsiero - abbiamo ricevuto indicazioni importanti dai ragazzi per tarare la nostra azione amministrativa come nel caso del verde dello sport. Tutti hanno auspicato l'inizio di una collaborazione proficua per la realizzazione di importanti progetti per la città».



Giunta Baby con Giunta dei grandi

ESTRATTO DI VENDITA
TRIBUNALE DI POTENZA
PROCEDURA ESECUTIVA IMMOBILIARE N. 69/2002
IL CANCELLIERE RENDE NOTO
che il giorno 12/07/2013 alle 12.00, nella sala delle Pubbliche Udienze di questo Tribunale, avanti al Giudice dell'Esecuzione Dott.ssa Chiara Malerba, si procederà alla vendita **SENZA INCANTO** dei beni immobili sotto descritti:

LOTTO UNICO: terreno in Potenza, alla C.da Stompano, con sovrastante fabbricato rurale non accatastato di mq. 44,41, riportato in catasto al fol. 9 part. 421.

Prezzo a base d'asta: € 12.375,00.
Gli immobili vengono posti in vendita nello stato di fatto e di diritto descritti e valutati dall'esperto di ufficio con relazione depositata in data 16.02.2009.

Nel caso in cui per l'udienza del 12/07/2013 non pervengano offerte d'acquisto, i beni saranno venduti col sistema della **VENDITA CON INCANTO** che si terrà il giorno 20/09/2013 alle ore 12.00 con le seguenti modalità:

LOTTO UNICO Prezzo a base d'asta: € 12.375,00. Offerte minime in aumento rispetto al prezzo posto a base d'asta: € 500,00.

Per maggiori informazioni rivolgersi alla Cancelleria del Tribunale di Potenza - Sez. Civ. Ufficio Esecuzioni Immobiliari, Via Nazario Sauro - Piano 4°; sito internet <www.tribunalepotenza.astejudiziarie.it>

F.to il Cancelliere
Cario Muro

Il Quotidiano

Potenza e provincia

Martedì 14 maggio 2013

20

I MUNICIPI

• Muro L. tel. 0975/75111
 • Picerno: tel. 0971/980211
 • Pietragalla: tel. 0971/946141
 • Pietrapertosa: tel. 0971/983002
 • Pignola: tel. 0971/620111
 • S. Angelo le Fratte: tel. 0975/386502
 • Sasso di Castella: tel. 0975/385408
 • Satriano: tel. 0971/383121
 • Savoca di Lucania: tel. 0971/711416
 • T. tel. 0971/796211
 • Tolve: tel. 0971/796211
 • Trivigno: tel. 0971/981002
 • Vaglio: tel. 0971/487003
 • Vietri di Potenza: tel. 0971/718002

I MUNICIPI

• Muro L. tel. 0975/75111
 • Picerno: tel. 0971/980211
 • Pietragalla: tel. 0971/946141
 • Pietrapertosa: tel. 0971/983002
 • Pignola: tel. 0971/620111
 • S. Angelo le Fratte: tel. 0975/386502
 • Sasso di Castella: tel. 0975/385408
 • Satriano: tel. 0971/383121
 • Savoca di Lucania: tel. 0971/711416
 • T. tel. 0971/796211
 • Tolve: tel. 0971/796211
 • Trivigno: tel. 0971/981002
 • Vaglio: tel. 0971/487003
 • Vietri di Potenza: tel. 0971/718002

La denuncia del vice presidente del consiglio comunale Imbesi, che ha coinvolto Aurelio Pace

«Quella strada è indecente»

Il collegamento Potenza-Tolve-Bari: solo avvallamenti, cedimenti e profonde buche

POTENZA - «Una condizione inaccettabile». E' così che il vicepresidente del consiglio comunale di Potenza, Antonino Imbesi, ha definito la situazione in cui versa la strada di collegamento tra Potenza e Tolve e del tratto che unisce il citato paesino lucano alla città di Bari ed all'aeroporto pugliese di Palese.

«Da alcune settimane», scrive Imbesi - a giorni alterni, percorro la strada che va da Potenza a Bitonto (in provincia di Bari) e mio malgrado ho dovuto constatare condizioni inaccettabili per questa importante arteria di collegamento - ha sottolineato Imbesi - Le due vie in questione sono in condizioni pessime, specie per il tratto che va dal capoluogo lucano al paesino di Tolve. Ci sono, lungo il percorso, avvallamenti e cedimenti del manto stradale, piccole frane e smottamenti vari, sfaldamenti a iosa ed enormi buche! Le condizioni dell'asfalto sono pietose per correre la strada è sicuramente pericolosissima per tutti gli automobilisti e, a maggior ragione, per i motociclisti! Eppure non mi sembra che gli enti preposti (provincia di Potenza e Anas, per le rispettive competenze) si stiano muovendo per fare



Un tratto della strada

qualcosa. È davvero vergognoso che a piano strade in queste ignobili condizioni senza che nessuno faccia nulla. Senza considerare che trattasi anche dell'unica strada di collegamento per tutte le persone che vivono a Tolve e che lavorano a Potenza».

Il consigliere ha sottolinea-

neato di aver aspettato qualche giorno a fare tale segnalazione ai giornali perché si aspettava che qualche Assessore provinciale (o anche regionale) ne desse notizia, prospettando delle soluzioni.

«Ma nessuno ha segnalato niente - ha spiegato Imbesi - Evidentemente sono tutti

impegnati in altre questioni, magari anche solo di tipo elettorale o pre-elettorale. Ed invece di interessarsi del rispetto del proprio mandato, fanno altro. Eppure si tratta, per giunta, di una strada che gli abitanti della nostra provincia che necessitano di prendere un aereo da Bari-Palese utilizzano normalmente per raggiungere l'aeroporto in questione».

Il vicepresidente del consiglio comunale di Potenza ha sottolineato di aver segnalato la questione al consigliere provinciale Aurelio Pace e di voler anche inviare apposita nota al prefetto di Potenza per chiederli di intervenire sulla questione.

«Ho chiesto al capogruppo della minoranza in consiglio provinciale di attenzionare la problematica e di portare la questione alla valutazione dell'Assise provinciale: non è possibile che sulle condizioni di questo collegamento primario regni il silenzio assoluto...», ha chiuso Imbesi. Voglio anche informare della questione Sua Eccellenza il Prefetto di Potenza per sollecitare un Suo auspicato intervento sugli organi preposti in modo da consentire che una soluzione venga finalmente adottata».

Valluzzi: «Alcuni lavori già appaltati»

POTENZA - «Se non fosse per l'insostenibile e oggettiva condizione di dissesto del principale percorso stradale di collegamento fra Potenza e Bari e fra il capoluogo di regione e l'area dell'Alto Bradano, di inaccettabile vi sarebbe principalmente la disinformazione o strumentale denuncia del consigliere comunale di Potenza Antonino Imbesi in ordine ad un rilevato disinteresse o silenzio delle istituzioni locali su una vicenda tanto antica, quanto complicata. La necessità di provare a mitigare il disagio per la vita quotidiana di migliaia di cittadini, abbastanza esasperati, che da qualche lustro percorrono quella strada, nelle medesime drammatiche condizioni, rende secondaria ed evanescente ogni contrapposizione dialettica, peggio se dovesse sottendere finalità pre-elettorali». Così Nicola Valluzzi, assessore provinciale alla Viabilità. Il principale percorso viario tra Potenza e Tolve a esclusione «di due brevi tratti - ha aggiunto Valluzzi - della ex SS 7 e della ex SS 96, di competenza della Provincia di Potenza, è costituito da arterie intercomunali realizzate e attestate all'Ente Irigrazione e al Comune di Tolve, che per ragioni diverse non hanno potuto e non possono sostenere autonomamente i costi di una efficace messa in sicurezza, né quelli di un'adeguata manutenzione». Meno che mai potrebbe fare, oggi, la Provincia di Potenza «con un bilancio tagliato per oltre 31 milioni di euro».

Invece, il tratto stradale che «dallo svincolo di Tolve collega alla Sp 123, dopo l'uscita della galleria "Tre ponti", è strada comunale, sulla quale proprio in questi giorni il Comune di Tolve ha avviato urgenti lavori di adeguamento, finanziati dalla Regione Basilicata».

Tutto questo «non serve ad escludere coinvolgimenti diretti della Provincia di Potenza, o a scaricare responsabilità su altri soggetti istituzionali, piuttosto la ricostruzione della convulsa vicenda che ha accompagnato negli anni finanziamenti, gestione e competenze sul percorso aiuta a comprendere meglio circostanze e conclusioni possibili».

Ed è proprio da questa ricostruzione che si è partiti nel gennaio 2012 per provare a individuare soluzioni che nel breve periodo potessero mitigare le condizioni di estrema criticità del percorso.

«Concretamente, dall'intesa istituzionale sottoscritta nel gennaio 2012 tra Regione Basilicata, Provincia di Potenza e Comuni di Tolve e Vaglio è scaturita - prosegue l'assessore - una delibera di Giunta regionale, con la quale alla Provincia di Potenza sono stati assegnati circa 4-4,2 mila euro per realizzare interventi finalizzati al miglioramento delle condizioni di transitabilità nel tratto Basentana-Pazzano, già appaltati e consegnati, ed al Comune di Tolve un importo di 200 mila euro per analoghi interventi lungo la strada comunale "Tre Ponti - Pozzillo", appena iniziati».

La complessa vicenda del dissesto collegamento viario Potenza-Bari «che non ha ancora visto il finanziamento promesso e già annunciato da circa 2 anni, non può rimanere - ha concluso Valluzzi - intestata al disinteresse delle istituzioni locali che, negli ultimi mesi e nelle difficili condizioni date, hanno provato ad offrire soluzioni possibili e condivise, idonee a mitigare parzialmente un disagio che viene da lontano e di cui non si vede definitiva soluzione».

Muro Lucano. Incontro nella sede Palazzo comunale Sistema turistico rurale al vaglio della Conferenza dei sindaci

MURO LUCANO - Creazione di un sistema turistico rurale della montagna nord occidentale lucana. E' questo il tema all'ordine del giorno della Conferenza dei sindaci dell'Area Marmoplatano che si terrà oggi nel Palazzo comunale di Muro Lucano.

A partire dagli anni ottanta si sono affermati nuovi modelli di consumo - si legge nel progetto - che privilegiano forme turistiche connesse alla fruizione delle risorse naturali, alla scoperta di valori intrinseci ed estrinseci delle pas-

sate civiltà contadine e la riscoperta delle produzioni tipiche locali.

Una delle forme di turismo, quindi, che negli ultimi anni ha assunto un'importanza rilevante, sia dal punto di vista prettamente ambientale, sia come motore di sviluppo delle aree rurali e il turismo rurale.

«Il programma di sviluppo rurale 2007-2013 - ha spiegato il sindaco Gerardo Mariani (nella foto accanto) - seguendo gli indirizzi della politica comunitaria nell'ambito dello svi-

luppo rurale, ha interpretato e tradotto localmente le relative indicazioni, ponendo al centro della politica regionale di settore la valorizzazione delle specificità locali, attraverso il riconoscimento del valore del paesaggio agrario e della qualità dei prodotti agricoli, assegnando al territorio rurale il ruolo di "attore" privilegiato nello svolgere funzioni anche diverse da quelle convenzionali della produzione agricola, quali ad esempio la funzione ricreativa e socio-culturale purché realizzate in modo da preservare e valorizzare non solo l'ambiente naturale, ma anche le tradizioni e le culture che contribuiscono a formare le identità locali».



to) - seguendo gli indirizzi della politica comunitaria nell'ambito dello svi-

La soddisfazione della scuola di Bella: i due selezionati alle gare nazionali

Il Comprensivo ai Giochi studenteschi

BELLA - Sull'associazione positiva sport-studio continuano ad arrivare conferme. Stavolta a fornire questa indicazione è l'Osservatorio della Società italiana di pediatria (Sip), che l'8 maggio li ha presentati in occasione del 69°mo Congresso nazionale della Società apertosi a Bologna. Gli esperti hanno detto a chiare lettere che lo sport non fa bene solo alla salute, ma anche allo studio. I ragazzi che praticano infatti più di due ore di attività fisica in orario extrascolastico alla settimana hanno stili di vita più sani e vanno meglio a scuola.

E' anche per questo che l'Istituto Comprensivo di Bella porta avanti una politica di diffusione dell'attività motoria e sportiva anche partecipando ai Giochi Sportivi e Studenteschi organizzati dal Ministero dell'Istruzione e coordinati in Basilicata da Donato Castronuovo.

I docenti Carlucci, Curatella e Damiani hanno curato la partecipazione degli alunni delle sei classi di scuola media a diverse specialità: tiro con l'arco, calcio a cinque, nuoto e atletica leggera. I genitori hanno spesso accompagnato i figli alle gare che si sono tenute a Potenza e



Gerardo Di Palma e Salvatore Grande

in altri paesi della Basilicata perché sono convinti che proprio gli 'sportivi' ad avere un rendimento scolastico migliore rispetto ai 'sedentari'.

Con particolare soddisfazione rileviamo che gli alunni di Bella che hanno partecipato alle finali regionali di atletica leggera e sono risulta-



ti al primo posto nelle seguenti categorie: Di Palma Gerardo nel salto in lungo, categoria alunnih, Grande Salvatore nel salto in alto, Perillo Stefania nel getto del peso. Ci auguriamo che siano trovati i fondi dal Ministero perché questi ragazzi possano partecipare a Roma nei primi giorni di giugno alle finali nazionali.

Tolve, accidentale l'incendio dell'auto del vice sindaco

TOLVE - Tutti i tasselli tornano al proprio posto per la tranquillità di una cittadina che di episodi delinquenziali non ne vuol proprio sentir parlare.

Dopo l'incendio alla macchina del vicesindaco di Tolve, Rocco Moles, scorso circa un mese fa, molteplici sono state le voci che si sono rincorse in paese: atto intimidatorio, ritorsione o pozzo d'opinione pubblica ma che ora deve essere immediatamente ridimensionata.

Nulla di tutto ciò, e la tranquillità palizzata fin dal principio da Moles e la dinamica effettiva dell'accaduto, fuggivano ogni dubbio: incidente accidentale. Difatti dopo le verifiche di rito è emerso che a scatenare l'incendio è stato un banalissimo corto circuito.

Quindi "allarme" rientrato per un episodio che aveva inizialmente pozzo d'opinione pubblica ma che ora deve essere immediatamente ridimensionata.

Gianluigi Armiento

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I MUNICIPI

• Armento	tel. 0975 751271
• Calvera	tel. 0973 573061
• Carbone	tel. 0973 578143
• Castellanese	tel. 0973 832573
• Castromuro S. A.	tel. 0973 835045
• Chiaromonte	tel. 0973 571022
• Corleto Perticara	tel. 0971 965711
• Grotte	tel. 0973 650113
• Fardella	tel. 0973 752388
• Galliciano	tel. 0975 65044
• Grumento	tel. 0971 964003
• Guardia Per.	tel. 0973 41330
• Lagonegro	tel. 0975 347096
• Marone Nuovo	tel. 0975 69271
• Marsicovetere	tel. 0975 69271

il Quotidiano

Lagonegrese

Lauria - Pollino - Val D'Agri

Martedì 14 maggio 2013

21

I MUNICIPI

• Armento	tel. 0975 751271
• Calvera	tel. 0973 573061
• Carbone	tel. 0973 578143
• Castellanese	tel. 0973 832573
• Castromuro S. A.	tel. 0973 835045
• Chiaromonte	tel. 0973 571022
• Corleto Perticara	tel. 0971 965711
• Grotte	tel. 0973 650113
• Fardella	tel. 0973 752388
• Galliciano	tel. 0975 65044
• Grumento	tel. 0971 964003
• Guardia Per.	tel. 0973 41330
• Lagonegro	tel. 0975 347096
• Marone Nuovo	tel. 0975 69271
• Marsicovetere	tel. 0975 69271

San Costantino Albanese. Grande successo per lo spettacolo teatrale

"Il romanzo naturale" di Ulderico Pesce

SAN COSTANTINO - L'Università Popolare del Pollino, il Centro Mediterraneo delle Arti, la Pro Loco Senise, Valjea - Gusto Basilicata - Comune di Senise ci hanno fatto conoscere "Romanzo Naturale" di Ulderico Pesce. Il lavoro inizia già prima di entrare nel Centro per la creatività (Banxhurna). Fuori una lapide e dei lumi attirano l'attenzione. Un palco scarno come la vita, al centro della scena un tavolo, sotto un televisore senza schermo, il tavolo assomiglia tanto a un tempo, un assessorio dell'effimero, un sa-

crario dei sogni. Le scene vengono accompagnate da suoni mediterranei. Una spirale di vicende, all'apparenza senza un filo conduttore, cercano di raccontare le tensioni, i momenti crudi, forti della separazione di Ema (Angelica Cestari) con il suo Lui (Giuseppe Riccardi). Da questo momento in poi si intrecciano una dietro l'altra una serie di racconti quasi senza senso. Sulla scena, come nel romanzo, si ripercorre la storia dell'umanità in eterno conflitto, ben rappresentato da una canna e una mela (del peccato) appesa. La storia si scompone in tanti rivoli che si perdono

che si incontrano. Tutto sembra scorrere, ma in modo disordinato, in palese contrasto con lo scorrere dell'acqua "limpia" del Sarmiento. Un futuro difficile, per la coppia del Romanzo di Giospodin, così come per milioni di coppie, specialmente quando lei confessa al compagno di essere incinta, ma il padre non è lui. Si crea così un continuo turbamento. Dopo una fase di incoscienza, un'anchilosità di coppia, in "aiuto", si fa per dire, arrivano le donne, (Lauria De Fina, Emanuela Giasi, Antonella Sofia, Silvia Farina) la televisione, i film, sono loro oggi a indicare la

vita, i comportamenti. Un travaglio esistenziale aggravato dai genitori, dai ladri (Matteo Armentano, Domenico Paolo Veltri), dalle amiche (Nunzia Crescenzo, Rossella Di Girolamo), da un giudice (Anna Onorati) e da un cancelliere, che impersonificano un tribunale improbabile, metafisico che non riesce a decidere. La storia diventa indecifrabile, come l'esistenza. Il compagno di Ema, si capisce, è ancora innamorato, ricorda i bei tempi, i gatti (Mariella De Fina, Marianna Totaro). Sullo schermo passa la miseria della vita, che vita... a passaggio sul greto del Sarmiento.



La compagnia teatrale

to. Poi una lapide, la stessa di prima, a simboleggiare probabilmente l'inizio e la fine che si confondono, dove uomini e donne sogneranno per sempre, in una dimen-

sione parallela. Si spengono i lumi, si chiude la scena e per Ulderico Pesce è un trionfo.

Vincenzo Diego
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Villa D'Agri. I tempi si allungano e poche sono le certezze. Vertice con Benedetto Consorzio, lavoratori in sciopero

Ma non tutti hanno aderito. Andrea La Salvia (Flai): «E' una mortificazione»

VILLA D'AGRI - «E' una mortificazione». Così ha commentato il rappresentante sindacale della Flai - Cgil, nonché dipendente del Consorzio di Bonifica Alta Val d'Agri, Andrea La Salvia, dopo aver incontrato il neo assessore regionale all'Agricoltura, Nicola Benedetto e il dirigente generale del Dipartimento Agricoltura, Andrea Freschi. Il breve incontro si è svolto ieri mattina in sede regionale, dopo che è iniziato lo sciopero da parte di alcuni dipendenti dell'ente consortile. Una decisione quella dello sciopero ad oltranza scaturita al termine dell'assemblea straordinaria dei lavoratori svoltasi il 17 Aprile scorso. Due temi caldi: le quattro mensilità non pagate (Dicembre, Gennaio, Febbraio, Marzo e Aprile) e il mancato avvio delle cinque unità lavorative per la campagna irrigua, innescando preoccupazione e tensione anche nel settore agricolo. Ma a quanto dichiarato dallo stesso rappresentante sindacale «la situazione è ancora tutta in una fase di incertezza, sia per i tempi di attesa per il pagamento delle



La sede del consorzio di bonifica

spettanze arretrate e sia per la questione proprio del Consorzio». «Una mortificazione - ha dichiarato La Salvia - legate in particolare ai continui tempi prolungati». «Come ha dichiarato il dirigente Freschi - ha continuato il sindacalista - per le mensilità arretrate ci vogliono almeno altri quindici giorni». Tempi tecnici a quanto pare, anche perché ha commentato La Salvia «le Carte al Dipartimento,

sono state inviate dal Consorzio solo una settimana fa». Certo la disponibilità da parte del neo assessore «c'è tutta» ma per ora i nodi e gli interrogativi restano, in particolare, sull'azzeramento degli stipendi. Nel frattempo per alcuni dipendenti proseguirà lo sciopero, per altri non si sa. Dopo le solite promesse da parte della Regione Basilicata con l'accordo di un azzeramento delle mensilità arre-

trate entro la fine dell'anno, la situazione, a quanto dichiarato dagli stessi «non è cambiata». Dopo la manifestazione svoltasi sotto il palazzo della giunta regionale e l'incontro del 12 Settembre scorso con il presidente, Vito de Filippo e le Confederazioni sindacali Cgil - Cisl - Uil, l'accordo raggiunto era per la garanzia del pagamento degli stipendi entro il 31 dicembre 2012. Quindi si era provveduto a una copertura finanziaria con l'assegnazione di lavori all'ente di bonifica, per seguire la «strada» del solo pagamento degli stipendi». Cosa che non è accaduto. Insomma una vicenda senza fine tra dubbi e interrogativi anche sull'impiego di risorse economiche verso altre strade e non finalizzati al solo scopo iniziale, quello dell'azzeramento degli stipendi. L'appello continuo è che «si risolva questa situazione e si porti a termine la legge sul riordino dei Consorzi, mettendo fine anche ormai alla prorogatio infinita dell'attuale amministrazione che sta durando ormai da anni».

Angela Pepe

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ordinanze a San Severino, Senise e Francavilla. Nessun danno

Senise, lieve scossa di terremoto Ieri scuole chiuse in diversi paesi

SENISESE - Non tutti l'hanno avvertita. Del resto 3,2 di magnitudo sulla scala Richter non è una potenza tale da creare problemi all'incolumità delle persone. Se da una parte non è stata avvertita, c'è stata una fetta di popolazione del Senise che quella scossa di terremoto l'ha avvertita nitidamente. Solo un po' di spavento, ovviamente. Le località prossime all'epicentro sono i comuni di Francavilla in Sinni, San Severino Lucano e Fardella. In una nota la Protezione civile ha sottolineato che dalle verifiche effettuate non risultano danni a persone e cose. Secondo i rilievi registrati dall'Istituto Nazionale di geofisica e Vulcanologia la

scossa è stata registrata alle ore 8,28 con magnitudo locale 3,2. Diversi sindaci, in via del tutto precauzionale hanno pensato bene di chiudere le scuole per permettere ai propri tecnici di effettuare le dovute verifiche. Tra le frazioni a Fardella, dove la scossa non è stata avvertita particolarmente, a Senise, Francavilla in Sinni e San Severino i rispettivi sindaci hanno emesso un'ordinanza di chiusura per gli edifici scolastici. Da un monitoraggio effettuato tra i primi cittadini, al momento non risultano particolari danni. Pertanto agli studenti dei tre paesi citati potranno tornare a scuola già da questa mattina.



San Costantino Albanese. Solito bagno di folla per la Madonna della Stella Rivive il mito dei "nusazit" di cartapesta

SAN COSTANTINO - I festeggiamenti della Madonna della Stella, protettrice della comunità di San Costantino Albanese, con i celebri pupazzi di cartapesta ha animato il paese arbëreshe nello scorso week end.

La statua, dopo la messa che è stata celebrata in mattinata nella splendida chiesa, «la Sistina della Lucania», è stata portata a spalla nel santuario, a monte dell'abitato. Il cuore delle celebrazioni è rappresentato dall'accensione di caratteristici pupazzi "nusazit", nel momento in cui la Madonna è portata fuori dalla chiesa, alla fi-

ne della messa e prima dell'inizio della processione. I pupazzi, antropomorfi di cartapesta, sono costruiti con intelaiature (armaxhi) di legno, e sono poi vestiti con i costumi tradizionali di gala albanese, mentre l'uomo indossa il tradizionale costume con il cappello a punta e due forme di ricotta tra le mani; il diavolo, viene raffigurato secondo

l'iconografia locale: con due facce, quattro corna, i piedi a zoccolo di cavallo (Këmb rrutullorë), in mano una forca (furrçilja) e la catena del paioolo (Kamastra). I primi a prendere fuoco sono i fabbri (furrxharët), intenti a lavorare su di un incudine, in sequenza i restanti personaggi. Oltre ai nusazit, in occasione della festa, viene preparato un altro pupazzo in cartapesta ed imbevibile di polvere pirica, raffigurante un cavallo col cavaliere (Kali). La tradizione dei "nusazit" non ha altri esempi in Italia ed è per questo che attira numerosi turisti, affascinati

anche dalle tradizioni e dalla cultura arbëreshe che si sono conservate inalterate per cinque secoli. L'etnomuseo della cultura arbëreshe, le splendide icone bizantine della Chiesa Madre, la conservazione dell'antica lingua, il folclore, i preziosi costumi tradizionali, la natura incontaminata, tra le vette del Pollino e la Valle del Sarmiento, e a breve il volo dell'aquila, sono solo una parte del grande patrimonio storico, culturale e turistico di questa meravigliosa comunità, tutta da scoprire e da vivere.

vi. di.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Maratea. A breve l'inizio dei lavori Centro intergenerazionale Al via l'iter per la realizzazione

MARATEA - A Maratea a breve inizieranno i lavori per la realizzazione del Centro diurno intergenerazionale. Con apposita delibera del consiglio comunale nel 2009 è stata approvata una convenzione per la costituzione della partnership istituzionale per la predisposizione, candidatura ed attivazione del Pois relativo all'area Lagonegrese-Pollino. Successivamente con deliberazione della partnership istituzionale è stato dato avvio alle attività di realizzazione delle opere infrastrutturali previste nel Pois che prevedono, tra l'altro, la realizzazione di un Centro diurno intergenerazionale da realizzarsi a Maratea, per un

importo complessivo pari a 450mila euro. Lo scorso anno è stato approvato il progetto esecutivo dei lavori mentre nei giorni scorsi è stata accolta la richiesta di una ditta di Maratea fissando in 75mila euro la rata minima per l'emissione degli statuti di avanzamento dei lavori relativi ai lavori di realizzazione del Centro diurno residenziale. La giunta comunale ha ritenuto autorizzare la richiesta parziale della ditta albanese, a causa della congiuntura economica sfavorevole in cui versa il Paese, nonché dei vincoli di finanza pubblica, in particolare del patto di stabilità interna.

Emilia Manco

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I MUNICIPI

• Pescopagano: tel. 0976.5637
• Rapolla: tel. 0972.647200
• Rapone: tel. 0976.96100
• Rionero: tel. 0972.729111
• Ripacandida: tel. 0972.644079
• Ruvo del M.: tel. 0976.97035
• San Fele: tel. 0976.94357
• Venosa: tel. 0972.31218

Il Quotidiano**Vulture Melfese**

Melfi-Rionero-Venosa-Lavello

22

Martedì 14 maggio 2013

I MUNICIPI

• Pescopagano: tel. 0976.5637
• Rapolla: tel. 0972.647200
• Rapone: tel. 0976.96100
• Rionero: tel. 0972.729111
• Ripacandida: tel. 0972.644079
• Ruvo del M.: tel. 0976.97035
• San Fele: tel. 0976.94357
• Venosa: tel. 0972.31218

Melfi. La società punta il dito contro il sindaco criticando «l'incauta affermazione»**«Il Tar ci ha dato ragione»***Secondo Fenice il progetto di bonifica presentato non è stato bocciato*

MELFI - Questione di punti vista si potrebbe dire. Il pronunciamento del Tar su Fenice, a seconda degli attori della vicenda, assume un significato diverso. E dopo le prese di posizione dei giorni scorsi, la stessa società «prende atto, con soddisfazione, dell'accoglimento sostanziale delle proprie istanze da parte del Tribunale Amministrativo Regionale, che ha confermato la corretta applicazione della legge da parte della Società in riferimento al piano di bonifica». Da qui la stoccata con tanto di «non citazione» al sindaco Valvano. «Non è pertanto corretta - spiega - l'incauta affermazione di taluno che il Tar avrebbe bocciato il progetto di bonifica presentato. Al contrario, il Tar ha escluso che Fenice Ambiente debba effettuare le indagini fuori sito e ciò in accoglimento del ricorso principale e dei motivi aggiunti - nei limiti della motivazione - presentati dalla Società, volti all'annullamento degli atti amministrativi emanati dalla Conferenza di Servizi». Secondo la società «il progetto di bonifica di Fenice Ambiente è da ritenersi valido e rispettoso della legge e l'atto amministrativo di bocciatura è da considerarsi annullato, così come risulta dalla motivazione della sentenza. La Società conferma pertanto la disponibilità a riprendere la discussione relativa al progetto di bonifica già presentato». La nota non si ferma qui ed entra nel merito della questione. «Secondo la Conferenza dei Servizi, il rifiuto da parte di Fenice Ambiente a seguire i superamenti delle Concentrazioni Soglia di Contaminazione (Csc) nelle acque sotterranee a valle idrogeologica in continuità con le aree interne oggetto di superamen-



Il termostruttore "Fenice"

to, rendeva «inapprovabile e non valutabile» il progetto di bonifica». «Secondo il Tar - riprende la nota - le argomentazioni proposte dalle Amministrazioni non sono idonee a dimostrare la propagazione di presunti inquinanti fuori dal sito. In accoglimento delle argomentazioni proposte da Fenice Ambiente e della legge, le Pubbliche Amministrazioni «devono prima nuovamente accertare il superamento dei valori di Csc nelle acque sotterranee dei predetti terreni confinanti», quindi aprire, se del caso, una nuova procedura volta ad accertare eventuali responsabilità. Il Tar ha sentenziato che la Pubblica Amministrazione non ha invece attivato nessuna di queste procedure, richiedendo a Fenice Ambiente di effettuare in vece sua una violazione della legge. Con riferimento agli obiettivi di bonifica fissati dalla Conferenza di Servizi, il Tar ha ritenuto condivisibile il principio espresso da Fenice Ambiente, per il tramite del

proprio consulente tecnico, nella cui relazione si legge che il progetto di bonifica deve essere redatto unicamente nel caso risultino superati i valori di Concentrazioni Soglia di Rischio (CSR) in quanto soltanto in tale caso il Legislatore qualifica il sito come «contaminato» mentre definisce «sito non contaminato» quello in cui sono stati rilevati valori superiori alle Csc e non alle CSR. Una volta approvata l'analisi di rischio sito specifica e definite le CSR, la bonifica deve condurre al raggiungimento delle stesse, così come la legge prevede. E aggiunge: «Il Tar si è soffermato su un aspetto meramente processuale, con riferimento al quale Fenice Ambiente proporrà appello al Consiglio di Stato. Con riferimento all'attività di monitoraggio, il Tar ha confermato la correttezza e completezza dell'attività stessa così come proposta da Fenice Ambiente, ritenendo pertanto le richieste ingiustificate e gravose della Conferenza di Servizi. Con rife-

rimento alla procedura di introduzione dei fluidi traccianti, Fenice Ambiente precisa che quest'ultima non è mai stata impugnata, e che dunque non è stata e oggetto della sentenza del Tar. E' infatti vero che la Società si è resa disponibile, fin d'abito, ad effettuare tale attività, presentando un completo ed esauritivo documento descrittivo che doveva essere oggetto di discussione alla Conferenza di Servizi del 9 maggio scorso, conferenza alla quale l'ente tecnico preposto, l'Arpab, non si è presentato». E conclude: «Il Tar ha inoltre confermato l'eccesso di potere, per travisamento dei fatti, da parte della Conferenza di Servizi del 21/06/2012, laddove fu riportato nel relativo verbale che il Consulente tecnico di Fenice Ambiente avrebbe egli stesso ammesso che il progetto di bonifica non era approvabile. Nella realtà, tale affermazione non fu mai fatta e l'aver scritto un dato non vero a sostegno della decisione di non approvare il progetto di bonifica costituisce un'ulteriore carenza dell'intero processo motivazionale della Conferenza dei Servizi. In conclusione non si comprendono le motivazioni in virtù delle quali la Pubblica Amministrazione, che dovrebbe tutelare l'interesse pubblico, nonostante una sentenza del Tar abbia annullato il provvedimento di bocciatura del progetto di bonifica, insista nell'esprimere giudizi infondati e non corretti, talora anche a

mezzo stampa, a fronte della volontà più volte dichiarata di Fenice Ambiente di attuare gli interventi necessari per completare l'attività di bonifica». In serata è arrivata la replica di Livio Valvano. «E' sterile ed inaccettabile la polemica che si vuole alimentare sulla bonifica dell'inceneritore Fenice - spiega il primo cittadino. Le indagini preliminari oltre la proprietà Fenice che la pubblica amministrazione è chiamata a svolgere che a breve effettuerà non c'entrano nulla con il progetto di bonifica nel sito di proprietà, progetto che al momento non esiste, perché bocciato dalla conferenza dei servizi. Ispra e Tar non hanno fatto altro che confermare. Ogni diversa opinione al riguardo è da ritenersi infondata ed esprime intenzioni non utili a ricondurre nella giusta direzione la vicenda. C'è un'unica direzione utile che è quella della elaborazione di un nuovo progetto cui Fenice dovrà conformarsi per fare davvero la bonifica. Le sentenze si rispettano, non si discutono, salvo il diritto all'impugnazione della sentenza della parte soccombente. Visto il tonnellaggio del comunicato stampa è evidente che se fosse davvero convinta di aver vinto il giudizio dinanzi al Tar di Basilicata Fenice non proporrebbe appello al Consiglio di Stato. In questo caso saremo tutti contenti perché significherebbe che avremo tutti compreso quale la strada giusta da percorrere».

Valvano: «Sterile e inaccettabile la polemica che si vuole alimentare»



Una foto dell'evento

VENOSA - Coppia, famiglia, scuola, territorio: questi i temi al centro del convegno «Benessere Psicologico», organizzato dall'Ordine degli Psicologi della Basilicata e tenuto nella Sala del Trono del castello Pirro del balzo di Venosa. L'iniziativa realizzata nella cittadina oroziana rientra nell'ambito di un fitto programma di convegni, dibattiti e incontri organizzati dall'Ordine su tutto il territorio regionale per stimolare, nell'arco di una settimana (dal 6 al 12 maggio) riflessioni su argomenti e problematiche psicologi-

che. Temi, che, pur coinvolgendo una larga fetta di cittadini, sono spesso ancora sconosciuti o sottovalutati. I lavori dell'incontro tenuto nella cittadina oroziana hanno consentito di mettere a fuoco la funzione di sostegno alla coppia e alla famiglia che svolge lo psicologo, e il suo ruolo nell'integrazione scuola-famiglia-sistema sociale. «La famiglia è la struttura più complessa che esista! Come il corpo si nutre di cibo, la mente si nutre di relazioni, che non si vedono - ha sottolineato Franco Lettini, psicologo e psicoterapeu-

Venosa. Bilancio positivo del convegno organizzato dalla categoria Coppia, famiglia, scuola e territorio Dove parte il benessere psicologico

ta, nell'evidenziare la costruzione dell'identità familiare e individuale». Fin dai primi momenti di vita il bambino sviluppa una relazione di attaccamento a partire dal rapporto con i genitori, che si allarga alle relazioni familiari, ai rapporti con noi stessi e con l'esterno. Il bambino interiorizza queste relazioni familiari e le porta avanti per tutta la vita». Rapporto con genitori e relazioni familiari che condizionano anche le dinamiche di coppia. Le relazioni all'interno della coppia sono regolate da dispositivi di mediazione: bisogni, desideri, fantasie non solo dei due partner ma anche delle loro famiglie. I bisogni non soddisfatti creano sentimenti negativi, atteggiamenti punitivi di un partner nei confronti dell'altro. «Si genera, così, la disillusione: il partner si rivela diverso dalle aspettative. Si alimen-

tano, in questo modo, conflitti e lotte di potere all'interno della coppia - ha concluso il relatore Dr. Paolo Di Vito, psicologo-psicoterapeuta nel sottolinea la nascita e l'evoluzione della relazione tra illusione e disillusione. A questo punto rimangono due opzioni: o abbandonare la relazione o superare la disillusione. L'indicazione porta al conflitto, che può arrivare a conseguenze imprevedibili. Occorre, in questi casi, farsi aiutare da un professionista competente per risolvere i problemi». Lo psicologo svolge un ruolo importante anche nella relazione scuola-famiglia: «I rapporti scuola-famiglia sono caratterizzati da una forte conflittualità - ha sostenuto Claudio Martino, Dirigente Scolastico Iiss "Battaglini" Venosa - Occorre sempre di contenuti il Patto Educativo di Corresponsabilità, basato su una comune

visione di intenti». Il cambiamento, insomma, fa parte integrante della vita quotidiana. Comprendere quella relativa alla organizzazione dei servizi e delle prestazioni: «Con la Direzione strategica Asptiamm mettendoci a punto un nuovo modello organizzativo che trasforma e da nuova vita al nostro ospedale - ha rivelato il sindaco Bruno Tamburriello - In particolare prevediamo di collocare nel S.Francisco dove ci sono tutti e quegli interventi che non richiedono ricovero per urgenza». Nel corso della serata è stato ricordato il contributo per creare i presupposti del benessere psicologico dato da alcuni venosini, scomparsi, come Tomaso Viglione, che è stato anche Presidente dell'Ordine degli Psicologi di Basilicata, e Vincenzo Leggeri.

Giuseppe Orlando
© RIPRODUZIONE RISERVATA

RIONERO - La nota non è passata inosservata. E in risposta alla posizione di Donato Murano pubblicata la scorsa settimana è arrivata la risposta del circolo Sel di Rionero. La questione riguarda il doppio incarico di Placido. Riceviamo e pubblichiamo.

LEGGIAMO con un certo ritardo il pezzo, datato 7 maggio, firmato da Donato Murano e brillante editorialista, le cui frequenti esternazioni divertono ed interessano, animate come sono dal più limpido disinteresse e dalla più sincera passione civile (nella scelta dei tempi e nella individuazio-

La sezione di Rionero di Sel risponde all'intervento di Donato Murano

Indennità parlamentare: Placido rinuncia

ne degli obiettivi, forse c'entrano qualcosa le elezioni. Ripacandida è la destinazione urbanistica dell'area ex Esab). Il ricorso ostentato al «latinorum», la disonestà col tanto e i vesposiani, la saccenteria e l'arroganza malcelate, connotano uno stile, un marchio di fabbrica inconfondibile. Non prendere sul serio, pertanto, nessuna delle acutissime considerazioni del pargolo, né quelle

pseudopolitiche né quelle pseudogiuridiche: conoscendo il pulpito da cui provengono, esse non meritano replica alcuna. Il grande pubblico conosce fatti e personaggi, è in grado di giudicare e giudicherà. Ci limiteremo unicamente a fornire una informazione evidentemente ignota a chi scrive, che consiste nella rinuncia all'indennità da parlamentare fatta pervenire dal sindaco al comune di Rionero

in abbondante anticipo rispetto alla sua cortese sollecitazione. Capita spesso ormai che in questo paese scriva chi non sa di che parla ed alzi la voce in treno chi è senza biglietto: chi ha fatto incetta di rendebene vitalizi, ben oltre la fine della prima repubblica, dispensa oggi al prossimo sermoni stucchevoli che bene farebbe recitare davanti allo specchio (è addirittura freudiano il riferimento agli

alloggi popolari indebitamente occupati). Gruppi familiari affaristici, le cui gesta hanno spesso riguardato le cronache giudiziarie, che hanno costruito le loro fortune su più tele e conti giuridici, col potere, politico e non solo, oggi addirittura pontificano e tornano ad alzare la cresta. E un segno dei tempi: è il berlusconismo in salsa paesana che si esprime attraverso atti obliqui e miserabili di intimi-

dazione. Nemmeno lontanamente turbati dal «rumore di sciabole», intendiamo tranquillamente comunicare che, da questa mattina, non ci accenderemo i riflettori su tutte le vicende che hanno reso possibili le fulminee carriere professionali ed imprenditoriali dei personaggi in questione, dalle origini melfitane in poi, sugli ambienti grazie ai quali si sono realizzate, sugli episodi specifici sui quali è calata troppo presto una inquietante coltre di silenzio, sulle peripezie più recenti che ne accompagnano il luminoso cammino.

Il Circolo Sel Rionero in Italia

I MUNICIPI

• Pescopagano: tel. 0976.5637
 • Rapolla: tel. 0972.647200
 • Rapone: tel. 0976.96100
 • Rionero: tel. 0972.729111
 • Ripacandida: tel. 0972.644079
 • Ruvo del M.: tel. 0976.97035
 • San Fele: tel. 0976.94357
 • Venosa: tel. 0972.31218

Il Quotidiano**Vulture Melfese**

Melfi-Rionero-Venosa-Lavello

Martedì 14 maggio 2013

23**I MUNICIPI**

• Pescopagano: tel. 0976.5637
 • Rapolla: tel. 0972.647200
 • Rapone: tel. 0976.96100
 • Rionero: tel. 0972.729111
 • Ripacandida: tel. 0972.644079
 • Ruvo del M.: tel. 0976.97035
 • San Fele: tel. 0976.94357
 • Venosa: tel. 0972.31218

Duro attacco degli ex assessori che puntano il dito contro il segretario del Pd **A San Fele volano gli stracci**

Ferrara e Pierri contro Sperduto: «I traditi siamo stati noi socialisti»

SAN FELE - Michele Pierri e Domenico Ferrara erano i due assessori di area socialista della giunta guidata da Fasanella. A torto o a ragione sono stati indicati - sia dal primo cittadino dimissionario che dal vicepresidente del consiglio provinciale - come i «traditori», «irresponsabili» e «facinorosi». Appellativi che rimandano al mittente. E in una lettera spiegano la loro posizione. Se la prendono prima di tutto con Donato Sperduto, segretario del Pd. E' veramente delirante l'analisi del segretario Pd di San Fele. «La fragilità delle sue argomentazioni - spiegano Ferrara e Pierri - viene aggravata da una circostanza non marginale, perché proviene dal pulpito più sbagliato, vale a dire dal personaggio che da più di 15 anni ha avuto la principale responsabilità di aver plasmato l'istituzione comunale, la politica, le stesse relazioni civili, più secondo il modello del sud orientale che quello di una civile comunità democratica, anticipando così la sua privata primavera araba. E' evidente che chi si riconosce in questa premessa non può non leggere l'iniziativa così ipocritamente e superficialmente demonizzata come un coraggioso atto politico con cui si è posto fine ad un incubo e ad una inutile agonia istituzionale e democratica. La democrazia, a volte, esige che per ri-



Uno scorcio di San Fele

costruirla e rivitalizzarla bisogna prima distruggerla». Da qui il giudizio sull'amministrazione «pesantemente devastata non solo finanziariamente, che non ha mai avvertita l'esigenza di invertire la prassi instaurata da più di quindici anni dal suo partito dominante, prassi caratterizzata dall'ossessione di raccogliere il consenso devastando le finanze comunali, con il più vieto clientelismo aggravato dalla pratica di uno sfacciato familismo amorale?». Parole e accuse dure. Ma i due continuano. «Come non ricordare che i socialisti determinanti per la vittoria della coalizione di centro-sini-

stra, avevano definito l'alleanza sulla condizione pregiudiziale di dare vita ad una nuova gestione improntata sul rigore dei conti e nel suo progressivo riequilibrio della grave situazione debitoria del comune, facendosi garante di fronte all'opinione pubblica. Come non ricordare che il Pd, incurante degli accordi programmatici, ha continuato nell'allegria gestione, a fronte di un aperto dissenso dei socialisti culminato nelle dimissioni dei due assessori? Come non stigmatizzare non solo l'indifferenza del Pd verso il dissenso dei socialisti, ma anche il ricorso ad uno sciagurato espediente per

espellere dal consiglio l'assessore Grieco che aveva cominciato togliere i veli sui disastri bilanci solo allo scopo di intraprendere una politica di maggiore rigore amministrativo, evitando di ricorrere a strumentali processi politici al partito che si era reso responsabile di una più che opaca gestione amministrativa? A che cosa è servita la generosa riassunzione di responsabilità dei socialisti, richiamati in giunta, per arginare il marasma nel gruppo consiliare del Pd, se niente di fatto è cambiato nei comportamenti di questo partito?». La nota continua puntando sempre di più il dito contro Sperduto: «che non governa il suo

LA STORIA

SAN FELE - Per molti è stato un fulmine a ciel sereno. L'approvazione del bilancio, infatti era all'ordine del giorno dell'ultimo consiglio comunale.

La maggioranza, probabilmente, pensava di passare indenne anche questo ostacolo, forte dei numeri che gli davano ragione. Al momento del voto però, i due assessori socialisti votano contro il bilancio e la maggioranza va sotto. Il giorno dopo - il 9 maggio - il primo cittadino, Gerardo Fasanella rassegna le dimissioni.

Un atto che precede quello dei 9 consiglieri comunali. L'ormai ex primo cittadino parla senza mezzi termini di «miope strategia politica» per poi correggersi: «qui di politico non c'è proprio nulla quando a tradirti sono persone che quel documento lo hanno discusso e giudicato positivamente in sede di giunta».

Alle parole di Fasanella seguono quelli del segretario del Pd, Sperduto che parla di «ostracismo dei nove infanti irresponsabili».

Intanto, nella stessa giornata, il prefetto nomina commissario Mauro Senatore. Il resto è storia recente con la dura presa di posizione dei socialisti.

to: «che non governa il suo gruppo consiliare perché non c'è più grasso da spartire, con il fiato addosso della Corte dei Conti che quotidianamente prescrive serie inversioni di rotta nella gestione amministrativa, pensa di esorcizzare questo clamoroso fallimento della sua parte politica affibbiando generici aggettivi calunniosi su quanti hanno detto basta a questo stato di cose. E chiama traditori chi rifiuta di essere colluso. I traditi, caro Sperduto, sono stati i socialisti che vi hanno permesso di vincere senza che voi onoraste l'impegno di tornare ad una amministrazione trasparente e ad un rigore nella gestio-

ne dei conti, di cui ci eravamo fatti garanti di fronte all'opinione pubblica. Liquidati tutta l'azione socialista come un tira e molla, complimenti per il tuo acuto giudizio che ti facciano passare». E rivolgendosi direttamente a lui, aggiungono: «ma ciò che non ti permetti è quello di considerare la storia socialista svuotata di ogni significato; ma non ti viene qualche dubbio (lascia perdere il dolore!) che a questo presunto esito non hai contribuito tu e quelli come te che l'hanno disinvoltamente abbandonato per altre comode scorciatoie? Ma tanto è: è proprio vero che Dio fa impazzire chi vuole perderle!»

PUBLI Fast
Concessionaria di Pubblicità

POTENZA: via Nazario Sauro, 102
tel. 0971 476470 fax 0971 476797
MATERA: P.zza Mulino, 15
tel. 0835 256440 fax 0835 256466

Matera

Il Quotidiano Martedì 14 maggio 2013

REDAZIONE: Piazza Mulino, 15 - 75100 Matera - Tel. 0835.256440

24

PUBLI Fast
Concessionaria di Pubblicità

POTENZA: via Nazario Sauro, 102
tel. 0971 476470 fax 0971 476797
MATERA: P.zza Mulino, 15
tel. 0835 256440 fax 0835 256466

Quasi sparito il debito Asm

Maglietta: «Chiuso il bilancio a -2,7 milioni si partiva da -18,6. Primi frutti del turnover»

E' DI poco inferiore ai tre milioni di euro il bilancio 2012 dell'Azienda sanitaria del Materano che è stato chiuso ieri. Un passo decisamente ridotto rispetto agli oltre diciotto milioni di cui si parlava, e che venivano conteggiati solo fino a pochi mesi fa.

Un risultato, tra l'altro, giudicato "imprevedibile e non atteso" dallo stesso direttore generale dell'Asm Rocco Maglietta che insieme a Piero Quinto, direttore amministrativo, ha illustrato al "Quotidiano" numeri e cifre che a sorprese permettono di raggiungere una simile performance e di azzerare quasi completamente il deficit che l'Asm si portava appresso.

«Nessun taglio ai servizi nel 2012»

Un traguardo che Quinto ha definito "storico" per l'azienda materana e che permetterà di fatto nei prossimi mesi di potersi concentrare sugli investimenti in termini di personale e di parco macchine che l'azienda materana ha da fare. Il futuro poi non è necessariamente proiettato verso il pareggio di bilancio soprattutto "per le incognite derivanti dai trasferimenti nazionali che in un momento come questo possono essere sempre dietro l'angolo".

Dottor Maglietta la Asm ha in conti in ordine come non mai. Ci spiega cosa significa?

«Vuol dire che semplicemente che stiamo chiudendo proprio oggi (ieri per chi legge, ndr) il bilancio con un passivo di 2,7 milioni di euro contro i 18,6 che erano in origine e senza ridurre in alcun modo i servizi».

«Come è possibile un simile risultato?»

«Non credo sia il caso di prendersi meriti che non sono nostri.

Il risultato più significativo deriva sostanzialmente dall'applicazione di norme nazionali come quella sul turnover che ci consente un risparmio di 3,8 milioni sul personale perché ci obbliga a riprendere solo il 30 per cento dei pensionamenti e poi la farmaceutica convenzionata con un risparmio sull'acquisto di farmaci di 4,7 milioni di euro.

La maggior parte di queste operazioni che hanno una voce importante in questo bilancio vengono da lontano e credo sia

«Un risultato storico ora potremo concentrarci sugli investimenti nel parco tecnologico e nel personale»



Al centro il direttore generale della Asm Rocco Maglietta con il primario di pediatria Cristina Mencoboni

ASSOCIAZIONE GIAN FRANCO LUPO

Due borse di studio per ricercatori per favorire le diagnosi pre-natali

L'Associazione Gian Franco Lupo conferma il suo impegno al servizio dei più piccoli e finanzia due progetti di ricerca dell'azienda sanitaria del Materano.

Dopo aver donato solo un anno fa un ecografo una nuova ed interessante iniziativa dell'associazione che tiene in grande considerazione i problemi soprattutto in età pre-natale.

Due ricercatori, grazie a borse di studio dell'importo di 20 mila euro ciascuna, saranno impegnati a Matera per due anni nel settore della diagnostica prenatale, allo scopo di migliorare lo studio delle patologie riguardanti i cromosomi e la ricerca delle sindromi da microdelezioni ricorrenti.

Il progetto è stato illustrato dal presidente dell'Associazione, Michele Lupo, dai direttori generali e sanitario della Asm, Rocco Maglietta e Andrea Sacco, e dai responsabili dei settori neonatologia-pediatria, Cristina Mencoboni, e del laboratorio di genetica, Domenico Dell'Edera.

«Prosegue la nostra attenzione verso i più piccoli con questi progetti nella consapevolezza che non ci può essere un centro genetico in una realtà piccola come quella lucana ma di certo ci possono dei centri di riferimento regionale che possano costituire comunque dei punti di supporto per questo tipo di situazioni e di malattia».



Michele Lupo presidente dell'associazione che si occupa di ricerca soprattutto in tema prenatale

A parlare dell'ultimo dono dell'associazione Gian Franco Lupo cioè un ecografo utilizzato dal reparto di pediatria del Madonna delle Grazie è il primario Cristina Mencoboni che sottolinea come «nell'ultimo anno sono stati oltre 900 gli esami che sono stati fatti attraverso quell'ecografo e che questo ha permesso, tra l'altro, di scoprire una serie di interventi per esempio di malformazioni renali nei confronti di bambini che hanno dovuto poi recarsi in Ospedali come il Bambin Gesù di Roma».

ma».

Due i progetti che sono stati previsti uno che riguarderà lo studio delle valvulopatie aortiche in minori dagli 0 ai 16 anni con una sorta di screening per verificare laddove ci sia sospetti dei pediatri e monitorare poi clinicamente i piccoli pazienti.

Poi un secondo progetto denominato «Ibridazione genomica comparativa su microarray», in grado di individuare in pochi giorni «anomalie microscopiche critiche». Quest'ultimo progetto curato dal dottor Domenico Dell'Edera permetterà di approfondire le condizioni dei bambini per i quali vengano individuate anomalie genetiche con una serie di esami ulteriori che verranno perfezionati: «in modo da poter aggiungere», ha spiegato il dottor Dell'Edera, «allo studio delle alterazioni cromosomiche e a quelle patologiche cosiddette plurigenomiche anche altre patologie con uno studio ed una ricerca ben definita, che non avrà problemi per i pazienti ma che richiederà esclusivamente un supplemento di verifiche da parte medica con un più accurato intervento su alcuni aspetti attraverso le nuove tecniche che andremo ad utilizzare».

La supervisione dello studio è affidata alla professoressa Maria Brigida Lioi, del Dipartimento di Scienze dell'Università di Basilicata.

giusto dirlo».

Quindi si tratta di un beneficio complessivo che è stato tratto a livello regionale e cioè anche dall'Asp?

«Sicuramente questi numeri vengono da lontano e possono essere applicati anche in altre realtà. Stando ai numeri che conosciamo immagino una sanità regionale che possa ridurre anche sotto i dieci milioni il deficit che era stato accumulato negli anni passati.

Di certo questi benefici non

possono essere solo dell'Asm».

Per quanto vi riguarda direttamente invece in cosa avete inciso?

«Ci sono una serie di voci che vanno dai trasporti alla guardiania, dalle auto-assicurazioni alla rinegoziazione dei contratti che vengono dalla spending review fino all'ottimizzazione del servizio 118 anche per i trasporti nell'azienda e all'uso».

Ci sono una serie di iniziative utili ma sempre nell'ambito di un'ottimizzazione che non è an-

data ad incidere sui servizi».

Vuol dire che questi sono rimasti invariati?

«Esattamente, non ci sono stati tagli di nessun genere ed adesso, ad esempio abbiamo ripristinato anche l'emodinamica che produrrà anche altri e maggiori benefici nel prossimo anno».

In che modo si potrà investire alla luce di questi conti?

«La nostra intenzione è proprio quella di andare avanti con le possibilità che ci sono e nei settori che hanno maggiore necessità».

Gli investimenti riguarderanno sicuramente la strumentazione e il parco macchine dell'Ospedale.

E' già previsto un investimento di 2,1 milioni di euro per tre anni per un totale di 6,3 milioni che ci consentirà di ammodernare completamente il parco tecnologico.

ilQuotidiano

Martedì 14 maggio 2013

Matera 25

In alto a sinistra il direttore amministrativo dell'Asm Piero Quinto e qui sopra Rocco Maglietta, in basso Michele Lupo dell'associazione che prende il nome dal figlio Gianfranco

**IL COMMENTO**

I conti sanitari in controtendenza le regole applicate fanno bene



L'ingresso dell'Ospedale, Madonna delle Grazie di Matera

E' più di una sorpresa e lascia sostanzialmente stupefatti. Eppure i conti dell'Asm sembrano aver subito una drastica riduzione negli ultimi mesi. Non solo o non tanto l'opera dei dirigenti che si stanno occupando dell'azienda sanitaria quanto la semplice e rigorosa applicazione di alcune norme che provengono dal livello nazionale a cominciare da quella del turnover che, obbliga ad assumere solo il 30 per cento di chi va in pensione.

Norme semplici e che hanno portato ad un contraccallo sicuramente se in più casi si era parlato, sotto il profilo numerico e di disponibilità dei reparti, di strutture che rischiano il collasso o di reparti che mancano della linfa vitale per poter operare al meglio. Problemi che, evidentemente, ci sono ancora ma che finalmente possono essere affrontati anche in un'ottica diversa. Di intervento di investimento mirato nei limiti sanciti dalla legge.

La notizia di un bilancio molto vicino al pareggio lanciata dal direttore generale Maglietta è il sintomo che qualcosa si muove nella complessità della macchina sanitaria. Il futuro resta in dubbio perché legato, come tutti gli enti pubblici, ai fondi nazionali in arrivo ma di certo il presente permette una valutazione diversa della realtà esistente.

Soprattutto emerge chiaramente un dato cioè che le regole quando vengono applicate in maniera rigorosa hanno spesso degli elementi positivi che poi, inevitabilmente, possono nel medio periodo almeno avere anche delle ricadute tangibili sui cittadini. Gli investimenti sul parco tecnologico, un piano di assunzioni che certamente permette qualche intervento soprattutto tra gli infermieri di cui c'è evidentemente bisogno sono solo alcuni esempi. Altri arrivano nei giorni passati dalle deroghe al turnover per gli interventi di emergenza-urgenza che hanno, ad esempio, portato al bando per gli autisti del 118 all'Asm. Insomma qualcosa di positivo nella macchina complicata e mai serena della sanità materana sembra davvero muoversi. Soprattutto spicca un dato in controtendenza rispetto ai buchi che spesso emergono nella maggior parte degli enti soprattutto quelli pubblici. Quando dunque si vede un passo in avanti così eclatante in pochi mesi e che, per stessa ammissione del direttore generale Maglietta, non ha un'origine locale ma nelle norme di ordinazione.

Ed allora forse la mezzanotte non è così scura come può sembrare. Una strada, banale, semplice per uscire dall'impasse può esserci. Magari semplicemente nell'applicazione di norme che ci sono ma che, spesso in altre occasioni, venivano applicate con meno rigore e con una flessibilità eccessiva che ha prodotto e rischia di produrre ancora dei veri e propri scempi. Oggi una speranza si intravede. Basterà farne tesoro.

p.quarto@lunedì.it

L'INIZIATIVA

Lo sportello farmaceutico supporto per i medici

UN'INIZIATIVA di presentazione di uno sportello farmacologico che possa costituire un utile elemento di supporto e di informazione per i medici materani.

L'accesso sarà online. Una utile banca informativa

scere e soddisfare qualsiasi tipo di informazione o interazione sui nuovi farmaci.

Lo sportello di fatto sarà sempre accessibile con una banca di reazioni av-

verse ai farmaci.

Ritengo che potrà essere molto importante per i nostri medici».

Sabato un appuntamento è stato previsto proprio per poter entrare, con i medici interessati all'iniziativa, nel dettaglio di quello che questo tipo di sportello riuscirà ad offrire ed anche a garantire.

Lo Sportello Farmacologico Indipendente è un'iniziativa curata dalla professoressa Trabace dell'Istituto di Farmacologia dell'Università di Foggia.

L'idea è voluta dalla Direzione Aziendale dell'Asm e dall'Ordine dei Medici della Provincia di Matera, costituirà una ulteriore opportunità per migliorare la qualità professionale.

Infatti, i settori di impiego dello Sportello sono molteplici: valutazione delle reazioni avverse a farmaci, prescrizione di farmaci generici, giudizio di infungibilità, utilizzo di farmaci di nuova introduzione, valutazione delle interferenze in poli terapia, appropriatezza prescrittiva, utilizzo di farmaci speciali, sono solo alcuni dei campi di utilizzo dello sportello farmacologico indipendente.

Farmacologia basata sulla evidenza, indipendenza, obiettività e facile accesso alle banche dati, sono le caratteristiche innovative dello Sportello.

più importante?

«Il risultato è l'appropriatezza dell'attività sanitaria. Senza diminuire i servizi ma garantendo comunque dei tagli laddove possibile, il solo day hospital diagnostico è stato bloccato in quest'ultimo anno ma solo perché la legge non lo prevede più come possibile».

Per il 2013 dobbiamo aspettare un bilancio che contempli lo zero del pareggio?

«Non è un obiettivo che rincorreremo spasmodicamente.



Il direttore sanitario, Andrea Sacco

«Lo strumento», ha concluso il direttore generale dell'Asm Maglietta, «potrà essere un ausilio prezioso per poter tenere i medici sempre aggiornati sotto il profilo esclusivamente farmacologico e potrà soprattutto essere consultabile in qualsiasi momento».

L'idea rientra comunque in quell'opera di collaborazione sempre più stretta che l'azienda sanitaria cerca di instaurare con l'ordine dei medici della provincia di Matera nell'ottica di un supporto reciproco su più livelli di intervento.

L'idea è quella di mantenere salda la barra nella direzione che abbiamo avviato.

Se poi ci saranno le condizioni vedremo cosa accadrà. Nel frattempo credo che questo risultato sia il frutto del lavoro di tutto il personale che si è fatto carico di questi problemi e che va ringraziato per aver contribuito a tenere i conti in ordine».

Piero Quarto
p.quarto@lunedì.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stiamo acquistando una nuova Tac, una nuova dialisi a Tinchì ed una serie di altri macchinari all'avanguardia che verranno certamente utili.

Inoltre stiamo intervenendo anche sul personale, la legge regionale ci ha permesso di derogare alla norma sul turnover per quanto riguarda le attività di emergenza e non a caso stiamo intervenendo in questo senso con una serie di assunzioni per potenziare, ad esempio, il pronto soccorso e l'urgenza.

Stiamo inoltre verificando la possibilità di prendere nuovi infermieri in base al piano assunzioni 2012 che è stato approvato. Direi comunque che non saranno meno di una trentina i nuovi infermieri che arriveranno a potenziare una struttura come quella materana che ha tenuto stabile e sopra le 900 unità il numero degli operatori dal 2005 ad oggi».

Qual è il risultato raggiunto?

il Quotidiano

Martedì 14 maggio 2013

Matera 27

Dopo 26 anni di lavoro al Comune ha riportato danni che gli rendono impossibile ogni azione Invalido al 100% e dimenticato

Il caso di Marzio Muscatiello, dal 2007 ad oggi senza i fondi regionali per l'affitto

HA lavorato come videoterminista per 26 anni al Comune di Matera e oggi, invalido al 100%, vive solo con una pensione di 704 euro e aspetta che la Regione Basilicata, dal 2007 ad oggi, gli versi i contributi previsti per il sostegno all'affitto. La vita di Marzio Muscatiello, 67 anni (conosciuto da molti come Marziolino, per essere stato uno dei fondatori della Pvf Matera, ndr.) dimostra che, come spiega il diretto interessato: «Il nostro è un Paese nel quale i veri invalidi sono costretti a fare la fame, mentre i falsi vengono scoperti sempre in ritardo». Colpito dall'infanzia da poliomielite, Muscatiello di diploma come perito agrario e solo dopo molti anni, nel 1987, riesce ad ottenere un lavoro che però, secondo quanto riportato anche nella causa civile che ha intentato contro il Comune, svolge in condizioni del tutto inadeguate tanto da causargli seri problemi di deambulazione.

Ad aggiungersi all'umiliazione di essere stato «Cacciato dal Comune», per l'uomo c'è anche la mancanza di sostegno economico che rende ogni giorno più difficile dell'altro.

Nell'agosto del 2012, con protocollo 34281, il Comune di Matera - settore Politiche sociali, certifica che che «Vista l'istanza presentata quale locatario dell'alloggio di via Salvemini - dove l'uomo vive ancora oggi, a suo favore - è stato erogato il contributo economico per il sostegno all'accesso alle abitazioni in locazione» secondo quanto previsto dalla legge 431 del 9



Marzio Muscatiello lancia un appello dalle colonne del Quotidiano: «Sono invalido al 100% ma senza soldi»

dicembre 1998 e degli articoli 24 e 29 del 18 agosto 2007.

La prima rata, per l'anno 2007, è di 867,09 euro, l'anno successivo è di 1178,11 euro, nel 2009 la somma sale a 1378,42. La prima riduzione si registra per il 2010, quando il sostegno economico della Regione scende a quota 753,24 diventati 222,09 nel 2011.

In tutto 4398,95 euro che la famiglia di Marzio Muscatiello, compo-

sta da lui e dalla moglie, non ha mai ricevuto.

«La risposta del Comune spiega che la Regione non ha soldi. Facciamo appello - prosegue nel suo appello - al senso di responsabilità che gli uomini e i rappresentanti delle istituzioni devono avere verso tutte quelle situazioni di disagio che vanno affrontate per tempo, con decisione e con la sensibilità dovuta».

Nella sua casa, Marzio Muscatiello

“
Lavoravo
a un tavolino
piccolo
come quelli
che usavo
a scuola”

«Aspetto da due mesi - aggiunge - ma non ho ancora visto nessuno. Ho il morale a pezzi perché sto subendo un trattamento umiliante».

Dal tempo trascorso a fare il videoterminista in molti uffici del palazzo comunale, Muscatiello ricorda la scrivania alla quale ha lavorato per tanti anni. «Sembra un banco di scuola, con la macchina da scrivere elettrica, dal momento che all'epoca non c'erano i computer, in una posizione impropria. Poi arrivarono i computer, per Muscatiello, la solfa non cambiò: «Lavoravo all'ufficio tributi, al protocollo, alla ragioneria e all'economato senza mai distaccarmi dal computer - ricorda - Oggi ho un legamento della spalla spezzato, due vertebre schiacciate, le gambe gonfie che mi rendono impossibile camminare, per la postura sbagliata in tutto quel tempo».

Problemi che anche la Commissione medica integrata di Matera nel giugno del 2012 conferma specificando che Muscatiello è affetto da grave deficit della deambulazione e che ha necessità di assistenza continua non essendo in grado di compiere gli atti quotidiani della vita».

Terminati fin troppo pochi che però, la legge delle carte bollate, dei decreti regionali, non riconoscono e inseriscono tra i freddi numeri di chi, non avendo voce, sembra anche non avere diritti.

Antonella Cervo
a.cervo@lunedì.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sull'autorizzazione all'esercizio scaduta, precisa: «Situazione complessa»

Discarica, tocca al Comune

La Regione risponde a Pio Abiusi sul caso di La Martella

IL caso della discarica di La Martella tiene ancora banco e ispira una dura nota di Pio Abiusi dell'associazione «Ambiente e legalità». «Una nuova Fenice è intollerabile - scrive Abiusi nel suo comunicato - il progetto di allargamento della discarica è irrazionale e inutile anche perché quella discarica, presenta molti punti oscuri».

Ricordando che nel III e IV settore della struttura del borgo alle porte della città, è già stato imposto provvedimento di sequestro da parte della magistratura (per un sovraccaricamento di rifiuti di 53 mila metri cubi), Abiusi aggiunge: «Per risolvere quanto illecitamente realizzato, il consiglio comunale di Matera di concerto con gli abitanti del borgo ha presentato un progetto per la riprofilatura dei due settori e assorbire il sovraccaricamento».

Sono stati aggiunti altri 30 mila metri cubi per chiudere definitivamente quella discarica in tempi «brevi».

E' noto, invece, che la giunta comunale ha avanzato un nuovo progetto per allargare il 5° settore di altri 80 mila mc con possibilità, non si sa mai, di ulteriore espansione in fase di realizzazione. Mentre il primo progetto, risalente al 2011, deve trovare applicazione perché è finalizzato alla chiusura della discarica, questo ultimo intervento non si giustifica e non trova accreditamento.

La discarica di Matera ha una Aia scaduta da oltre 18 mesi, è l'unica delle nove operanti in Basilicata ad essere in esercizio con autoriz-

zazione scaduta; la rete per la captazione ed il trattamento del biogas non è stata realizzata; sono stati impiantati sei piezometri senza contraddittorio con Arpa ed una recente analisi eseguita da Arpa - solo su due di essi - ha registrato, in uno, valori dei solfati pari a circa 3 volte il limite previsto dalla vigente normativa e stessa cosa dicasi per il Boro dove i valori sono superiori di 4 volte il predetto limite».

La denuncia di Abiusi ha trovato subito replica da parte del Dipartimento Ambiente della Regione che ha spiegato che l'autorizzazione della discarica è scaduta nel 2011 e che è stata presentata richiesta di rinnovo ad ottobre dello stesso anno.

La struttura viene legittimamente lasciata in funzione secondo quanto previsto dal decreto 152 del 2006 che stabilisce che «fino alla pronuncia dell'autorità competente, il gestore continua l'attività sulla base della precedente autorizzazione».

Il tempo trascorso - si legge - dalla presentazione dell'istanza, per la quale la Regione è ancora in attesa di documentazione, è dovuto alla complessità della situazione, tra cui anche il sequestro di alcune aree.

Per quanto riguarda - conclude la nota - i procedimenti di cantierizzazione e bonifica previsti a seguito di una possibile contaminazione, sono di competenza del Comune».

Antonella Cervo
a.cervo@lunedì.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA



La discarica di La Martella. Botta e risposta a distanza fra Pio Abiusi e la Regione

FESTA DELLA BRUNA

Ecco la lotteria del 2 Luglio

IL PRESIDENTE dell'Associazione Maria Santissima della Bruna, dott. Francesco Paolo Loperfido, ha convocato una conferenza stampa per venerdì prossimo alle 11 presso la nuova sede del Comitato in Piazza Vittorio Veneto angolo Via Roma - per presentare ai giornalisti il piano finanziario per l'edizione 2013 della Festa di Maria SS della Bruna e le modalità di svolgimento della 3ª lotteria a sostegno della Festa stessa che entra nel vivo.

Saranno presenti i membri del Comitato esecutivo e il Delegato arcivescovile Don Vincenzo Di Lecce.

Del resto l'organizzazione dell'appuntamento per il 2 Luglio sta entrando nel vivo e la festa si avvicina a grandi passi per cui il cosiddetto conto alla rovescia che i materani tutti gli anni fanno sta davvero per avviarsi in questo momento.



La Madonna della Bruna che i materani festeggiano il 2 Luglio

Gara di designer
Brilla Gioia
progettando
Ossobuco



Ossobuco, l'opera progettata dal designer materano Gioia

Dopo il successo dei primi tre contest, sono stati proclamati i vincitori di Essential. Ridotto all'osso, il quarto contest lanciato da Formabilio.com, la piattaforma internet che si propone di promuovere attraverso il web dei concorsi rivolti a giovani designer che possono mettersi in mostra. La giuria tecnica, costituita dai rappresentanti di Formabilio e delle tre aziende venete partner della piattaforma online si è pronunciata sui progetti candidati e ha decretato, tra i vincitori, il designer materano Giuseppe Gioia, progettista di Ossobuco, complemento d'arredo dalle geometrie spartane adatto alla zona living. I progetti vincitori dei contest saranno realizzati dalle aziende venete partner di Formabilio e commercializzati online. Ai designer sarà riconosciuto un fee del 7% sul fatturato generato dalla vendita online dei loro prodotti.

Decisione dell'Anas

Bradana
Chiusa Cozzo
Carlone

UN NUOVO passo in avanti nella ripresa dei lavori lungo la Bradana.

Ieri l'Anas ha fatto sapere che da domani fino al 15 settembre sarà chiusa la strada consortile "Cozzo Carlone" nel Comune di Matera, nel tratto compreso tra l'innesto sulla strada provinciale "Matera-Grassano" e l'innesto sulla strada provinciale "per Timmarì".

Il provvedimento si rende necessario per eseguire lavori di realizzazione di un sottopasso al km 136,761, nell'ambito dei lavori di realizzazione del primo lotto "Della Martella" della strada statale 655 "Bradana".

Nel periodo di chiusura, il traffico di lunga percorrenza, in entrambe le direzioni, sarà deviato sulla viabilità provinciale.

L'Anas raccomanda agli automobilisti prudenza nella guida e ricorda che l'evoluzione della situazione del traffico in tempo reale è consultabile.

I lavori sono ripresi da circa un mese dopo un lungo periodo di stand by che aveva creato più di una preoccupazione sottopoli livelli e che aveva fatto temere fortemente per il completamento dell'opera. I problemi dell'Intini ed il passaggio attraverso la cessione di ramo d'azienda ad Aleandri avevano provocato di fatto un problema importante che aveva prima rallentato e poi di fatto bloccato per un lungo tempo e fino alla definizione del passaggio stesso i lavori sull'arteria.

Un stop che aveva preoccupato e non poco anche i cittadini di la Martella per la sicurezza su un cantiere che risultava abbandonato.

I MUNICIPI

• Comune di Pisticci
vico Vesuvio 1 tel. 0835-5871
- Comune: tel. 0835-582818
- Vigili urbani: tel. 0835-581014
- Carabinieri: tel. 0835-581010
- Forstale: tel. 0835-581032
- Biblioteca comunale: tel. 0835-411802/583424

• Comune di Ferrandina
piazza Plebiscito 1: tel. 0835-755111
Internet: www.gal-bradana.it/gal/
- Sindaco: tel. 0835-755210
- Vigili urbani: tel. 0835-556014
- Comando Carabinieri: tel. 0835-556011/554961

il Quotidiano**Tricarico**

Grassano-Irsina-Stigliano

Martedì 14 maggio 2013

30

I MUNICIPI

• Comune di Pisticci
vico Vesuvio 1 tel. 0835-5871
- Comune: tel. 0835-582818
- Vigili urbani: tel. 0835-581014
- Carabinieri: tel. 0835-581010
- Forstale: tel. 0835-581032
- Biblioteca comunale: tel. 0835-411802/583424

• Comune di Ferrandina
piazza Plebiscito 1: tel. 0835-755111
Internet: www.gal-bradana.it/gal/
- Sindaco: tel. 0835-755210
- Vigili urbani: tel. 0835-556014
- Comando Carabinieri: tel. 0835-556011/554961

Grassano. Filippo Luberto punta il dito sull'Idv: «Hanno cambiato la lista all'ultimo minuto»**«Ecco perchè sono stato escluso»***Operazione verità dell'ex candidato sindaco Pd alle Comunali 2012*

GRASSANO - E' un fiume in piena, l'ex candidato sindaco della lista Pd-Idv, Filippo Luberto (Pd), che a un anno dalla clamorosa ritorsione della sua compagine, per irregolarità nelle firme alle ultime Comunali, ha avviato un'operazione verità, con l'obiettivo di fare finalmente chiarezza su quanto accaduto e sulle responsabilità oggettive di chi ha causato il patto-

racchio. Un'iniziativa maturata circa 12 mesi dopo i fatti, per impedire ogni forma di strumentalizzazione politica.

Nonostante tutto, Luberto è rimasto nel Direttivo provinciale del Pd, pur avendo tanti motivi per esprimere concretamente il suo "disgusto politico ed umano", come lo definisce ancora oggi, rispetto a quanto accaduto il 2 aprile 2012, e nelle fasi preliminari alla stesura della lista poi ricusata.

L'episodio, gravissimo sotto l'aspetto dei rapporti democratici tra partiti e con la cittadinanza, secondo Luberto è maturato in seguito ad una storica suditanza e dipendenza del suo partito prima dall'Udeur, poi da Italia dei valori, che oggi, com'è noto, è implosa sia a livello nazionale che regionale. Ma questa è un'altra storia, anche perché lo tsunami degli ultimi mesi ha investito in pieno

anche il Pd. «Ricordo che l'Idv non ha voluto partecipare alle Primarie di coalizione - spiega Luberto - creando le prime difficoltà. Allora abbiamo deciso di procedere alle Primarie di partito, con l'impegno che il candidato perdente avrebbe comunque renato a favore della squadra, prendendo parte attiva alla campagna elettorale ed alla eventuali compagne di governo. Tutto tradito dai fatti - spiega senza mezzi termini Luberto - perché dopo la mia vittoria con 500 voti su 900 totali, il mio antagonista interno (Antonio Giancursio ndr) ha tradito i patti, avviando una serie di azioni che si potrebbero definire di disturbo, usando un eufemismo. Sono iniziate le trattative per la compilazione della lista, con il solo simbolo del Pd. La sera del 31 marzo io avevo redatto la lista da presentare, corredata regolarmente dalle firme dei sostenitori secondo i crismi di legge, ma la politica è riuscita a fare il miracolo, arrivando impreparata all'ultimo momento. La notte del 1 aprile sono stati compilati alla presenza del vice segretario provinciale.

le compagne di governo. Tutto tradito dai fatti - spiega senza mezzi termini Luberto - perché dopo la mia vittoria con 500 voti su 900 totali, il mio antagonista interno (Antonio Giancursio ndr) ha tradito i patti, avviando una serie di azioni che si potrebbero definire di disturbo, usando un eufemismo. Sono iniziate le trattative per la compilazione della lista, con il solo simbolo del Pd. La sera del 31 marzo io avevo redatto la lista da presentare, corredata regolarmente dalle firme dei sostenitori secondo i crismi di legge, ma la politica è riuscita a fare il miracolo, arrivando impreparata all'ultimo momento. La notte del 1 aprile sono stati compilati alla presenza del vice segretario provinciale.

le compagne di governo. Tutto tradito dai fatti - spiega senza mezzi termini Luberto - perché dopo la mia vittoria con 500 voti su 900 totali, il mio antagonista interno (Antonio Giancursio ndr) ha tradito i patti, avviando una serie di azioni che si potrebbero definire di disturbo, usando un eufemismo. Sono iniziate le trattative per la compilazione della lista, con il solo simbolo del Pd. La sera del 31 marzo io avevo redatto la lista da presentare, corredata regolarmente dalle firme dei sostenitori secondo i crismi di legge, ma la politica è riuscita a fare il miracolo, arrivando impreparata all'ultimo momento. La notte del 1 aprile sono stati compilati alla presenza del vice segretario provinciale.

le del Pd, Carmine Lisanti e del segretario, Pasquale Bellitti, con la partecipazione della segreteria provinciale di Idv, Rosa Canitano. Ho consegnato il plico nelle mani del segretario cittadino del Pd, Raffaele Beatrice, che entro mezzogiorno avrebbe dovuto consegnare il tutto all'Ufficio elettorale del Comune. In questo frangente si è inserita la pressione del mio antagonista, di far partecipare anche l'Idv con propri candidati e simbolo. Allora Beatrice è stato contattato dalla segreteria provinciale dell'Idv, Rosa Canitano, che alle 11.30 del 2 aprile, data ultima per la presentazione delle liste entro mezzogiorno, ha ritirato il plico ap-

portando delle modifiche ai nomi in lista, inserendo persone vicine all'Idv, ma senza corredata tale variazione con il congruo numero di firme a sostegno. Pertanto, si è presentata all'Ufficio elettorale con due fogli di firme mancanti».

Nel frattempo, ha fatto irruzione il candidato sindaco antagonista, Giovanni Bonelli, probabilmente avvisato da qualche "talpa", che ha segnalato l'irregolarità, facendo scattare i controlli e l'esclusione della lista. «Quindi - prosegue Luberto, che ha accettato tutta la manfrina, recuperando la relativa cartacea - la mia can-

didatura è saltata per colpa dell'Idv, in spregio a quei 500 cittadini elettori che mi avevano dato fiducia alle Primarie ed a tutti i cittadini di Grassano. Per questo, seppur a distanza di un anno, mi riprometto a breve di chiedere pubblicamente scusa ai cittadini, esprimendo ancora una volta il mio dispiacimento, in quanto sono stato boicottato perché volevo cambiare le regole del miopartito, innovando. Eppure io, a differenza di altri, ho voluto partecipare fin dall'inizio con la lista a simbolo Pd, non nascondendomi dietro civiche dichiarazioni di appartenenza politica. Questo è stato il ringraziamento. Ancora oggi, sono componente della Direzione provinciale del partito e penso che il Pd abbia bisogno di una rivoluzione nel rispetto delle regole e non delle filiere, in quanto sono le prime che stabiliscono la democrazia. Dopo un anno ho chiesto di ricostruire e chiarire la vicenda Grassano nella Direzione provinciale, ma non hanno neppure avuto la correttezza di ascoltarli, non hanno voluto ascoltare

il loro candidato sindaco. Ho lasciato trascorrere questi mesi, perché nelle settimane successive al fatto di Grassano c'è stato il ballottaggio a Policoro e non volevo che il mio dissenso provocasse riverberi negativi su Gianluca Marrese (il candidato Pd che ha perso poi ugualmente il ballottaggio ndr). Per il futuro, alla luce della mia vicenda - conclude Luberto - invito il mio partito a non fare più le Primarie, perché il nostro Stato è ancora abilitato in logiche spartitorie, che non interessano la gente. Io non ho nulla da imparare dai grillini, perché il grillino lo faccio nel mio partito, conducendo le mie battaglie dall'interno».

Un caso emblematico, quello di Grassano, che accende i riflettori, semmai ce ne fosse ancora bisogno, sulla malessenza cronica della politica a tutti i livelli.

La dimostrazione che, laddove si privilegia l'interesse di bottega e gli appannaggi personali, si finisce per tradire inevitabilmente il fine nobile della politica, chiamata oggi più che mai ad interpretare le esigenze della gente, anteponevole ai posizionamenti personali.

A Grassano nel 2012 si è dato certamente un pessimo esempio.

Antonio Corrado
a.corrado@luedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Filippo Luberto, ex candidato sindaco Pd escluso alle Comunali 2012

San Mauro Forte, il piccolo centro della Collina è molto generoso

Record di azalee vendute per l'Airc

SAN MAURO FORTE - Duemilaquattrocento euro devoluti a favore della ricerca sul cancro, a fronte di 160 azalee vendute nella giornata di domenica scorsa. Sono questi i numeri, ancora una volta positivi, che confermano la sensibilità di San Mauro Forte nella giornata nazionale dell'Azalea dell'Airc, che si svolge ogni anno in occasione della festa della mamma. La somma, che è stata inviata con un bonifico bancario presso il comitato Airc di Potenza, che ne coordina le fasi, ha rappresentato davvero una grande soddisfazione per le volontarie dell'Aire di San Mauro Forte, che si fanno carico dell'iniziativa da ventiquattro anni, in special modo per Teresa Autera che più di tutte ne segue le fasi produttive e coordinative.

Una iniziativa che, di anno in anno, coinvolge sempre nuovi volontari. Così è stato anche domenica in cui fin dalle prime ore del mattino, piazza Marconi è stata colorata dai petali, rosa, bianchi, fucsia e rossi delle azalee e del materiale divulgativo, come per il caso del "notiziario informativo", una guida indispensabile soprattutto per migliorare il proprio stile di vita.

Le organizzatrici ricordano che dal 2005 San Mauro è entrata ufficialmente a far parte delle dieci piazze della provincia di Matera e delle oltre tremila piazze italiane, in cui è possibile acquistare l'azalea, ma già dal 1989 era possibile farlo, grazie all'impegno di queste volontarie che andavano di buon mattino a prendere delle piantine dalla piazza di Stigliano. Cosa che



La raccolta fondi in piazza a San Mauro

oggi fanno i paesi di Garaguso e di Oliveto Lucano nei confronti di San Mauro.

Ancora una volta, tutti insieme, i tre paesi, hanno rinnovato il loro impegno ed entusiasmo a favore della ricerca oncologica, specie nel campo dei tumori femminili.

Ancora un trionfo per questa manifestazione che ha lo scopo di raccogliere e finanziare la ricerca ma a cui soprattutto va il grande merito di veicolare un messaggio positivo che il cancro è un male sempre più curabile.

Anna Giammetta
provinciamt@luedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Oggi a Grassano la presentazione della raccolta Maddalena Bonelli

Quando i versi sono "vissuti"

GRASSANO - La Fidas Grassano presenta la raccolta di poesie "Giorni scalzi" della dottoressa Maddalena Bonelli.

L'appuntamento è previsto per stasera alle ore 19, presso la sala consiliare del municipio di Grassano.

«Questa iniziativa - ha commentato il presidente della locale sezione Fidas, Dino Lafiosca - è una delle due messe in campo quest'anno per chiudere il progetto scolastico anno 2012/2013 di Vigile per un giorno.

L'altra è prevista per il giorno 16 a cura del dottor Demisio Vincenzo, direttore dell'ospedale civile di Tricarico, che curerà con i ragazzi delle classi quinte della scuola elementare il tema dei pericoli della strada e come comportarsi in caso di incidente.

La dottoressa Maddalena Bonelli, fondatrice e donatrice della Fidas Grassano, in seguito ad un incidente stradale che le ha portato via il suo primogenito di soli 17 anni, attraverso la poesia ha cercato di elaborare il



Maddalena Bonelli

grande dolore di mamma.

La Fidas Grassano, da anni impegnata a promuovere dono, sicurezza e corretti stili di vita, ha voluto organizzare questo evento per significare l'importanza del sangue come elemento donato e non versato, avvalendosi della preziosa testimonianza della dottoressa Bonelli. L'opera sarà presentata dalla giornalista del Quotidiano Margherita Agata. Interverranno, oltre al presidente

Dino Lafiosca, il sindaco del Comune di Grassano, Francesco Sansaverino, il vicepresidente nazionale della Fidas Antonio Bronzino.

Un'iniziativa di sicuro interesse, anche perché si parte da un vissuto per sfociare nei versi della poesia, come elemento nobile della sensibilità umana a tutti i livelli. La Fidas, ancora una volta, si distingue per la grande sensibilità.

provinciamt@luedi.it

I MUNICIPI

Comune di Bernalda
Centralino: 0835 540111
Sindaco: 0835 540202
Segretario: 0835 540205
Numero verde: 800 214687
Fascicolo comunale:
0835 540288
Autoservizio: 0835 540246
Vigili urbani: 0835 540242
Carabinieri: 0835 543010
0835 548482
Internet: www.comune.bernalda.matera.it
Comune di Tursi
Centralino: 0835 531111/531206
Sindaco: 0835 531202
Vigili urbani: 0835 533314/5312108
Carabinieri: 0835 533010

Il Quotidiano

Bernalda

Tursi-Valsinni-Craco

Martedì 14 maggio 2013

31

I MUNICIPI

Comune di Bernalda
Centralino: 0835 540111
Sindaco: 0835 540202
Segretario: 0835 540205
Numero verde: 800 214687
Fascicolo comunale:
0835 540288
Autoservizio: 0835 540246
Vigili urbani: 0835 540242
Carabinieri: 0835 543010
0835 548482
Internet: www.comune.bernalda.matera.it
Comune di Tursi
Centralino: 0835 531111/531206
Sindaco: 0835 531202
Vigili urbani: 0835 533314/5312108
Carabinieri: 0835 533010

Oggi il presidente Carriero spiegherà le sue ragioni sullo stato dell'ente e l'aumento dei canoni

«Il Consorzio ci risponderà?»

In 2.000 volantini le domande di Altragricoltura ai vertici dirigenziali

METAPONTO - Nel giorno dell'annuncio chiarimento da parte dei vertici del Consorzio di bonifica di Bradano e Metaponto, previsto per stamane alle 10 con un incontro stampa, Altragricoltura lancia una nuova campagna per chiedere le dimissioni del Cda ormai scaduto da cinque anni.

Da ieri, infatti, sono in corso di affissione 2.000 locandine nelle aree servite dal Consorzio di bonifica con le 5 domande da cui gli agricoltori attendono ancora risposte (chissà che non arrivino stamane).

«L'affissione dei manifesti fanno sapere da Altragricoltura che è solo l'inizio, per noi, della fase successiva della mobilitazione per avere il ritiro delle delibere di aumento dei canoni irrigui, la trasparenza sul Consorzio di Bonifica e l'indizione di elezioni democratiche dopo il commissariamento degli organismi illegittimamente in carica.

Una cosa per noi è certa - proseguono da Altragricoltura - non sarà possibile la tattica fin qui seguita dal Consorzio di tacere ignorando le



Gianni Fabbris

questioni che vengono poste, nell'evidente presunzione di impunità in cui ha finora continuato a gestire un servizio strategico per la collettività e gli agricoltori riducendolo ad una macchina mangiasoldi.

Tattica che, evidentemente, comincia a dare segni di cedimento se, finalmente, gli organismi del Consorzio di bonifica hanno indetto una conferenza stampa a Matera. Speri-

riamo che non sia un'occasione persa e che arrivino delle risposte credibili (se mai ne potranno dare)».

La prima risposta che gli agricoltori in protesta attendono è alla lettera con cui hanno chiesto al Consiglio le dimissioni per manifesta incapacità gestionale. «Le altre risposte - proseguono - stanno scritte nel manifesto che stiamo affiggendo e che diventeranno una vera e propria campagna popolare di pressione nei prossimi giorni che punta a coinvolgere gli agricoltori ma, soprattutto, tutti i cittadini. La campagna partirà con un appello rivolto ai lucani, che sarà reso pubblico domani sera (stasera per chi legge ndr) dal titolo: "Perché è interesse dei lucani rompere il muro di omertà sul Consorzio di bonifica" ed i cui incipit recita: "Come cittadini lucani ci siamo indignati delle notizie su come le risorse sono state usate da Consiglieri ed assessori regionali, che hanno gonfiato e malgestito qualche centinaio di migliaia di euro di rendiconti; oggi non siamo disposti a tollerare di dover ripagare un buco di decine di

milioni di euro transitati per un carrozzone dalla gestione clientelare governato con disinvoltura, incapacità e compiacenza politica».

Altragricoltura prende atto delle diverse iniziative in corso, auspicando che si riuniscano per manifestare il massimo dell'efficacia, ricordando che il deposito al Tar contro l'aumento dei canoni è già stato depositato nei tempi utili ad essere efficace (60 giorni massimo dalla pubblicazione della delibera) e torna ad invitare l'assessore all'Agricoltura, Nicola Benedetto, a compiere l'unico atto utile ed efficace: quello di ottenere il ritiro della delibera da parte dell'Ente che l'ha emessa prima che lo deliberi il Tar. Su questa richiesta e su quella di commissariamento dell'Ente, l'assessore aveva dichiarato la propria disponibilità a tenere un incontro agli inizi di questa settimana con Altragricoltura. Nell'assemblea di stasera a Metaponto (ore 18.30 hotel San Marco), sarà annunciata la modalità e la data dell'incontro.

Antonio Corrado
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Annulare l'aumento

Sindaci pazienti per altri 15 giorni

MONTALBANO JONICO - Quello che è emerso dall'incontro di venerdì scorso nella Casa comunale di Montalbano Jonico è un forte impegno da parte dell'assessore, Nicola Benedetto, a sospendere e fare tutto il possibile per cancellare l'aumento del canone irriguo, ma i sindaci dei comuni interessati presenti chiedono misure concrete.

«Al momento la delibera è sospesa - ha spiegato il sindaco di Montalbano Vincenzo Devincenzi - anche se qui nel mio comune riteniamo che ci sia bisogno di una nuova delibera da parte della Regione ed annullare quella precedente, in modo da certificare il tutto».

Una situazione complessa, in quanto al momento la Regione ha chiesto un chiarimento sulla vicenda al Consorzio di Bonifica di Bradano e Metaponto.

«Il Consorzio, però, sta andando avanti - spiega Devincenzi - in quanto l'aumento del canone irriguo è già applicato in alcune situazioni particolari, come il recupero della morosità e sui terreni fittavoli, che non essendo proprietari dei terreni, e quindi non dando una garanzia al Consorzio, devono pagare anticipatamente».

In altre parole, la situa-

zione è quella in cui c'è una delibera sospesa, ma sul cui futuro non ci sono certezze.

Insieme al sindaco di Montalbano Jonico, Devincenzi, erano presenti sindaci di Policoro e Grassano, l'assessore competente di Irsina, i consiglieri comunali di Montescalegio Zito e Zaccaro, quelli di opposizione di Scanzano Jonico, Ripoli e

Lerosi, i consiglieri provinciali Donato e Antonio Stigliano e il consigliere regionale Leonardo Giordano.

L'impegno preso dall'assessore Benedetto è quello di verificare la possibilità di cancellare l'aumento e per questo si è preso qualche giorno di tempo per vedere se sia possibile.

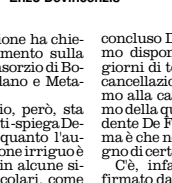
«Noi - ha concluso Devincenzi - siamo disponibili a dare 15 giorni di tempo per la sua cancellazione, poi torneremo alla carica e investiremo della questione il presidente De Filippo, il problema è che noi abbiamo bisogno di certezze».

C'è, infatti, un ricorso firmato da 250 agricoltori e abbiamo 60 giorni di tempo per andare in giudizio al Tar.

Non possiamo più aspettare e la Regione deve trovare nove milioni di euro subito».

provinciamt@luedi.it

Enzo Devincenzi



Rotondella. Iniziativa promozionale del Gal per l'area metapontina

Il pero è presidio Slow food

Nei prossimi mesi il riconoscimento del cultivar jonico

ROTONDELLA - Sarà riconosciuto nei prossimi mesi il primo presidio Slow Food nell'Area del "Basso Sinni e Metapontino", dedicato alle "antiche varietà di pere" della Valle del Sinni.

A renderlo noto è l'animazione del Cosvel Srl. Lo scorso 9 maggio, presso l'InfoPoint Turistico di Policoro, si è consumato un primo incontro operativo tra il soggetto sostenitore, rappresentato dal Gal Cosvel Srl ed un gruppo di produttori dell'area che rappresentano il futuro comitato promotore. All'incontro era presente il presidente del Gal, Vincenzo Santagata, il responsabile dell'animazione, Domenico Dimatteo, l'agronomo Domenico Mele dell'associazione G.i.p.a. di Valsinni, che da tempo contribuisce al recupero di antiche varietà di pere, un gruppo di produttori ed il responsabile dei Presidi Slow Food di

Basilicata e Campania, Vito Trotta. Durante l'incontro si è discusso delle modalità operative per l'avvio/costituzione del nuovo presidio.

E' ben noto che da anni la coltivazione di antichi ecotipi locali di pero, ha consentito la produzione di frutti di alto valore, rappresentando una fondamentale forma di sussistenza per le popolazioni rurali negli scorsi decenni. Ad oggi, grazie all'impegno di un gruppo di agricoltori ed al lavoro fatto dalla stessa Associazione G.i.p.a., molte piante risultano essere in piena produzione (oltre 500 piante) e nuovi esemplari sono stati messi a dimora (oltre 300 piante). La volontà di riscoperta è imputabile sia al valore storico che questa specie ha rappresentato nell'alimentazione delle famiglie contadine, in termini di "multi-utilizzo" del frutto, ma soprattutto alla micro-

economia che tale prodotto, fresco e/o trasformato, oggi rappresenta. L'attuale coltivazione, che interessa la maggior parte dei Comuni ricadenti nell'Area del "Basso Sinni", non può che accogliere le indicazioni impartite dal "mondo Slow Food", ovvero produrre nel rispetto della salvaguardia ambientale e secondo linee di sostenibilità anche di carattere economico. La sfida si tramuta in un recupero capillare di un patrimonio frutticolo in via di estinzione, capace di generare reddito in un'area dell'entroterra, spesso marginale e dimenticata.

La strategia generale del Piano di Sviluppo Locale "Le Terre del Silenzio" ha come finalità ultima uno sviluppo di area equilibrato e sostenibile, sostanzialmente attraverso l'integrazione delle diverse realtà territoriali.

provinciamt@luedi.it

L'ANGOLO DELLO SPORT

In due anni il team giovanissimo ha scalato il campionato

Grande festa dell'Asd Nova Siri calcio

NOVA SIRI - E' stata una grande festa, quella dell'Asd Nova Siri calcio, che da due anni sta letteralmente scalando il campionato vittoria dopo vittoria.

Quest'anno il team jonico ha vinto tutto: un campionato da imbattuti con 19 vittorie all'attivo 5 pareggi, senza mai nessuna sconfitta (meglio del Real Metapontino come hanno commentato i giornalisti di Jonica Tv, intervenuti oggi ad intervistarci e riprendere partita e festeggiamenti); il capocannoniere del campionato, Angelo Ripa, primo in tutte e tre i giorni della 2ª categoria di Basilicata (ed aggiungiamo secondo il fratello Luca); la migliore differenza reti, con 80 gol fatti e solo 9 subiti. Dati a cui si aggiungono i risul-



tati dello scorso anno, con zero sconfitte e anche lo scorso anno. Lavoro premiato ed obiettivi raggiunti, come sottolineano i dirigenti, ricordando da dove come società era partita l'Asd Nova

Siri ad ottobre 2011. Le foto, di cui il Quotidiano pubblica un estratto, raccontano la meravigliosa giornata di festeggiamenti, domenica scorsa, dopo la partita contro il Colobraro, che,



La festa dell'Asd Nova Siri calcio domenica scorsa

per la cronaca, si è conclusa 10 a zero per il Nova Siri. Le riprese video della giornata sono state curate da Marco Carmineo, che a breve produrrà un cd con i sintesi dei momenti più belli della

giornata e del campionato. «Ringraziamo chi ci ha sostenuti - fanno sapere dal team - per il lavoro di amici che abbiamo condiviso questa piacevole pazzia».

a.corrado@luedi.it

I MUNICIPI
 •Comune di Policoro
 Centralino: 0835 980518
 Ufficio del sindaco: 0835 972389
 Vigili urbani: 0835 980876
 Internet: www.comune.policoro.com
 Autoparco comunale: 0835 971600
 Ufficio sanitario: 0835 980399
 Ufficio entrate: 0835 982170
 Protezione civile: 0835 980399
 •Comune di Scanzano Jonico
 Centralino: 0835 625900
 Vigili urbani: 0835 953179
 Internet: www.comune.scanzano-jonico-basile.it
 •Comune di Montalbano Jonico
 Centralino: 0835 583811
 Vigili urbani: 0835 691303
 Internet: www.rete.basilicata.it

Il Quotidiano

Policoro

Nova Siri- Montalbano-Scanzano J.

Martedì 14 maggio 2013

32

I MUNICIPI
 •Comune di Nova Siri
 Centralino: 0835 8441
 Ufficio del sindaco: 0835 844202
 Vigili urbani: 0835 844210
 Forestale: 0835 504204
 Internet:
 •Comune di Montalbano Jonico
 Centralino: 0835 504010
 Vigili urbani: 0835 5061
 Ufficio del sindaco: 0835 506205
 Gaberetto del sindaco: 0835 506205
 Delegazione comunale:
 Vigili urbani: 0835 677062
 Internet: www.rete.basilicata.it
 Carabinieri: 0835 877377

Policoro. «La sconfitta del 2012 brucia ancora, ma un partito deve sapersi rialzare» «Non è divisione, ma democrazia»

La segretaria del Pd, Bice Di Brizio, dopo le voci di frattura nel gruppo consiliare

POLICORO - Parla Bice Di Brizio, intervistata in esclusiva dal Quotidiano.

«Io lo fa intervenendo dopo il nostro articolo di martedì 7 maggio, intitolato: "Consiglieri solisti, caos nel Pd"».

La segretaria cittadina del Partito democratico inedita, puntuale e pungente.

«Mi sembra doveroso - ha detto - rendere una dichiarazione in relazione alla presunta frattura in seno al consiglio comunale nel gruppo del Pd, rappresentato dai consiglieri Gianluca Marrese, Franco Labriola e Fabiano Montesano; frattura che si fa risalire alle elezioni amministrative, le quali hanno visto Marrese candidato sindaco del centrosinistra, individuato mediante le Primarie.

Devo ammettere - ha aggiunto - che è stata una sconfitta che brucia ancora, di cui mi sono assunta parte delle responsabilità, che secondo il copione della vecchia politica avrebbero dovuto indurmi a rassegnare le dimissioni e ad abbandonare la nave.

Ho ritenuto più costruttivo, invece, proporre a tutti di rimboccare le maniche e cominciare un radicale cammino di rinnovamento sia nell'organizzazione del circolo cittadino che nelle modalità di fare politica.

Cambiamento che doveva iniziare dalla composizione e dal funzionamento della segreteria, in cui intendeva inserire persone completamente nuove, ma esperte nei vari settori di interesse sociale con competenze e conoscenze delle problematiche del territorio, da affidare ai componenti del direttivo, per ampliare il dibattito politico sulla base di dati oggettivi, con l'apertura e la partecipazione a tutte le persone interessate che, parlano, approfondiscono e si scontrano anche, ma che studiano soluzioni possibili per il bene dei cittadini. Insomma, un partito "ponte" tra i cittadini e l'amministrazione comunale, poiché questo è il modello del partito che vorrei si realizzasse, anche se mi rendo conto che i cambiamenti sono processi non sempre facili e non sempre fattibili nel breve periodo.

Il Pd - ha continuato Di Brizio - è un partito complesso in cui sono confluite esperienze politiche molto diverse e in passato addirittura, per certi versi, conflittuali. E' un partito in cui si discute molto, e ognuno ha il diritto di esprimersi liberamente nel tentativo, a volte possibile, a volte difficile di trovare punti in comune su cui costruire un progetto. Orbene, il momento della scelta del candidato sindaco è stato difficile, perché deve dire che sia Marrese che Labriola e Montesano avevano le carte in regola per essere il candidato sindaco del centrosinistra di Policoro, per capacità, esperienza politica ed amministrativa (non amo il novismo e il giovanilismo a tutti i costi e del resto ne stiamo vedendo le conseguenze proprio a Policoro), ognuno con peculiarità diverse, ognuno con la giusta aspirazione di mettersi in gioco, consapevoli delle responsabilità del momento difficile per Policoro e i suoi cittadini.

Il Pd ha il formidable strumento democratico delle Primarie che, se da un lato dà ai cittadini la possibilità di esprimere una scel-

ta, dall'altro crea comunque divisioni e antagonismi e, pertanto, c'è poi bisogno di tempo per superare il clima di competizione messo in atto e per poter rasserenare gli animi, ritrovando l'unione necessaria in ogni campagna elettorale, affinché possa essere efficace e produttiva. Il ricorso alle Primarie, comunque, non deve mai essere letto come segno di debolezza di un partito che non decide, ma è un segno di democrazia e di apertura a tutti i cittadini.

Devo, altresì, respingere tassativamente l'affermazione riportata sull'articolo, il quale "dà la colpa al Partito democratico di Policoro che è avvitato su questa trilogia (Marrese, Labriola, Montesano, ndr) che continua a tenere in fibrillazione il Pd".

Ritengo che il Pd di Policoro non possa essere identificato esclusivamente nei tre consiglieri eletti, poiché nel circolo della nostra città ci sono uomini, donne e giovani con grandi qualità, che partecipano con impegno e serietà alla vita politica del partito e che stanno emergendo.

Certamente avranno l'opportunità di farsi conoscere ed apprezzare, perché vivono in mezzo ai cittadini e sanno cogliere le problematiche che affliggono i giovani, gli anziani, le famiglie, gli immigrati, le donne, i disoccupati, i precari e sanno trasformare queste problematiche in proposte

concrete da portare all'attenzione dell'amministrazione, sollecitando l'impegno dei consiglieri, i quali, se è vero che sono stati eletti nel Pd e, quindi, hanno il dovere di ascoltare e rendicontare all'interno del partito; è anche vero che hanno una loro autonomia e che rispondono col proprio comportamento all'elettorato.

L'azione del partito è diversa dall'azione amministrativa, sono piani diversi, a volte in contrasto, che è bene tenere separati. Il partito è il luogo dell'elaborazione politica, è il luogo dove portare i bisogni dei cittadini e proporre soluzioni che rispettino la linea programmatica, che scaturiscono dal dialogo, dallo scambio di esperienze di persone di estrazione e provenienza le più diverse possibili. Non deve stupire se la posizione dei tre consiglieri a volte non è concorde in consiglio comunale; non abbiamo un pensiero unico nel Pd, grazie al cielo, né abbiamo un "leader maximo", che detta pedissequamente ciò che gli eletti devono dire o non dire, fare o non fare; questo lo lasciamo ad altre formazioni pseudo politiche, o meglio "movimenti" visto che i termini "partito politico" fanno venire l'orticaria.

Noi prediligiamo la varietà delle idee, che io personalmente ritengo sia una ricchezza più che un limite, è proprio questo il punto di forza di questo partito, anche se

molti non l'hanno ancora capito, poiché nessuno è depositario della verità assoluta, solo dall'incontro e anche dallo scontro di più punti di vista, si può perseguire "il bene comune". Quello che a molti può sembrare antagonismo è divisione, da noi e dalle persone che credono profondamente nella democrazia è considerato arricchimento e crescita, oltre che un sano ed ineluttabile rapporto dialettico, certamente faticoso ma sicuramente proficuo. Democrazia è ben altra cosa da anarchia, ne consegue che in un partito è necessario rispettare regole e ruoli, persone e idee.

Nel Partito democratico si rende necessario il superamento delle appartenenze a questo o quel leader, che sono alla base delle divisioni interne.

Io spero che il confronto nel prossimo congresso avvenga sulle idee e linee programmatiche, più che sulle appartenenze a filiere vecchie o recenti che siano.

Io credo - ha concluso - la segretaria cittadina del Pd poli-

coresi - in questo partito, oggi come nel 2007, nonostante tutti i problemi interni, proprio perché unione di esperienze diverse che sanno confrontarsi a viso aperto, ma che forse devono ancora imparare a fare sintesi e a portare avanti un progetto in modo coerente e senza indugi, che sappia anche riconoscerne i limiti e sappia rialzarsi "anche quando tutto è o pare perduto, mettendosi all'opera e ricominciando dall'inizio".

Pierantonio Lutrelli
 provinciamt@luedi.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bice Di Brizio

Al congresso dobbiamo parlare di programmi

Montalbano Jonico. Blitz della Forestale, denunciato il responsabile

Montalbano Jonico. Blitz della Forestale, denunciato il responsabile

MONTALBANO JONICO - Il Corpo forestale dello Stato ha sequestrato una discarica abusiva di inerti in agro del Comune di Montalbano Jonico, nei pressi del fiume Agri, denunciando una persona.

Circa 120 metri cubi di rifiuti sono stati rinvenuti lungo il fiume il 9 maggio scorso, quando il personale del Corpo Forestale dello Stato - Comando Stazione di Pisticci - ha sequestrato un terreno sulla cui superficie era accumulato un ingente quantitativo di rifiuti. L'attività ha avuto luogo in agro di Montalbano Jonico, all'interno di un'area golena, sita nell'alveo del fiume Agri.

Sul terreno erano stati depositati undici cumuli di rifiuti, consistenti in materiale da demolizione misto a blocchi di cemento ed altri inerti.

I rifiuti occupano un'area di circa 300 metri quadri per un volume di ben 120 metri cubi e sono classificati come "non pericolosi".

L'accertamento di questo illecito ambientale è scaturito da controlli delle aree fluviali, volti a prevenire situazioni di alterazione ed ostruzione degli argini.

Infatti, in caso di piena, ostacoli al naturale deflusso delle acque sono causa di esondazione, fenomeno tristemente noto delle alluvioni, che nel 2011 hanno provocato non pochi danni all'agricoltura ed all'equilibrio idrogeologico



Gli inerti abbandonati sulla sponda del fiume Agri



dell'intera area. L'autore del illecito conferimento nel sito, identificato dagli agenti, è stato deferito all'Autorità giudiziaria per gestione illecita di rifiuti in area sottoposta

vincolo paesaggistico-ambientale atteso che l'area, ricade nella fascia protetta di 150 metri dalla sponda del fiume Agri.

provinciamt@luedi.it

Montalbano, scuola in visita all'archeoparco

MONTALBANO JONICO - E' iniziata l'attività archeologica dell'archeoparco, realizzato nello scenario più generale della Difesa di Andriace nel comune di Montalbano Jonico e dove insiste la stessa fattoria magnogreca.

Il Parco archeologico giovedì prossimo, 16 maggio, riceverà la visita degli alunni della scuola primaria del secondo istituto comprensivo di Policoro, classi 1° e 2° B, accompagnati dal maestro Franco Campagna.

L'archeoparco strutturato con meticolosità dall'archeo club di Policoro e dal suo presidente Pietro Cirigliano, ha cominciato da un mese a questa parte la sua attività sullo spazio di otto ettari concessi dal Comune di Montalbano Jonico.

Gli alunni dell'istituto di Policoro del secondo circolo comprensivo potranno visitare nel loro percorso naturalistico i capanni neolitici costruiti con le tecniche dell'epoca (legno, paglia e terra cruda).

Nel sentiero che percorreranno, potranno leggere la descrizione di particolari essenze naturali che costituiscono l'importante macchia mediterranea del bosco di Andriace, unica difesa conservata integralmente nell'intero arco jonio metapontino.

Continuando il percorso, i ragazzi potranno accedere al sentiero del "Fosso Grufolante" di Termito nonché all'antico modello di teatro greco costruito in legno recuperando modelli dell'antica Magna Grecia.

Giovedì sarà presente anche il sindaco, insieme al presidente Cirigliano, per ricevere gli alunni e gli insegnanti della scuola elementare di Policoro.

Ritorno - commenta Devincenzi - che l'inizio dell'attività dell'Archeoparco costituisce un importante riferimento turistico per Montalbano e per l'intera Basilicata per la valenza storica naturalistica del parco.

La visita degli alunni di Policoro comincerà alle ore 9 della mattina del 16 e finirà alle ore 15.

provinciamt@luedi.it

BASILICATA PRIMO PIANO**RIMBORSOPOLI**

LA CASTA DEI SINDACI

DUE VIAGGI PER «ENDEMOL»

Michele Miglionico raggiunge per due volte la sede di Endemol, società autrice del programma dei pacchi. La spesa: 400 euro

ERA PER «CONTO DEL COMUNE»

Il primo cittadino ha chiesto il rimborso delle spese «per le missioni eseguite nell'interesse e per conto del Comune»

Ad «Affari tuoi» a spese del Comune

Il sindaco di Satriano di Lucania si fa rimborsare la «missione» per il provino

FABIO AMENDOLARA

● Tra un viaggio al ministero e uno alla Regione Basilicata il sindaco provava a «bucare» lo schermo televisivo. Voleva partecipare alla trasmissione dei «pacchi». «Endemol Italia» è la società che produce la trasmissione e ne seleziona i concorrenti. Fin qui niente di strano. Finché su un paio di documenti ufficiali del Comune di Satriano di Lucania sono comparse due richieste di rimborso. Una del 2005 e una del 2006. I viaggi per i «provini» di Michele Miglionico, sindaco di Satriano di Lucania, li hanno

pagati i cittadini. Andata e ritorno: 800 chilometri. In soldoni sono 200 euro. Per due «provini». Totale: 400 euro.

È il 3 ottobre del 2005. Il sindaco lascia il Comune e parte per Roma. Partecipa alle selezioni. Ma non viene chiamato. «La nostra azienda», spiega, contattato dalla Gazzetta, Riccardo della Endemol - non prevede alcun rimborso per i viaggi dei candidati, né per pernottamenti o altro. Fa parte del gioco. I rimborsi sono previsti solo per chi riesce a superare le selezioni. Ma per il sindaco non era un problema. Il viaggio l'ha pagato il Comune. La storia si

ripete tre mesi dopo.

Il 30 gennaio del 2006 il sindaco torna a Roma.

Altri 800 chilometri. E altri 200 euro di rimborso benzina sul conto del Comune di Satriano. Ma anche questa volta Miglionico non riesce a comparire in tv. E si arrende. Nelle determinazioni successive la voce «rimborso per viaggio a Roma, causa Endemol Italia» non compare più.

«Per noi», spiega Riccardo della Endemol - riuscire a risalire a chi ha partecipato ai provini di quegli anni è possibile, ma richiede una procedura lunga e complessa».

Per ora l'unica attestazione che

prova il viaggio per raggiungere la sede di Endemol Italia è la richiesta di rimborso presentata dal sindaco e approvata dall'ufficio ragioneria del Comune.

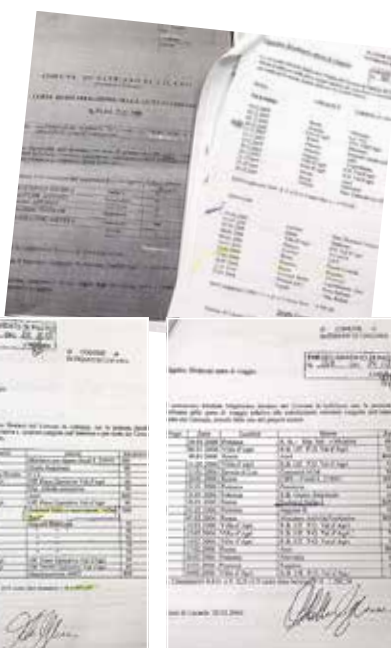
Nell'intestazione il primo cittadino spiega che ha chiesto il rimborso delle spese «per le missioni eseguite nell'interesse e per conto del Comune». Se avesse vinto ai pacchi, quindi, il premio sarebbe finito nelle casse municipali? Probabilmente. Ma non è riuscito a partecipare. E quelle «missioni» per «conto del Comune» si sono trasformate in spese sul conto del Comune.



SINDACO Michele Miglionico [foto Vecce]

DOCUMENTI**PAGAMENTI**

Le determine con le richieste di rimborso presentate dal primo cittadino di Satriano al suo Comune. Qui a destra la delibera firmata nello stesso giorno di un viaggio a Roma per cui è stato chiesto il rimborso [foto Tony Vecce]



Oltre 45mila euro di rimborso spese E l'ubiquità per un viaggio

● Il totale supera 45mila euro. Tutti per i viaggi che ha fatto «per conto del Comune» tra il 2004 e il 2009. Il sindaco di Satriano di Lucania Michele Miglionico è al suo secondo mandato. Ora il municipio si è dotato di un'auto e quindi i rimborsi benzina sono pari a zero. Ma fino al 2009 il sindaco viaggiava con la sua auto. E la lista dei rimborsi era lunga. Roma, Napoli, Potenza. Niente di strano. Tranne in un caso. Di ubiquità: il 17 gennaio del 2008 il sindaco è contemporaneamente a Satriano e a Roma. Approva una delibera, certificata dal segretario comunale, e contemporaneamente viaggia per Roma. Rimborso: 200 euro per 800 chilometri. Tra i rimborsi sono finiti anche i pranzi. Ma il sindaco, se non mangiava solo, depennava la quota dell'ospite. A rimborso finiva solo la sua quota parte. E senza scarabocchi o alterazioni. Al contrario di alcuni suoi colleghi del consiglio regionale. Che le ricevute le taroccano (e per questo sono finiti nell'inchiesta della Procura di Potenza. Il sindaco con l'inchiesta, invece, non c'entra nulla). Lui no. Al pranzo non si sdoppiava. L'ubiquità valeva solo per il viaggio. (fab. arn.)

CASO CLAPS IERI LA PARTENZA DA FIUMICINO SCORTATO DALLA POLIZIA DI FRONTIERA E ACCOMPAGNATO DA AGENTI DELL'INTERPOL

Restivo torna in Inghilterra

I suoi legali attendono le motivazioni della sentenza per proporre il ricorso

● Danilo Restivo, condannato in primo e secondo grado a 30 anni di reclusione per l'omicidio della studentessa potentina Elisa Claps, è partito ieri dall'aeroporto di Fiumicino con un volo Alitalia per Londra per essere restituito alle autorità inglesi.

In Gran Bretagna Restivo è stato condannato a una pena di 40 anni di reclusione per il delitto della sarta Heather Barnett (l'omicidio è stato commesso nel 2002 a Bourne-mout, città in cui Restivo si era trasferito proprio

quell'anno).

Restivo era giunto in Italia lo scorso 11 marzo in regime di estradizione temporanea per essere presente al processo d'appello per l'omicidio Claps, avvenuto a Potenza il 12 settembre 1993, che si è celebrato a Salerno.

Camicia bianca lasciata fuori dai jeans, maglione di cotone color carta da zucchero, un paio di vistose scarpe da ginnastica, Restivo, scortato da agenti della polizia di frontiera diretti da Antonio Del Greco e da uo-

mini dell'Interpol, è passato senza manette nell'area transit del Leonardo da Vinci per raggiungere l'uscita d'imbarco del volo partito poi poco dopo le 13:30 per Londra Heathrow.

Durante il tragitto, alla vista di fotografi e giornalisti, Restivo si è mostrato del tutto indifferente continuando a mantenere lo sguardo fisso e un atteggiamento pensieroso.

Restivo è stato poi fatto imbarcare per primo per essere sistemato con la scorta

dell'Interpol in uno dei posti in coda all'aereo lontano quindi dagli altri passeggeri. Potrebbe essere il suo ultimo soggiorno in Italia. In Inghilterra, infatti, non esiste un altro grado di giudizio e la sentenza di condanna, salvo revisioni, è definitiva. In Italia invece gli avvocati di Restivo attendono le motivazioni della sentenza per poter proporre - come hanno annunciato la sera della lettura in aula del dispositivo di condanna - ricorso per Cassazione.

CONDANNATO
Danilo Restivo, condannato a 30 anni per l'omicidio Claps, lascia l'Italia accompagnato dalla polizia di frontiera e dall'Interpol



LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 14 maggio 2013

BASILICATA PRIMO PIANO III

POLITICA

I RIFLESSI DELL'INCHIESTA RIMBORSI

Dimissioni consiglieri è scontro Pd-alleati

Per i dem «serve un segnale». Ma nessuno li ascolta

ANTONELLA INCISO

● L'obiettivo è e resta quello di dare un segnale alla comunità. La presunzione di innocenza è un pilastro del nostro ordinamento giuridico, ma fermo restando questo, con la decisione del Tribunale del Riesame, occorre capire quali sono le intenzioni dei diversi partiti rispetto ai consiglieri che hanno avuto le misure cautelari. I dem lo lasciano intendere chiaramente ai partiti della coalizione. Lo sussurrano, più o meno a bassa voce, sin dalle ore successive al 24 aprile scorso, giorno in cui sono stati notificati i provvedimenti. Lo dimostrano con i fatti, con le dimissioni non solo da assessore ma da consigliere regionale di Vincenzo Viti.

Gli alleati, però, non danno loro segnali. Così come non ci sono atti uf-

ficiali da parte dei consiglieri sottoposti alle misure coercitive. Un fatto che - sempre secondo fonti dem - solleva non pochi malumori tra alcuni autorevoli esponenti del partito che continuano a parlare della necessità di un segnale, e rende concreto il pericolo di una frattura nella coalizione. Soprattutto in vista delle grandi manovre in vista delle

regionali. Oggi, intanto, dopo la surrogata dei presidenti di commissione consiliare sottoposti ancora all'obbligo di dimora (il socialista Rocco Vita e An-

tonio Autilio dell'idv) si riunirà la conferenza dei capigruppo e sarà deciso il giorno del prossimo Consiglio regionale. Due le date possibili, il 21 maggio o il 24 maggio. Al di là della data, però, il punto da capire è se per la seduta consiliare, la prima del dopo inchiesta, il prefetto di Potenza avrà attuato o meno la sospensione dei consiglieri sottoposti

all'obbligo di dimora così come previsto dalla legge anticorruzione. L'iter è stato avviato, ma la sospensione potrebbe non avvenire. Secondo voci non confermate, infatti, alcuni dei sei consiglieri coinvolti starebbero valutando la possibilità di restituire le somme che - secondo l'accusa - sarebbero state percepite irregolarmente presentando, nel

contempo, una richiesta di annullamento della misura al gip Luigi Spina. Esattamente come fatto altri due consiglieri coinvolti

ti: Mariano Pici ed Agatino Mancusi, le cui misure cautelari sono state annullate nei giorni successivi all'interrogatorio di garanzia. Ottenendo l'annullamento della misura, quindi, i consiglieri «bloccherebbero» l'iter della sospensione. Ed il consiglio potrebbe riprendere l'attività con la maggioranza di sempre, o quasi.

LA RIUNIONE

Oggi la conferenza dei capigruppo. Attesa per le decisioni del prefetto

LE SOMME

Alcuni dei consiglieri con l'obbligo di dimora potrebbero restituire i soldi



LA SEDE
Nella foto
un'immagine
della Regione
in via Anzio a
Potenza

Nomine

Fare per fermare il declino eletti i dirigenti regionali

■ Sono 4 i dirigenti lucani del Movimento «Fare per fermare il declino». Sono stati eletti nel corso del Congresso regionale del Movimento che si è tenuto a Matera. I quattro eletti sono Claudio Latorre, Frank D'Addario, Giuliano Velluzzi e Vincenzo Mancusi oltre a Michele Fanelli nominato presidente Regionale. «Siamo un gruppo aperto di amici uniti dalla fiducia e dal sentire comune - spiega Fanelli - Vogliamo coniugare la nostra ispirazione popolare e liberale in proposte nuove, in sintonia con la velocità del futuro, al servizio dei cittadini e delle istituzioni». «Vogliamo iniziare dall'ascolto attivo di tutte le realtà regionali meno protette - prosegue il presidente - Abbiamo la volontà di costruire insieme riforme serie per la Basilicata»

VERSO LE REGIONALI ATTESE CHE RIGUARDANO GLI ESPONENTI POLITICI CHE HANNO SVOLTO SOLO UNA LEGISLATURA E CHI HA INCARICHI ISTITUZIONALI NEL PARTITO

Poche poltrone per tanti

Nutrita la pattuglia degli aspiranti consiglieri regionali

● Dimenticate i dieci posti assegnati durante questa legislatura. Le poltrone per i dem nel prossimo Consiglio regionale saranno la metà o poco più. Con venti scranni in tutti da dividere con gli altri partiti, le frizioni interne e i riflessi più o meno diretti dell'inchiesta sui rimborsi, ottenere il 67 per cento delle scorse regionali è un'utopia. E gli stessi dem lo sanno. Puntare alle metà dei consiglieri della scorsa legislatura, tra Potenza e

Consiglio, Vincenzo Santochirico, e dell'assessore regionale alle attività produttive, Marcello Pittella. Stabilita le «regole» per i consiglieri in carica, non semplice sarà anche mettere a posto tutte le tessere del mosaico di coloro che, invece, aspirano ad entrare in Consiglio per la prima volta. Certe, le «ambizioni» del sindaco di Potenza, Vito Santarsiero, e del presidente della Provincia di Potenza, Piero Lacorazza. Così come - sempre sul

fronte degli amministratori - quelle dell'attuale presidente di Sel, Ignazio Petrone, dell'ex sindaco di Venosa, Carmine Mi-

LE REGOLE

Uno dei criteri potrebbe essere quello di aver completato due mandati

randa Castelgrande e dell'attuale sindaco di Balvano, Costantino Di Carlo. Nomi a cui si aggiunge quello del segretario provinciale di Potenza, Antonello Molinari. Ricca anche la platea delle «quote rose». C'è la coordinatrice delle donne Pd, Rossella Brenna, c'è il consigliere provinciale Angela Latorraca, c'è la coordinatrice delle dem di Potenza, Lucia Sileo. Solo per fare alcuni nomi. Insomma, la lista è lunga, molto lunga. E la lotta sarà dura. Prima e dopo. Prima per essere candidati, dopo per essere eletti considerato che ognuno di loro dovrà partire da almeno da 5mila voti. Tanti per tutti.

[a.i.]



Marcello Pittella



Vincenzo Santochirico



Giuseppe D'Alessandro



Pasquale Robertella



Luca Braia



Lucia Sileo



Vito Santarsiero



Ignazio Petrone



Antonella Molinari



Rossella Brenna



Angela Latorraca



Piero Lacorazza



Costantino Di Carlo

IV | POTENZA CITTÀ**IL PERSONAGGIO**

ERA UN AMICO DI PADRE PIO

**INCONTRI** Padre Cipriano parla della sua esperienza in molti incontri in giro per l'Italia**I RITARDI DI PIAZZA BONAVENTURA****CANTIERE** I lavori per realizzare box-auto interrati nel centro storico di Potenza [foto Tony Vecce]

L'esorcista più famoso d'Italia

«Così combatto il diavolo»

Padre Crispiano in Basilicata su invito di don Antonio Mattatelli di Montemurro

MASSIMO BRANCATI

● È il decano degli esorcisti. Il punto di riferimento mondiale di quanti combattono il diavolo a colpi di preghiera e Rosario. Padre Crispiano De Meo - invitato ieri a Montemurro da don Antonio, parroco del paese, l'unico esorcista lucano - è il testimone di una lotta infinita tra il bene e il male, il depositario di storie, incontri, dolore, tenebre e luce. Nato a Serracapriola (in provincia di Foggia) nel 1924, padre Crispiano cura le «anime perse» da oltre mezzo secolo. Era dicembre del 1952 quando incontrò per la prima volta il demonio: «Vennero a bussare alla mia porta una donna e due uomini che l'accompagnavano. Uno era il fratello e l'altro il cognato. Sembravano dei poveri, ma avevano l'aria sinistra, e soprattutto la donna aveva due occhiacci molto strani. Ho chiesto cosa desideravano e se volevano qualcosa da mangiare, ma nessuno rispondeva. Per rompere il silenzio, chiesi alla donna come si chiamava. Mi rispose con voce da uomo: «Mi chiamo diavolo!». Capii di trovarmi di fronte a qualcosa di



FRATE
A sinistra
padre
Crispiano De
Meo, ieri in
Basilicata su
invito di don
Antonio,
parroco di
Montemurro.
È il decano
degli esorcisti
ed è originario
della
provincia di
Foggia

strano. Esposi i fatti al mio superiore, che mi disse di occuparmene io, perché lui aveva paura e il Vescovo d'Avellino di allora, Mons. Gioacchino Pedicini, mi autorizzò a portare avanti quella battaglia.

Lei era molto vicino a Padre Pio. Ne parlò anche con lui?

«Certo. Gliene parlai e mi rispose: "Ho già tanti diavoli attorno, pure questo mi vuoi portare! Pregherò per te che tu non ti stanchi". Questa preghiera mi è stata molto utile perché la lotta col demonio è lunga e dura».

Da allora sono passati tanti anni. Rispetto a quell'epoca sono au-

mentati i casi di esorcismo?

«Purtroppo sì. Ogni settimana vengono da me a San Severo di Foggia almeno 100 persone. Intendiamoci, non tutte sono possedute, ma in molti casi mi trovo di fronte al maligno».

E come ci si difende dal demonio?

«Pregando la Madonna e recitando il Rosario».

Basta vivere nella grazia di Dio per essere al riparo?

«Il demonio fa solo quello che Dio gli permette, non tutto ciò che vuole. Nell'episodio del Vangelo (Mc 5,1-20) l'indemoniato di Gerasa ha dovuto chiedere al Signore anche il permesso di entrare nei porci, non ha potuto farlo liberamente. Il posseduto appena libero, chiese a Gesù di poterlo seguire, ma Gesù gli disse di andare piuttosto tra la sua gente a testimoniare la grazia ricevuta. Questo è l'apostolato degli es posseduti: lo vuole Gesù stesso».

I casi di persone possedute aumentano, ma in tutto il mondo sono solo un centinaio gli esorcisti. Perché?

«Non è facile. Servono coraggio, umiltà e tanta fede».

le altre notizie**GUARDIA DI FINANZA****Cambio al vertice del comando provinciale**

■ Cambio al vertice del comando provinciale della Guardia di Finanza di Potenza. Il tenente colonnello Antonio Vernillo assume l'incarico al posto del colonnello Antonio Granata. Il generale Valerio Zago ha rivolto al col. Granata parole di «vivo apprezzamento per l'impegno profuso» nei tre anni in cui l'ufficiale superiore ha avuto la responsabilità del comando provinciale Potenza.

CONSIGLIO COMUNALE**Oggi la surrogata di Rocco Liccione**

■ Oggi torna a riunirsi il consiglio comunale di Potenza nella sala adibita a riunioni di via Nazario Sauro. All'ordine del giorno l'approvazione del rendiconto di gestione dell'esercizio finanziario 2012 e la surrogata del consigliere comunale Rocco Liccione, attuale direttore generale del consorzio industriale di Potenza, che si è dimesso dal parlamentino di città.

FESTA DI SAN GERARDO**Gli eventi promossi dai «Portatori»**

■ Si terrà oggi pomeriggio, alle 16, nella sala dell'Arco di Palazzo di città, a Potenza, l'incontro di presentazione degli eventi promossi da «Portatori del Santo» nell'ambito delle manifestazioni in onore di San Gerardo. L'associazione illustrerà in dettaglio l'evento e presenterà il programma completo, tra cui la prima edizione del Potenza Folk Festival.

INTERNET**Commercio elettronico un aiuto da Poste italiane**

■ Chi vuole aprire un sito di commercio elettronico può accedere, presso l'ufficio Posteimpresa di via San Luca, a Potenza, all'offerta Poste e-commerce, la soluzione «chiavi in mano» di Poste Italiane per fare commercio elettronico e vendere a milioni di nuovi clienti in Italia e nel mondo. Il venditore, o merchant, potrà avvalersi di una sola interfaccia, sia tecnica che commerciale, per gestire lo shop virtuale.

TERZA ETÀ SI CHIAMA «EVERGREEN»: SARÀ PRESENTATA DOMANI ALL'HOTEL VITTORIA

A Potenza una nuova residenza tutta dedicata agli anziani

Ospitalità anche per brevi periodi a single e coppie

● Si chiama Evergreen la nuova residenza polifunzionale dedicata alla terza età che verrà presentata nel corso di una conferenza stampa in programma domani, alle 10, presso l'Hotel Vittoria di Potenza, location scelta per ospitare l'innovativo progetto che vede coinvolta la prestigiosa struttura ricettiva del capoluogo lucano insieme all'impresa sociale Nutrihealth, Centro studi e ricerche della città operante nell'ambito della cosiddetta medicina predittiva. Il dottor Domenico Antonio Buscicchio, il sociologo Giovanni Fusco e l'assistente sociale Gaia Fusco, rispettivamente responsabile medico-scientifico, direttore generale e coordinatrice di Evergreen, illustreranno le peculiarità della residenza Evergreen. Sarà presente, inoltre, il professor Maurizio Insana, grande esperto riconosciuto a livello nazionale nel campo della Nutrigenomica. Al di là delle mere logiche assistenzialiste, Evergreen ospiterà, sia per brevi che per lunghi periodi, single

**HOTEL** La casa di riposo

o coppie over 60, fornendo loro non solo un efficiente servizio alberghiero e la cura degli aspetti sanitari e materiali, ma proponendo anche un fitto programma di attività finalizzate a stimolare la cosiddetta «longevità attiva». All'interno previsti laboratori di lavori manuali, disegno, composizioni materiche, seminari.

SANITÀ LA REGIONE NE HA CONSEGNATI 16 PER UN COSTO DI MILLE EURO CIASCUNO

Un defibrillatore in ogni paese sprovvisto di pronto soccorso

Un apparecchio che può salvare vite umane

● Con la consegna di altri 16 defibrillatori si chiude il blocco dei Comuni a «priorità uno» (quelli sprovvisti di una sede di pronto soccorso e territorialmente più disagiati) nell'ambito del progetto regionale «Un defibrillatore in ogni Comune»: lo ha annunciato l'assessore alla salute, Attilio Martorano. Le apparecchiature sanitarie sono state consegnate ad Anzi, Bella, Castelluccio Superiore, Castelmezzano, Castronuovo, Forenza, Gorgoglione, Grumento Nova, Noepoli, Ripacandida, Roccanova, San Chirico Raparo, San Giorgio Lucano, Sarconi, Spinosa e Valsinni. Il progetto integra l'iniziativa nazionale che ha assegnato alla Basilicata 37 defibrillatori: la Regione, acquistandone altri 83 con fondi propri, ha garantito ad ognuno dei 120 Comuni lucani la possibilità di essere dotato di questo macchinario di primo intervento. «Il progetto «Un defibrillatore in ogni Comune» ha spiegato Martorano - è figlio anche delle sollecitazioni degli amministratori locali per garantire un presidio sanitario locale che possa intervenire a supporto e in stretta

**REGIONE** L'incontro [foto T. Vecce]

sinergia con il servizio del 118. Il compito di tutelare la salute dei cittadini è e resta del Sistema sanitario, tuttavia si possono verificare casi improvvisi, occasionali e imprevedibili, che necessitano di un pronto intervento per scongiurare pericoli gravi». Ogni defibrillatore costa circa mille euro euro, ha un'autonomia di 2 anni e può garantire 200 interventi.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 14 maggio 2013

POTENZA CITTÀ | V

I GIOVANI E IL LAVORO

UNIONCAMERE BASILICATA

BASILICATA INNOVAZIONE

Ottanta idee progettuali. Ne saranno selezionate 45 tra le due province lucane. Ne resteranno tre che vinceranno un premio

Il progetto d'impresa prende sempre più forma

Al via oggi a Potenza la seconda fase di Nidi Tecnofrontiere

LORENZA COLICIGNO

Da «Nidi», iniziativa della Camera di Commercio di Potenza, a «Nidi /Tecnofrontiere», la business plan competition promossa da Unioncamere Basilicata e Basilicata Innovazione per favorire la creazione di start up innovative sul territorio lucano. «Nell'era «Nidi» - ha detto Pasquale Lamorte, Presidente Unioncamere Basilicata, in occasione della conferenza stampa di presentazione del programma del TechMeeting che si terrà a Potenza, oggi e domani, e a Matera, il 16 e 17 maggio - erano i giovani a incontrare il team della Camera di Commercio, questa nuova edizione ha visto Unioncamere andare verso i giovani a raccogliere le loro idee a bordo di un Barcamper che ad aprile ha toccato 5 città della Basilicata, Potenza, Melfi, Lauria, Policoro e Matera, intercettando 80 progetti d'impresa che sono stati valutati dalla società di venture capital dPixel con il supporto dello staff di Bi Cube, l'incubatore di impresa di Basilicata Innovazione, per definire la griglia di partenza per la successiva fase della competizione». Lamorte e il responsabile di Basilicata Innovazione, Andrea Trevisi hanno fornito in conferenza stampa tutti i dettagli relativi alla fase dei Techmeeting, da cui si genererà un'ulteriore scrematura che porterà a 20 i team in gara, nella business plan competition. Nidi /Tecnofrontiere è organizzata da Basilicata Innovazione e Unioncamere Basilicata, con il coinvolgimento delle due Camere di Commercio di Potenza e Matera, in collaborazione con dPixel. L'iniziativa si inserisce nell'ambito del progetto Bus - Basilicata Up & Start, iniziativa promossa e coordinata da Regione Basilicata, Università degli Studi della Basilicata, Unioncamere Basilicata, Basilicata Innovazione e Sviluppo Basilicata Spa, in collaborazione con: Fondazione Cearn, Italacamp,



Fondazione Eni Enrico Mattei, Intesa San Paolo Formazione, Confapi Basilicata, Confindustria Basilicata. Le 5 tappe del Barcamper hanno dato ai giovani la possibilità di essere ascoltati e di proporre le loro idee progettuali per 20 minuti allo staff di dPixel. Gli ambiti in cui i giovani hanno trovato «ispirazione» per le loro idee progettuali sono quelli dell'ITech, della economia tradizionale in genere abbinata alla tecnologia avanzata, dell'agricoltura e dell'artigianato, in provincia di Potenza, mentre in provincia di Matera hanno prevalso l'ITech, l'arredo, il design e il turismo. Nell'ambito delle 80 idee progettuali ne saranno selezionate 45, 25 a Potenza e 20 a Matera, seguirà la formazione imprenditoriale (TechWeek), fino alla selezione di 10 progetti imprenditoriali e, infine, la finalissima (TechGarage), che proclamerà i 3 vincitori assoluti ai

quali andranno dei premi in denaro, sotto i riflettori di interessati venture capitalist. Andrea Trevisi, Direttore Basilicata Innovazione, ha precisato i termini del TechMeeting: 150 ragazzi circa lavoreranno per 8-9 ore per definire meglio le loro proposte, nella logica di una business competition, che, se avranno capacità, li porterà sul campo del mercato reale. I tempi del passaggio dall'idea all'impresa possono andare da 1 a 2 anni, dal momento di presentazione a Nidi /Tecnofrontiere, a seconda del punto di partenza. Patrick Suglia, segretario generale Camera di Commercio, ha precisato che il dialogo con i proponenti dei 35 progetti non selezionati continuerà, nessuno sarà lasciato per strada, anzi sarà seguito nell'acquisire competenze e meglio orientare le proprie scelte, al fine di poter riproporre l'idea progettuale in una successiva occasione.

INCONTRO
Un momento della conferenza stampa di ieri mattina nella sede della Camera di Commercio di Potenza per illustrare nel dettaglio la seconda fase del progetto Nidi Tecnofrontiere

Trend Expo 2013
Confcommercio spiega i servizi alle imprese

Domani al via il Trendexpo 2013 nel polo universitario di Macchia Romana. In quest'occasione la Confcommercio di Potenza aumenta l'indice di ascolto alle imprese: è stato organizzato un incontro dal tema «Fare impresa, rappresentati è meglio!», al fine di conoscere le reali necessità dei diversi settori commerciali, per fornire servizi alle imprese sul territorio. All'incontro di domani, alle 15.30, parteciperanno i presidenti provinciali di categoria della Confcommercio di Potenza coordinati dal presidente Fausto De Mare. «È un momento di forte difficoltà per le imprese del nostro Paese. - ha dichiarato tra l'altro De Mare - Questo ci obbliga moralmente a mettere in campo tutto l'impegno possibile per avanzare proposte che possono nascere esclusivamente da un confronto approfondito e costante con gli operatori dei settori da noi rappresentati e con le Istituzioni che amministrano il nostro territorio». La partecipazione alla manifestazione è il segno della volontà dell'associazione di essere maggiormente presente su tutto il territorio provinciale. «La nostra intenzione - ha dichiarato Quirino Guarente, presidente Servizi alle Imprese Confcommercio Potenza - è quella di attivare servizi per sostenere le imprese del Commercio, del Turismo e delle Professioni. A tal fine anche dopo l'incontro domani e fino alla conclusione del Trendexpo 2013 il 18 maggio, assicureremo la presenza della Confcommercio presso lo stand informativo allestito nell'Area Economia, Lavoro, Cultura e Sviluppo».

[L.col.]

Altre opere pubbliche in città «Ma sono a rischio i fondi»

Il consigliere Molinari chiede al sindaco un cronoprogramma

Nuove opere pubbliche a Potenza per migliorare la qualità della vita. È l'intenzione dell'accordo di programma «afforzato» che consentirà di utilizzare le risorse del Fondo di sviluppo e coesione, in sostituzione di quelle previste dai Pisu, per un totale di 26 milioni di euro per 19 interventi di cui quattro immediatamente cantierabili. Questi ultimi sono stati finanziati con 3.574.200

IPISUS

«Non sono ancora stati utilizzati i finanziamenti stanziati dalla Regione»

altri 15 progetti, per un totale di 22.425.800, il consigliere comunale Giuseppe Molinari, in un'interrogazione, ha chiesto di conoscere entro quando la cifra sarà messa a disposizione del Comune di Potenza, se esiste un cronoprogramma della spesa, qual è lo stato di progettazione ed i tempi previsti per la loro realizzazione. In particolare, se-

condo Molinari, «è necessario quanto prima sbloccare i circa nove milioni di euro messi a disposizione delle piccole e medie imprese che in questo momento hanno bisogno più che mai di un sostegno concreto. Il sindaco di Potenza nella commissione competente ha ribadito la volontà della Regione Basilicata di provvedere allo scorrimento della graduatoria realizzata per l'affidamento delle risorse ma ciò - sottolinea Molinari - è stato deciso già un anno fa. È passato molto tempo e non sarebbe una grande sorpresa se si scoprisse che alcune delle imprese partecipanti al bando non esistono più. Non sono ancora stati utilizzati, infatti, i finanziamenti messi a disposizione della Regione Basilicata attraverso i Pisu ed indirizzati ai progetti le reti di imprese (tre milioni di euro), il sostegno dell'attrazione di investimento (cinque milioni di euro) ed il contributo all'impresa sociale (un milione di euro). È necessario - evidenzia Molinari - capire

COMUNE
Il consigliere comunale di opposizione, Giuseppe Molinari



a che punto è arrivata l'attuazione del programma dei lavori. Si attende, inoltre, l'avvio delle opere che dovranno permettere il superamento dei passaggi a livello in città. A riguardo i lavori non sono stati ancora appaltati dopo il fallimento di un primo bando realizzato dalla Fab». Come evidenzia Molinari, il rischio è di perdere i finanziamenti destinati al Comune di Potenza, vincolati al rispetto di una tempistica precisa ma anche di perdere un'importante occasione per la crescita di questa città non assicurando risposte, in particolare, alle piccole e medie imprese che reggono il tessuto economico del capoluogo.

SEMINARIO ALL'UNIVERSITÀ

Centri storici un destino «condiviso»

Il destino dei centri storico-artistici. Se ne parlerà domani nell'Aula Gropius del Campus Universitario di Macchia Romana a Potenza con l'obiettivo di contribuire al dibattito sulle opportunità di sviluppo che il patrimonio storico e artistico, di cui sono ricchi i centri storici lucani, offre alle comunità che ancora li abitano. Nel seminario saranno confrontati punti di vista scientifici, esperienze di governo del territorio valutate dal punto di vista degli amministratori, la posizione dei tecnici e dei giovani studenti della facoltà di Ingegneria. Il prof. Giuseppe Las Casas, coordinatore dell'iniziativa, pone alla base del dibattito la necessità di affrontare il dilemma: centro storico «dono economico» - centro storico «scoglio della memoria». Una posizione che rilegge il binomio tutela-valorizzazione marcando gli aspetti conflittuali di un processo di sviluppo territoriale che deve includere la partecipazione e la consapevolezza dei residenti.

ASSOCIAZIONI AGRICOLE

Uniti si vince Così nasce Agrinsieme

Nasce il coordinamento di Agrinsieme Basilicata, che rappresenta le aziende agricole di Cia, Confagricoltura e Alleanze delle Cooperative di Basilicata (a sua volta costituito dalle centrali regionali Confcooperative, Legacoop e Agci). La riunione tra i presidenti ha sancito la comune decisione di dar vita al coordinamento delle cinque associazioni, costituito dagli stessi presidenti regionali, detentore di una struttura tecnica composta dai direttori. Agrinsieme Basilicata si pone quale momento di aggregazione e di sintesi della rappresentanza agricola per proporre un progetto sindacale ed economico innovativo teso a dare centralità all'agricoltura nell'economia e nella società, portando in dote un grande patrimonio di esperienza, di etica, di cultura d'impresa e la capacità di produrre beni e servizi di qualità. Il coordinamento si propone di creare le condizioni per una rinnovata capacità reddituale e occupazionale.

VI POTENZA CITTÀ**QUARTIER GENERALE**

LE IDEE DEI POTENTINI

COMITATO 13 OTTOBRE

Continua la rassegna di progetti che giungono direttamente dai cittadini per migliorare la vivibilità nei quartieri

SOSTENIBILITÀ

Previsti anche un percorso ciclabile e una pensilina per il bike ed auto sharing autosufficiente energeticamente

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 14 maggio 2013

Un «viale della vita» a Bucaletto

Il progetto di verde attrezzato e campi per lo sport. L'eolico per abbattere i costi

Il comitato «13 ottobre» continua ad inanellare suggerimenti e proposte per migliorare i ritmi della città. Questa settimana spazio a Bucaletto, la cittadella del terremoto, alle prese con un'emergenza su tutte, quella igienico-sanitaria: «A Potenza - dice Dino De Angelis del comitato - si parla molto spesso, negli ultimi tempi, di rimuovere i fabbricati dell'ex porcellaia Cip Zoo, caratterizzati da costruzioni in amianto, dove c'erano dei maiali, e non si prende in alcuna considerazione, invece, la rimozione immediata di case in amianto in cui attualmente vivono delle persone. Ci chiediamo in che razza di società viviamo oggi se il valore più importante di cui disponiamo è totalmente ignorato, ci chiediamo quali siano le priorità di una società che sembra distratta e noncurante, ci chiediamo, infine, come mai c'è un totale disinteresse alla persona, alle sue necessità primarie (la vita) e alle sue conseguenti esigenze di vivibilità e di socializzazione. Tutto questo a Bucaletto è negato». Ecco perché l'azione del comitato 13 ottobre è andata nella direzione di cercare di porre l'accento sulla rinascita, sulla qualità della vita e sull'aggregazione, laddove oggi ci sono solo condizioni che portano all'oblio, all'abbandono, al disinteresse, alla ghettizzazione e manifestano l'assenza di condizioni minime di decoro. Il progetto di riqualificazione urbana in questo contesto prevede la rimozione dei prefabbricati con pareti in amianto presenti nel settore oggetto di riqualificazione, e la costruzione di un «Viale della vita», con verde attrezzato, campi di bocce e di discipline sportive che possono praticare tutti come il calcio-tennis, un'ampia superficie coperta polifunzionale, da utilizzare quale locale centro sociale, o per momenti di aggregazione e di socializzazione e per manifestazioni o meeting.

Stante la conformazione stradale del quartiere, costituita a cerchi concentrici (anelli), si è previsto di realizzare un percorso ciclabile complementare alle attività sportive previste nell'intervento. Completano il progetto una pensilina per il bike ed auto sharing autosufficiente energeticamente, che erogherà ricariche elettriche attraverso pannelli fotovoltaici previsti in copertura; infine l'installazione di compattatori per i rifiuti, primo passo per la cultura della differenziazione degli stessi. Il conferimento di rifiuti da riciclare dovrà consentire con apposite convenzioni tra Comune/Acta e gestore dei servizi progettati, una forma di convenienza economica che passi attraverso la registrazione della tipologia di rifiuto conferito, del suo peso a cui corrisponderà una indennità economica utilizzabile nei servizi previsti o per la riduzione della Tarsu.

Il progetto pilota di conferimento e compattamento dei rifiuti verrà garantito in maniera gratuita per 6/8 mesi al fine di verificare l'adesione dei residenti a tale forma ecologica di raccolta differenziata. Aziende specializzate nel settore hanno già garantito la loro adesione per la sperimentazione. Per garantire la sostenibilità della gestione, ovvero in previsione di un potenziale intervento economico di privati nell'azione di riqualificazione, si è prevista l'installazione di pala mini eolica (max 20 kw) ad asse verticale (al fine di ridurre notevolmente l'inquinamento acustico), da ubicarsi nei pressi del centro polifunzionale.

LA «RINASCITA»

PRESENTI E FUTURO
In alto alcuni particolari del progetto di riqualificazione. Nelle altre foto il degrado imperante a Bucaletto

**LA SCHEDA**

Sono oltre 2.700 residenti e 911 le famiglie

Anni di disagio abitativo in case che case non sono

La Cittadella del terremoto si compone di circa 700 fabbricati in legno, costruiti dopo il sisma del novembre 80, in un anno e due mesi, a cui si sono poi aggiunti un altro centinaio nel corso degli anni successivi, e costati complessivamente 25 miliardi. Sono bassi e piccoli, di diversa fattura, secondo l'ente o l'associazione che ha stanziato le risorse economiche necessarie alla costruzione. I prefabbricati migliori, in quanto a realizzazione e a materiale utilizzato, sono l'edificio adibito a chiesa, la casa delle suore e l'asilo.

Questi tre fabbricati, voluti dalla Caritas tedesca, sono ancora oggi in uno stato decente, sebbene le loro

caratteristiche architettoniche non siano delle migliori. Gli altri prefabbricati sono invece quasi tutti in condizioni degradate, sia perché non viene effettuata regolarmente la manutenzione, sia per il clima freddo della città. Ma fondamentalmente perché strutture lignee destinate ad abitazione provvisoria per qualche anno a distanza di oltre 30 anni non possono che denunciare segni evidenti di cedimento che non ne fa certo il luogo ideale per crescerci una famiglia.

Il disagio abitativo è innegabile, e deriva prevalentemente dall'indebita delle abitazioni. In origine il quartiere non svolge solo una funzione residenziale, ma ha anche un

ruolo politico e sociale. Al suo interno c'è una chiesa, una scuola media e elementare, una scuola materna per i più piccoli e il consultorio familiare, una cooperativa sociale (che ha in affitto delle abitazioni) e alcuni bar e persino un ristorante tipico del centro antico trasferitosi nella «cittadella». Bucaletto non nasce come quartiere di emarginazione, ma lo diventa nel corso degli anni e man mano che Agli abitanti originari - i «terremotati» - si sostituiscono immigrati, tossicodipendenti, giovani coppie senza casa né lavoro.

Il meccanismo, in parte simile a quello che accade anche nel Serpente, si collauda negli anni: appena un'abitazione si libera, viene immediatamente occupata, abusivamente. Ne segue una denuncia alla Polizia, la richiesta del permesso o di altra forma di lega-

lizzazione della situazione alle istituzioni politiche.

Gradualmente, con la riproduzione di questo sistema, la popolazione del quartiere si rinnova. Anche qui, come al Cocuzzo, nessuno costringe le persone ad andarci a vivere, ma molti ci vanno poiché non hanno altro posto in cui abitare.

Con il passare degli anni è venuto meno lo spontaneismo che animava la collettività che organizzava attività di animazione sociale e di solidarietà, è cresciuto il livello di sfiducia nelle istituzioni, aumenta ogni giorno l'indifferenza di ciò che succede intorno e la progressiva mancanza di rispetto per l'ambiente. Ecco così create le condizioni per il ghetto, dove l'abbandono è totale e le istituzioni assenti, negando al quartiere l'originaria identità e qualsiasi senso di appartenenza.

**Il particolare
La convivenza
con l'amianto**

L'emergenza principale che i residenti di Bucaletto sono costretti a vivere è soprattutto di tipo ambientale: le lastre dei tetti dei prefabbricati sono infatti realizzate in cemento-amianto o, come si chiama comunemente, eternit. In pratica una sostanza estremamente nociva, anzi mortale, per l'uomo. I residenti denunciano ormai da anni agli enti competenti «una situazione di assoluto disagio nonché di estremo pericolo», senza ottenere nessuna risposta concreta. Al loro fianco sono scese, a turno, numerose associazioni ambientaliste, locali e non, ma senza apprezzabili risultati, al punto che ancora oggi la vita di molte famiglie si svolge dentro prefabbricati dalle pareti di amianto. Un sopralluogo dell'Asl del 2007 ha messo in evidenza la realtà dei fatti. Si riferisce come i prefabbricati non corrispondano ai requisiti igienico-sanitari individuati per i locali di civile abitazione relativamente alle altezze minime interne, alle superfici dei singoli ambienti, al rapporto superficie abitabile/abitante, alla illuminazione e alla ventilazione.

ABUSIVI

I prefabbricati diventati valvola di sfogo per chi è in cerca di un tetto

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 14 maggio 2013

POTENZA CITTÀ E PROVINCIA | VII

LAGONEGRO L'INCENDIO HA INTERESSATO UNA BETO POMPA. I CARABINIERI INDAGANO PER SCOPRIRE LA NATURA DELLE FIAMME**LAVORI EDILI** Nella foto d'archivio un mezzo impiegato in un cantiere di costruzioni

In fiamme un mezzo di impresa edile Dolo o incidente?

PINO PERCIANTE

Un mezzo di proprietà di una società edile è andato in fiamme a Lagonegro. Le cause sono in corso di accertamento da parte dei carabinieri. Sul posto non sono stati trovati elementi utili all'accertamento dell'origine delle fiamme ma gli investigatori non escludono la matrice dolosa. L'impresa edile è impegnata anche nei lavori di ammodernamento del tratto lucano dell'autostrada Salerno - Reggio Ca-

labria. Il mezzo (si tratta di una beto pompa) è andato parzialmente distrutto.

Sulla vicenda indagano i carabinieri della compagnia di Lagonegro. Il mezzo era parcheggiato alle spalle di un noto albergo che si trova vicino allo svincolo di Lagonegro sud della A3. Il titolare dell'albergo è anche il titolare dell'impresa edile. Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco che hanno domato le fiamme e i carabinieri che hanno avviato le indagini, coordinati dalla

locale Procura che ha aperto un fascicolo sull'accaduto. La beto pompa ha subito danni alla cabina di guida e alle ruote.

Le fiamme sono divampate nelle prime ore di ieri mattina. Un atto per intimidire l'impresa, il gesto di uno squilibrato o l'incendio è di natura accidentale? Difficile dirlo, dal momento che nei pressi del mezzo non sono state trovate tracce che possano far risalire all'origine delle fiamme. Il danno è ingente, ammonta ad

**CONTROLLI DEI MILITARI** Le indagini dei carabinieri di Lagonegro per scoprire la natura delle fiamme

oltre centomila euro. Il danno è coperto da assicurazione. A dare l'allarme è stato il personale dell'albergo. Le indagini dei carabinieri della Compagnia di Lagonegro continuano con lo scopo di scoprire la natura delle fiamme. Non è il primo incendio di mezzi in uso a imprese impegnate nei lavori di ammodernamento del tratto lucano dell'autostrada. Poco più di un anno fa andarono in fiamme le cabine di due escavatori di una ditta di Lauria.

POTENZA LE ORGANIZZAZIONI SINDACALI PARLANO DI MANCATA CONDIVISIONE

Fondo di sviluppo e coesione i sindacati strigliano la Regione

Ma Cgil, Cisl e Uil avevano firmato un verbale il 9 maggio

POTENZA. Cgil, Cisl e Uil lanciano frecciate al governo regionale. Parlano di mancata condivisione sulla rimodulazione delle risorse ex Par Fas e sui contratti di sviluppo e smentiscono quanto riportato dalla stessa Regione. I segretari Alessandro Genovesi, Nino Falotico e Carmine Vaccaro sostengono che con l'amministrazione regionale «c'è stato soltanto un serrato confronto che comincia a dare qualche risultato e che, in tempi ristrettissimi, dovrà recuperare il pacchetto di emendamenti e di osservazioni, anche critiche, portato avanti dai sindacati negli incontri tra forze sociali e Regione».

Ma da via Anzio si ribadisce che sui fondi Par Fas e sui contratti di sviluppo si è arrivati ad una sintesi comune, tant'è che sul verbale dell'incontro, datato 9 maggio scorso, ci sono le firme anche di Cgil, Cisl e Uil. In quell'occasione, fa sapere l'ufficio stampa della Regione, le parti concordarono sull'idea di procedere ad una rimodulazione del Fas ma senza dividerne i contenuti che sono stati, invece, oggetto del verbale sottoscritto ieri. La «Cabina di regia», presieduta dal vice presidente della Regione Basilicata Marcello Pittella (affiancato dal direttore generale del Dipartimento Presidenza della Giunta, Angelo Pietro Paolo Nardozza, e del Dipartimento Attività Produttive, Michele Vita), ha stabilito che gli interventi sul settore della ricerca e sviluppo, precedentemente elencati nella deliberazione Cipe, non sono stati ancora oggetto di aggiornamento e che pertanto la loro individuazione, in termini di destinazione delle risorse e di priorità delle azioni da porre in essere, richiederà un ulteriore confronto in seno alla stessa «Cabina di regia».

Le organizzazioni sindacali evidenziano come la questione della riprogrammazione delle risorse residue 2007/2013 sia davvero centrale per la tenuta del sistema sociale ed economico della Basilicata, sempre più provato da recessione e disoccupazione e dunque merita particolari approfondimenti sia sulla destinazione del-

le risorse che sulla priorità degli interventi. I passi avanti compiuti su finanziamento dell'Accordo Quadro Murgiano, gli scorrimenti, i piani di reindustrializzazione ed i nuovi finanziamenti per la ricerca e per i contratti di sviluppo a valenza regionale, fortemente voluti dal sindacato - aggiungono Cgil, Cisl e Uil - vanno nella direzione giusta, ma certo non sono che una parte di quanto occorre fare. Intanto abbiamo ribadito

l'imperativo di completare le cosiddette code incompiute del patto di sistema Obiettivo Basilicata 2012, segnatamente in materia di convenienze localizzative, task force sulla sburocrazia e buoni lavoro. Misure sempre più attuali che sono utili a rilanciare la competitività del sistema produttivo, nonché a dare un sostegno economico al reddito per coloro che hanno perso un lavoro e che percepiscono pochi euro».

INTESA Il verbale della «cabina di regia» sottoscritto anche dai sindacati**CORLETO PERTICARA** INFORMAZIONE

Tempa Rossa, le notizie sul monitoraggio occupazionale sul sito di Total Italia

Nel rispetto dei principi di trasparenza e informazione, Total E&P Italia ha creato e messo on line, sul proprio sito internet www.it.total.com una sezione specificamente dedicata al monitoraggio occupazionale di Tempa Rossa.

In particolare si segnala che: La sezione, accessibile all'interno dell'area «Info Generali», contiene i dati relativi all'occupazione di personale diretto e indiretto di Total e dei suoi appaltatori in Basilicata.

Il personale occupato è suddiviso sulla base dell'area geografica di provenienza. La suddivisione indica i lavoratori provenienti dal Comprensorio Tempa Rossa (Comuni di Corleto Perticara, Guardo Perticara e Gorgoglione), i lavoratori provenienti dalla Basilicata e quelli provenienti da fuori regione.

I dati saranno regolarmente e periodicamente aggiornati: oggi sono stati diffusi i dati di aprile 2013.

Si allega anche il link diretto per una rapida consultazione: www.it.total.com/it/pagine/info-general/monitoraggio-occupazione.

E' utile ricordare che sul sito sono anche disponibili tutte le informazioni relative alle opportunità di lavoro in Total E&P Italia.

POTENZA IL CONSIGLIERE COMUNALE IMBESI

«La strada per Tolve è una vergogna»

Valluzzi replica: «Denuncia strumentale»

Il vice presidente del consiglio comunale di Potenza, Antonino Imbresi, ha denunciato una condizione inaccettabile per le strade di collegamento tra Potenza e Tolve e del tratto che unisce il paesino lucano a Bari ed all'aeroporto di Palese. «Da alcune settimane, a giorni alterni, percorro la strada che va da Potenza a Bitonto e mio malgrado ho dovuto constatare condizioni inaccettabili per questa importante arteria di collegamento. - ha detto Imbresi - Le due vie in questione sono in condizioni pessime, specie per il tratto che va dal capoluogo lucano a Tolve... Ci sono, avvallamenti e cedimenti del manto stradale, piccole frane e smottamenti vari, sfaldamenti a iosa ed enormi buche tanto da rendere l'arteria pericolosissima. Eppure non mi sembra che gli enti preposti (Provincia di Potenza e Anas) si stiano muovendo per fare qualcosa... è davvero vergognoso che ci siano strade in queste ignobili condizioni. Senza considerare che si tratta anche dell'unica strada di collegamento per tutte le persone che vivono a Tolve e che lavorano a Potenza». Il consigliere ha sottolineato di aver aspettato qualche giorno a fare tale segnalazione ai giornali perché si aspettava che qualche assessore provinciale (o anche regionale) ne desse notizia, prospettando delle soluzioni. «Ma nessuno ha segnalato niente... - ha spiegato Imbresi - Evidentemente sono tutti impegnati in altre questioni, magari anche solo di tipo elettorale o pre-elettorale...». Imbresi ha sottolineato di aver segnalato la questione al consigliere provinciale Aurelio Pace e di voler inviare nota al Prefetto di Potenza per chiedere interventi sulla questione.

La replica dell'assessore provinciale non si è fatta attendere. «Se non fosse per l'insostenibile ed oggettiva condizione di dissesto del principale percorso stradale di collegamento fra Potenza e Bari e fra il capoluogo di regione e l'area dell'Alto Bradano - dice Nicola Valluzzi - di inaccettabile vi sarebbe principalmente la disinformazione o strumentale denuncia del consigliere comunale di Potenza Antonino Imbresi in ordine ad un rilevato disinteresse o silenzio delle istituzioni locali su una vicenda tanto antica, quanto complicata. La necessità di provare a mitigare il disagio per la vita quotidiana di migliaia di cittadini, abbastanza esasperati, che da qualche lustro percorrono quella strada, nelle medesime drammatiche condizioni, rende secondaria ed evanescente ogni contrapposizione dialettica, peggio se dovesse sottendere finalità pre-elettorali».

FRANCAVILLA

Due scosse di terremoto scuole chiuse in due centri

Paura nell'area sud per una scossa di terremoto di magnitudo 3.2 registrata alle 8.28 di ieri mattina che ha interessato in particolare la zona compresa tra Franchavilla in Sinni e San Severino Lucano tanto da indurre gli amministratori dei due comuni, Franco Cupparo e Franco Fiore, a chiudere le scuole. Dalle verifiche effettuate non risultano comunque danni a cose né a persone. Secondo i rilievi dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia il sisma si è generato ad una profondità di 10.2 Km. La scossa è stata avvertita distintamente anche nei comuni di San Costantino, Chiaromonte, Fardella, Teana, Senise, Cersosimo, San Paolo, Noepoli e Castrolibero di Sant'Andrea. E' la prima volta che viene registrata una scossa di terremoto in questa zona da quando è iniziato lo sciamone sismico sul Pollino nel 2010. Una replica di magnitudo 2.2 si è avuta alle 14.13 ad una profondità di 8.3 km. Le due scosse seguono quella registrata nella notte tra sabato e domenica (00.44) di magnitudo 2.4 nella stessa zona teatro dello sciamone sismico dal 2010 culminato nella scossa di magnitudo 5 del 26 ottobre dello scorso anno. (j.perc.)

AVIGLIANO IL POVERO CANE È STATO RUBATO NELLA FRAZIONE DI POSSIDENTE

Il setter Felix nelle grinfie dei ladri di cani da caccia

**FURTO** Felix, il setter rubato

Non c'è pace per gli animali d'affezione in provincia di Potenza. I randagi scompaiono, i cani da tartufo vengono avvelenati ed i cani da caccia vengono rubati. E quanto accaduto al povero Felix, un setter inglese bianco-arancio di sei anni trafugato dal suo recinto insieme ad altri due cani da caccia nella frazione Possidente di Avigliano, per la disperazione del suo proprietario, Vito Possidente. Il cane è regolarmente registrato all'anagrafe canina e microchipato (codice 94100001292211), ma questo non ha fermato gli ignoti rapitori. Del resto, e i cacciatori lo sanno, esiste purtroppo da sempre un florido mercato clandestino di cani da caccia che, se bravi nel loro «mestiere», possono arrivare a valere cifre considerevoli. Se qualcuno dovesse avvistare Felix può contattare il proprietario al numero 347/1733171.

VIII | POTENZA CITTÀ E PROVINCIALA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 14 maggio 2013**POTENZA** IL PADRE DI MARIO NON SI RASSEGNA: «IO AL DECESSO PER OVERDOSE NON CI CREDO»

Cuccaro per ore in ginocchio prima della misteriosa morte

Video della polizia dimostrerebbe l'alterazione della scena del crimine

FABIO AMENDOLARA

● Sulle due ginocchia, come documenta la foto di cui la Gazzetta è in possesso, sono impressi degli evidenti lividi. «Lo abbiamo trovato in ginocchio - riferisce un infermiere del 118 alla polizia - ed era in un altro contesto, con le gambe incrociate e la testa per terra, rivolta sul lato sinistro». La rivelazione è contenuta in un filmato choc della polizia scientifica che è depositato tra gli atti dell'inchiesta sulla misteriosa morte di Mario Cuccaro - il giovane trovato senza vita il 22 marzo del 2011 a Potenza - «ma che non è mai stato analizzato». Il papà di Mario, Nicola Cuccaro, non si rassegna.

Lui alla storia dell'overdose non ci crede. Il corpo «manomesso» dopo la morte e la quantità di stupefacenti assunti che stando all'analisi tossicologica non è sufficiente a provocare un decesso nonostante la diagnosi del medico legale affermi il contrario, non lo convince.

«Devono stabilire cosa è stato iniettato nelle vene del ragazzo già morto e chi lo ha fatto», dice papà Nicola. E a due giorni dalla prima udienza del processo che dovrebbe far luce sulla morte di Mario annuncia: «Si sono aperti nuovi inquietanti scenari».

«Alcuni dati mancanti nei risultati dell'autopsia lasciano, anche dal punto di vista medico legale, elementi di ambiguità che ora vanno chiariti. Così come sono da rivalutare alcune testimonianze degli indagati», spiega Cuccaro. Secondo lui «i principali attori della vicenda non hanno detto tutta la verità, ma addirittura hanno depistato». La cosa sembra molto più complessa di quanto appariva in un primo momento. La morte di Mario sarebbe stata «volata» troppo velocemente come un caso di overdose. Ma l'unica certezza finora è che il ragazzo è morto per edema polmonare (che può essere provocato da numerose sostanze venefiche facilmente reperibili), ma anche da traumi. «Non si può credere alla morte per droga», dice Cuccaro. Dai risultati dell'esame tossicologico, infatti, emerge che la quantità di droga assunta risulta, nella maggior parte dei casi, insufficiente a procurare l'overdose, così come la diagnosi di positività. La tabella contenuta nella perizia del dottor Giovanni Zotti - il medico che su incarico della Procura si è occupato dell'esame tossicologico - presenta dati poco chiari sulle quantità di stupefacente assunto e sul valore di soglia in base al quale è possibile stabilire che si tratti di overdose. Ora spunta la rivelazione choc. Mario non era nella posizione descritta nei rapporti di polizia. E il padre afferma: «Chi spieghino come è possibile».



DOCUMENTO Nella «frame» estratta da un video della polizia scientifica si nota con evidenza il livido su un ginocchio di Mario Cuccaro. A sinistra, nella foto di Tony Vece, Nicola Cuccaro

RIONERO IN VULTURE IL SINDACATO È PRONTO A SCENDERE IN PIAZZA CON DUE INIZIATIVE. L'ANNUNCIO IERI NEL CORSO DELL'ATTIVO

La Fiom: «Prima di tutto il lavoro»

Il segretario De Nicola attacca la Fiat che non avrebbe dato segnali sul piano industriale

ALESSANDRO BOCCIA

● La Fiom Cgil scende in piazza con due iniziative a sostegno dei lavoratori. L'annuncio ieri a Rionero in Vulture, nel corso dell'attivo del sindacato. La prima manifestazione il prossimo 18 maggio a Roma. «Parteciperemo con una nutrita delegazione lucana - ha spiegato Emanuele De Nicola, segretario generale Fiom Cgil Basilicata - per chiedere il cambio delle politiche economiche e di austerità messe in campo negli ultimi anni e che hanno prodotto solo il peggioramento delle condizioni di vita di milioni di lavoratori». Quanto ai temi legati alla Fiat ed al suo indotto, il segretario generale ha sottolineato «la preoccupazione per lo stabilimento di San Nicola di Melfi perché, nonostante le rassicurazioni di Fiat, attualmente, la rotazione della cassa integrazione non è costante né trasparente e nessun particolare è stato dato rispetto al piano industriale».



Poi un attacco al governo: «Non è pensabile che l'esecutivo dopo le ultime vicende non abbia chiesto al gruppo automobilistico ufficialmente un confronto sulle politiche industriali e su quello che sarà lo sviluppo dei nuovi prodotti». A tal proposito verrà organizzata sempre a Roma, entro la fine di giugno, una manifestazione per chiedere certezze sul futuro del gruppo torinese e soprat-

tutto dell'indotto. Nel corso dell'attivo, al quale hanno partecipato Angelo Summa, segretario generale Cgil Potenza, e il senatore Giovanni Barozzino, è stato anche affrontato lo scandalo che ha travolto la Regione Basilicata. «Crediamo che nel sistema democratico attuale - ha commentato De Nicola - debba tornare in primo piano la questione morale come paradigma irrinunciabile».

IL TAVOLO FIOM-CGIL. Il sindacato ha annunciato che la prima manifestazione in cui scenderà in piazza è in programma il prossimo 18 maggio a Roma

le altre notizie

GIOCHI DELLA CHIMICA
Rionero, oggi il premio allo studente Mastroddi

■ Alessio Mastroddi, alunno della IV E dell'Istituto d'Istruzione Superiore «G. Fortunato» di Rionero, sarà premiato, oggi, presso l'Università di Basilicata, per il 1° posto nel concorso «Giochi della Chimica 2013». Il ragazzo non è nuovo a queste performance, già 2 anni fa, è stato primo. Sarà il «chimico» rionerese, fra i lucani, a partecipare, a Frascati, dal 23 al 25 maggio, alla prova di selezione della fase nazionale, dei «Giochi della Chimica 2013». [ddl]

AUTO BRUCIATA AL VICESINDACO
Tolve, solo incidente non atto intimidatorio

■ Non fu atto intimidatorio, ma un incidente casuale. Questo il responso delle verifiche di rito sull'incendio all'autovettura del vice sindaco di Tolve, Rocco Moles, avvenuto circa un mese fa. Un episodio che aveva dato adito a timori e sospetti, dall'atto intimidatorio alla ritorsione. Invece l'allarme è rientrato, e del resto lo stesso Moles inizialmente pare avesse tranquillizzato in tal senso. Tolve può continuare a sentirsi un paese tranquillo, incidenti casuali permettendo.

INAC-CIA
Brienza, 500 firme per dire no a «Fornero»

■ Circa 500 firme raccolte in poche ore a Brienza al gazebo allestito per la manifestazione regionale «Inac in piazza» promossa dalla Cia lucana per rivendicare modifiche all'attuale norma che regola i meccanismi di pensionamento che penalizza soprattutto gli agricoltori chiedendo, in particolare, l'abrogazione dell'assurda norma che aggancia l'età pensionabile all'aspettativa di vita. Insomma la riforma Fornero non piace.

BELLA LO SPORT A SCUOLA È UNA REALTÀ. ORA C'È ATTESA PER L'APPUNTAMENTO DI ROMA

Gli alunni del comprensivo in finale ai giochi studenteschi

● **BELLA.** Sull'associazione positiva sport-studio continuano ad arrivare conferme. Stavolta a fornire questa indicazione è l'Osservatorio della Società Italiana di pediatria (Sip), che nei giorni scorsi li ha presentati in occasione del 69° Congresso nazionale della società di Bologna. Gli esperti hanno detto a chiare lettere che lo sport non fa bene solo alla salute, ma anche allo studio. I ragazzi che praticano infatti più di due ore di attività fisica in orario extrascolastico alla settimana hanno stili di vita più sani e vanno meglio a scuola. E' anche per questo che l'Istituto Comprensivo di Bella porta avanti una politica di diffusione dell'attività motoria e sportiva anche partecipando ai Giochi sportivi studenteschi promossi dal Ministero e coordinati in Basilicata dal docente Donato Castronuovo. I docenti Carlucci, Curatella e Damiani hanno curato la partecipazione degli alunni delle 6 classi di scuola media a diverse specialità: tiro con l'arco, calcio a cinque, nuoto e atletica leggera. I genitori hanno spesso accompagnato i figli alle gare che si sono tenute a Potenza e in altri paesi della Basilicata perché sono convinti che sono proprio gli «sportivi» ad avere un rendimento scolastico migliore rispetto ai «sedentari». E anche a Bella come nel resto d'Italia dichiara di «andare bene a scuola» il 56,5% dei primi contro il 40,3% dei secondi. E questo dedicando allo studio quotidiano un numero di ore pressoché confrontabile. Ma c'è di più: gli sportivi sono anche lettori di libri non sco-



FINALISTI I ragazzi ammessi alle finali di Roma

lastici più accaniti e l'Istituto Comprensivo di Bella con il suo Torneo di lettura alimenta questa passione. Gli alunni di Bella che hanno partecipato alle finali regionali di atletica leggera e sono risultati al primo posto nelle seguenti categorie: Gerardo Di Palma nel salto in lungo, categoria alunni h, Salvatore Grande nel salto in alto, Stefania Perillo nel getto del peso. È auspicabile che siano trovati i fondi dal Ministero perché questi ragazzi possano partecipare a Roma nei primi giorni di giugno alle finali nazionali. Praticare sport innesca, nelle abitudini di vita degli adolescenti. A partire dalle abitudini alimentari.

MELFI LA SOCIETÀ DOPO IL GIUDIZIO DEL TAR

Fenice, «il progetto di bonifica è valido e rispetta la legge»

Il sindaco Valvano: «Polemica sterile»

● Il progetto di bonifica di Fenice Ambiente per il sito che ospita il termovalorizzatore dei rifiuti di Melfi, «è da ritenersi valido e rispettoso della legge, e l'atto amministrativo di boccatura è da considerarsi annullato» lo ha detto la società, che ha aggiunto di aver «preso atto, con soddisfazione, dell'accoglimento sostanziale delle proprie istanze dal parte del Tar» per la Basilicata. Fenice ha poi «confermato la disponibilità a riprendere la discussione relativa al progetto di bonifica: il Tar ha escluso che «la stessa società debba effettuare le indagini fuori sito», e «ha confermato la corretta applicazione della legge in riferimento al piano di bonifica» e la «correttezza dell'attività di monitoraggio». La società ha infine spiegato di non aver mai impugnato la procedura di introduzione dei fluidi traccianti, ricordando che «Fenice Ambiente si è resa disponibile fin da subito a effettuare». Sulla questione è intervenuto il sindaco di Melfi. «E' sterile

ed inaccettabile la polemica che si vuole alimentare sulla bonifica dell'inceneritore Fenice, ha detto Livio Valvano. «Le indagini preliminari oltre la proprietà Fenice che la pubblica amministrazione è chiamata a svolgere e che a breve effettuerà non entrano nulla con il progetto di bonifica nel sito di proprietà, progetto che al momento non esiste, perché bocciato dalla conferenza di servizi. Ispra e Tar non hanno fatto altro che confermare. Ogni diversa opinione al riguardo è da ritenersi infondata ed esprime intenzioni non utili a ricondurre nella giusta direzione la vicenda. C'è un'unica direzione utile, quella della elaborazione di un nuovo progetto cui Fenice dovrà conformarsi per fare davvero la bonifica. Le sentenze si rispettano, non si discutono, salvo il diritto all'impugnazione della sentenza della parte soccombente. È evidente che se fosse davvero convinta di aver vinto il giudizio dinanzi al Tar Fenice non proporrebbe appello al Consiglio di Stato».

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 14 maggio 2013

MATERA CITTÀ | IX

ASSOCIAZIONISMO

UN IMPEGNO CONCRETO

UN AIUTO ALLA SANITÀ

Il direttore generale Rocco Maglietta: «È importante quando si rivolge alla parte più debole del sistema, che è la ricerca»

CI SI DONA AGLI ALTRI

Il coordinatore della onlus, Michele Lupo: «Ogni piccolo sacrificio personale si trasforma in un grande beneficio sociale»

Borse di studio per la ricerca

Alle due dell'associazione "Gian Franco Lupo" si aggiunge quella dell'Asm

ENZO FONTANAROSA

● Due borse di studio le mette a disposizione l'associazionismo. L'altra, l'Azienda sanitaria di Matera. Sono in tutto tre, e finanzieranno l'attività di ricerca di nuove tecniche di diagnosi prenatale avanzata e per approfondire lo studio delle patologie cromosomiche criptiche. Per il progetto, che sarà realizzato con il Laboratorio di genetica medica del presidio ospedaliero cittadino c'è il sostegno dell'associazione "Gian Franco Lupo - Un sorriso alla vita". La onlus, non nuova a iniziative di supporto economico alla ricerca, mette a disposizione due borse di studio per complessivi 40mila euro, cioè 10mila euro ciascuna all'anno, con le quali sosterrà due ricercatori per un biennio. Da parte sua, l'Asm ne affiancherà un'altra per un tecnico di laboratorio biomedico che collaborerà alla ricerca. Dei dettagli dell'iniziativa se ne è discusso ieri nel corso di un incontro con la stampa nella sede della Asm. Il direttore generale **Rocco Maglietta** ha posto l'accento sulla importanza di un aiuto al sistema sanitario da parte dell'associazionismo, della cosiddetta società civile. Soprattutto quando quando ciò va alla parte più debole del sistema, che è la ricerca. Quest'ultima di solito è una sorta di cilegia sulla torta, soprattutto in

questo momento storico in cui manca pure la torta». Il dott. Maglietta, poi, ha ricordato che nell'Asm, in generale, è in atto una «operazione di reinvestimento e rinnovo tecnologico, dopo che sono stati messi a posto i conti e aver razionalizzato le risorse». **Michele Lupo**, coordinatore delle attività della onlus "Gian Franco Lupo - Un sorriso alla vita", ha spiegato che l'idea del finanziamento è nato dall'aver preso coscienza che quello di Matera, pur essendo un centro di riferimento genetico regionale, era però vuoto di contenuti non scientifici ma economici. L'associazione sta compiendo il cammino di una carovana dove ognuno lavora con gli altri, affiancato dagli altri e per gli altri. Questo è il nostro semplice concetto che spiega il nostro modo di operare all'insegna della massima trasparenza per dimostrare che che c'è un tipo di società operativa che si dona agli altri. Nonostante il momento difficile che tutti stiamo attraversando. Ogni piccolo sacrificio personale si trasforma in un grande beneficio sociale». Il direttore sanitario **Andrea Sacco** ha ribadito quanto l'apertura dell'Asm «verso l'associazionismo sia importante perché significa che la cittadinanza lavora con noi, senza sbarramenti o chiusure». Il direttore del Laboratorio di genetica medica **Domenico Dell'Edera** ha evidenziato che



CONFERENZA STAMPA Un momento dell'incontro svoltosi nella sede centrale dell'Asm [foto Genovesi]

«specie per la diagnostica prenatale, dal 2003 ad oggi ne abbiamo eseguite più di 3mila per prevenire patologie cromosomiche. Grazie all'associazione "Lupo" realizzeremo il nostro progetto con la presenza di due biologi molecolari. Va dato atto al dott. Maglietta e al suo staff di aver creduto nel progetto sostenendolo fattivamente con un supporto tecnologico e una borsa di studio per un tecnico di laboratorio biomedico». La diagnostica prenatale avanzata avrà la supervisione della prof.ssa **Maria Brigida Lioi**, della Facoltà di Biotecnologie dell'Unibas.

**La collaborazione è iniziata un anno fa
Con l'ecocardiografo già donato
sono stati visitati oltre 900 bambini**

■ L'istituzione delle borse di studio ha rafforzato la collaborazione fra la Asm l'Associazione "Lupo", che già lo scorso scorso donò un ecocardiografo del costo di 85 mila euro. La direttrice dell'unità di pediatria e neonatologia dell'Ospedale Madonna delle Grazie, **Maria Cristina Mencoboni**, nel corso dell'incontro ha spiegato che «da giugno 2012 e fino a dicembre 2012 sono state fatte 560 ecografie. Dal 1 gennaio al 30 aprile, invece, 378 per un totale di 939 in neanche un anno. Circa 400 ecografie hanno riguardato lo screening delle anche, che si fa all'incirca al secondo mese di vita». [e.f.]

LAVORI COZZO CARLONE

Chiusura della strada consortile

● Sarà chiusa da domani, mercoledì 15 maggio, a domenica 15 settembre la strada consortile «Cozzo Carlone», nel tratto compreso tra l'innesto sulla strada provinciale Matera-Grassano e l'innesto sulla strada provinciale per Timmari. Il provvedimento, secondo quanto fa sapere l'Anas, si rende necessario per eseguire lavori di realizzazione di un sottopasso al km 136,761, nell'ambito dei lavori di realizzazione del primo lotto «La Martella» della statale 655 Bradanica. Nel periodo di chiusura, il traffico di lunga percorrenza, in entrambe le direzioni, sarà deviato sulla viabilità provinciale. L'Anas raccomanda agli automobilisti prudenza nella guida e ricorda che l'evoluzione della situazione del traffico in tempo reale è consultabile fra l'altro sul sito web <http://www.stradeanas.it/traffico>

ANNIVERSARI INIZIATIVA DELL'AMATAS (L'ASSOCIAZIONE ANTISTALKING FONDATA DALLA SORELLA ANTONELLA FONTANA) PER LA CERIMONIA NELLA CHIESA DI SAN ROCCO

Anna Rosa «scrive» al parroco

Nel giorno del compleanno una lettera virtuale le dà voce a tre anni dall'omicidio

CARMELA COSENTINO

● Una vita spezzata troppo presto, troppo in fretta. Ma **Anna Rosa Fontana**, uccisa tre anni fa dal suo ex convivente, non è morta per i suoi parenti e per i suoi amici che sabato sera l'hanno ricordata, ancora una volta, nel giorno del suo compleanno festeggiato tra pochi intimi nella chiesa di San Rocco, in via Lucana.

Anna Rosa avrebbe dovuto compiere 41 anni, ed invece il suo nome è oggi nella lista nera, insieme a quelle donne che hanno perso la vita per mano di mariti, ex amanti e compagni. Uccise per "troppo" amore. La famiglia di Anna Rosa in questi anni non si è mai arresa. Ha continuato a lottare ogni giorno per ottenere giustizia e per sensibilizzare l'opinione pubblica su un problema, la violenza di genere, che nella nostra è presente, ma purtroppo ancora poco denunciato.

Sabato sera il gesto di forte. **Antonella Fontana** presidente dell'Associazione Amatas, durante la messa, ha dato voce ad Anna Rosa, la sorella, leggendo una lettera che non parlava affatto di vendetta e giustizia, ma di amore, rivolta a don Angelo, il sacerdote che le è stato vicino nei momenti



COMPLEANNO SPECIALE Il ritratto realizzato da Francesca Stella e donato dall'Amatas al parroco di San Rocco, don Angelo Tataranni

SOCIAL NETWORK C'È PURE UN GRUPPO APERTO SU FACEBOOK DALL'AMATAS

«Non dimenticare le vittime»

● **Antonella Fontana**, presidente di Amatas (Associazione materana antistalking), ha aperto sul social network Facebook, il gruppo "Comitato di vittime di omicidio", una pagina creata non solo per dire basta alla violenza sulle donne, ma anche per non dimenticare i volti di quelle donne prematuramente strappate alla vita. «Donne che volevano vivere - dice Fontana - ma purtroppo quando chiedevano aiuto nessuno le ascoltava. Donne con figli, che oggi avrebbero dovuto festeggiare con loro la festa della mamma. Lo Stato deve pensare ai figli di queste donne che non ci sono più. Ai familiari delle vittime». Numerosi sono stati i commenti. Tra questi quello di **Giovanna Ferrari**, madre di Giulia Gagliotto

di Modena, uccisa dal marito nel febbraio del 2009. Ferrari non usa mezzi termini per denunciare l'orrore di un crimine che le ha strappato una figlia appena trentenne. «Chi si è arrogato il diritto di spegnere l'incanto di questi sorrisi - scrive -? Non certo Dio che ha dato a noi madri, padri, sorelle, fratelli, figli il dono di queste vite. Come può l'uomo, dall'abisso della propria egoistica malvagità, ergersi a padrone dell'avita e della morte di un altro essere umano. E come possono coloro che giudicano in nome della collettività tollerare, assecondare, legittimare con pene irrisorie il peggiore dei reati: la soppressione di una vita, unico bene irrisarcibile. Il sangue di queste donne grida giustizia» al cospetto di Dio». [c.cos.]

tura che hanno segnato la mia vita. Oggi vorrei sigillare con questo dono (un ritratto realizzato da **Francesca Stella** e donato al parroco al termine della funzione) la grande stima e il grande rispetto mio e di tanta gente verso un sacerdote che è capace di operare e portare Dio ovunque e a chiunque. Vorrei chiederti - aggiunge la lettera - una preghiera speciale per i miei figli, l'unica cosa bella e preziosa che mi è stata regalata dalla vita e che ora sono affidati alle cure della mia famiglia. Voglio che loro abbiano sempre la certezza che in te possono trovare rifugio e sostegno e che nel mondo potranno essere persone migliori di me. Voglio chiederti un sostegno grande anche per mia madre e per tutti i miei familiari, che trovino la forza di sorridere e andare avanti con dignità e coraggio, perché nella vita c'è sempre una seconda possibilità. A me è stata negata, ma il valore della vita è troppo alto per sopravvivere soltanto. Voglio che tutti loro vivano con l'aiuto santo di Dio e di tutti, sorridendo e guardando in alto. Ancora grazie. Sapete tutti - conclude - che io e coloro che hanno sofferto e perso la vita come me saranno per sempre i vostri angeli custodi. Con grande affetto».

LA MARTELLA NESSUNO STOP

La discarica continuerà a funzionare

● Per l'autorizzazione all'esercizio della discarica "La Martella" di Matera scaduta nel 2011 è stata presentata istanza di rinnovo nell'ottobre dello stesso anno. In virtù di tale richiesta la discarica viene legittimamente esercitata, secondo le previsioni del decreto legislativo n.152 del 2006 che stabilisce che «fino alla pronuncia dell'autorità competente, il gestore continua l'attività sulla base della precedente autorizzazione». È quanto precisa il Dipartimento Ambiente della Regione in riferimento alle informazioni diffuse dall'Associazione Ambiente e Legalità.

Il tempo trascorso dalla presentazione dell'istanza, per la quale la Regione è ancora in attesa di documentazione, è dovuto alla complessità della situazione, tra cui anche il sequestro di alcune aree. Eventuali contraddittori tra Comune e Arpa potrebbero inoltre svolgersi solo in riferimento alle analisi dei campioni prelevati e non sull'ubicazione dei piezometri. Per quanto riguarda i procedimenti di caratterizzazione e bonifica previsti a seguito di una possibile contaminazione - precisa ancora il Dipartimento Ambiente - gli stessi sono di competenza del Comune. Nel caso specifico, in cui il Comune è anche proprietario dell'impianto, sono di competenza dello stesso anche gli interventi di prevenzione, messa in sicurezza, caratterizzazione ed eventuale bonifica dell'area.

X | MATERA CITTÀ E PROVINCIA**LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO**
Martedì 14 maggio 2013**FRODE AL FISCO**

INDAGINI DELLA GUARDIA DI FINANZA

UNA SCATOLA VUOTA

Non aveva una sede, un macchinario né un dipendente. Nessuna traccia di mezzo di trasporto. Unico indizio l'abitazione del titolare

IL GIRO DELL'ILLECITO

Accertata l'evasione per un totale di 1,4 milioni di euro di imponibile e 290 mila di Iva. Circa 140 società se ne sarebbero avvantaggiate

Scoperta un'azienda fantasma

Produceva solo fatture di operazioni inesistenti a vantaggio di altre imprese

EMILIO OLIVA

● Non aveva una sede. Né dipendenti o collaboratori. Nessuna traccia di macchinari o mezzi di trasporto. E nemmeno l'ombra di un prodotto o di un'attività simile. Era una impresa fantasma. Una scatola vuota. Nata unicamente per emettere documentazione fiscale, a beneficio di terze imprese, attestante forniture di beni e prestazioni di servizio mai effettuate o effettuabili. Circa 140 le aziende di Matera e provincia che con questo raggio avrebbero abbattuto sia i costi sostenuti sia l'Iva a debito, con il risultato di pagare meno tasse.

La scoperta è stata fatta dalla Compagnia della Guardia di finanza. L'attività dei militari, guidati dal capitano **Alberto Mollica**, ha portato alla luce l'illecito di un'azienda che avrebbe dovuto operare nel comparto distributivo dei prodotti pubbli-

citari e dei gadget. Non era fantasma per la sola Camera di commercio, a cui risultava regolarmente iscritta, e il titolare, un imprenditore che caduto in disgrazia si era riciclato in questo campo della illegalità, era titolare di partita Iva. Ma dell'impresa i militari non hanno trovato altra traccia. Gli unici indizi riconducevano puramente all'abitazione del titolare. Priva finanche di una targhetta intestata all'azienda.

L'operazione della Guardia di finanza ha avuto origine da un controllo effettuato due anni fa, in seguito al quale nacque il sospetto che l'impresa operasse soltanto sulla carta. Da un successivo approfondimento, i finanzieri hanno riscontrato che il domicilio fiscale coincideva con l'abitazione del titolare e, ottenuto anche il provvedimento della magistratura per poter effettuare le indagini, tutte le anomalie sono venute a galla. «Avere un volume di affari di migliaia di euro senza l'esistenza

di un conto corrente in banca è stata la più evidente», dice il capitano Mollica. «Ma il titolare ha fatto male i conti perché le operazioni extra conto comunque sono tracciate. Abbiamo scoperto qual era l'inganno. Nelle prestazioni e nelle cessioni di beni lui si faceva corrispondere un assegno che andava a riscuotere ad uno sportello dello stesso istituto di credito che lo aveva emesso. Una consistente parte dei contanti la restituiva al cliente e lui tratteneva la commissione per il servizio che aveva reso».

I riscontri sulla copiosa documentazione bancaria esaminata hanno fatto emergere fatture per operazioni inesistenti emesse dall'impresa virtuale, per un totale di oltre 1.404.000 euro di imponibile e 290 mila euro di Iva. Il titolare della ditta è stato denunciato alla Procura della Repubblica mentre sono in corso accertamenti sulle imprese beneficiarie delle fatture.

**GUARDIA DI FINANZA** Militari impegnati in accertamenti**WORKSHOP MATERA 2019**

Una città inedita a Cardiff

● Matera è finalmente sbarcata a Cardiff per l'appuntamento con il Vertical Studio 2013, workshop coordinato dagli architetti **Graziella Corti** e **Gianpiero Latorre** e **Rebecca Raponi**, creative manager, e con il supporto dell'Università di Basilicata Unibas e del Comitato Matera 2019.

Dopo le intense giornate di lavoro di fine aprile che hanno ospitato il gruppo di studenti gallesi approdati per scoprire la bellezza e "l'essenza" vera di questa città, venerdì si è allestita l'aula adibita alla presentazione dei progetti.

Il concept voleva indagare il tema cibo-architettura-cave visto attraverso il poco trasmesso dalla tradizione popolare, ambito in cui la sopravvivenza ha scandito l'esistenza e la vita degli abitanti della città.

I risultati, tutti diversi e tutti altrettanto interessanti, sono stati il tramite per rappresentare la città sotto una luce diversa, un'inaspettata chiave contemporanea, parlando di architettura, gustando con l'immaginazione i sapori e le suggestioni raccontate.

La commissione esaminante si è appassionata sia alla storia antropologica che ai progetti elaborati, supportati da immagini, schizzi e modelli elaborati a Matera e poi montati in tre tavole elaborate al computer.

Anche gli studenti italiani coinvolti - **Sabrina Carlucci**, **Vincenzo Lovallo**, **Antonella Mastroratti**, **Vito D. Porcari**, **Miriam Romano**, **Dalia Taddeo** - hanno avuto modo di esporre i loro elaborati, esprimendo il loro coinvolgimento ed entusiasmo nel partecipare a questa iniziativa di respiro europeo.

Matera si conferma ancora una volta protagonista culturale, esempio unico al mondo per struttura, storia e contenuti.

Matera possibile capitale europea della cultura nel 2019.

le altre notizie**ALTRAGRICOLTURA****Consorzio di bonifica chiede le dimissioni**

■ Il movimento Altragricoltura rinnova la richiesta di dimissioni dei dirigenti del Consorzio di bonifica di Bradano e Metaponto e conferma di voler presentare in settimana un esposto alla Procura della Repubblica sugli «atti illegali» compiuti dal consiglio di amministrazione. Ieri inoltre l'affissione di duemila manifesti con i quali si chiede al Consorzio di rispondere a cinque domande incentrate sulla trasparenza e la verità nella gestione dell'ente.

MEDIATECA PROVINCIALE**Progetto Polizia di Stato riflettori su disegni alunni**

■ Al termine della fase provinciale del progetto-concorso "Il Poliziotto un amico in più", un centinaio di disegni realizzati dai bambini della scuola dell'infanzia e della scuola primaria, grazie alla collaborazione della Provincia, saranno esposti da domani al 18 maggio alla Mediateca provinciale. Organizzato dalla Polizia in collaborazione con il ministero dell'Istruzione e con l'Unicef, il concorso ha interessato quest'anno 37 province tra cui Matera. Il tema sul quale sono stati chiamati ad esprimersi gli alunni delle scuole dell'infanzia, primarie, secondarie di primo grado e del biennio delle secondarie di secondo grado, è stato: "forza/fragilità: solo punti di vista".

POLICORO**NUOVI DISAGI PER GLI UTENTI****Erogazione idrica sospesa dalle 8 alle 17**

■ Ancora disagi per i cittadini di Policoro a causa della sospensione dell'erogazione idrica: oggi, per ultimare i lavori di collegamento delle nuove condotte realizzate in via Siris, l'erogazione idrica verrà sospesa in via Montebianco, dalle 8 alle 17 circa, salvo imprevisti.

[p.mol]

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 14 maggio 2013

MATERA PROVINCIA | XI

► **MARCONIA** QUINDICI MESI FA L'ORDINANZA DEL COMUNE PER PROBLEMI DI STATICITÀ. ORA UNO DEI RESIDENTI DENUNCIA IL PERDURARE DELL'IMMOBILITÀ SULLA VICENDA

«Io ritorno nel palazzo sgomberato»

La protesta di uno degli inquilini di via Camerino senza casa e risposte certe

PIERO MIOLLA

● **MARCONIA.** «Se entro metà maggio non arriveranno risposte certe tornerò nel palazzo di via Camerino, dove ho lasciato tutta la mobilia acquistata dopo 20 anni di lavoro nei terreni». **Giovanni Ingresso** è uno degli inquilini dell'immobile di via Camerino, a Marconia, sgomberato da 15 mesi dopo l'ordinanza del sindaco di Pisticci, **Vito Di Trani**, emessa in seguito all'accertamento di criticità statiche in alcuni pilastri ed una situazione di sofferenza strutturale generalizzata. Come lui e la sua famiglia, altri 11 nuclei familiari da 15 mesi non hanno più una casa ed attendono risposte certe, soprattutto dall'Ater, proprietario dello stabile. Furono proprio le reiterate segnalazioni degli inquilini a convincere Di Trani ad emettere l'ordinanza ed a far scattare i controlli dell'Ater che misero in evidenza i problemi statici. Dopo lo sgombero, le 12 famiglie furono ospitate, a carico del Comune di Pisticci, per qualche settimana nell'agriturismo "Il Calanco": poi dovettero cercare altre soluzioni. Nel contempo, Palazzo Giannantonio iniziò un'interlocuzione con l'Ater, il cui presidente **Innocenzo Loguercio** informò che, con tempi non celerissimi, si sarebbe dovuto procedere al consolidamento dell'edificio attraverso la chiusura del piano terra. Loguercio, in verità, parlò anche di un intervento di carat-

Il sindaco replica
«Abbiamo fatto più del dovuto»

■ **PISTICCI.** «L'Amministrazione comunale - spiega il sindaco, Vito Di Trani - ha fatto più di quanto dovuto. Ritengo, pertanto, che certe critiche nei nostri confronti siano assolutamente ingiuste». Così il primo cittadino sulla querelle dello sgombero dell'immobile di via Camerino, a Marconia ed, in particolare, sulle critiche mosse da uno dei condomini ancora senza casa. «Ci siamo esposti - ha proseguito Di Trani - con settantamila euro per andare incontro alle esigenze delle famiglie sgomberate e far fronte all'emergenza determinata dallo sgombero, ma dopo quindici mesi dall'accaduto qualunque emergenza non è più tale ed è da ritenersi finita. Adesso - ha concluso il sindaco - bisogna realizzare i lavori per rendere sicuro quello stabile, ma non sono di nostra competenza». Le pastoie burocratiche, dunque, sono ancora una volta letali per i cittadini. [p.miol.]

► **MONTALBANO JONICO**

Discarica abusiva rinvenuta lungo l'alveo del fiume Agri

● **PISTICCI.** Una discarica abusiva con all'interno circa 120 metri cubi di rifiuti non pericolosi, in particolar modo materiale da demolizione misto a blocchi di cemento ed altri inerti. È stata rinvenuta lungo l'alveo del fiume Agri, in agro di Montalbano Jonico, dal personale Comando Stazione di Pisticci del Corpo Forestale dello Stato. I forestali hanno scoperto la discarica contenente materiale di risulta su un terreno, sito in un'area golenale, dove erano stati depositati undici cumuli di rifiuti che occupavano un'area di circa trecento metri quadri, per un volume di ben centoventi metri quadri. L'accertamento dell'illecito ambientale è scaturito da controlli delle aree fluviali, volti a prevenire situazioni di alterazione ed ostruzione degli alvei, messa in atto nell'ultimo periodo dal personale del Corpo Forestale dello Stato: va ricordato, infatti, che molto spesso tali materiali, in caso di piena, rappresentano veri e propri ostacoli al naturale deflusso delle acque e causano esondazioni. Un fenomeno, purtroppo, tristemente noto dalle nostre parti come testimoniato dall'inondazione del 2011 che colpì tutto il Metapontino a causa dell'esondazione soprattutto del fiume Bradano, ma anche del Basento e dell'Agri. Dopo la scoperta e l'identificazione dell'autore, lo stesso è stato deferito all'autorità giudiziaria con l'ipotesi di reato di gestione illecita di rifiuti in area sottoposta a vincolo paesaggistico-ambientale. L'area, infatti, ricade nella fascia protetta di 150 metri dalla sponda del fiume Agri. La guardia, dunque, è sempre alta in tema di illeciti ambientali, purtroppo frequenti in tutta la provincia. [p.miol.]

tere sperimentale, fra i primi in Italia, reso possibile grazie alla collaborazione con l'Università di Basilicata: con esso, si sarebbero dimezzati i tempi di realizzazione, il cui limite temporale fu fissato a dicembre del 2012. Ad oggi, però, i lavori non sono iniziati. Ingresso si sente «preso in giro da 15 mesi sia da Loguercio che dai vari amministratori comunali, partendo dal sindaco e dal suo vice

Domenico Albano, per finire con l'assessore **Francesco D'Onofrio** (titolare dei Lavori Pubblici, nonché dirigente dell'Ater). Gli enti locali hanno inizialmente dimostrato interesse alla questione, intervenendo alle riunioni tenutesi anche negli uffici Ater a Matera, poi, però, c'è stata poca chiarezza: si rimandano di mese in mese i lavori di ristrutturazione e messa in sicurezza.

za». Nel frattempo, Ingresso ha altri problemi: rischierebbe, infatti, uno sfratto dalla casa in cui ha trovato alloggio e deve sostenere, «oltre alle spese per il mantenimento della famiglia, anche altre che riguardano il gas in bombola, essendo l'immobile che mi ospita privo di caldaia e di gas». Di qui l'ultimatum: risposte certe, altrimenti sarà occupazione dell'immobile.

PALAZZO A RISCHIO
L'immobile che presenta criticità statiche in alcuni pilastri e una sofferenza strutturale
[foto Grieco]

corriere.it

Sacomanni rassicura l' Eurogruppo: «L'Italia rispetterà gli impegni»

L'Europa chiede indicazioni al governo. Il ministro dell'Economia: «Le misure non alterano i saldi dei conti pubblici 2013»

Italia osservato speciale all' Eurogruppo. Il neo ministro dell'Economia Fabrizio Saccomanni rassicura i colleghi a Bruxelles sul rispetto degli impegni con l'Europa del governo Letta : «Le misure che stiamo prendendo, che affrontano problemi urgenti, saranno prese in maniera tale da non alterare i saldi della finanza pubblica per il 2013» al termine della riunione dei 17 ministri. A Saccomanni sono state chieste «indicazioni precise, contenute nelle risoluzioni approvate dal Parlamento e nel testo del decreto che sarà approvato a giorni» e riguardano «solo il 2013», ha precisato.

LUNGO PERIODO - I colleghi dell'eurozona «hanno chiesto indicazioni precise, che sono appunto contenute nelle risoluzioni che il Parlamento ha approvato e nel testo del decreto che sarà approvato a giorni», ha riferito il ministro chiarendo che le misure «riguardano solo il 2013, poi il programma di riforme più ampio che il presidente del Consiglio ha discusso con tutti noi a Spineto è un programma di più lungo periodo».

DIJSSSELBLOEM - Commentando le parole del presidente dell'Eurogruppo Jeroen Dijsselbloem, che ha definito «molto ambiziosa» la sua presentazione, Saccomanni ha detto che l'avrà ritenuta tale «perché i problemi sono molto importanti».

Pa.Pic.

13 maggio 2013 | 21:51